



Dossier: Omaggio a Silvana Pettenati

Omaggio a Silvana Pettenati

Silvana Pettenati (Torino, 30 giugno 1938 - 11 dicembre 2022) ha guidato il Museo Civico d'Arte Antica di Torino con rigore e dedizione dal 1968 al 1998, un lungo periodo segnato nell'ultimo decennio dalla chiusura del museo e dai disagi di un difficile cantiere. Maturità classica presso il liceo "Massimo d'Azeglio", si era laureata nel 1962 all'Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere, con una tesi dal titolo *Martino da Verona e la pittura veronese dell'ultimo Trecento*, relatore Aldo Bertini. Dopo una borsa di studio ministeriale per il perfezionamento presso l'Università di Padova, dal 1964 aveva collaborato con il C.N.R. per il Catalogo dei manoscritti miniati della Biblioteca Nazionale di Torino e dal 1965 al 1968 era stata borsista e poi assistente volontaria alla Cattedra di Storia dell'Arte Medievale e Moderna della Facoltà di Magistero dell'Università di Torino, retta da Andreina Griseri. Nel 1968 vinse il concorso per il posto di conservatore delle raccolte d'arte del Museo Civico di Torino, con incarichi direttivi dal 1972 al 1998.

In omaggio al suo impegno verso il museo e la ricerca, pubblichiamo integralmente la relazione sulla sua attività al servizio dei Musei Civici che ella scrisse in occasione del pensionamento, completata dalla sua bibliografia, convinti che l'elenco degli scritti sia il migliore racconto della vita di una studiosa. La raccolta di contributi che segue ne ripercorre la lunga carriera e il fecondo percorso di studi. Grazie alla generosità degli eredi, Anna, Amedeo e Claudio Pettenati, il suo archivio è stato donato alla Fondazione Torino Musei.

Ove non altrimenti specificato, le fotografie del dossier sono tratte dall'Archivio Fotografico dei Musei Civici - Fondazione Torino Musei.



Silvana Pettenati e Rosanna Maggio Serra alla Galleria d'Arte Moderna di Torino nel 1975 (da "Data Arte", n. 19, novembre / dicembre 1975, p. 90)

Relazione sull'attività nei e per i Musei Civici

Silvana Pettenati

a cura di Maria Paola Soffiantino
e Caterina Thellung

Al Direttore della Divisione
Servizi Culturali
dott. Fausto Sorba
Al Dirigente del Settore Musei
dott. Daniele Lupo Jalla
Al Conservatore delle raccolte d'Arte Antica
dott. ssa Giulia Carpignano
e p.c. Al responsabile del Procedimento
per il riallestimento di Palazzo Madama
arch. Carlo Viano
SEDE

Torino, 16 dicembre 1998

Oggetto: *Relazione sull'attività
nei e per i Musei Civici*

Nel fare il bilancio della mia attività nei Musei Civici iniziata nel mese di giugno del 1968, prima come conservatore delle raccolte d'arte poi come dirigente, intendo non limitarmi all'ultimo decennio di forzata reclusione nel cantiere di Palazzo Madama, ma riprendere il curriculum dei lavori professionali e scientifici. Arrivata al giorno del collocamento a riposo senza poter staccare dal lavoro corrente, mi era necessario un periodo di ripensamento per proporre, se non altro alla memoria documentaria, il rendiconto di trent'anni, un tempo lungo, ma sempre condizionato dall'urgenza e dall'emergenza.

Desidero ricordare i miei primi lavori in GAM (si chiamava già così!), dove fui impegnata immediatamente dal direttore Luigi Mallé e in particolare dal conservatore Aldo Passoni, nell'organizzazione e nell'allestimento delle mostre, il che comportava tra l'altro la redazione dei cataloghi, di cui il museo era editore. Si trattava di un ciclo completo di lavorazione per mostre che avevano un ritmo quasi da gal-

leria privata, compresa la gestione dell'ufficio stampa, dell'ospitalità agli artisti, ai galleristi, ai giornalisti, dell'organizzazione delle visite guidate (seguitissime quelle della domenica mattina e pomeriggio), di lezioni e conferenze.

Ricordo nel 1969 le mostre americane di *Louise Nevelson* e del *New Dada e Pop Art newyorkesi*, in un inverno freddissimo, tanto che la Nevelson a causa della neve non poté partire, e dire che per l'occasione si era comprata una pelliccia di zibellino. Ricordo che la mostra della Pop Art fu contestata dagli studenti la sera dell'inaugurazione, per sentimenti antiamericani e perché l'ingresso era riservato agli invitati: io rischiai di rimanere fuori, in compagnia di Licisco Magagnato, direttore del Museo Civico di Verona, che stavo accompagnando. La questione fu risolta con l'ammissione di tutti nelle sale della galleria. La mostra dei *Simbolisti* in collaborazione con l'Associazione Amici Torinesi dell'Arte Contemporanea, proposta da Luigi Carluccio, la prima ad avere un catalogo con schede biografiche di autori allora poco noti, quasi contro il parere del critico, il quale era abituato a pubblicazioni molto sbrigative.

Trasferita a Toronto alla Royal Ontario Gallery, il catalogo fu tradotto in inglese, esauritissimo sia in italiano sia in inglese. La mostra di *Alberto Burri*, allestita personalmente dall'artista, le contestazioni scandalizzate dei benpensanti in Consiglio Comunale: dovetti accogliere gli addetti dell'Ufficio di Igiene mandati per disinfettare i *Sacchi*. La vicenda finì su tutti i giornali e fece nascere un dibattito su cui intervenne l'autorevole G.C. Argan. Analogo scandalo suscitò la mostra *Arte povera*, curata da Celant e da Gianelli, quando si cercò di tenere acceso il *Letto di fuoco* di Kounellis e una visitatrice denunciò di essersi bruciata vestito e collant. Fu molto avventuroso collaborare anche alla gestione di quei giovani artisti, naturalmente egocentrici

e narcisisti, con annessi famigliari e amici, una tribù allargata, dalle esigenze stravaganti, come procurare la bombola a gas da campeggio per il solito Kounellis, il latte detergente per Gilbert and George, i quali dovevano rimuovere la maschera dorata dopo la loro performance.

Altrettanto impegnativo fu il rapporto con Fausto Melotti, vecchio gentiluomo sordissimo, dal quale la mia voce sottile non veniva percepita; ci intendevamo meglio per telefono. Una mostra bellissima, anche per la scoperta dell'amplessima produzione di scultura in terracotta.

Accanto ai rapporti con gli artisti, non secondari furono i rapporti con le vedove, spesso più d'una per uno stesso artista, con infinite questioni di autenticità delle opere e veti incrociati, che rendevano incandescente l'atmosfera. Tranquilla la situazione con le vedove di Atanasio Soldati e di Gastone Novelli, agitata con Teresita Fontana, tremenda con le vedove di Yves Klein e di Francis Picabia.

Dopo il collocamento a riposo di Mallé nel 1972, la responsabilità gravava su Aldo Passoni, divenuto vicedirettore, e su di me. Quando Passoni morì tragicamente, toccò a me condurre in porto la mostra *Picabia*, curata da Maurizio Fagiolo. Le mostre di *Burri* e di *Picabia* furono trasferite nella sede parigina più prestigiosa, il Musée d'Art Moderne, che si trasformerà in seguito nel Musée Pompidou.

Insieme all'incalzare degli impegni, incombeva l'emergenza della sede della GAM. Per un edificio che accoglieva, oltre alle collezioni civiche, opere in prestito già allora di valore altissimo, ad esempio i Kandinskij del *Cavaliere azzurro*, le condizioni di sicurezza erano deprecabili.

Solo il prestigio di cui godeva allora l'istituzione permetteva di dissimulare le magagne delle sale, in cui pioveva dai lucernari, o dei depositi, allagati dalle tubature fatiscenti del riscaldamento. Domeniche da incubo, spostando secchi e bacinelle, sperando che il pubblico non rilevasse il trapezio.

Ciò nonostante, l'attività continuò fino al 1980. Per la mostra della *Collezione Peggy Guggenheim* (1975) ebbi il compito di prendere contatto con lei per organizzare il trasporto da Ca' Venier dei Leoni a Torino, che avvenne con solo viaggio su due camion. Dovetti assumermi la responsabilità di questo trasporto deciso dall'alto con modalità di scarsa sicurezza; per fortuna tutto andò bene e suscitò scalpore il mio arrivo notturno in GAM scortando il carico di opere miliardarie.

Nel 1978 mi occupai del coordinamento e dell'organizzazione di due settori della mostra *Torino tra le due guerre*, quello di *Borgo San Paolo* (curatore Giovanni Levi) e quello sulla *Comunicazione di massa* (Valerio Castronovo), allestita dopo vari ripensamenti e contrordini nei giorni del rapimento Moro, con nottate finali trascorse a inchiodare migliaia di foto ai pannelli, mobilitando parenti e amici, anche questi ultimi aspramente rimbrottati, invece che ringraziati, dall'assessore Balmas, timoroso che la mostra non aprisse in tempo.

L'ultima mostra di arte moderna che mi fu assegnata da curare fu quella su *Théophile-Alexandre Steinlen*, pittore svizzero post-impressionista, uno dei maestri della scuola di Parigi tra '800 e '900, le cui opere provenivano tutte dal museo privato della Fondazione Petit-Palais di Ginevra, di cui era presidente (in realtà proprietario di tutte le opere) Oscar Ghez, straordinario personaggio di collezionista degno di una spy-story, con una prima moglie torinese e una vita avventurosa tra l'Europa e gli Stati Uniti, all'epoca della II guerra mondiale. Ebbi la possibilità di conoscerlo a Ginevra durante i preparativi della mostra, allestita prima a Berlino e a Dusseldorf. Mi pare che egli sia morto nonagenario nel 1997. Curai anche la redazione italiana del monumentale catalogo tedesco, trasformandolo in un agile volume di 157 pagine, senza rinunciare a nulla, neanche all'apparato illustrativo e documentario.

Dalla morte di Passoni (1974) fino al 1980 feci parte del Comitato direttivo della GAM, mentre fin dal 1972 (dopo il ritiro di Mallé) partecipai a quello di Arte Antica. Ricordo che dopo il 1980 fino al 1994 non furono rinnovati i Comitati direttivi, che ora si chiamano Comitati scientifici. Dopo la chiusura della GAM, potei dedicarmi maggiormente a Palazzo Madama, dove la situazione non era certo rosea. In primo luogo l'uso del piano nobile da parte della Città, non solo per manifestazioni di prestigio, ma anche per mostre di livello discutibile, che comunque mettevano a repentaglio la sicurezza dell'edificio, delle opere, delle persone. Cito per tutte l'indecente mostra *Arte e mondo contadino*. Altro rischio era la concessione della sede per girarvi film di quart'ordine, come *Cagliostro* e ancor peggio un film d'azione in cui la scena madre era costituita da una corsa di go-kart sullo scalone juvarriano. Il film non fu terminato, perché il protagonista si schiantò con l'auto

sulla strada per Caselle. A gravi rischi furono sottoposti il palazzo e il museo nel periodo in cui il Salone del Senato fu usato per le sedute del Consiglio regionale, mentre le sale attigue di Madama Reale, delle Quattro Stagioni, delle Feste, della Primavera, degli Stucchi servivano da *buvette* e si fumava dappertutto.

Un'altra difficoltà era rappresentata dalla presenza in Palazzo Madama delle raccolte numismatiche ed etnografiche; le collezioni etnografiche erano collocate nel c.d. magazzino ceramiche, insieme alla maggior parte dei depositi d'arte; nella torre numismatica si trovavano d'altra parte i codici miniati e le raccolte grafiche. Situazione ben difficile da gestire, non solo a causa della coabitazione con la Dirigente numismatica Anna Serena Fava, ma soprattutto per la sua pretesa di occuparsi delle raccolte d'arte essendo la più anziana. Non si trattava di una "guerra tra dame", ma tra due opposte concezioni del lavoro in museo. Per me era fondamentale riordinare, conoscere, studiare, catalogare tutto quanto esisteva; nella dott.ssa Fava prevaleva l'atteggiamento di conservare *tout-court* gli oggetti, con l'ossessione di chiudere tutto e di rendere inaccessibili i depositi, con inestricabili procedure segrete per utilizzare le chiavi; atteggiamento assai nocivo, perché in caso di pericolo la rapidità degli interventi è essenziale. Tale comportamento ispirato in modo riduttivo a quello di Vittorio Viale, il quale per altro conosceva tutte le opere del museo, si rifletteva negativamente sulla tutela. Viale aveva per altro incaricato Luigi Mallé, conservatore dal 1947, di riordinare le collezioni stilando inventari particolari, che furono ben undici tra il 1950 e il 1966: *Avori, Bronzi, Codici miniati, Cuoi, Dipinti, Ferri battuti e chiavi, Legature, Sculture, Smalti, Vetri, Vetri a oro*. Mallé pubblicò poi quattro cataloghi a stampa, mentre un quinto sui *Vetri a oro* fu da me pubblicato nel 1978.

La questione principale era quella della schedatura di tutte le opere del museo, partendo da quelle collocate nei depositi e nelle cantine juvarriane. Inserisco a questo punto parte della relazione *Museo Civico d'Arte Antica e Palazzo Madama. Riordinamento del museo e dell'edificio. Organizzazione dei depositi* presentata nel febbraio del 1997:

1) *Inventariazione e schedatura*

Iniziata nel marzo 1975 come ricognizione patrimoniale e amministrativa, è stata con difficoltà riporta-

ta nell'ambito del museo. Si è usata una suddivisione per categorie di materiali (cfr. elenco allegato), una scheda semplice, che nonostante difetti marginali si è rilevata funzionale anche nel collaudo di tutti gli anni intercorsi. È stato attribuito a ogni oggetto del museo un numero d'inventario, riportato anche nella foto incollata sulla scheda, si è cercato di ripristinare la catena inventariale, impresa la più difficile. Attualmente è da terminare la schedatura delle incisioni, che procede, ma si può affermare che le raccolte del museo sono interamente inventariate, schedate e fotografate. Si è partiti dai depositi a livello del fossato, si è proseguito con il II piano. Dal 1983 si sono affrontati i luoghi più disagiati come le cantine juvarriane e altri magazzini denominati Deposito Crispi e Prigioni. La ricognizione a tappeto fatta nei depositi ha portato, ad esempio, al recupero, in due fasi successive tra il 1981 e il 1984, del materiale archeologico derivato dagli scavi d'Andrade nel 1884, dato fino allora come disperso. Il ritrovamento segna la ripresa degli studi sul castello, in campo archeologico, storico e architettonico. Si cita il catalogo della mostra *Torino nel basso Medioevo: castello, uomini, oggetti*, 1982, interventi e articoli in convegni e riviste specializzate sui materiali vitrei.

2) *Riordino degli ambienti e riordino delle collezioni*

La prosecuzione della schedatura e le prime fasi di discussione sulla ristrutturazione impiantistica dell'edificio mi indussero a proseguire con la massima energia i lavori di riordino delle cantine e degli ambienti del palazzo non destinati a esposizione, oppure progressivamente esclusi dal percorso espositivo per inagibilità. Dal 1983 al 1987 esclusivamente con personale del museo, dal 1989 al 1993 anche con ditte esterne, utilizzando i fondi CRT, sono stati sgomberati imballaggi, casse, rottami di ferro e di vetro, rottami elettrici ed edilizi, sacchi di sabbia messi a protezione durante la guerra, soppalchi e scaffali, corrispondenti come volume ad almeno una decina di camion.

3) *Trasloco delle raccolte numismatiche, etnografiche, orientali da Palazzo Madama in via Bricherasio*

Nel 1986 è iniziato il trasloco della raccolta numismatica consistente di oltre 90.000 pezzi, nel 1988 il trasferimento delle raccolte etnografiche, costituite da circa 1200 numeri d'inventario, tra cui una piroga lunga m. 4,80, recuperata nelle cantine juvarriane.

4) *Restituzione opere alla GAM*

Nel 1988 furono restituite alla GAM molte opere di scultura e pittura depositate in Palazzo Madama dall'epoca della II guerra:

- 53 sculture in bronzo e in marmo, molte di consistenti dimensioni;
- 16 dipinti, tra cui merita ricordare la tela di Andrea Gastaldi, *La caduta di Simon Mago*, che misura m. 11.40 x 6.40; quella di Alberto Maso Gilli, *Il tempo*, m. 3.40 x 2.40; quella di Alberto Stratta, *Ragazzi e animali*, m. 4.14 x 2.91;
- 367 cornici (praticamente la maggior parte delle cornici dei dipinti dell'Ottocento) che occupavano due ambienti delle cantine juvarriane.

5) *Restituzioni e depositi presso le Soprintendenze*

Nel 1993 è stata restituita la macchina d'altare della chiesa di San Giovanni Battista di Piobesi, depositata nel 1955, in 40 pezzi, che hanno riempito un camion.

Nel 1985 sono state depositate in Palazzo Carignano due specchiere pertinenti agli appartamenti di quell'edificio donate al museo nel 1870.

Nel 1988 sono stati restituiti al Palazzo Reale n. 18 arazzi della fabbrica di Torino.

Nel 1993 è stato restituito alla Soprintendenza Archeologica il mosaico dell'antico Duomo di Torino (n. 46 casse). Sono stati inoltre depositati n. 24 frammenti marmorei appartenenti alla stessa area, recuperati dal Castelvecchio di Testona. Tutto ciò in vista della costituzione di un'apposita sezione del Museo Archeologico dedicata agli scavi in quella zona.

6) *Inventario topografico delle sale*

Il progetto di ristrutturazione dell'edificio non risale al 1987 come si afferma normalmente, ma al 1980. Da allora è stato elaborato un primo programma di riordinamento dei depositi e delle sale espositive. In previsione della ristrutturazione impiantistica dell'edificio, insieme alla schedatura e al riordino dei depositi, ho ritenuto indispensabile una ricognizione delle sale espositive con un inventario topografico e fotografie riproducenti tutti gli oggetti, che è stato lo strumento indispensabile per registrare la situazione esistente prima dello smontaggio e il trasferimento delle opere, a partire dagli appalti per i traslochi, alla progettazione del *caveau* in CRT e dei containers, per i successivi spostamenti all'interno e all'esterno del palazzo e per il riallestimento. Tale inventario topografico in otto volumi, affidato nel 1983 alla responsabilità di un impiegato del Museo, Ezio Cottino, andato in

pensione nel 1991, viene indicato dal suo cognome come "il Cottino".

Fino alla vigilia dell'inizio del cantiere impiantistico si continuò il contatto con il pubblico, tenendo aperto anche quando per motivi di sicurezza l'accesso fu consentito a non più di 25 visitatori contemporaneamente. Ciò nonostante il museo continuò ad avere una frequentazione di poco inferiore al Castello medioevale. Il pubblico rispose molto bene anche quando nel 1986 si riaprì il secondo piano e si risistemò la raccolta delle maioliche e delle porcellane, in parallelo alla mostra *Porcellane e argenti di Palazzo Reale*, svoltasi dal settembre 1986 al gennaio 1987, e si riallestirono le vetrine con gli smalti, gli avori, i vetri, i vetri dorati, le armi e le legature. Si organizzarono anche visite serali, con discreta affluenza. Con finanziamento della FIAT si realizzarono un impianto elettrico e un impianto di riscaldamento ad aria; purtroppo l'impianto provvisorio di riscaldamento provocò un incendio, immediatamente sedato, e si dovette chiudere.

Devo ricordare altre iniziative positive organizzate nel palazzo: tra le mostre promosse dal museo e dall'Assessorato per la Cultura ricordo *Giacomo Jaquerio e il gotico internazionale* (1979), *Dagli ori antichi agli anni Venti. Le collezioni di Riccardo Gualino* (dicembre 1982 - marzo 1983), *Torino nel basso Medioevo: castello, uomini, oggetti* (aprile-giugno 1982); organizzata dall'Archivio di Stato *I Rami incisi degli Archivi di Corte* (novembre 1981 - gennaio 1982). Il Salone del Senato, dove vennero allestite le mostre citate, manifestava però gravi segnali di pericolosità, perché dalla volta fatiscente si staccavano pezzi di intonaco, tanto che per poter aprire la mostra della collezione Gualino si dovette tendere una rete protettiva, che è a tutt'oggi in loco.

Non è facile sintetizzare la mole di lavoro realizzata dal 1987 in poi per garantire la sicurezza e la tutela delle opere d'arte civiche, ma anche dell'edificio e delle opere fisse. Fin dall'inizio degli anni ottanta, quando si presero i primi provvedimenti per l'edificio, partendo dalle coperture, si considerò soltanto il palazzo, come se fosse vuoto, o come se il museo fosse una congerie di opere manovrabili secondo le scelte

dell'architetto demiurgo. Non solo si seguiva la museologia obsoleta del primo dopoguerra, ma si ignorava la connessione vitale instaurata tra edificio e collezioni in mezzo secolo. L'errato convincimento era sostenuto non soltanto dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali, ma anche dalla Città, proprietaria delle collezioni. Unico referente era l'Ufficio Tecnico, mentre sia gli altri organi di tutela, Soprintendenza ai Beni Artistici e Soprintendenza Archeologica, sia il dirigente del museo erano considerati degli ostacoli da evitare e aggirare. Da ciò è derivata l'assenza di un progetto architettonico (dato che ad Andrea Bruno interessava solo poter costruire il Salone sotterraneo) e il predominio dell'impiantistica, senza un'adeguata rilevazione e progettazione edilizia. La normativa di sicurezza fu applicata con rigidità, anche sotto il c.d. "effetto Statuto", senza ricercare soluzioni adatte alla vetustà del palazzo. Con la sorveglianza continua, l'insistenza sulle ragioni della tutela in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Artistici e in casi particolari con la Soprintendenza Archeologica, mentre la Soprintendenza ai Beni Architettonici latitava e l'Ufficio Tecnico era ostile, si riuscì a evitare alcuni guai e a procrastinare soluzioni pessime, che per fortuna in seguito non si realizzarono per mancanza di fondi. Documenti parziali di questa defatigante trafila si trovano agli atti. Ribadisco a posteriori, proprio perché l'ho fatto molte volte *apertis verbis*, che l'atteggiamento dell'Ufficio Tecnico fu poco lungimirante (per eufemismo). Approvato il progetto, si limitò a controllare l'esecuzione delle opere, considerando le critiche e le osservazioni soltanto ostacoli all'esecuzione dell'appalto, con qualche eccezione nell'ultima fase dei lavori tra fine 1995 e 1996.

Soltanto dopo che l'Assessore alla Cultura, prof. Perone, decise di avvalersi del parere dei Comitati scientifici dei Musei (settembre 1994) e affidò al Comitato scientifico del Museo d'Arte Antica il compito di preparare una relazione sullo stato dei lavori, cominciò a emergere la portata devastante di quanto era stato fatto (febbraio 1995). Potevo gioire per questa inversione di tendenza e per il riconoscimento che le mie preoccupazioni e proteste erano più che giustificate. In effetti però, con un procedimento che è banale definire di "rimozione" psicologica, fui considerata come parte di questo

"passato" che si voleva superare, e non come promotore, in situazione avverse, del rispetto dell'edificio e del museo storico.

Ho sempre ritenuto ingiusto e ingiustificato, e qui ancora una volta lo scrivo poiché è stato inutile dirlo nelle sedi istituzionali, di essere stata emarginata dalle decisioni progettuali e scientifiche, cioè di non essere stata inclusa nella Commissione degli esperti e di seguito nel progetto di riallestimento.

In quanto alla patetica invenzione dei "gruppi di lavoro" non è il caso di soffermarsi: il lavoro svolto da me e dai miei collaboratori era l'unico esistente ed eseguito come compito d'istituto. Inventare soluzioni che permettessero di tutelare le opere, di renderle consultabili e controllabili, di garantirne la sicurezza, di migliorarne la conoscenza, non è stato facile ed è stato assai gravoso, essendo così esigue le risorse umane.

La soluzione unica, che piace tanto agli ingegneri e agli architetti, di fare tabula rasa, svuotando l'edificio e attrezzando altrove i depositi, avrebbe provocato tempi lunghissimi, rischi incalcolabili, costi pazzeschi, gestione complicata e onerosa. Che cosa sarebbe successo a Palazzo Madama, lasciato in balia dei cantieri? Abbiamo dei tragici esempi a Torino. L'errore di fondo del progetto impiantistico è stato quello di aggredire l'edificio in ogni sua parte, mentre mancavano il rilievo e il progetto architettonico.

Non si è mai voluto intendere che quello che si può fare in un piccolo-medio museo o in un museo di recente istituzione, in un museo monotematico, non è possibile farlo nel caso di un mastodonte come il museo di Palazzo Madama. Purtroppo non sono serviti i consuntivi numerici delle opere, gli schemi di tipologie e di epoche che in ogni occasione ho distribuito. Dall'esterno si possono proporre metodi prodigiosi; alla resa dei conti non si può che procedere per settori, per questioni, per collezioni, sempre gradualmente.

In questo decennio ho lottato perché il Museo Civico d'Arte Antica non scomparisse nella memoria, svolgendo a ogni costo i compiti propri dei musei in tutto il mondo: forse ho sbagliato nel tentare di ben figurare per la tempestività delle informazioni e delle documentazioni, per

la qualità della ricerca scientifica, della conservazione, per la disponibilità nei confronti di studiosi e studenti. Tutto questo in condizioni ambientali e lavorative indecenti, tra freddo, polvere, sporcizia, mancanza di spazio, assenza di attrezzature.

Non posso tacere che nell'ultimo decennio è mancato il sostegno dell'Amministrazione Civica proprio per il suo patrimonio artistico e per le persone che lo tutelavano. Non dimentico che la prima fase del trasferimento dei dipinti e delle sculture lignee nel *caveau* della CRT appositamente attrezzato, della costruzione dei containers in Palazzo Madama avvenne mentre subivo due interventi operatori e affrontavo le necessarie terapie, dall'ottobre del 1987 al giugno del 1988; nell'intervallo tra il primo e secondo intervento ci fu la conferenza stampa per la chiusura ufficiale. I lavori non si interruppero mai: l'organizzazione e la sorveglianza per il trasferimento delle opere, precedute dall'aggiornamento della documentazione fotografica e della schedatura, dal controllo dello stato di conservazione, furono svolti con maturità e competenza da Paola Soffiantino, a cui desidero testimoniare tutta la mia gratitudine. La corrispondenza, le pratiche correnti, il lavoro di segreteria non subirono interruzioni, per l'impegno e la devozione di Anna Di Gennaro, la quale quasi quotidianamente veniva da me con il materiale. Ricordo anche la partecipazione dei restauratori e dei fotografi. Sembrò tutto dovuto, tutto normale, quando il 21 giugno del 1988 in Galleria Sabauda si inaugurò la mostra di 44 opere particolarmente significative del museo, corredata da un piccolo catalogo, unica "vetrina" fino al 1994. Dovette essere smontata perché le sale servivano alla Soprintendenza.

Il concorso per due conservatori fu espletato dopo; purtroppo il conservatore assegnato a Palazzo Madama, Giulia Carpignano, ebbe appena il tempo di svolgere un periodo di apprendistato, perché subito fu trasferita per i lavori di riallestimento della GAM, con incarichi che non si interruppero fino a che, dopo il collocamento a riposo della dirigente della GAM, Rosanna Maggio Serra (1995), le fu assegnato l'incarico della gestione artistica (*sic*) del Borgo Medioevale, senza neppure consultarmi e nemmeno avvertirmi. Tutto ciò non deve suonare come recriminazione nei confronti della

dott.ssa Carpignano; è una recriminazione nei confronti dell'Amministrazione, che ha sempre trascurato le necessità del museo, trattandoci come la Casa dei morti dostojevskiana.

Un museo per funzionare ha bisogno di storici dell'arte, operanti come direttori, conservatori, catalogatori, e di archivisti, documentalisti, tecnici. Il concorso per 4 conservatori bandito nel 1995, aperto ai laureati in Lettere, Filosofia, Materie Letterarie, impostato in maniera generalistica per favorire una larga partecipazione di giovani, non si è ancora espletato, proprio a causa dell'alto numero dei candidati. Il museo arriva così sguarnito a una fase di lungo travaglio quale sarà il riallestimento. Le opere sono in ordine, al sicuro, in buona parte restaurate. Non si deve però intendere questa situazione come una palestra dove esercitarsi liberamente. Mobilizzare, maneggiare migliaia e migliaia di opere d'arte senza danneggiamenti, è un merito che spetta alla professionalità, all'attenzione, alla metodicità di chi, a qualunque titolo, ha svolto questi lavori. La natura degli oggetti impone determinati comportamenti, impone di non sottoporli a inutili rischi: sono rimasta colpita dalla notizia di questi giorni della brocchetta in cristallo di rocca di arte fatimita dell'XI secolo, proveniente dal Tesoro Mediceo, conservata nel Museo degli Argenti di Firenze, andata in frantumi irrimediabilmente.

Il patrimonio è tanto più al sicuro quanto più è studiato e catalogato. In vent'anni si è completato il lavoro di inventariazione e schedatura. Non intendo dire che sia terminato, perché ogni scheda richiede aggiornamenti, revisioni, miglioramenti. Le schede sono cartacee e recano la riproduzione dell'opera. L'unificazione dei dati e dell'immagine è il punto di forza, che a tutt'oggi mi conferma della giustezza di aver privilegiato questo metodo piuttosto che quello informatico, sopra tutto come si proponeva un quindicennio fa, irto di codici e con limitazioni inaccettabili. È opportuno passare ora all'informatizzazione, procedendo con la simbiosi di testo e immagine, utilizzando le nuove possibilità di riproduzione, partendo dalle foto esistenti, privilegiando quelle di migliore qualità dell'Archivio fotografico, unificando i dati di documentazione, restauro, bibliografia. La scheda base deve permettere tutti i successivi perfezionamenti immaginabili.

Un'informatizzazione che si proponga degli obiettivi meramente patrimoniali non è di nessuna utilità, neppure da questo punto di vista. Può servire per raccolte artistiche di non elevata quantità e di tipologie limitate, dove le opere siano identificabili dal nome dell'autore, dal titolo, dalla data. Penso come esempi alla GAM, che è costituita da dipinti (la maggior parte su tela), da sculture di due secoli, Ottocento e Novecento, o alla Pinacoteca Sabauda.

Sottoporre una raccolta enorme, accorpata in 25 grandi categorie su un arco cronologico di 15 secoli, a una nuova inventariazione sarebbe un'impresa inutile, lunga, costosa, che riporterebbe alla confusione di vent'anni fa. Informatizzare i dati raccolti, comprese le immagini, rappresenterebbe un deciso progresso e permetterebbe di realizzare cataloghi a stampa di sezioni non ancora esistenti, permetterebbe di entrare in rete, di collegarsi con gli altri musei. Il banco di prova, a mio parere, è l'esperimento a suo tempo avviato per i disegni architettonici del Settecento, che spero prosegua. Altri progetti potrebbero riguardare i tessuti, le ceramiche, le acquisizioni, le miniature. Non è un elenco di "sogni nel cassetto", ma una prospettiva di sviluppo, indispensabile per il museo.

Voglio ascrivere a mio merito l'aver diretto i collaboratori del museo, anche quei giovani i quali dopo un apprendistato precario hanno preso altre strade, in un'attività partecipata di organizzazione, tutela, ricerca, con un ciclo completo che non ha mai escluso l'attività manuale, ma arriva alla pubblicazione scientifica. Grande soddisfazione mi dà scorrere gli elenchi delle pagine iniziali dei cataloghi e di constatare quante persone, specialmente giovani, hanno lavorato con me per i Musei Civici. Sono

convinta di aver sempre mantenuto il ruolo educativo-formativo del museo.

Lascio il museo molto accresciuto in numeri, in qualità, in valore patrimoniale, tramite acquisti e donazioni indirizzati negli ultimi venticinque anni ad ampliare il rapporto museo-territorio e a proseguire le raccolte caratterizzanti. Tutto con mezzi limitati, almeno fino agli ultimi anni, investiti con oculatezza, con il sostegno del Comitato, quando vigente, e in assenza con il sostegno scientifico e operativo di veri amici del museo, i cui meriti non risultano pienamente dalle carte d'archivio. Il comitato scientifico dell'ultimo quadriennio non solo ha adempiuto ai compiti stabiliti dal Regolamento con impegno e competenza, ma si è rivelato elemento propulsore per le sorti del museo stesso, avviando la revisione dei lavori impiantistici, promuovendo la mostra *Il Tesoro della Città*, sollecitando donazioni di grande valore artistico e patrimoniale. L'averne fatto parte come dirigente del museo è stato per me fonte di grande soddisfazione, come apertura positiva in mezzo ai problemi irrisolti.

Al momento di lasciare il museo, ho fatto le consegne al conservatore dott.ssa Giulia Cargignano, secondo quanto concordato con il direttore della Divisione: ho la certezza che saprà affrontare con capacità ed energia i gravosi compiti di tutela a lei affidati.

Solo il 6 di ottobre è pervenuta la determina che attribuiva al dirigente del Settore Musei, Daniele Lupo Jalla, la responsabilità della conservazione e della gestione delle collezioni di Arte Antica. Spero che questo rendiconto possa essere utile, oltre che come memoria, come viatico per il futuro del museo.

**Lavori originali attinenti alla gestione e all'attività dei musei civici
Servizio di ruolo nella carriera direttiva del Comune di Torino
1968-1974**

Organizzazione e allestimento delle mostre della Civica Galleria d'Arte Moderna, accanto al vicedirettore Aldo Passoni, ivi compresa la redazione dei cataloghi, la gestione dell'ufficio stampa, l'organizzazione delle visite guidate, delle lezioni e conferenze relative. Lo stesso dicasi per le mostre dell'Associazione Amici Torinesi dell'Arte Contemporanea, fatte in collaborazione con la Galleria Civica d'Arte Moderna. Organizzazione del trasferimento di mostre in altre sedi, ad esempio: *Il sacro e il profano nell'arte dei simbolisti* e *Gérard Schneider* in Canada, *Atanasio Soldati* a Padova, *Alberto Burri* e *Francis Picabia* a Parigi, *Carlo Bossoli* da Lugano a Torino.

Elenco delle mostre

- | | | |
|------|--|------------------------|
| 1969 | • Louise Nevelson | (dal 18/2 al 16/3) |
| | • New Dada e Pop Art newyorkesi | (dal 2/4 al 4/5) |
| | • Il sacro e il profano nell'arte dei simbolisti | (dal 10/6 al 7/9) |
| | • Atanasio Soldati | (dal 6/11 al 6/1/70) |
| 1970 | • Lucio Fontana | (dal 5/2 al 28/3) |
| | • Gérard Schneider | (dal 16/4 al 25/5) |
| | • Arte povera | (dal 12/6 al 19/7) |
| | • The Concerned Photographer | (dal 14/9 al 1/10) |
| | • Ives Klein | (dal 2/10 al 17/1/71) |
| 1971 | • Il cavaliere azzurro | (dal 18/3 al 16/5) |
| | • Bridget Riley | (dal 27/5 al 20/6) |
| | • Alberto Burri | (dal 7/10 al 31/12) |
| 1972 | • Gastone Novelli | (dal 24/2 al 24/4) |
| | • Fausto Melotti | (dal 26/5 al 27/8) |
| | • Otto Dix
(in collaborazione con il Goethe Institut) | (dal 13/12 al 7/1/73) |
| | • George Grosz
(in collaborazione con il Goethe Institut) | (dal 29/1 al 20/2) |
| 1973 | • Combattimento per un'immagine | (dal 28/2 al 27/5) |
| | • Mostra didattica Amedeo Modigliani | (dal 29/6 al 26/7) |
| | • Mostra litografie di Manzù | (dal 6/7 al 29/7) |
| | • Mostra fotografica sulla Cina | (dal 17/7 al 29/7) |
| | • Scrittura visuale in Italia 1912-1972 | (dal 27/9 al 28/10) |
| | • Mauro Reggiani | (dal 15/11 al 15/1/74) |
| 1974 | • Carlo Pollonera | (dal 16/1 al 17/2) |
| | • Umberto Mastrojanni | (dal 14/2 al 28/4) |
| | • I funerali di Togliatti | (dal 10/5 al 31/5) |
| | • Pinot Gallizio | (dal 28/5 al 25/8) |
| | • Carlo Bossoli | (dal 12/9 al 31/10) |
| | • Francis Picabia | (dal 28/11 al 2/2/75) |

1970

• Incarico da parte del direttore del Museo Civico di Torino, Luigi Mallé, della redazione del catalogo della collezione dei *Vetri dorati e graffiti e vetri dipinti*, la più importante esistente nel mondo, per cui furono necessari viaggi, studi, visite in musei, biblioteche, fototeche specializzate in Italia e all'estero e in particolare a Firenze, Roma, Napoli, Venezia, Milano, Parigi, Londra, Vienna, Monaco, Zurigo, Madrid, Barcellona, fino alla pubblicazione nel 1978

1973-1998

• Curatrice di tutti i restauri delle opere d'arte del museo appartenenti alle collezioni fino al XVIII secolo, ivi comprese le arti decorative

1974

• Dopo la morte del vicedirettore del museo, Aldo Passoni, incarico da parte dell'Assessore per Cultura del coordinamento delle mostre (cfr. cartella personale)

1974-1980

• Partecipazione al Comitato Direttivo del Museo Civico per l'Arte Moderna

1975

• Membro del Comitato Esecutivo per la mostra della *Collezione Peggy Guggenheim. Arte del XX secolo* organizzata dal Museo Civico presso la Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino

• Rapporti con Peggy Guggenheim per il prestito e il trasferimento della collezione da Venezia a Torino e dell'organizzazione espositiva

1976

• Membro del Comitato Esecutivo della mostra *Antonelli e la Mole* svoltasi presso la Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino, organizzata dal Museo Civico di Torino

1977

• Membro del Comitato Esecutivo della mostra *Pelagio Palagi, artista e collezionista*, svoltasi al Palazzo Reale di Torino, organizzata dal Museo Civico di Torino in scambio con il Museo Civico di Bologna

1977

• Coordinamento e organizzazione della mostra *Valle di Susa. Arte e storia dall'XI al XVIII secolo*, compresa la campagna fotografica nella Valle e in Francia per il catalogo e tre audiovisivi

• Sede della mostra la Galleria Civica di Arte Moderna, realizzazione tecnica del Museo Civico

1978

• Organizzazione e coordinamento dei settori *Cultura operaia e vita quotidiana in Borgo San Paolo* e *Organizzazione del consenso e comunicazione di massa* per la mostra *Torino tra le due guerre*, svoltasi presso la Civica Galleria d'Arte Moderna e presso la Scuola Media Statale di via Vigone in Borgo San Paolo e organizzata dal Museo Civico di Torino, compresa la campagna fotografica e la documentazione audiovisiva interamente confluita nell'archivio fotografico del museo

1979

• Organizzazione insieme alla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della mostra *Giacomo Jaquerio e il gotico internazionale*, compresa la campagna fotografica sugli affreschi tardogotici in Piemonte. per il catalogo e gli audiovisivi, materiale tutto acquisito dall'archivio fotografico del museo. Sede della mostra Palazzo Madama

1980

• Organizzazione e coordinamento della mostra e del catalogo *Théophile-Alexandre Steinlen (1859-1923)* svoltasi presso la Civica Galleria d'Arte Moderna, organizzata dal Museo Civico di Torino

1973-1998

• Direzione e individuazione degli acquisti e scambi della Biblioteca d'arte dei Musei Civici

1977-1998

• Avvio della catalogazione sistematica, secondo la tipologia dei materiali, su schede mobili con relativa fotografia, di tutte le opere del Museo Civico d'Arte Antica, con i riscontri sulle provenienze, sugli inventari precedenti, iniziando dai materiali dei depositi e dalle raccolte parzialmente documentate (ceramiche, tessuti, disegni, incisioni ecc.) e prive di cataloghi a stampa

• Interventi di urgente e primaria manutenzione, riordino e recupero

1980

• Inizio dei progetti di ristrutturazione di Palazzo Madama: riunioni e sopralluoghi con gli Uffici Tecnici, l'arch. progettista, l'Assistat per il rifacimento del tetto, degli impianti elettrico e termico

• Relazione all'Assessore per la Cultura con progetto di massima per la ristrutturazione del Museo d'Arte Antica, previsione per la sistemazione delle collezioni in esposizione e nei depositi

1981

• Il relazione inviata all'Assessore per la Cultura sugli interventi preventivi per la ristrutturazione del museo, in cui tra l'altro si proponeva di attrezzare il Salone del Senato a deposito

1982

• Membro del Comitato Scientifico della mostra *Dagli ori antichi agli anni Venti. Le collezioni di Riccardo Gualino*. Coordinamento del settore *Oggetti della collezione Gualino: gli acquisti per il Museo Civico d'Arte Antica*. Mostra organizzata dall'Assessorato per la Cultura del Comune, dalla Soprintendenza ai BB.AA.SS. e dei Musei Civici in Palazzo Madama e in Galleria Sabauda

1982

• Inventariazione topografica delle sale di esposizione, con documentazione fotografica analitica della sistemazione degli oggetti sulle pareti, sui supporti, nelle vetrine, anche in previsione degli spostamenti per i lavori di ristrutturazione. Inizio dal piano terreno, prosecuzione al primo piano, nei depositi, nei sotterranei

• Tale repertorio, raccolto in 14 album, fu successivamente fornito al direttore dei lavori arch. Bruno e al progettista degli impianti prof. Ferro come mezzo indispensabile per aver ben presente la situazione degli interni del palazzo

1982

• Progetto, organizzazione, direzione della mostra *Torino nel basso Medioevo: castello, uomini, oggetti*, allestita in Palazzo Madama. Curatrice del catalogo insieme a R. Bordone dell'Università di Torino. Collaborazione con la Facoltà di Lettere e di Magistero dell'Università degli Studi di Torino, le Soprintendenze del Piemonte, l'Istituto di Cultura materiale di Genova

• La mostra, incentrata sul recupero del materiale ceramico degli scavi ottocenteschi in Palazzo Madama, fu preceduta da catalogazione, sagomatura, restauro dei reperti, dalla campagna fotografica dei bacini ceramici delle chiese del Piemonte occidentale, dalla ricerca archeologica e storica di una *équipe* di 25 studiosi

1983

• Nuove accessioni di opere d'arte con la soppressione delle IPAB: arredi del Settecento provenienti dall'Istituto Figlie dei Militari e da Villa della Regina

• Controllo, catalogazione, documentazione, ricovero, in parte in Palazzo Madama, in parte alla Villa Tesoriera, poi a Stupinigi. Inizio dei restauri

1983

- Prove per il rifacimento dell'impianto elettrico di una sala del primo piano del palazzo (Gabinetto di lavoro della Regina) da parte dell'A.E.M.
- Sgombero della sala, restauro delle sovrapporte, delle *boiseries* dorate, delle tappezzerie

1983

- Riordino dei sotterranei, sgombero del materiale di scarto (vecchi imballaggi, vetri rotti, rottami edilizi, sacchi di sabbia...), ricupero e schedatura di 150 oggetti

1984

- Ripetuti spostamenti di opere e arredi per ulteriori infiltrazioni dal tetto (Sala Cignaroli, Torre Savoia)
- Per la rottura della caldaia, sgombero di circa 200 dipinti dai depositi

1984

- Sgombero di rottami elettrici, idraulici ed edilizi nei sotterranei (carico di 2 camion), smantellamento della Sala buffet al primo piano
- Ricupero in un magazzino dell'interrato dei materiali vetri degli scavi D'Andrade e di un complesso di disegni, mappe, progetti per monumenti ottocenteschi trasferiti in seguito, dopo sommaria manutenzione, in GAM
- Ricupero in un ammezzato di dipinti arrotolati di grandi dimensioni, appartenenti alla GAM, tra cui la *Caduta di Simon Mago* del Gastaldi, fino ad allora considerato disperso; successivo trasferimento alla GAM

1985

- Assistenza all'*équipe* dei progettisti e dell'Ufficio tecnico nel lavoro di rilevamento per il progetto dei nuovi impianti

1985

- Riordino del fondo librario collocato in vari locali del palazzo, controllo incrociato con la Biblioteca dei Musei, invio di libri e periodici a loro mancanti, trattenimento dei duplicati. Lavoro ancora in corso

1985

- Referente scientifico per due borsiste della Città di Torino per il restauro dei tessuti antichi dopo 9 mesi di apprendimento nel laboratorio del Victoria and Albert Museum di Londra: affidamento di restauri di merletti del Museo Civico

1986

- Inizio dei contatti con la Cassa di Risparmio di Torino con la richiesta di fi-

nanziamento per l'acquisto di dipinti del Quattrocento. Illustrazione del progetto per la ristrutturazione delle collezioni del museo in vista di possibili finanziamenti

1986

- Curatrice della sezione *Irene Chiapusso Voli, pittrice botanica*, nella mostra *Erbari e iconografia botanica*, organizzata dall'Assessorato per la Cultura presso la Mole Antonelliana: vi si presentava la collezione di dipinti botanici donati dagli eredi al museo

1986

- In parallelo con la mostra *Porcellane e argenti del Palazzo Reale*, riordinamento delle sale del secondo piano dove sono esposte le maioliche e le porcellane
- Fu necessaria la costruzione di un impianto provvisorio di illuminazione e riscaldamento con lavori durati 3 mesi, la messa in opera dei velluti delle vetrine della Sala Avori e Vetri
- Fu elaborato un apparato didattico su leggi mobili e un opuscolo didattico a stampa per i visitatori
- Tutti questi interventi ebbero totale finanziamento dalla FIAT
- Il museo, oltre alla consueta apertura dalla 9 alle 19, rimase aperto anche il venerdì sera nel mese di novembre dalle 20 alle 23. L'affluenza di pubblico sarebbe stata pari a quella di Palazzo Reale se non si fosse dovuta limitare la presenza a non più di 30 visitatori contemporaneamente per ragioni di sicurezza

1986-1988

- Progetto del catalogo dei *Pizzi* del Museo Civico. Affidamento delle ricerche e della schedatura ad A. Mottola e M. Rapetti. Realizzazione della documentazione fotografica e dei restauri

1987

- Trasformazione delle vetrine adibite alle stoffe per esposizione di ceramiche: si collocò l'intera e rara collezione di *veilleuses* già appartenuta a Valentino Brosio (227 esemplari)
- Tale iniziativa fruttò tra l'altro al museo il dono di un servizio da caffè Ginori della sorella di Brosio

1987

- Intervista radiofonica per Rete Tre *Maioliche e porcellane del Piemonte*

1987

- Progetto di organizzazione delle collezioni del Museo Civico d'Arte Antica in

rapporto ai lavori di ristrutturazione in Palazzo Madama

- Escludendo un trasloco completo, come era stato effettuato per la Galleria d'Arte Moderna, si proponeva una serie di soluzioni: 1) trasloco nel *caveau* della Cassa di Risparmio di Torino dei dipinti di piccole e medie dimensioni; 2) costruzione di contenitori all'interno delle sale più grandi da usare come magazzini; 3) protezione degli arredi fissi in loco; 4) protezione delle vetrine del salone delle ceramiche al secondo piano, senza spostare gli oggetti

1987

- Progetto sugli interventi preventivi-provvisori per la protezione e sistemazione delle opere del museo, con previsioni relative alla spesa necessaria, per richiedere il finanziamento alla Cassa di Risparmio di Torino
- Si prevedeva la documentazione fotografica aggiornata, il controllo dello stato di conservazione e interventi di restauratori specializzati nelle diverse categorie di oggetti

1988

- Per la chiusura del museo e l'inizio dei lavori, organizzazione di una conferenza stampa (22 gennaio), preparazione di una cartella stampa con relazioni sui lavori, notizie sulle collezioni, documentazione fotografica, elenco delle tipologie di oggetti da trattare

1988

- Preparazione di 3 *dossiers*: opere da trasferire in CRT, opere da spostare nei contenitori, opere da proteggere in loco per permettere alle ditte interpellate per i traslochi interni ed esterni, alle ditte interpellate per la costruzione dei containers, all'assicurazione di fornire i preventivi di spesa per le varie operazioni. Dopo l'espletamento della gara, trasloco delle opere in CRT dopo controllo e, se necessario, restauro per un totale di circa 1000 pezzi, dipinti, sculture lignee, stampe in cornice. Costruzione di 5 contenitori attrezzati e climatizzati
- Svuotamento delle sale per permettere i saggi conoscitivi per la progettazione degli impianti; saggi iniziati a settembre e terminati alla fine di gennaio 1989
- Allestimento di una sala presso la Galleria Sabauda con l'esposizione di una cinquantina di opere di pittura e di scultura scelte tra le più famose del Museo Civico, previa convenzione con la Soprintendenza ai BB.AA.SS. e il Ministero dei Beni Culturali. Inaugurazione il 21 giugno e pubbli-

cazione di un catalogo relativo: *Dipinti e sculture del Museo Civico d'Arte Antica in Galleria Sabauda*

- Trasloco di cornici e di un centinaio d'opere (specialmente sculture in marmo) presso la GAM
- Individuazione di molto materiale da trasferire al Museo Numismatico, dopo il controllo degli inventari e delle schede. Imballaggio e trasporto in via Bricherasio

1988

- Progetto di un'edizione di lusso per gli *Acquerelli botanici* di Irene Chiapusso Voli, donati al museo, per le Edizioni René Coeckelberghs di Ginevra, specializzate nel settore fac-simili

1988

- Incarico di scrivere un capitolo sul *Gusto per la Cina nella porcellana europea* per il catalogo della mostra *I tesori del Palazzo Imperiale di Shenyang*, organizzata dall'Assessorato per la Cultura del Comune

1988-1989

- Membro del Comitato Scientifico della mostra *Diana trionfatrice. Arte di corte nel Piemonte dei Seicento* e coordinatore della sezione *L'ordinamento prezioso, miniature, mobili, curiosità*, per cui collaborano quattro schedatori
- Per tale mostra, organizzata da Soprintendenza ai BB.AA. SS., Assessorato per la Cultura, Musei Civici, sono state scelte oltre 40 opere del Museo d'Arte Antica, tutte restaurate per l'occasione

1989

- Intervista al "Giornale dell'Arte" sui lavori in Palazzo Madama, cfr. A. Mariani, *Rivoluzionari containers-museo in Palazzo Madama*, n. 65, marzo, p. 28

1989

- Progetto definitivo per la protezione delle opere fisse in Palazzo Madama, prosecuzione del trasloco dai depositi ai contenitori, della documentazione fotografica e dei restauri relativi
- Relazione per la richiesta di un secondo finanziamento alla CRT per la prosecuzione dei restauri, dei traslochi e per l'inizio dei lavori nelle sale monumentali del primo piano

1989

- Presa in consegna delle Collezioni del Museo Numismatico Etnografico Archeologico, dopo il pensionamento della dirigente, in attesa dell'espletamento del concorso per un nuovo conservatore

1989

- Progetto di una documentazione video della vita del museo dall'inizio del cantiere di ristrutturazione dal titolo *Il video come archivio del museo*, affidato alla KWK con i fondi CRT. Effettuate 30 giornate di ripresa
- Partecipazione alla ricerca promossa dalla Regione Piemonte per una verifica sull'attuabilità di una schedatura scientifica con il programma SAXA adottato dal Ministero Beni Culturali
- Primo montaggio della documentazione realizzata in un video dal titolo *L'Officina del Castello. Il video come archivio del Museo d'Arte Antica di Torino tra presente e futuro*, con la regia di Daniele Pianciola e la collaborazione di Paola Soffiantino, presentato per la VI Settimana dei Beni Culturali presso la Galleria Sabauda (dal 12 al 16 dicembre) e in seguito presentato da Soffiantino al convegno nazionale sulla Didattica Museale a Foggia (28-31 maggio 1990)

1990

- Membro del comitato scientifico e organizzativo della mostra *Mario Sturani* per la sezione dedicata alla ceramica: mostra organizzata dall'Assessorato per la Cultura e da Fondazione De Fornaris presso la Mole Antonelliana
- Affidamento della cura scientifica e partecipazione all'organizzazione della mostra *San Pietroburgo*; dopo aver preso contatto con il direttore del museo dell'Ermitage e con i funzionari della Sezione di Arte Russa, la scelta venne fatta direttamente nel museo a Leningrado solo in parte, perché alcune opere erano in prestito a una mostra della Kulturstiftung Ruhr a Essen in Germania, nella celebre dimora dei Krupp. Le trattative proseguirono quindi a Essen. In Russia venne realizzata dal fotografo Goffi sia la documentazione delle opere sia un'inedita campagna fotografica sulle residenze degli zar intorno alla capitale, esterni e soprattutto gli interni

1991

- Cura scientifica della mostra e del catalogo della mostra *San Pietroburgo 1703-1825. Arte di corte dal Museo dell'Ermitage*, organizzata dall'Assessorato per la Cultura del Comune, dalla CRT, dalla FIAT e naturalmente dal Museo dell'Ermitage. Il comitato scientifico era internazionale, perché oltre ai funzionari del museo russo partecipavano agli studi sull'arte e le residenze di corte e sugli scambi culturali tra le monarchie europee anche Pierre Rosenberg e Marie-Catherine Sahut del Louvre.

Sede Palazzina di Caccia di Stupinigi dal 4 maggio all'8 settembre

- Fu anche realizzata dalla Deltaimaging una Multivisione, con la scelta e il coordinamento delle immagini da parte di Silvana Pettenati
- Stipula della convenzione tra la Città di Torino e la casa editrice Faksimile Verlag di Lucerna per la realizzazione del fac-simile delle *Heures* del duca di Berry, insieme al volume di commentario. Dopo l'acquisizione del codice appartenente alla collezione Trivulzio avvenuta nel 1935, fu ripetutamente tentata quest'impresa senza mai arrivare alla conclusione
- Cantiere di restauro della chiesa di Santa Maria del Monte: inizia la collaborazione con i funzionari delle Soprintendenze, l'Ufficio tecnico del Comune per il restauro della cupola e del capolino; rimozione di 10 dipinti su tela e di due pale d'altare
- Collaborazione al cantiere della Sala del Sindaco: progetto di restauro delle tele della volta e delle fasce affrescate, di altri 4 dipinti. Stessa cosa per la grande pala d'altare della chiesa del Corpus Domini raffigurante *Il miracolo di Torino*
- Sopralluoghi a Villa Moglia, ex sede di rappresentanza dell'istituto Agrario Bonafous, di proprietà comunale, e campagna fotografica
- Partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Cavour

1992

- Si avviarono i cantieri all'interno di Palazzo Madama, preceduti dai sopralluoghi di molte imprese che intendevano partecipare all'appalto. Il 10 luglio si tenne la prima riunione con le ditte vincitrici dell'appalto e si fissò un incontro settimanale il giovedì come direttivo dei lavori, di tutte le parti interessate. L'assistenza e il controllo dei lavori impegnò pesantemente tutti i lavoratori del museo, in condizioni ambientali assai disagiate. Il progetto impiantistico, in mancanza di un adeguato rilievo, progetto e controllo architettonico, rivelò subito la sua rigidità e la sua invasività, nei confronti del palazzo e del museo. Qualche correttivo e qualche limitazione furono possibili solo con interventi congiunti della sottoscritta e dei funzionari della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici, prima Michela di Macco, poi Cristina Mossetti, e in alcuni casi specifici della Soprintendenza Archeologica. Garantire la sicurezza delle opere del museo e dell'edificio non come semplice contenitore ma come monumento artistico e storico ineguagliabile fu obiettivo

perseguito ininterrottamente, pur con le risorse umane che è un eufemismo dire numericamente inadeguate. Solo l'impegno personale, in alcuni casi l'abnegazione, permisero di evitare o di tamponare i pericoli di un cantiere infinito

- Fu eseguita una campagna fotografica degli interni prima dell'inizio dei cantieri. Fu costruito un impianto elettrico provvisorio. Furono demoliti la scala di servizio e gli interni della Torre Acaja per ricavare il vano ascensore

- A seguito di controllo di carte private di Vittorio Viale e da sopralluoghi, avevo individuato anni addietro un deposito di ceramiche (maioliche e porcellane) fatto prima della II guerra mondiale al Museo Leone di Vercelli. Nel corrente anno, Maria Paola Soffiantino, in accordo con il conservatore del Museo Leone, provvide a riportare i 26 pezzi in Palazzo Madama

- Membro del gruppo di lavoro incaricato dall'Assessorato ai Beni Culturali della Regione Piemonte di avviare uno *Studio di fattibilità per la predisposizione di servizi finalizzati al miglioramento della fruizione pubblica dei Musei*, affidato alla Finpiemonte

1993

- Mentre proseguono i lavori di ristrutturazione, parallelamente procedono i lavori di protezione delle opere fisse e i trasporti interni ed esterni al *caveau* della CRT. Dopo infinite discussioni, si ottiene che le tappezzerie delle sale siano rimosse, conservate su rulli, dopo una prima ripulitura dalla polvere, a cura di una restauratrice specializzata e a spese dei cantieri di ristrutturazione, a termini di capitolato. La documentazione agli atti testimonia del tempo speso in sopralluoghi, relazioni, preventivi per ottenere una procedura corretta, indispensabile per il futuro restauro delle sale

- Approfittando dei ponteggi eretti nello scalone juvarriano per il restauro degli infissi delle ali laterali della facciata, intervento poi non effettuato per mancanza di fondi, furono eseguiti dei saggi conoscitivi sugli stucchi e avviate indagini sulle cromie, in accordo con la Soprintendenza per i Beni Artistici, con i fondi della CRT, anche in vista di una ventilata sponsorizzazione del restauro, sfumata per il prolungarsi del cantiere impiantistico

- *Facsimile del codice delle Heures*: esecuzione di indagini riflettografiche, con la scoperta dei disegni preparatori sottogiacenti alle miniature. Intervento eseguito gratuitamente dal Laboratorio di Restauro della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Firenze e dall'Istituto Nazionale

di Ottica Galileo Galilei di Firenze come collaborazione con il Museo Civico di Torino. La casa editrice Faksimile sostenne le spese di viaggio e ospitalità dei cinque esperti, compreso il trasporto delle attrezzature tecniche. Furono inoltre effettuate le indagini con la metodologia cosiddetta del "falso colore", per distinguere i tipi di pigmenti impiegati

- Preparazione di materiale illustrativo e di una cartella stampa per la presentazione del progetto del fac-simile, avvenuta il 19 maggio presso la Sala delle Colonne in Palazzo Civico. Nel contempo si realizzava la ripresa fotografica da parte di specialisti svizzeri con attrezzature apposite per evitare il più possibile stress al codice. Le riprese furono effettuate in Palazzo Madama tra inimmaginabili difficoltà causate dalla polvere e dai tremolii provocati dalle demolizioni e dagli scavi. Da settembre iniziarono le prove di riproduzione con frequenti sopralluoghi degli stampatori per confrontarle con l'originale

- Progetto e preparazione di una mostra ad Aosta delle 420 opere della Collezione Brocherel, con finanziamento della Regione autonoma Valle d'Aosta, non realizzata per inadempienze dei richiedenti e per motivi amministrativi e politici esterni

- Fondazione Cavour: partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. Sopralluoghi con la dott.ssa di Macco della Soprintendenza Beni Artistici per i restauri di opere del castello, di proprietà della Città di Torino

1994

- Membro del Comitato direttivo dei Musei Civici, dal 28/4/1994 fino al 26/2/1997

- Membro del Comitato scientifico del Museo d'Arte Antica dal 7/7/1994

- Interruzione dei lavori di adeguamento impiantistico di Palazzo Madama dal 17 marzo 1994

- Mentre continua il riordino delle collezioni in generale, si affronta in particolare quello delle collezioni tessili: studio storico-archeologico dei *Tessuti copti* affidato a Giorgio Careddu e revisione delle altre raccolte tessili affidate a Maria Grazia Boschini e Marinella Rapetti dell'Assessorato al Lavoro e alla Formazione

- Si avvia la schedatura della raccolta ceramica dell'Estremo Oriente, comprendente circa 200 opere, affidata a Lucia Caterina docente di Archeologia e Storia dell'Arte della Cina nell'Istituto Nazionale Universitario Orientale di Napoli, con la collaborazione per la campagna fotografica e i restauri di Maria Paola Soffiantino e le ricerche d'archivio di Caterina Thellung

1995

- In occasione dell'acquisto dell'altare di Pietro da Alba (notizie tra il 1385 e il 1401), si allestì una mostra-dossier presso la GAM con opere già possedute dal museo, a esso collegate, del XIV e XV secolo. La presentazione dell'altare venne fatta con una lezione e un dibattito tra Federico Zeri e Giovanni Romano. La mostra fu corredata da un pieghevole contenente il catalogo delle opere esposte e la loro presentazione storico-artistica

- La conferenza e la mostra furono riprese con video nell'ambito del programma *Video come archivio del museo*. Altre riprese furono fatte durante il restauro dell'altare. Parecchi interventi di restauro furono filmati in varie occasioni in previsione di un montaggio video che affrontasse l'argomento delle tecniche artistiche e del restauro

- Adeguamento tecnologico del museo: 20/11/95, ripresa dei lavori. Smontaggio del cantiere dell'impresa edilizia ITER; i lavori per gli impianti proseguono esclusivamente con la ditta ORION

- Dal mese di ottobre iniziò la preparazione della mostra che prenderà il titolo *Il Tesoro della Città*, inizialmente pensata come presentazione degli acquisti e doni del Museo d'Arte Antica negli ultimi venticinque anni, con il titolo convenzionale *Il museo cresce*. I curatori della mostra Silvana Pettenati e Giovanni Romano, insieme al comitato scientifico composto da Paola Astrua, Giulia Carpignano, Enrico Castelnuovo, Michela di Macco, Andreina Griseri, Cristina Mossetti, Sandra Pinto, Carlenrica Spantigati e Mercedes Viale Ferrero, decisero di ampliare gli intenti della mostra per illustrare sia i progressi del museo, anche negli anni di chiusura di Palazzo Madama, sia la sua formazione e la cultura museale che lo ha legato all'edificio che lo ospita da sessant'anni, in tutte le sue vicissitudini, da Castello degli Acaja a Palazzo delle Madame Reali. Si intese mostrare in anteprima l'immagine di un museo restaurato nella sua appropriata immagine storica. Dalle 28.000 opere se ne scelsero oltre 500 che permisero *per exempla* di testimoniare tali argomenti, sintetizzando le ricerche conoscitive sul patrimonio, l'amplessima opera di conservazione e restauro condotta dalla chiusura in poi.

- Si conclude la schedatura della raccolta ceramica dell'Estremo Oriente, che costituisce un *corpus* di materiale adatto a un catalogo a stampa. Progetto di catalogazione delle raccolte grafiche: si affida a Giuseppe Dardanella l'incarico di schedare il *corpus* dei *Disegni di architettura del*

secolo XVIII, comprendente circa 1500 disegni; si assegna un primo lotto di 500 schede

- Collaborazione e assistenza al documentario *Arte negata* con regia di Nino Criscenti; riprese iniziate a novembre e proseguite in dicembre in Palazzo Madama, nei containers e nel *caveau* della CRT. Il filmato si proponeva di segnalare la parte sommersa del patrimonio artistico nazionale e le situazioni più significative di inaccessibilità di alcuni musei italiani. Il commento era affidato a Federico Zeri

- Chiesa di Santa Maria al Monte: prosecuzione della consulenza con le Soprintendenze e l'Ufficio Tecnico della Città per il restauro della zona bassa (cappelle e altari) e per la revisione degli impianti di illuminazione

- Accademia di Medicina, via Po 18: sopralluoghi per il restauro di un enorme affresco di Bartolomeo Guidobono raffigurante la *Crocefissione*, staccato nel luglio 1968 dallo scalone e giacente da allora nel laboratorio di restauro Nicola ad Aramengo. I lavori si sono avviati con un finanziamento della CRT. Progetti vari per la ricollocazione, che non potrà avvenire fino a che non sarà risanato lo scalone dell'edificio

1996

- Mostra *Il Tesoro della Città. Opere d'arte e oggetti preziosi da Palazzo Madama*, Stupinigi, Palazzina di Caccia, 31 marzo - 6 ottobre 1996. Coordinamento e assistenza ai membri del comitato scientifico e agli studiosi impegnati nelle ricerche relative alla preparazione delle schede del catalogo e dei saggi introduttivi alle varie sezioni. I contributi al catalogo spettano a 47 studiosi; 119 schede furono elaborate da storici dell'arte che lavoravano con varie collocazioni in museo

- In museo fu curata la redazione, ivi compresa la fornitura di tutto il materiale fotografico utilizzato per la pubblicazione, per il dépliant, per la stampa, per la didattica. Le pratiche relative alle assicurazioni, alle autorizzazioni del Ministero e ai trasporti furono svolte dal museo, così come l'assistenza all'imballaggio, al trasporto, al montaggio, allo smontaggio e alla ricollocazione nei depositi al termine della mostra. La conferenza stampa della mostra fu anticipata al 27 marzo, onde permettere la visita esclusiva ai partecipanti alla conferenza intergovernativa della Comunità Europea. Il catalogo consta di 234 pagine con tutte le opere esposte riprodotte in bianco e nero, più un inserto a colori fuori testo di 74 illustrazioni a colori per 48 pagine,

più 18 pagine introduttive, il che forma un volume di 300 pagine, formato cm 21 x 30, con oltre 600 riproduzioni

- Nel periodo dell'apertura della mostra fu acquistato un dipinto su tavola di Gaudenzio Ferrari raffigurante *Santa Caterina e sant'Apollonia*, proveniente dalle collezioni dei duchi di Savoia; immediatamente dopo la consegna, il dipinto fu esposto in mostra

- È proseguito il programma di videoregistrazione delle attività del museo, con la ripresa di vari restauri, della cerimonia di esposizione del dipinto di Gaudenzio Ferrari succitato, degli interni della mostra, compresa la presenza del pubblico

- Allestimento del Museo Civico d'Arte Antica e Palazzo Madama: il 31 gennaio l'Assessore convocò il Comitato direttivo dei Musei congiuntamente ai Comitati scientifici per affrontare la questione. Presentazione da parte mia di una relazione sulle vicende pregresse a partire dal 1980, sui musei restaurati nel dopoguerra e di una proposta di sistemazione e percorso del Museo d'Arte Antica e Palazzo Madama

- All'inizio di settembre 1996 fu nominata dall'Assessore per la Cultura una Commissione di tre esperti, Andrea Emiliani, Mauro Natale, Giovanni Romano, presieduta dal direttore di Divisione, Fausto Sorba, e affiancata da un gruppo di lavoro composto da funzionari dei musei e dei LL.PP., Silvana Pettenati, Carlo Viano, Daniele Lupo Jalla, Giovanni Battista Quirico, Antea Bortolotti

- Ai fini di una migliore conoscenza dell'edificio e in particolare della fase Castello di Torino, furono affidate ricerche e rilievi con finanziamento della CRT, su mandato del comitato scientifico del museo: Giuseppe Carità, *Il rilievo della corte medioevale del Castello di Torino*; Giovanni Donato, *Per le fabbriche medioevali del Castello di Torino*; Anna Maria Rapetti, *Il Castello di Torino, trascrizione delle fonti* (trascrizione dei conti della Clavaria di Torino)

- Durante la collocazione degli impianti, furono scoperti i resti della grande Galleria di Carlo Emanuele I in corrispondenza della sala attualmente denominata Sala Cignaroli al I piano di Palazzo Madama, novembre 1996. Fu avviato il progetto di rilevamento dei resti del pavimento e dei materiali rinvenuti nei riempimenti, frammenti di ceramiche, di stucchi, di intonaci. Furono effettuate riprese video e interviste

- Nell'ambito della collaborazione per il restauro della chiesa di Santa Maria del Monte, furono preparati pannelli illustrativi per la mostra organizzata dai LL.PP.

dal 18 ottobre al 23 dicembre 1996, a cura del conservatore Giulia Carpignano

- *Facsimile delle Heures di Jean de Berry*, definite *Heures de Turin-Milan*: a fine anno l'edizione è terminata, compreso il volume del commentario trilingue (tedesco, francese, inglese) a cura di Anne H. van Buren, James H. Marrow e Silvana Pettenati. Dato che tutti i testi sono anche nella lingua originale degli autori, che per i primi due è inglese, il testo di Silvana Pettenati *Come le Heures de Milan divennero le Heures de Turin-Milan* è anche in italiano. Il volume consta di 703 pagine, comprese la documentazione fotografica, la bibliografia e gli indici. Con questa pubblicazione la Faksimile Verlag di Lucerna conclude l'impresa di riprodurre tutti i libri d'Ore appartenuti al duca Jean de Berry. Il codice torinese ha però il sommo pregio di essere stato terminato nelle Fiandre e di avere le uniche miniature attribuite a Jan Van Eyck

- Dal 20/11/1996 al 13/1/1998 partecipazione alle riunioni periodiche dei Dirigenti della Divisione Servizi Culturali in Assessorato

1997

- Nomina a Dirigente delle Civiche raccolte di Arte Antica, in posizione di staff alla Direzione della Divisione Servizi Culturali, ex art. 25 del Regolamento di Organizzazione e Ordinamento della Dirigenza dal 25/2/1997

- Frequenza del corso di formazione manageriale per i dirigenti del Comune di Torino presso la Scuola di Amministrazione Aziendale della Università degli Studi di Torino, via Ventimiglia, dal 28 maggio al 27 giugno

- Partecipazione alla revisione del *Regolamento dei musei e delle mostre*, con osservazioni e modifiche, nel mese di febbraio. Partecipazione a riunioni dei Comitati scientifici congiunti per discutere le modalità della trasformazione dei Musei Civici in due istituzioni, Arte Antica e Arte Moderna, e in particolare delle competenze del Settore Musei e del Settore Mostre e Beni Culturali dopo tale trasformazione

- Numerosi sopralluoghi con la commissione di esperti e il gruppo di lavoro. Viene preparata per la commissione la documentazione fotografica riguardante gli interni del museo e dell'edificio, a partire dagli anni trenta, gli album fotografici predisposti prima del 1987 sala per sala, opera per opera, le tavole dei progetti dal 1980 in poi. Stesura di relazioni a supporto del lavoro della Commissione dei tre esperti:

- Silvana Pettenati, *Museo Civico d'Arte Antica e Palazzo Madama. Riordinamento del museo e dell'edificio, organizzazione dei depositi*. Si propone la creazione di un museo di consultazione dove possano essere collocate non solo le opere del museo non esposte nel percorso, ma anche e in particolare le raccolte che per loro natura non possono essere esposte se non per brevi periodi, cioè le raccolte grafiche, le raccolte tessili e in genere tutti i materiali pergamenacei e cartacei. Annessi alle raccolte, gli strumenti per la documentazione, archivio fotografico, biblioteca, ufficio catalogo, laboratori per restauro, uffici per il personale tecnico del museo, sala per lezioni e conferenze, spazio espositivo per mostre dossier

- Maria Paola Soffiantino, *Cronologia dei nuclei principali di acquisizione*. Costituisce lo schema della formazione del museo, desunto dagli inventari, dalle delibere, dai documenti di archivio

- Fabrizio Corrado, *Relazione riassuntiva sull'arredo mobile del piano nobile di Palazzo Madama*. Sulla base dei documenti e dell'esame degli arredi, si distinguono gli arredi in stile fatti negli anni trenta da quelli originali, distinzione fondamentale per ripensare l'allestimento del piano nobile solo con arredo antico del Sei e Settecento

- Caterina Thellung, *Ricerche archivistiche di supporto ai lavori di ristrutturazione edilizia e per gli arredi di Palazzo Madama, condotte negli archivi del Comune, di Stato e della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte*. Ricerche essenziali per individuare le provenienze delle opere, i restauri precedenti, i rapporti con il Ministero, le deliberazioni riguardanti il museo

- Consegna da parte della commissione dei tre esperti della relazione *Problemi progettuali e scientifici relativi all'allestimento del Museo Civico d'Arte Antica* (aprile 1997)

- Affidamento al dirigente del Settore Mostre e Beni Culturali, Carlo Viano, da parte del sindaco di Torino dell'incarico del *Procedimento per il riallestimento del Museo d'Arte Antica e Palazzo*

Madama (23 ottobre 1997) coadiuvato da un gruppo di lavoro misto formato dai dirigenti dei Musei e del Settore Tecnico Edifici per la Cultura. Riunioni e sopralluoghi periodici

- Rilievi nella Sala Cignaroli sui rinvenimenti del pavimento e delle strutture murarie della Grande Galleria di Carlo Emanuele I, documentazione fotografica, restituzione grafica e relazioni tecniche e storiche a cura di Giuseppe Dardanello, Giacomo Mina, Sandra Perugini

- Affidamento a Sandra Perugini di interventi conservativi e di ricomposizione dei frammenti di intonaci dipinti e di stucchi dorati ivi ritrovati

- Progetto e preparazione della presentazione del fac-simile delle *Heures Turin-Milan* presso l'Archivio di Stato di Torino, in parallelo alla mostra organizzata dalla Soprintendenza per i Beni Artistici in Galleria Sabauda *Jan Van Eyck: opere a confronto*, dove fu esposta l'opera originale. Il progetto comprendeva l'esposizione in Archivio di Stato di tutte le riproduzioni del codice originale diviso tra Parigi e Torino e le riflettografie delle *Heures Turin-Milan*. Questo progetto fu bloccato al momento della realizzazione dalla fac-simile Verlag, che negò il finanziamento promesso

1998

- Progetto di riallestimento del museo e di Palazzo Madama. Coordinamento studio sull'edificio affidato a Giuseppe Dardanello. Preparazione di un dossier con relazioni, documenti, progetti, ricerche, documentazione fotografica, consegnato al responsabile del procedimento, arch. Carlo Viano (gennaio 1998)

- Conferenza stampa in Palazzo Madama per la presentazione del progetto *Ricupero funzionale degli spazi* (3 aprile)

- Preparazione del video *la Grande Galleria di Carlo Emanuele I*, regia di Daniele Pianciola, consulenza scientifica di Silvana Pettenati, ricerche iconografiche di Maria Paola Soffiantino, finanziamento della Fondazione CRT. Si utilizzò parte del materiale di ripresa del progetto *Video come archivio del museo*, tra cui quello girato in occasione dei ritrovamenti nella Sala Cignaroli, con aggiunte

dei rilievi di Dardanello, dei frammenti di stucchi e intonaci restaurati e ricomposti da Sandra Perugini. Si approfondisce la questione del collezionismo di Carlo Emanuele, riunendo opere dei musei, archivi, biblioteche cittadine, dei musei italiani e stranieri e anche di collezionismo privato. Il video fu proiettato nel padiglione di accoglimento dei visitatori della Sindone, costruito a simulazione della Grande Galleria, durante il periodo dell'Ostensione, purtroppo con scarsa visibilità, essendo il locale e l'ambiente inadatti

- Lezioni per i corsi di formazione professionale LSU (giugno)

- Membro del comitato scientifico della mostra *Blu, rosso e oro. Segni e colori dell'araldica in carte, codici e oggetti d'arte*, organizzata dall'Archivio di Stato in occasione del XXIII Congresso Internazionale di Scienze Genealogica e Araldica dal 29 settembre al 30 novembre. Da una prima scelta di circa 120 opere del museo che presentano elementi araldici o genealogici, ne furono indicate 52 per l'esposizione. Molte opere in pietra e marmo e in metallo furono sottoposte a restauro per l'occasione. Alla redazione del catalogo contribuì Maria Paola Soffiantino per le ceramiche. L'organizzazione del prestito e l'assistenza all'allestimento, a causa della quantità delle opere concesse, impegnò fortemente Anna De Gennaro e Maria Paola Soffiantino

- Per il *Congresso della Associazione Internazionale di Bibliofilia* svoltosi a Torino dal 27 settembre al 2 ottobre, organizzato dalla Regione Piemonte, Assessorato per la Cultura e dal Centro Studi Piemontesi, preparazione di una mostra di n. 8 manoscritti miniati, n. 13 libri a stampa, n. 2 volumi di disegni per la visita in Palazzo Madama il 1 ottobre. L'esposizione fu allestita nella Sala di Madama Reale con mezzi autonomi utilizzando le vetrine storiche del museo e con la collaborazione del personale del museo, coordinato da Lina Carnovale. Un catalogo delle opere esposte fu approntato a cura di Giorgio Careddu e Maria Paola Soffiantino e inserito nel volume pubblicato per l'occasione

Incarichi e servizi speciali

1974-1986

- Attività di perito per opere d'arte antica, moderna, contemporanea per gli Uffici Giudiziari di Torino e del Piemonte. Negli ultimi anni ha rifiutato ulteriori incarichi per eccessivo carico di lavoro

1975

- Membro del Comitato Artistico della 26^a mostra d'arte contemporanea di Torre Pellice

1976

- Collaborazione alla mostra *Pietro Gobetti e il suo tempo*, organizzata dal Centro Studi Gobetti presso la Galleria Civica d'Arte Moderna e la Sala Conferenze annessa

1980

- Membro del comitato scientifico della mostra *Cultura figurativa e architettonica negli Stati del re di Sardegna 1773-1861*. Responsabile del settore delle Regie Manifatture di maioliche e porcellane; responsabile del prestito (controllo restauro, trasporto) delle decine di opere del Museo Civico esposte in Palazzo Reale e in Promotrice. Mostra organizzata dalla Regione Piemonte, dalla Provincia di Torino e dalla Città di Torino

1981

- Coordinamento e organizzazione della mostra *Tessuti antichi nelle chiese di Arona*, a cura di D. Devoti e G. Romano, in collaborazione con l'Assessorato al Lavoro e alla Formazione professionale della Città di Torino, svoltasi presso la Mole Antonelliana

1981

- Convocata come consulente dall'Assessore per il Lavoro e la Formazione professionale del Comune di Torino e dall'Assessore per la Cultura della Regione per un progetto di formazione professionale nel settore artigiano, con particolare riferimento all'artigianato artistico

1982

- Membro del comitato scientifico della mostra *Antichi tessuti della Pinacoteca Civica di Asti*, organizzata dall'Assessorato per la Cultura in collaborazione con la Soprintendenza ai BB.AA.SS. e con il C.I.S.S.T. Piemonte

1982

- Membro del comitato scientifico della mostra *Zenale e Leonardo*, tenutasi a Milano presso il Museo Poldi Pezzoli

1984

- Curatrice per la sezione d'arte decorativa del Museo Civico di Torino per la mostra *Italy. A country shaped by man*, organizzata dalla Fondazione Agnelli a Toronto e a Montreal, con accompagnamento delle opere a Toronto e assistenza per l'allestimento

1984

- Consulenza scientifica per la Sezione Tessuti per la mostra *Ebrei a Torino*, tenutasi per il Centenario del Tempio

1984-1985

- Collaborazione alla ricerca *Allestimento e conservazione* nei musei piemontesi, su contratto dell'Assessorato per la Cultura della Regione con il Politecnico di Torino, Dipartimento di Energetica e Dipartimento di Progettazione Architettonica. I risultati del primo anno di ricerca *Un campione: Palazzo Madama a Torino* raccolti in più volumi furono presentati dal rettore del Politecnico in una cerimonia svoltasi a Palazzo Madama

1985

- Membro del comitato scientifico della mostra su *Villa della Regina*, promossa dalla Presidenza della Provincia di Torino

1985

- Membro del comitato scientifico della mostra *Pio V e Santa Croce di Bosco. Aspetti di una committenza papale*, svoltasi in palazzo Cuttica ad Alessandria

1986

- Responsabile scientifico della Sezione Porcellane Europee per la mostra *Porcellane e argenti del Palazzo Reale di Torino*, compreso il lavoro preventivo di quattro schedatori, la campagna fotografica, la pubblicazione in catalogo, l'ordinamento in mostra. Mostra promossa dalla Soprintendenza ai BB.AA.AA., dalla Soprintendenza per i BB.AA.SS., dall'Associazione Amici dell'Arte in Piemonte, con il finanziamento della FIAT

1986

- Membro del comitato scientifico della mostra *Bâtir une ville au siècle des Lumières. Carouge: modèles et réalités*, organizzata dall'Archivio di Stato di Torino a Carouge in occasione del bicentenario della fondazione della città; responsabile del settore Maioliche e Porcellane del Regno di Sardegna

1986

- Consulente per il progetto della Regione Piemonte riguardante l'art. 15 della legge finanziaria: *Residenze e collezioni sabaude. A3 Collezioni conservate nelle sedi facenti parte del circuito residenze e collezioni sabaude*

1986

- Progetto della Città di Torino per l'art. 15 della legge finanziaria: *Conoscenza. catalogazione del patrimonio artistico, documentario, archivistico, bibliografico*. Area: Torino e Castello di Santena. Responsabile del sottoprogetto riguardante il patrimonio artistico delle chiese di proprietà della città

1987

- Per scambi internazionali dell'ENAIIP, Centro Estero Piemonte, addestramento della sig.na Silvia Oriete Fernandez di Madrid con uno stage di tre mesi in museo

1988

- Membro del comitato scientifico per le mostre celebrative del 25° anniversario di Fondazione del Teatro Regio

1988

- Partecipazione alla Delegazione Culturale della Città a Leningrado e a Mosca, per contatti con i responsabili dei musei per proposte di mostre e scambi di collaborazione. Presentazione di due progetti di mostra ed esame della proposta da parte dell'Ermitage di una mostra di arte decorativa russa e del materiale relativo

Titoli culturali dopo l'assunzione nella carriera direttiva della civica amministrazione. Convegni - Giornate di studio - Seminari

1973

- Inserimento nell'indice bibliografico degli autori che si occupano di arte veneta, per decisione del direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini di Venezia, prof. Rodolfo Pallucchini

1974

- Conversazione sul Museo Civico d'Arte Antica per il ciclo dedicato ai musei cittadini, organizzato dall'Assessorato ai Problemi della Gioventù nella sala conferenze della GAM

1978

- Partecipazione al convegno per il IV centenario della nascita del miniatore Giulio Clovio, organizzato dall'Accademia Jugoslava di Scienze ed Arti, Zagabria

1978

- Partecipazione al I Congresso di Storia della Miniatura Italiana, *La miniatura italiana in epoca romanica e gotica*, Cortona

1978-79

- Membro dell'A.I.H.V. (Association Internationale pour l'Histoire du Verre)

1981

- Organizzazione del *Seminario di Studio sui tessuti antichi*, in collaborazione con l'Assessorato per la Cultura e l'Istruzione della Regione e l'Assessorato alla Formazione Professionale del Comune (Scuola di Tessitura), dal 19 ottobre al 4 novembre

1981-89

- Membro del Consiglio direttivo del C.I.S.S.T. (Centro Italiano per lo Studio della Storia del Tessuto)

1982

- Partecipazione al II Congresso di Storia della Miniatura, *La miniatura italiana tra Gotico e Rinascimento*, Cortona

1982

- Conferenza su *Vetri dorati e dipinti conservati in Toscana* per un ciclo organizzato dall'Assessorato alle Belle Arti e Cultura di Firenze

1982

- Frequenza ai seminari promossi dalla Regione Piemonte presso la Facoltà di Scienze relativi alla Conservazione dei Beni Culturali

1984

- Membro del comitato scientifico per il III Convegno C.I.S.S.T., *I tessili antichi e il loro uso*, tenutosi a Torino e promosso dagli Assessorati al Lavoro della Città, alla Cultura della Regione, alla Cultura della Città (Musei Civici). Cura della redazione degli atti e della loro distribuzione

1985

- Partecipazione al 10° Congresso dell'Association Internationale pour l'Histoire du Verre, Madrid-Segovia

1986

- Membro della commissione giudicatrice per tre premi su tesi di laurea in Ingegneria o Architettura concernenti problemi di allestimento e conservazione museale, istituiti dalla Regione Piemonte

1986

- Intervento alle giornate di studio su *Allestimento e conservazione nei musei piemontesi*, organizzate dal Politecnico di Torino e dalla Regione Piemonte a Villa Gualino (17/4 e 24/4)

1987

- Membro del comitato scientifico del IV Convegno C.I.S.S.T. *Le tappezzerie nelle dimore storiche*, Firenze

1987

- Incarico da parte della Soprintendenza ai BB.AA.SS. della Lombardia di curare il capitolo riguardante *I corali miniati della Certosa di Pavia, secc. XV-XVI*, per un volume complessivo sul Museo della Certosa

1987

- Conferenza presso "Marginalia" per la serie *Profili di donne nelle arti* su *Irene Chiapusso Voli, scienziata e artista*

1987

- Conferenza per la Pro Cultura Femminile, presso la Biblioteca Nazionale: *Il cardinale Domenico della Rovere, mecenate del Rinascimento*

1988

- Incarico da parte della direttrice del Museo del Bargello di preparare un secondo volume su *Vetri paleocristiani a figure d'oro* per la collana "Lo Specchio del Bargello"

1988

- Incarico di collaborare alla *Storia di Torino*, promossa dall'Accademia delle Scienze, per un capitolo sul *Duomo di Torino*

1988

- *Le arti del fuoco: questioni ed esperienze*, lezione per il corso di perfezionamento su *Storia dell'arte, Storia delle arti minori. Metodologie di studio* dell'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli, 23 giugno

1988

- Partecipazione al 11° Congresso dell'Association Internationale pour l'Histoire du Verre, Basilea

1988

- Partecipazione al III Congresso di Storia della Miniatura, *Iconologia del libro liturgico*, Cortona

1988

- Convegno *Antichità e arte nell'Alessandrino*, organizzato dalla S.P.A.B.A., Alessandria, 15- 18 ottobre. Comunicazione *Novità sui libri miniati per Pio V*

1989

- Partecipazione alla trasmissione della Terza Rete della RAI, Dipartimento Scuola ed Educazione, *La Lampada di Aladino*, come esperta sull'argomento *La scultura in ceramica del Novecento*

1990

- Partecipazione al convegno organizzato dal Comitato Giorgio Rota, Torino, *Economia dell'arte. Problemi pubblici e privati in Italia*
- Partecipazione al convegno organizzato dal Ministero Beni Culturali, Roma, San Michele, per la "VI settimana per i Beni Culturali e Ambientali"

1991

- Lezioni della serie *L'opera del mese* in Galleria Sabauda: *Bartolomeo Spranger, Il giudizio universale*
- Partecipazione al Convegno del C.I.E.T.A. (Centre International d'Etude des Tissus Anciens), Copenhagen
- Giornata di studio organizzata presso il castello della Manta dal F.A.I. e dalla Società per gli Studi Storici della Provincia di Cuneo
- Partecipazione al XII Congresso dell'A.I.H.V. (Association Internationale pour l'Histoire du Verre), Vienna

1992

- Tavola rotonda organizzata dalla Consulta Femminile della Città, *Torino, la conservazione del suo patrimonio storico-artistico*. Intervento sulla ristrutturazione del Museo Civico d'Arte Antica e Palazzo Madama
- Incontro organizzato dall'Associazione Amici della Galleria Sabauda sulle *Collezioni di arte decorativa*. Dialogo insieme a Cristina Piacenti, direttrice del Museo degli Argenti, Palazzo Pitti, Firenze, sulle raccolte di oreficeria
- Giornata di studio presso il castello di Masino: *Prontuario per la conduzione e la manutenzione di una dimora storica aperta al pubblico, delle sue collezioni e dei suoi arredi*. Partecipazione alla tavola rotonda organizzata dalla Soprintendenza ai Beni Artistici, dal F.A.I. e dalla Fondazione C.R.T.

- Convegno *Vigne e viti nel Piemonte moderno* organizzato dalla Città di Alba, dalla Regione, dalla Famija Albeisa, con il patrocinio dell'Istituto Nazionale di Storia dell'Agricoltura: Relazione: *Vetri da tavola in Piemonte*

- Convegno *Emanuele Tapparelli d'Azeglio, collezionista, mecenate e filantropo*, Savigliano. Relazione: *Emanuele d'Azeglio da collezionista a direttore di museo*

- Partecipazione ai convegni organizzati dal Comitato Giorgio Rota, Torino: *L'arte come bene pubblico: musei, mostre e città d'arte; Archeologia industriale e dintorni*

- Partecipazione al *XXVIII Congresso Internazionale di Storia dell'Arte*, Berlino, organizzato dal C.I.H.A. (Comité International d'Histoire de l'Art) sul tema *Artistic Exchange VI Convegno Internazionale del C.I.S.S.T.* (Centro internazionale dello studio della storia del tessuto) organizzato dalla sezione del C.I.S.S.T. Piemonte, con la Regione Piemonte, la Regione Valle d'Aosta, la Città di Torino, il Museo della Montagna, la Soprintendenza ai Beni Artistici. Membro del comitato scientifico e organizzativo

1993

- Dibattito sulla legge Ronchey e presentazione del numero speciale del "Bollettino" di Italia Nostra dedicato ai musei, a cura di Nicola Spinosa e Silvana Pettenati

- Lezione sull'*Opera del mese* in Galleria Sabauda: *Gerolamo Della Rovere, Sepoltura del Cristo e tre angeli che reggono il sudario*, miniatura su pergamena

- Ciclo di dibattiti *Musei d'arte a Torino. Le sedi, le collezioni, i processi istituzionali*, Galleria Sabauda, organizzato dalla Soprintendenza e dagli Amici della Galleria Sabauda. Intervento: *Formazione e sviluppo delle raccolte civiche di arte e industria*

- Ciclo di incontri dedicati alle arti decorative organizzato dal Comune di Caraglio. Lezione dal titolo: *Introduzione alle arti decorative*

- Conferenze organizzate dal Comune di Casale Monferrato e dalla Soprintendenza per i Beni Artistici sul Museo Civico di Casale. Lezione su *Ceramica tra Piemonte e Liguria nel Sei-Settecento*

- Lezioni del giovedì organizzate dalla GAMC: *Sculture e ceramiche del Novecento*

- Lezione per la TEKNOTRE su *Storia e tecnica dell'arte del vetro*

1994

- Giornata di studio organizzata dall'Associazione Amici della Ceramica sulla *Ceramica italiana del Settecento*, presso la Permanente, Milano. Relazione: *I Rossetti tra maiolica e porcellana*

- Per A.R.E.A. (Associazione Regionale Amici Handicappati) presso L'Archivio di Stato nell'ambito dei *Lunedì dell'Arte*, sul tema *Torino nel Seicento. La corte sabauda e l'Europa, lezione: Arredo e arti minori nel Seicento*

- Giornata di studio *Il borgo medioevale del Valentino: conoscenza e rivalutazione di un modello ottocentesco* organizzato presso la G.A.M.C. dalla Città, dalla Camera di Commercio, dalla Società Promotrice del Borgo Medioevale. Intervento: *Le botteghe del borgo tra artigianato e commercio*

- Partecipazione al convegno organizzato dalla Royal Academy e dal Warburg Institute, Londra, 7/12/1994, sul tema *Italian Renaissance Book Illumination 1450-1550*

1995

- *I tessili nell'età di Carlo Bascapè, vescovo di Novara (1593-1615)*, presentazione del catalogo della mostra tenutasi a Novara dal mese di novembre 1994 ad aprile 1995, organizzata dall'Associazione Amici della Galleria Sabauda in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte, Torino, comunicazione, 10 aprile 1995

- *La gestione dei musei di enti locali*, convegno organizzato nell'ambito delle manifestazioni culturali per l'inaugurazione del Museo Civico di Casale Monferrato dall'Assessorato per la Cultura del Comune di Casale, in collaborazione con la Regione Piemonte e la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte, Casale Monferrato, comunicazione, 29 aprile 1995

- Lezione dal titolo *Da Castello a Palazzo di Madama* per il ciclo *Conoscere Torino*, organizzato dall'Unione Industriale e il Monte dei Paschi, Torino, 25 maggio 1995
- XIII° Congresso Internazionale dell'A.I.H.V. (Associazione Internazionale per la Storia del Vetro), relazione dal titolo *Vessels of Venetian glass in the Sacro Monte at Varallo (Piedmont)*, Amsterdam, 28 agosto 1995

- *Vittorio Avondo pittore, collezionista, direttore di museo, restauratore di monumenti*, convegno organizzato dalla Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, con il patrocinio della Regione Piemonte, della Provincia di Torino e della Città di Torino, comunicazione: *Vittorio Avondo e le arti applicate all'industria*, 27 ottobre 1995

- *La gestione dei Musei Civici. Pubblico o privato?*. Convegno organizzato dal direttore del Museo Civico Archeologico di Bologna e dal direttore della Fondazione Museo Poldi Pezzoli di Milano, Bologna, comunicazione, 25 novembre 1995

1996

- Seminario presso la Facoltà di Lettere, Vercelli, su *Codici miniati del Rinascimento nelle Biblioteche di Torino*, 24 gennaio

- *Case museo e allestimenti d'epoca. Interventi di recupero museografico a confronto*. Convegno organizzato dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali / Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte, dall'Assessorato per la Cultura e dalla Regione Piemonte, Saluzzo, 13-14 settembre, comunicazione

- *Il Museo Artistico Industriale di Roma (1872-1957)*. Giornata di studi organizzata dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Roma e del Lazio, comunicazione, 26 settembre

1997

- Incontro-dibattito organizzato dalla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte e l'Associazione Amici della Galleria Sabauda, in occasione della mostra *Jan Van Eyck. Opere a confronto*, Torino, comunicazione, 11 dicembre

1998

- *Torino sconosciuta o dimenticata*. 13 incontri alla scoperta del volto segreto di Torino, organizzati da "Torino Incontra", comunicazione: *Una fragile passione: le manifatture di porcellane in Piemonte*, 3 febbraio

- Accademia Albertina, Torino. Lezione sul Museo Civico d'Arte Antica di Torino, 18 febbraio

- Seminario presso l'Università di Torino sull'argomento *Francesco Marmitta di Parma, pittore, miniatore, "zoilero" tra l'Emilia e la Roma dei papi*, 19 marzo

- Convegno internazionale su *Restauro e conservazione delle bandiere* organizzato dalla Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici, Direzione Armeria Reale, Torino: presidenza della 11ª sessione, 30 maggio

**SITUAZIONE DELLE
COLLEZIONI DEL MUSEO
CIVICO D'ARTE ANTICA
IN PALAZZO MADAMA,
aggiornamento al 30.9.1998**

OPERE SCHEDATE	25.772
OPERE DA SCHEDARE	2.228
TOTALE	28.000
OPERE NEI CONTENITORI OPERE NELLE VETRENE DEL II PIANO	25.516
OPERE IN LOCO	1.045
OPERE AL CAVEAU DELLA CRT	500
	939

TOTALE 28.000

RESTAURI

OPERE RESTAURATE (anno 1997)	347
(anno 1998)	106
OPERE IN CORSO DI RESTAURO (anno 1998)	66

Restauri

Gli interventi di restauro costituiscono uno degli aspetti della conservazione delle opere d'arte e un impegno costante della cura dei musei, condizionato dai fondi disponibili e dal numero dei tecnici (conservatori, storici dell'arte) indispensabili per progettare e seguire i lavori.

La scarsità dei fondi e la drammatica assenza dei conservatori limitarono negli anni settanta-ottanta gli interventi che si indirizzarono su casi specifici, ad esempio il restauro di opere richieste in prestito per mostre oppure di opere scelte per esposizioni promosse dal museo, dalla Città, dalla Regione: ricordo a titolo esemplificativo *Valle di Susa. Arte e storia dall'XI al XVIII secolo* (1977), *Giacomo Jaquerio e il gotico internazionale* (1979), *Cultura figurativa e architettonica negli Stati del re di Sardegna* (1980), *Dagli ori antichi agli anni Venti. Le collezioni*

di Riccardo Gualino (1982), *Torino nel basso Medioevo: castello, uomini, oggetti* (1982), *Diana trionfatrice. Arte di corte nel Piemonte del Seicento* (1988). Restauri furono effettuati in genere sulle nuove acquisizioni per acquisto o per donazione.

Spesso le risorse destinate ai restauri furono però assorbite dalle emergenze, come successe ad esempio a causa del disastro delle sculture lignee del XIV-XV secolo, esposte nell'omonima sala a piano terreno del corpo juvarriano, inzuppate di umidità per lo sciagurato lavaggio della facciata avvenuto nel 1973-1974, umidità che si estese alle cantine e che si mantenne fino ad anni recenti, anche a causa della mancanza di riscaldamento interno; ci volle un decennio per restaurare i paliotti aostani e le statue della sala. Lo stesso dicasi per le infiltrazioni dal tetto della Sala Cignaroli, che danneggiarono le enormi tele da cui prende nome la sala e i gruppi in legno e avorio di Simon Troger, oppure per l'allagamento di una vetrina del II piano con danneggiamento di una ventina di vetri dipinti che vi erano esposti. Così si dovettero restaurare alcune delle tele di Jan Miel collocate nella Sala degli Stucchi a causa degli strappi e dei buchi provocati dal montaggio di una mostra di arte moderna, così la *Veduta del Castello di Rivoli* del Panini danneggiata dalla caduta di una scala maneggiata da un fotocrionista che riprendeva una cerimonia di premiazione del Comune. Sono esempi che mi tornano alla mente, ma consultando il faldone *Danni in Palazzo Madama* se ne possono ritrovare molti altri.

Dopo la chiusura del museo per i lavori di ristrutturazione, gli interventi furono di tipo diverso, determinati dalla necessità degli spostamenti, degli immagazzinamenti, del controllo e della revisione estesa a tutte le opere, di qualunque tipologia. Si usò quasi esclusivamente il finanziamento della CRT fino al 1993, dato che gli stanziamenti ordinari erano impegnati dalla GAM per il riallestimento.

Nelle sale del palazzo entrarono in funzione varie *équipe* di restauratori per poter procedere con rapidità, controllare molti lavori contemporaneamente, evitare i pericoli del trasporto e della giacenza in sedi esterne, evitare spese di trasporto e di assicurazione. Tutti gli interventi su oggetti fragili, quali le ceramiche (maio-

liche, porcellane, terrecotte), i vetri, le vetrate, i vetri dipinti, vennero effettuati nel palazzo.

Si continuò d'altra parte ad affidare a laboratori esterni molte opere a seconda della tipologia e delle esigenze del restauro. Naturalmente quando il cantiere impiantistico cominciò a estendersi negli interni, le possibilità di restauro si ridussero quasi del tutto; ci si limitò a interventi su oggetti di piccole dimensioni (oreficerie, smalti, avori, ceramiche, vetri) per i quali bastano attrezzature di minimo ingombro.

Dal 1994 in poi si scelse come indirizzo il restauro delle opere che presumibilmente sarebbero state esposte nel futuro percorso, a chiunque fosse affidato l'incarico di allestimento: ad esempio i dipinti su tavola dei maestri piemontesi, *in primis* quelli della collezione Fontana. Si sono potuti constatare i risultati dell'ampia gamma di interventi nella mostra *Il Tesoro della Città*.

Anche se un rendiconto numerico non può che dare una pallida idea dell'imponente lavoro svolto per la tutela e la valorizzazione del patrimonio civico, ho tirato giù delle cifre:

DIPINTI	187
SCULTURE e RILIEVI IN PIETRA e MARMO	170
SCULTURE e ARREDI LIGNEI	667
CERAMICHE (MAIOLICHE PORCELLANE TERRECOTTE)	1752
VETRI (compresi quelli archeologici)	336
VETRI DIPINTI, VETRATE	48
AVORI	179
SMALTI	46
BRONZI	250
PELTRI e STAGNI	15
FERRI	77
ARGENTI	71
ORI	51
OROLOGI	22
STAMPE, INCISIONI	517
RAMI INCISI	11
DISEGNI	214
MINIATURE	199
TESSILI	156
STRUMENTI MUSICALI	4
CUOI	1

Partecipazione a mostre

La partecipazione a mostre nazionali e internazionali costituisce un'attività di grande impegno per riuscire a contemperare la tutela delle opere, la ricerca storico-artistica, la valorizzazione del museo, i rapporti con musei, istituzioni, studiosi.

Conviene ricordare che la maggior parte delle opere del Museo Civico d'Arte Antica per la loro natura sono escluse dal prestito, trattandosi di materiali fragili per antonomasia (vetri, vetri dipinti, vetrate, maioliche, porcellane, terrecotte), di materiale ligneo dipinto e dorato (dipinti su tavola, sculture lignee), opere di estrema rarità e preziosità (tesoro di Desana, messale miniato di Francesco Marmitta, volumi con disegni di Juvarra). Per molte di queste opere, qualora si accondiscendesse al prestito anche solo per una volta, sarebbe una frana disastrosa, perché sarebbe impossibile negarle in seguito e le richieste si moltiplicherebbero in modo esponenziale.

Negli anni della mia attività in museo, ho dovuto resistere a forti pressioni di ogni provenienza e genere, ho dovuto affrontare antipatie e inimicizie, proprio in campi scientifici in cui mi sono specializzata. Faccio alcuni esempi: negare il prestito di molti oggetti richiesti per le mostre sul *Vetro muranese* al British Museum di Londra o al Museo Civico di Venezia, a Napoli vetri dipinti per la *Mostra del Seicento* o porcellane per la *Mostra del Settecento*, e ancora porcellane a Firenze per la *Mostra medicea*, a Vienna, a Monaco per la manifattura Du Paquier, a Londra e a New York per la mostra sulla *Miniatura italiana del Rinascimento (The painted Page)* del messale di Francesco Marmitta, non ha certo aumentato la mia popolarità. Si può dire che nel bilancio tra i prestiti concessi e i prestiti negati, anche facendo opera di dissuasione preventiva, sopravanzano di gran lunga i dinieghi. Ci sono state rare eccezioni quando le esposizioni erano organizzate dal museo stesso, dalla città, o si svolgevano in luoghi prossimi a Palazzo Madama (Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Archivio di Stato). Qualche esempio: i volumi dei disegni di Juvarra non furono imprestati, a parte molte altre richieste dal Portogallo, dalla Germania, dagli Stati Uniti, neanche alle mostre monografiche di Madrid e Napoli, perché non valeva la pena di mettere a rischio centinaia di disegni per mostrare al pubblico non più di un foglio; anche a Torino furono imprestati solo due volumi. Così del tesoro di

Desana, alle mostre dei *Longobardi* e dei *Goti*, fu inviata una scelta molto limitata, trattenendo una campionatura di tutte le tipologie.

L'atteggiamento è stato ancora più radicale per il codice delle *Heures Turin-Milan*, per il quale non è stata consentita la consultazione se non a studiosi o a direttori di museo di cui fosse certa la reale competenza sulla pittura e miniatura fiamminga. L'unicità di quest'opera, dico unicità, non rarità, è una responsabilità gravosa e ininterrotta. La mia preoccupazione è stata fortissima durante l'esposizione a Stupinigi e durante la mostra dedicata a Jan van Eyck in Galleria Sabauda; il prestito fu negato per le altre edizioni della mostra alla National Gallery di Londra e al Museum of Art di Filadelfia, con la solita messe di antipatie, mentre sarebbe stato assai facile e assai piacevole mostrarsi generosi. E non si tratta della preoccupazione più banale, a cui pensa il grande pubblico, cioè quella del furto, ma della conservazione di 126 fogli di pergamena, di cui 28 istoriati, tra la fine del Trecento e la prima metà del Quattrocento, sensibilissimi a ogni variazione del microclima, a ogni sollecitazione meccanica, quale può essere anche solo il girare i fogli.

Ho preparato un elenco delle principali mostre a cui ha partecipato il museo, limitandomi all'ultimo decennio, da quando il museo è chiuso, il che ha permesso di aumentare le possibilità di prestito. Agli atti si troverà la documentazione di molti altri prestiti avviati e non condotti a termine per mancanza di qualche garanzia da noi richiesta.

1989

- LUCCA, Palazzo Mansi
La seta. Tesori di un'antica arte lucchese
- ASTI, Palazzo Mazzetti
Giuseppe Maria Bonzanigo

1990

- BRESCIA, Museo Civico; FRANCOFORTE, Kunsthalle
Gerolamo Savoldo
- BURANO, Museo del merletto
Il merletto nel folklore italiano
- PASSARIANO (Udine), Villa Manin
I Longobardi
- KARLSRUHE, Badisches Landesmuseum
Chiara e piena di luce come regola. Città progettate dell'epoca moderna
- FIRENZE, Palazzo Pitti
Il ventaglio italiano

1991

- TORINO, Teatro Regio
L'arcano incanto. Mostra celebrativa per i 250 anni della fondazione del Teatro Regio
- FERRARA, Casa Romei
Capolavori restaurati dell'arte tessile
- GENOVA, Palazzo San Giorgio
Seta a Genova
- WASHINGTON, National Gallery
Circa 1492. Art in the Age of Exploration. Mostra del centenario colombiano
- NAPOLI, Palazzo Reale
Lessing in Italia. L'Italia di Lessing
- TORINO, Palazzo Esposizioni
"Preziosa". Oreficerie dell'Ottocento nel Museo Civico d'Arte Antica: doni diplomatici e ornamenti popolari

1992

- SEVILLA, Esposizione Universale
Arte y Cultura en torno a 1492
- TORINO, Mole Antonelliana
L'Amore

1994

- MILANO, Palazzo Reale
I Goti
- MADRID, Palazzo Reale
Filippo Juvarra
- CREMONA, Centro Culturale Città di Cremona in Santa Maria della Pietà
Sofonisba Anguissola e le sue sorelle
- EMPOLI, Convento degli Agostiniani
Il Pontormo a Empoli

1995

- BARI, Castello Svevo
Federico II. Immagine e potere
- KUNZELSAU, Museo Wurth; COSTANZA, Museo Archeologico
La vite tra potere e sfarzo. La filettatura nell'antichità.
- ROMA, Museo Nazionale di Palazzo Venezia
La regola e la fama. San Filippo Neri e l'arte
- TORINO, Palazzo Reale
Filippo Juvarra, architetto delle capitali da Torino a Madrid

1997

- CHAMBERY, Musée Savoisien
La Maison de Savoie dans la deuxième moitié du XVI^e siècle
- ANVERSA, Musée Royal des Beaux-Arts
Trance Dance
- VERONA, Museo di Castelvecchio
Napoleone Bonaparte a Verona
- CASALE MONFERRATO, Museo Civico
Guglielmo Caccia detto il Moncalvo
- TORINO, Galleria Sabauda
Jan van Eyck: opere a confronto

• VENEZIA-MESTRE, Villa Ceresa
Lorenzo Tiepolo

1998

• VENEZIA, Ca' Rezzonico
Giacomo Casanova

• SAVIGLIANO, Ala polifunzionale-Museo Civico

Realismo caravaggesco e prodigio barocco da Molineri a Taricco nella Grande Provincia

• MADRID, Sociedad Estatal para la Comemoración de los Centenarios de Felipe II y Carlos; V. Palacio Real de Aranjuez
Felipe II, el rey íntimo. Jardín y naturaleza en el siglo XVI.

• TORINO, Archivio di Stato
Blu, rosso e oro. Segni e colori dell'araldica in carte, codici e oggetti d'arte

• BRESCIA, Monastero di Santa Giulia
Da Caravaggio a Ceruti: genere e realtà nella pittura italiana

Attività per l'incremento delle collezioni civiche di arte antica

1973-1998

Dopo l'andata in pensione del direttore del museo Luigi Mallé, [Silvana Pettenati] fece parte del Comitato direttivo del Museo Civico per l'Arte Antica. A partire dal 1980, quando il Comitato non fu rinnovato, svolge attività continuativa per l'incremento delle collezioni per mezzo di acquisti, lasciti, doni. Si elencano qui di seguito le acquisizioni per il Museo d'Arte Antica per cui si è interessata direttamente:

1973

Ignoto pittore lombardo
Madonna con il Bambino, c. 1480
tempera su tavola, 135,5 x 53,5 cm
pannello centrale di un trittico conservato nel Museo di Houston
acquisto da Gilberto Zabert

Panfilo Nuvolone
(Cremona, 1851 - Milano, c. 1651)
Cristo e l'adultera, c. 1600
olio su tela, 115 x 186 cm
acquisto da Gilberto Zabert

1974

Claudio Francesco Beaumont
(Torino, 1694-1766)
bozzetto per arazzo con *Cleopatra che si avvia al palazzo di Cesare*,

metà del XVIII secolo
olio su tela, 62,2 x 29,5 cm
acquisto da Gilberto Zabert

1975

Francesco Tanadei
(Locarno, 1770-1828)
medaglione con il *Ritratto dell'architetto Panizza*,
primo quarto del XIX secolo
avorio, 52 x 44 cm
dono di Armida Panizza Gay

Carlo Antonio Porporati
(Torino, 1741-1816)
La fille de Porporati enfant, c. 1780
La fille de Porporati à vingt ans, c. 1792
incisione a maniera nera,
22,5 x 18,9; 22,6 x 17,8 cm
acquisto dalla Libreria Pregliasco

Giacomo Jaquerio
(attivo all'inizio del Quattrocento,
morto a Torino nel 1455)
La liberazione di san Pietro
La vocazione e la pesca miracolosa
c. 1410-1415
olio su tavola, 85 x 82,3; 85,5 x 78,2 cm
acquisto da Giacomo Nuñez

1976

Jean de Chetro?
L'Eterno benedicente tra la Madonna e san Giovanni, c. 1470
legno policromato, 62,5 x 47 x 7 cm
acquisto da Gianfranco Cairo

1977

Scultore renano
Compianto sul Cristo morto, sec. XV
legno policromato, 45,6 x 38,5 x 13,7 cm
acquisto da Franco Venturi

1980

Manifattura Giustiniani, Migliuolo,
Del Vecchio, Napoli, c. 1825-1835
servito di 94 pezzi di terraglia dipinta
con figure in costumi regionali
e bordi blu e oro
dono di Roberto Monaco in memoria
del padre Antonio Monaco di Longano

n. 4 vetri dipinti:

Scuola veneziana, sec. XV
La Crocefissione, 18 x 21 cm
ignoto, fine sec. XVII - inizio sec. XVIII
Ritratto (Eugenio di Savoia?),
fixé sous verre, 17,5 x 23 cm

Arte italiana, fine sec. XVIII
L'Annunciata, 20 x 24 cm
imitazione sec. XX,
Ritratto di Anna Alençon, 15,5 x 19 cm
dono di Benedetto Fiore

1982

Intagliatori nordici,
primo trentennio del Cinquecento,
Frammento di coro ligneo dell'abbazia di Staffarda con due figure di santi, 60 x 95 cm
acquisto da Clara Guerrina

1983

Pittore vercellese, inizio sec. XVI
Santa Maria Maddalena, Santa Marta,
tempera su tavola, 45 x 75 cm
acquisto da Gian Carlo Gallino

Ferdinando Voet
(Anversa, 1639 - Parigi, 1700,
documentato in Piemonte dal 1682 al 1684)
Ritratto del marchese Carlo Maurizio Isnardi di Caraglio, (1650-1723),
olio su tela, 58,5 x 76 cm
acquisto da Gian Carlo Gallino

Joseph Werner
(Berna, 1637-1710)
Ritratto di mademoiselle de Montpensier, recante l'effigie
di Gaston d'Orléans, c. 1665
miniatura su pergamena, 12,5 x 15,5 cm
legato di Rosa Ellena

1984

Guglielmetto Fantini
(notizie dal 1435 al 1461)
Madonna con Bambino, san Giovanni Battista, san Francesco, dipinto nel 1435
a Chieri, tempera su tavola, le tre tavole
complessivamente 153 x 157 cm
acquisto da Sergio Ruffino

Gandolfino da Roreto
(Asti, documentato dal 1493 al 1516)
Genealogia della Vergine,
tempera su tela, 124 x 79 cm
acquisto da Angelo Dalerba

Scenografi del sec. XIX
n. 16 fondali del teatro di San Martiniano
con relativo mobile a supporto
tempera su tela, 160 x 230 cm ciascuno
lasciato di Mario Moretti

Giovanni Battista Crosato
(Venezia, 1686-1758)

Rinaldo e Armida,
olio su tela, 60 x 49 cm
lascito di Mario Moretti

Manifattura di Vinovo
Vestale, inizio sec. XIX
biscuit, h 18 cm
lascito di Mario Moretti

Arte lombarda
mobile con alzata, sec. XVIII
113 x 57 x 252 cm
lascito di Mario Moretti

Luigi Revelli (attr.)
mobile secrétaire,
77 x 44,5 x 143,5 cm
lascito di Mario Moretti

Manifattura francese o italiana
orologio a cassalunga, sec. XIX,
215 x 33,5 x 20,5 cm
lascito di Mario Moretti

Manifattura veneziana
portaparrucche, sec. XVIII
legno laccato e dorato, 154,1 x 53,5 cm
lascito di Mario Moretti

n. 3 strumenti musicali con leggio:
Arte italiana?
Spinetta, inizio sec. XIX,
77,5 x 116 x 46 cm
Lira-chitarra, inizio sec. XIX,
35 x 73 x 9 cm
Chitarra intarsiata, inizio sec. XIX,
30 x 70 x 7 cm
Leggio a forma di lira, intarsiato,
inizio sec. XIX, h 22 cm
lascito di Mario Moretti

1985

Irene Chiapusso Voli
(Torino, 1849 - Susa, 1921)
n. 335 acquerelli su carta raffiguranti
*La flora Cenisia nella regione
Novalicinese*, suddivisi in:
n. 220 acquerelli formato taccuino,
ca. 11 x 18 cm
n. 115 acquerelli su carta di formati
diversi tra c. 30 x 48 e 25 x 35 cm

Irene Chiapusso Voli
n. 29 disegni a matita su carta formato
30 x 48 cm raffiguranti *La flora Cenisia
nella regione Novalicinese*
dono degli eredi Prat e Slavazzi Delfrate

1986

Ignoto pittore piemontese
Paesaggio, sec. XVIII,
olio su tela, 153 x 226,5 cm
dono di Pietro Ruga, Torino

Maestro franco-piemontese
Annunciazione, c. 1470-1480
tempera su tavola, 103,2 x 48,5 cm
dono della Cassa di Risparmio di Torino

Maestro franco-piemontese
Natività, 1470-1480
tempera sul tavola, 103,2 x 48,5 cm
dono della Cassa di Risparmio di Torino

Maestro franco-piemontese
Strage degli innocenti, c. 1470-1480
tempera su tavola, 102,2 x 47,3 cm
dono della Cassa di Risparmio di Torino

Maestro franco-piemontese
Disputa la tempio, c. 1470-1480
tempera su tavola, 102,5 x 47 cm
dono della Cassa di Risparmio di Torino

Eusebio Ferrari
(nato a Pezzana, documentato a Vercelli
e a Torino dal 1508 al 1526, nel 1533
risulta defunto)
*Madonna con Bambino, santi
e due donatori*, 1519
olio su tavola, 160 x 118 cm
acquisto da Angelo Dalerba

Franco Tanadei
(Locarno, 1770-1828)
*Medaglione circolare con bassorilievo
in avorio, il Cuore di Gesù coronato
di spine e il Cuore di Maria trafitto
da spada, entro ghirlanda di fiori*,
inizio sec. XIX, avorio, diam. 11 cm
dono di Ezio Benappi e Giancarlo Gallino

Irene Chiapusso Voli
(Torino, 1849 - Susa, 1921)
37 acquerelli e un disegno raffiguranti
*La flora Cenisia nella regione
Novalicinese*
dono degli eredi Prat e Alvazzi Delfrate

Gandolfino da Roreto
(Asti, documentato dal 1493 al 1516)
Santo Stefano e sant'Antonio da Padova,
olio su tavola, 78 x 135 cm
acquisto da Maria Rosa Pecchio

Giovan Battista Brambilla (di Chieri?;
operante a Torino dal 1674 al 1698)
*Carlo Emanuele II di Savoia con il figlio
Vittorio Amedeo II*, 1693-1695
olio su tela, 340 x 282 cm

acquisto da Maria Luisa Thaon di Revel
in Leopardi
Manifattura Ginori di Doccia
vaso a forma ovale con dipinto
raffigurante *Visione di Annibale*,
ultimo ventennio del secolo XIX,
marcato Ginori, 27 x 15 x 9 cm
vaso a forma ovale con dipinto
raffigurante *Vittoria di Marcello contro
Annibale*, marcato Ginori, 27 x 15 x 9 cm
dono della Cassa di Risparmio di Torino

Manifattura Ginori di Doccia
piatto di maiolica policroma con dipinto
raffigurante la Ninfa Esperia ed Esaco
di Picart, ultimo ventennio del sec. XIX,
marcato Ginori, diam. 42 cm
dono della Cassa di Risparmio di Torino

Manifattura Ginori di Doccia
piatto di maiolica policroma
con dipinto raffigurante *Jasone
che addormenta il drago per rapire
il Toson d'oro* di Picart,
ultimo ventennio del sec. XIX,
marcato Ginori, diam. 42 cm
dono della Cassa di Risparmio di Torino

Manifattura Ginori di Doccia
mensola con maschere,
maiolica policroma, ultimo ventennio
del sec. XIX, 21 x 21 x 12,5 cm
dono della Cassa di Risparmio di Torino

Manifattura Ginori di Doccia
grande vaso a forma di anfora con dipinti
una testa femminile e un amorino,
con tralci, grappoli e due maschere
in rilievo, ultimo ventennio del sec. XIX,
marcato Ginori, 73,3 x 45 cm
dono della Cassa di Risparmio di Torino

Manifattura Ginori di Doccia
due piatti in maiolica policroma con tre
amorini, ultimo ventennio del sec. XIX,
marcati Ginori, diam. 41,5 cm
dono della Cassa di Risparmio di Torino

1987

Pietro Piffetti (ca. 1770-1777)
cassettone impiallacciato e intarsiato, 1760
legno e avorio, 93 x 131 x 62 cm
dono della Cassa di Risparmio di Torino

Manifattura Ginori di Doccia
servizio da caffè (1 caffettiera,
1 lattiera, 12 tazzine con piattino),
1830-1840, porcellana con decoro
a fiori policromi e oro
dono di Francesca Brosio

Charles Dauphin
(Lorrain, 1620 - Torino, 1677)
*Maria Cristina di Francia
o Maria Giovanna Battista
di Savoia-Nemours*,
terzo quarto del sec. XVIII
olio su tela, 340 x 252 cm
acquisto da Maria Luisa Thaon
di Revel in Leopardi

Antonio da Montereale
laterale destro di un polittico raffigurante
nelle cuspidi: *Madonna annunciata,
santo vescovo e san Francesco*;
nella parte centrale: *San Luigi
di Francia, San Giovanni Battista,
Sant'Antonio Abate*;
nella predella: *Santo Stefano,
Santa Lucia, San Lorenzo*,
ca. 1435, tempera su tavola, 189 x 77 cm
dono della Cassa di Risparmio di Torino

Antonio da Montereale
due tavolette della predella raffiguranti
San Maurizio e San Costanzo,
39,5 x 24,5 cm
tre cuspidi raffiguranti
*Santo francescano, Santo vescovo
e Angelo annunciante*,
c. 1435, tempera su tavola, 47,5 x 24,5 cm
acquisto da Giuseppe De Bernardi

1988

Bartolomeo Caravoglia
(Crescentino o Livorno Ferraris,
c. 1620 - Torino, 1691)
*Madonna con Bambino e sant'Antonio
da Padova*, c. 1650-1660
olio su tela, 137 x 97 cm
acquisto da Ornella Romanini

1989

Giovanni Battista Capocaccia
(documentato dal 1568 al 1581, attr.)
*Santa Maria Maddalena intercede
presso la Madonna in favore
del cardinale Michele Bonelli
per le preghiere di Pio V*, c. 1566-1567,
rilievo in cera policroma, 29 x 20 cm
dono di Giancarlo Gallina ed Ezio Benappi

Arte lombarda,
medaglione in cristallo di rocca
dipinto e dorato, seconda metà
del XVI secolo, 8,5 x 6 cm,
acquisto da Luigi Porcella, Genova

1990

Manifattura Dortu, Richard e Prelaz
a Torino
piatto con *Veduta della chiesa
di Superga*, 1823-1829
porcellana dipinta e dorata,
diametro 23 cm
dono di Benappi s.r.l.

Gandolfino da Roreto
(attivo c. dal 1493 al 1520)
Madonna in gloria su un santuario,
c. 1503, tempera su tavola, 104 x 54 cm,
acquisto da Angela Dalerba

Claudio Girard
L'Annunciazione, 1722
quadro in fili di seta posati,
in cornice intarsiata di Luigi Prinotto
dono di Giancarlo e Ezio Benappi

1991

Arte indo-portoghese (?)
Cristo inginocchiato, sec. XVII (?)
scultura lignea dipinta
dono di Mario e Maria Becchis

Scenografi piemontesi,
Settantasette disegni, sec. XVII-XIX
acquisto da Gustavo Vagnone
tramite Pregliasco

1992

Manifatture cinesi del XVIII-XIX secolo
37 oggetti in porcellana, insieme a due
ritratti a disegno opera di Gilberto Severi
raffiguranti *Caterina e Valentino Brosio*
dono di Valentino Brosio

Manifattura del Regio Parco
(attiva dal 1646)
Piatto con figura di falconiere,
maiolica, diam. 34,5 cm
acquisto da Marco Dadrino

Manifattura torinese,
prima metà del XVIII secolo
Piatto con divinità marine,
maiolica, diam. 40 cm
acquisto da Marco Dadrino

Manifattura del Regio Parco
(attiva dal 1646)
Brocca con decoro vegetale,
maiolica, h 16 cm
dono di Marco Dadrino

1993

Jacques Laudin
(Limoges, c. 1627-1695)
Coppetta esagonale con Orfeo,
smalto, diam. 17,4 cm
acquisto da Carlo Dadrino

1994

Ignoto pittore piemontese,
fine del XVIII secolo
*Ritratto di magistrato, probabilmente
Giuseppe Pasquale Fenocchio notaio,
magistrato di Corte d'Appello*,
olio su tela, 148 x 138 cm
legato di Anna Luisa Noro Fenocchio

Manifattura giapponese, sec. XIX
Grande vaso, porcellana,
h 51 cm, largh. massima 37 cm
legato di Anna Luisa Noro Fenocchio

1995

Pietro d'Alba
(documentato a Genova dal 1385
al 1398, morto entro il 1401)
altare raffigurante
Madonna con Bambino e santi,
tempera su tavola, 78,5 x 68,5 cm
acquisto da Maria Gabriella Chiusano

Guglielmo Caccia detto Il Moncalvo
(Montabone, 1568 - Moncalvo, 1625)
Ventitre disegni e due xilografie,
acquisto da Francesco Cairo

1996

Gaudenzio Ferrari
(Valduggia, c. 1475 - Milano, 1546)
*Santa Caterina d'Alessandria
e sant'Apollonia*, secondo decennio
del XVI secolo
tecnica mista su tavola, 88,5 x 61,3 cm
acquisto dalla Casa d'Aste Finarte

1997

Vittorio Amedeo Rapous
(Torino, 1729-1800)
L'Immacolata e nove santi gesuiti,
seconda metà del XVIII secolo,
olio su tela, 51,5 x 40,5 cm
acquisto da Clara Guerrina

Maestro di Castelnuovo Scrivia
Madonna con Bambino, c. 1490-1500
tecnica mista su tavola, 40 x 27 cm
acquisto da Angelo Dalerba

1998

Charles Dauphin
(Lorena, c. 1620 - Torino, 1677)
Annunciazione, c. 1655,
olio su tela, 150 x 118,5 cm
acquisto da Angelo Dalerba

Maestro dell'Incoronazione di Biella, c.1537
Trittico: al centro, la *Crocefissione*,
a destra, *San Francesco con il donatore*
François de Breuil, a sinistra, *San Gio-*
vanni Battista, all'esterno degli sportelli,
l'*Annunciata* e l'*Arcangelo Gabriele*,
acquisto da Nadine Glidewell

Arredi del castello di Pollenzo
74 numeri di inventario tra mobili,
sculture e dipinti

I mobili furono eseguiti per Carlo Alberto
nel quarto-quinto decennio dell'Ottocento
su disegno di Pelagio Palagi, da Gabriele
Capello detto il Moncalvo (1806-1876), da
Enrico Tomaso Peters, inglese attivo a Ge-
nova, e dalla fabbrica Descalzi di Chiavari,
dono della Banca CRT

Atelier di Anversa, c. 1530-1540
ancona lignea raffigurante
Storie della Vergine e dell'Infanzia
di Cristo, legno intagliato, scolpito,
dipinto e dorato, 200 x 180 cm
trasferita dall'abbazia di Staffarda
e collocata nella cappella del castello
di Pollenzo, c. 1833,
acquisto da Marco Datrino

Claudio Francesco Beaumont
(Torino, 1694-1766)
Figura a mezzo busto di ignudo,
sul verso, *Studio di testa*,
matita nera con rialzi di biacca
su carta preparata grigia, 212 x 280 mm,
acquisto da Francesco Cairo

Claudio Francesco Beaumont
(Torino, 1694-1766)
Trionfo della Pace e le Arti Liberali
rifiorenti, disegno preparatorio
per la volta della Galleria delle Battaglie
in Palazzo Reale, penna, inchiostro nero,
tracce di matita nera, bordi incollati
su carta antica, 210 x 314 cm
acquisto da Francesco Cairo

Silvana Pettenati

Bibliografia (1964-2019)

a cura di

Maria Paola Soffiantino

1964

In margine agli affreschi del Palazzo della Ragione di Padova, in "Arte Veneta", 18, 1964 (1965), pp. 198-201.

1965

Un libro su Altichiero e Jacopo Avanzi, in "Arte veneta", 19, 1965, pp. 185-187.

Un leggendario bizantino miniato nella Biblioteca Nazionale di Torino, in "Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti", n.s., XIX, 1965, pp. 73-82.

1967-1975

s.v. *Amaltèo, Pomponio; Ansuino da Forlì; Basaiti, Marco; Benaglio, Francesco; Bissolo, Francesco; Bonsignori, Francesco; Buonconsiglio Giovanni; Canal, Fabio; Caroto; De Sanctis, Andriolo; Diana, Benedetto Rusconi, detto; Parenzano, Bernardo; Pennacchi, Pier Maria; Previtali, Andrea, detto il Cordeliaghi; Vassillacchi, Antonio, detto l'Aliense; Vittore, Belliniano; Ysenbrant, Adriaan*, in *Grande Dizionario Enciclopedico UTET*, III ed., Utet, Torino 1967-1975.

1968

s.v. *Terbruggen, Hendrik; Treck, Jan Janszoon*, in *Le muse. Enciclopedia di tutte le arti*, Istituto Geografico De Agostini, Novara 1968, XI, pp. 483-484; XII, pp. 121-122.

1969

Aldo Passoni, Silvana Pettenati, *Schede biografiche-critiche*, in *Il sacro e il profano nell'arte dei Simbolisti*, a cura di Luigi Carluccio, catalogo della mostra (Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna, 10 giugno - 7 settembre 1969; Toronto, Art Gallery of Ontario, 1-26 novembre 1969), Centro Di in Komm., Firenze 1969, pp. XXXVIII-LVII.

Vérone, le XIV siècle; Vérone, Museo Civico, in *Dictionnaire de la peinture*, diretto da Michel Laclotte, Larousse, Paris 1969, vol. II, pp. 1924-1926.

1971

Un raro mobile dipinto, in "Kalòs. Invito al collezionismo", II, 5, giugno 1971, pp. 35-42.

1972

Baroque italien; Rococo italien, in *Styles, Meubles, Décors, du Moyen Age à nos jours*, a cura di Pierre Verlet, Larousse, Paris 1972, vol. I, pp. 64-74, 196-207.

1972-1976

s.v. *Alberegno, Jacobello; Altichiero; Avanzi, Jacopo; Battista da Vicenza; Catarino Veneziano; Giambono, Michele; Jacobello di Bonomo*; in *Dizionario enciclopedico Bolaffi dei pittori e degli incisori italiani*, voll. I-XI, Bolaffi, Torino 1972-1976.

1973

Vetri a oro del Trecento padano, in "Paragone", 24, gennaio 1973, 275, pp. 71-80.

1974

[Recensione] *Da Giotto a Mantegna*, in "Bolaffi-arte", 41, 1974, pp. 46-49.

Prefazione, in *Francis Picabia, mezzo secolo di avanguardia*, a cura di Maurizio Fagiolo dell'Arco, catalogo della mostra (Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna, 28 novembre 1974 - 2 febbraio 1975), Museo Civico di Torino, Torino 1974, [p. 9].

1975

Disegno-Didattica-Attività culturali, in *26° Mostra d'arte contemporanea di Torre Pellice*, catalogo della mostra, Torre Pellice 1975, pp. n.n.

1976

Un'altra "Bibbia di Manfredi", in "Prospettiva", 4, gennaio 1976, pp. 7-15.

1977

I Decio e i vetri églomisés, in *Per Maria Cionini Visani. Scritti di amici*, Canale, Torino 1977, pp. 48-51.

1978

I vetri dorati graffiti e i vetri dipinti, Museo Civico di Torino, Torino 1978.

Silvana Pettenati, Anna Serena Fava, *Palazzo Madama e Museo Civico d'Arte Antica (I musei di Torino, 8)*, Grafiche Alfa Editrice, Torino 1978 (Daniela Piazza Editore, Torino 1984², pp. 11-24).

1979

Alcuni codici bolognesi del XIII secolo della Biblioteca nazionale di Torino, in *La miniatura italiana in età romanica e gotica*, a cura di Grazia Vailati Schoenburg Waldenburg, atti del I Congresso di Storia della miniatura italiana (Cortona, 26-28 maggio 1978), Olschki, Firenze 1979, pp. 327-342.

[Schede] *Pittore piemontese (?)*; *Peronet Lamy; Peronet Lamy e bottega; Vetri dipinti*, in *Giacomo Jaquerio e il gotico internazionale*, a cura di Enrico Castelnuovo e Giovanni Romano, catalogo

della mostra (Torino, Palazzo Madama aprile-giugno 1979), Città di Torino - Assessorato per la Cultura - Musei Civici, Torino 1979, nn. 15, 25, 26, 59-61, pp. 192-195, 222-228, 291-294.

Ada Quazza, Silvana Pettenati, *Manoscritti miniati*, in *Giacomo Jaquerio e il gotico internazionale*, a cura di Enrico Castelnuovo e Giovanni Romano, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Madama aprile-giugno 1979), Città di Torino - Assessorato per la Cultura - Musei Civici, Torino 1979, pp. 205-208.

1980

La Manifattura di Porcellane di Vinovo: il Cittadino medico collegiato Vittorio Amedeo Gioanetti e l'Amministrazione Francese. Ultimo periodo: la gestione di Giovanni Lomello (1816-20), in *Cultura figurativa e architettonica negli Stati del Re di Sardegna, 1773-1861*, a cura di Enrico Castelnuovo, Marco Rosci, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Reale, Palazzina della Promotrice, Palazzo Madama, maggio-luglio 1980), Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino, Torino 1980, vol. II, pp. 597-613.

La Regia Fabbrica delle porcellane di Vinovo, in *Cultura figurativa e architettonica negli Stati del Re di Sardegna, 1773-1861*, a cura di Enrico Castelnuovo, Marco Rosci, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Reale, Palazzina della Promotrice, Palazzo Madama, maggio-luglio 1980), Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino, Torino 1980, vol. I, pp. 120-145.

L'industria ceramica a Torino, in *Cultura figurativa e architettonica negli Stati del Re di Sardegna, 1773-1861*, a cura di Enrico Castelnuovo, Marco Rosci, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Reale, Palazzina della Promotrice, Palazzo Madama, maggio-luglio 1980), Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino, Torino 1980, vol. II, pp. 745-767.

Note sulla tradizione iconografica delle bandiere, in *Un'altra Italia nelle bandiere dei lavoratori. Simboli e cultura dall'unità d'Italia all'avvento del fascismo*, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Carignano - Museo del Risorgimento, dicembre 1980 - giugno 1981), Centro Studi Piero Gobetti, Istituto Storico della Resistenza in Piemonte, Torino 1980, pp. 12-22.

Nyon, Manifattura di porcellane, 1781-1813, in *Cultura figurativa e architettonica negli Stati del Re di Sardegna, 1773-1861*, a cura di Enrico

Castelnuovo, Marco Rosci, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Reale, Palazzina della Promotrice, Palazzo Madama, maggio-luglio 1980), Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino, Torino, 1980, vol. I, pp. 146-147.

[Schede biografiche] *Jean-Abraham Baylon, Giuseppe Devers, Dortu, Vittorio Amedeo Gioanetti, Pietro Antonio Hannong, Imoda, Giovanni Lomello, Richard, Giovanni Stoppini, Carlo (Camillo) Tamietti*, in *Cultura figurativa e architettonica negli Stati del Re di Sardegna, 1773-1861*, a cura di Enrico Castelnuovo, Marco Rosci, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Reale, Palazzina della Promotrice, Palazzo Madama, maggio-luglio 1980), Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino, Torino 1980, vol. III, pp. 1399, 1435, 1436, 1447, 1451, 1453, 1458, 1480-1481, 1488-1489, 1490.

Théophile-Alexandre Steinlen (Losanna 1859 - Parigi 1923) illustratore e testimone della società europea di fine secolo. Opere del Petit Palais di Ginevra, a cura di Silvana Pettenati, catalogo della mostra (Torino, Galleria civica d'Arte Moderna, maggio-luglio 1980), Città di Torino, Torino 1980.

1981

Un servizio di Porcellana napoletana dell'Ottocento donato al Museo Civico di Torino, in *Studi e ricerche di Storia dell'Arte in memoria di Luigi Mallé*, Associazione Amici dei Musei Civici di Torino, Torino 1981, pp. 227-239.

1982

Mauro Cortelazzo, Luisa Murer, Gabriella Pantò, Laura Vaschetti, Silvana Pettenati, *La ceramica di scavo in Palazzo Madama*, in *Torino nel basso Medioevo: castello, uomini, oggetti*, a cura di Silvana Pettenati e di Renato Bordone, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Madama, 3 aprile - 27 giugno 1982), Musei Civici di Torino, Torino 1982, pp. 139-271.

La riproduzione e l'imitazione della ceramica nel Borgo Medievale, in *Torino nel basso Medioevo: castello, uomini, oggetti*, a cura di Silvana Pettenati e di Renato Bordone, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Madama, 3 aprile - 27 giugno 1982), Musei Civici di Torino, Torino 1982, pp. 302-331.

Le raccolte antiquariali; Oggetti della collezione Gualino nel Museo Civico di Torino. Gli acquisti per il Museo Civico d'arte antica; Catalogo della mostra a Palazzo Madama, in *Dagli ori*

antichi agli anni Venti. Le collezioni di Riccardo Gualino, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Madama, Galleria Sabauda, dicembre 1982 - marzo 1983), Electa, Milano 1982, pp. 21-24, 72-75, 100-106, 110, 148-149; schede nn. 32-38, 42, 83, pp. 100-106, 110, 148-149.

[Schede] *Due reliquiari con venticinque immagini di santi e scene sacre (Botteghe lombarde, 1460 c. e ultimo trentennio del Cinquecento)*, in *Zenale e Leonardo. Tradizione e rinnovamento della pittura lombarda*, a cura di Mauro Natale, con Alessandra Mottola Molfino e la collaborazione di Marisa Dalai Emiliani, catalogo della mostra (Milano, Museo Poldi Pezzoli, 4 dicembre 1982 - 22 febbraio 1983), Electa, Milano 1982, nn. 18, 19, pp. 70-72.

Torino nel basso Medioevo: castello, uomini, oggetti, a cura di Silvana Pettenati e di Renato Bordone, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Madama, 3 aprile - 27 giugno 1982), Musei Civici di Torino, Torino 1982.

1983

Grazia Boschini, Marinella Rapetti, Silvana Pettenati, *Stoffe della Collezione Gualino nel Museo Civico di Torino*, in *Aspetti e problemi degli studi sui tessili antichi*, a cura di Giuliana Chesne Dauphiné Griffo, Atti del II convegno del C.I.S.S.T. (Firenze 1981), Centro Italiano per lo Studio della Storia del Tessuto - C.I.S.S.T., Firenze 1983, pp. 57-76.

1984

La ceramica all'Esposizione Nazionale Italiana del 1884, in *Studi di Storia dell'Arte in memoria di Mario Rotili*, Banca Sannitica, Napoli 1984, pp. 573-579. *Sezione Tessuti*, in *Ebrei a Torino. Ricerche per il centenario della Sinagoga 1884-1984*, [a cura della Comunità Ebraica di Torino], catalogo della mostra (Torino, Tempio Israelitico di Torino, 25 ottobre - 10 dicembre 1984), Umberto Allemandi & C., Torino 1984 (ristampa 2010), schede nn. 13, 17, 25, pp. 198-199, 207-209, 220-227.

2. "Verres soufflés" du XV^e au XIX^e s. *Verres églomisés. Vitraux*, in "Bulletin de l'Association Internationale pour l'Histoire du Verre 1981-1983", 9, A.I.H.V., Liège, 1984, pp. 29-32.

1985

I corali di Pio V, in *Pio V e Santa Croce di Bosco. Aspetti di una committenza papale*, a cura di Carlenrica Spantigati e Giulio Ieni, catalogo della mostra

(Alessandria, Palazzo Cuttica e Bosco Marengo, Santa Croce, 12 aprile - 26 maggio 1985), Edizioni dell'Orso, Alessandria 1985, pp. 171-222.

Ada Quazza, Silvana Pettenati, *La biblioteca del cardinal Domenico della Rovere: i codici miniati di Torino*, in *La miniatura italiana tra Gotico e Rinascimento*. Atti del II Congresso di Storia della Miniatura Italiana (Cortona, 24-26 settembre 1982), a cura di Emanuela Sesti, Leo S. Olschki, Firenze 1985, pp. 655-700.

1986

Lucia Caterina, Silvana Pettenati, *Grandi collezioni/2. Le porcellane dei Savoia. La Cina nel piatto*, in "Art e Dossier", 7, novembre 1986, pp. 19-23.

Collezioni di maiolica e porcellana del Museo civico d'arte antica, a cura di Silvana Pettenati, schede didattiche di Maria Perosino e Maria Paola Soffiantino, ricerca e controllo sugli inventari a cura di Ezio Cottino, hanno collaborato: Mariano de Rose, Anna Di Gennaro, Giovanni Verna, Musei Civici-Palazzo Madama, Torino 1986.

Emanuele Tapparelli d'Azeglio e le collezioni del Museo Civico, in "Piemonte vivo", 3, giugno 1986, pp. 26-28.

Gusto europeo per le porcellane e committenze della corte sabauda, in *Porcellane e argenti del Palazzo Reale di Torino*, a cura di Andreina Griseri, Giovanni Romano con la collaborazione di Giovanni Bertolo, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Reale, settembre-dicembre 1986), Fabbri Editori, Milano 1986, pp. 212-224.

Il libro di disegni di Claudio Francesco Beaumont e scuola nel Museo Civico d'Arte Antica di Torino, Fratelli Ceriana, Torino 1986.

Irene Chiapusso Voli: storica e pittrice, in *Erbari e iconografia botanica. Storia delle collezioni dell'Orto botanico dell'Università di Torino*, a cura di Franco Montacchini con la collaborazione di Giuliana Forneris e Carla Martoglio, catalogo della mostra (Torino, Mole Antonelliana, 21 febbraio - 11 maggio 1986) Umberto Allemandi & C., Torino 1986, pp. 141-144.

La production de céramique dans les Etats de la Maison de Savoie, in *Bâtir une ville au siècle des lumières. Carouge: modèles et réalités*, a cura di Barbara Bertini Casadio et al., catalogo della mostra (Carouge, 29 maggio - 30 settembre 1986), Archivio di Stato di Torino, Torino 1986, pp. 622-643.

Louis-Simon Boisot (Parigi 1743-1809); Manifattura di Sèvres, in *Porcellane e argenti del Palazzo Reale di Torino*, a cura di Andreina Griseri, Giovanni Romano con la collaborazione di Giovanni Bertolo, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Reale, settembre-dicembre 1986), Fabbri Editori, Milano 1986, schede n. 105, 108, pp. 272, 275.

Manifattura di Giacomo Boselli, Savona; Manifattura di Vinovo; Giuseppe Devers, in *Porcellane e argenti del Palazzo Reale di Torino*, a cura di Andreina Griseri, Giovanni Romano con la collaborazione di Giovanni Bertolo, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Reale, settembre-dicembre 1986), Fabbri Editori, Milano 1986, pp. 320-331 e schede nn. 146, 147-150, 151.

Manifattura di Meissen, in *Porcellane e argenti del Palazzo Reale di Torino*, a cura di Andreina Griseri, Giovanni Romano con la collaborazione di Giovanni Bertolo, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Reale, settembre-dicembre 1986), Fabbri Editori, Milano 1986, pp. 225-226, schede n. 72-74, pp. 233-241.

Gabriella Pantò, Mauro Cortelazzo, Silvana Pettenati, *Vetri di scavo dal Palazzo Madama di Torino: Materiali inediti per la storia del vetro in Piemonte*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", 5, Torino 1986, pp. 149-164.

Parigi Manifattura non identificata; Parigi (Boyer?); Atelier di Boyer, in *Porcellane e argenti del Palazzo Reale di Torino*, a cura di Andreina Griseri, Giovanni Romano con la collaborazione di Giovanni Bertolo, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Reale, settembre-dicembre 1986), Fabbri Editori, Milano 1986, schede nn. 123-124, 142-144, 145, pp. 291-292, 312-314, 315-319.

Vetri dorati e graffiti dal XIV al XVI secolo. Museo Nazionale del Bargello, S.P.E.S Studio per Edizioni Scelte, Firenze 1986.

1987

s.v. *Decio (Desio, De Desio) (famiglia di artisti)*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, volume 33, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1987, pp. 544-548.

Forniture per la corte: vetri, specchi, cristalli, porcellane, carrozze, in *Arte di corte a Torino da Carlo Emanuele III a Carlo Felice*, a cura di Sandra Pinto, Cassa di Risparmio di Torino, Torino 1987, pp. 215-248.

Gabriella Pantò, Mauro Cortelazzo,

Silvana Pettenati, *Verres provenant des fouilles du Palais Madama à Turin, matériaux inédit pour l'histoire du verre dans le Piémont*, in *Annales du 10e Congrès de l'Association Internationale pour l'Histoire du Verre*, atti del convegno (Madrid-Segovie, 23-28 settembre 1985), A.I.H.V., Amsterdam 1987, pp. 399-420.

[Schede su maioliche e mobili], in *Museo Novarese*, a cura di Maria Laura Tomea Gavazzoli, catalogo della mostra (Novara, Arengo del Broletto, 20 giugno - 22 novembre 1988), Comune di Novara, Istituto Geografico De Agostini, Novara 1987, nn. 279, 286-290, pp. 307-308, 316-318.

1989

Giovanni Battista Capocaccia, scultore e medaglista nato ad Ancona (notizie dal 1568 al 1581): "Santa Maria Maddalena intercede presso la Madonna in favore del Cardinale Michele Bonelli per le preghiere di papa Pio V", Umberto Allemandi & C., Torino 1989.

Il collezionismo delle ceramiche, in Donazioni di Ceramiche per un Museo della Città, a cura di Gian Carlo Bojani, Città di Casale Monferrato-Assessorato per la Cultura, Casale Monferrato 1989, pp. 15-24.

La porcellana tra Cina ed Europa, in *I tesori del Palazzo Imperiale di Shenyang*, catalogo della mostra (Stupinigi, Palazzina di Caccia, 16 settembre 1989 - 7 gennaio 1990), Fabbri Editori, Milano 1989, pp. 417-422.

L'ornamento prezioso. Miniature, mobili, curiosità, in *Diana trionfatrice. Arte di corte nel Piemonte del Seicento*, a cura di Michela di Macco e Giovanni Romano, catalogo della mostra (Torino, Promotrice delle Belle Arti, 27 maggio - 24 settembre 1989), Umberto Allemandi & C., Torino 1989, pp. 134-139.

Novità sui libri miniati per Pio V, in "Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti", n.s., vol. XLIII, *Antichità ed arte nell'Alessandrino*, a cura di Francesco Malaguzzi, Atti del convegno (Alessandria, 15-16 ottobre 1988), L'Artistica, Savigliano 1989, pp. 297-304, ill. pp. 85-90.

[Schede], in *Diana trionfatrice. Arte di corte nel Piemonte del Seicento*, a cura di Michela di Macco e Giovanni Romano, catalogo della mostra (Torino, Promotrice delle Belle Arti, 27 maggio - 24 settembre 1989), Umberto Allemandi & C., Torino 1989, nn. 145, 151-154, 157-158, 172, 174, 175, 186, 188-193, pp. 140, 143-146, 149-150, 162-165, 172-177.

1990

Irene Chiapusso Voli, scienziata e artista, in Profili di donne nelle arti, nell'architettura e nelle arti applicate, a cura di Laura Castagno, Istituto Alvar Aalto, Edizioni di Lettera, Torino 1990, pp. 50-55. *La Biblioteca di Domenico della Rovere, in Domenico della Rovere e il Duomo nuovo di Torino. Rinascimento a Roma e in Piemonte*, a cura di Giovanni Romano, Cassa di Risparmio di Torino, Torino 1990, pp. 41-106.

Le ceramiche: dal progetto all'oggetto e Repertori, in Mario Sturani 1906-1978, a cura di Maria Mimita Lamberti, Umberto Allemandi & C., Torino 1990, pp. 91-137, pp. 217-242.

Le collezioni tessili del Museo Civico di Torino, in *Le collezioni civiche di tessuti*, Istituto per i beni artistici culturali naturali della Regione Emilia-Romagna, Comune di Modena, Musei Civici, atti del seminario di studi (Modena 3-4 ottobre 1986), Nuova Alfa Editoriale, Bologna 1990, pp. 61-65.

1991

s.v. *Devers, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. XXXIX, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1991, pp. 552-554.

La porcellana tra magia e scienza: gli "arcanisti" e le manifatture di corte, in *San Pietroburgo 1703-1825. Arte di corte al Museo dell'Ermitage*, a cura di Silvana Pettenati, catalogo della mostra (Stupinigi, Museo dell'Arredamento, 4 maggio - 8 settembre 1991), Berenice, Milano 1991, pp. 379-398.

Presentazione, in Paolo San Martino, Grazia Boschini, Marinella Rapetti, *La riscoperta di Claudio Girard artista e imprenditore di ricami e tessuti al tempo di Vittorio Amedeo II*, Città di Torino - Assessorato per la Cultura - Musei Civici, Torino 1991.

San Pietroburgo 1703-1825. Arte di corte al Museo dell'Ermitage, a cura di Silvana Pettenati, catalogo della mostra (Stupinigi, Museo dell'Arredamento, 4 maggio - 8 settembre 1991), Berenice, Milano 1991.

1992

s.v. *Dortu*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. XLI, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1992, pp. 515-516.

I tredici corali miniati: catalogo, in *Il Museo della Certosa di Pavia. Catalogo generale*, a cura di Barbara Fabjan, Pietro C. Marani, Cantini, Firenze 1992, pp. 313-319.

La miniatura, in *Il Museo della Certosa di Pavia. Catalogo generale*, a cura di

Barbara Fabjan, Pietro C. Marani, Cantini, Firenze 1992, pp. 295-312.

Vetri da tavola in Piemonte: realtà e immagini, in Vigne e vini nel Piemonte moderno, a cura di Rinaldo Comba, atti del convegno (Alba, 17-18 ottobre 1992), L'Arciere, Cuneo 1992, pp. 217-234.

1993

Formazione e sviluppo della Raccolte civiche di arte e industria, in *Musei d'arte a Torino. Le sedi, le collezioni, i processi istituzionali: ciclo di dibattiti*, Torino, Galleria Sabauda, 1993, a cura di Sandra Pinto, Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte, Associazione Amici della Galleria Sabauda, Umberto Allemandi & C., Torino 1993.

Il collezionismo del vetro nell'Ottocento. Le Esposizioni, le raccolte e i musei, in *Vetri, cammei e pietre incise del Museo Civico di Modena*, a cura di Maria Canova, Franco Cosimo Panini, Modena 1993, pp. 11-36.

1994

Silvana Pettenati, Maria Paola Soffiantino, *Il Museo d'Arte Antica*, in *Storia illustrata di Torino*, a cura di Valerio Castronovo, Elio Sellino Editore, Milano 1994, pp. 2441-2460.

1995

s.v. *Bertetti Clelia* in *Saur Allgemeines Künstler-Lexikon. Die Bildenden Künstler aller Zeiten und Völker*, Saur, München-Leipzig, vol. 10.

Emanuele d'Azeglio da collezionista a direttore di museo, in *Emanuele Tapparelli d'Azeglio: collezionista, mecenate e filantropo*, a cura di Alessandro Crosetti, Giuseppe Carità, Silvana Pettenati, atti del convegno (Savigliano, 7 novembre 1992), Musei Civici di Torino - Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, Torino 1995, pp. 51-64. *Emanuele Tapparelli d'Azeglio: collezionista, mecenate e filantropo*, a cura di Alessandro Crosetti, Giuseppe Carità, Silvana Pettenati, atti del convegno (Savigliano, 7 novembre 1992), Musei Civici di Torino - Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, Torino 1995.

I cataloghi di Luigi Mallé: un monumento per il Museo Civico di Torino, in *Museo Mallé. Città di Dronero*, a cura di Elena Ragusa, L'Artistica, Savigliano 1995, pp. 17-21.

Petrus de Alba tra Piemonte e Liguria: un raro dipinto trecentesco acquistato per il Museo Civico d'Arte Antica,

catalogo della mostra (Torino, Piccola Galleria, Galleria d'Arte Moderna, 19-21 maggio 1995), Città di Torino - Musei Civici, Torino s.d. [1995].

Silvana Pettenati, Ada Quazza, Tomaso Ricardi di Netro, Gian Maria Zaccone, *Gaz: immagini dall'Archivio storico Italgas*, Società Italiana per il Gas, Torino 1995, pp. n.n.

[Schede] *Cod. 449: Libro d'Ore; Cod. 2164: Libro d'ore; Cod. 693: M. Tullius Cicero, Pro Marcello et de Senectute; Cod. 448: Salterio, Piccoli uffici, Ufficio della Beata Vergine Maria; Cod. 515: Gregorius Magnus, Regula Pastoralis; Cod. 2144: Orazioni ad uso di Isabella di Aragona; Cod. 459: Libro d'Ore; Cod. 2148: Evangelario*, in *Biblioteca Trivulziana-Milano*, a cura di Angela Dillon Bussi e Giovanna M. Piazza, Nardini Editore, Fiesole (FI) 1995, pp. 84-85; 86-89; 100-103; 110-113; 134-135; 220; 222; 223.

Una commissione romana. Il messale per il cardinale Domenico della Rovere, in *Francesco Marmitta*, testi di Andrea Bacchi, Beatrice e Raffaella Bentivoglio-Ravasio, Andrea De Marchi, Silvana Pettenati, Umberto Allemandi & C., Torino 1995, pp. 113-144, 334-336.

1996

Come le Heures de Milan divennero le Heures de Turin-Milan, in *Heures de Turin-Milan, Inv. n. 47, Museo Civico d'Arte Antica*, a cura di Anne H. van Buren, James H. Marrow, Silvana Pettenati, Faksimile Verlag, Luzern 1996, pp. 603-614.

Heures de Turin-Milan, Inv. n. 47, Museo Civico d'Arte Antica, a cura di Anne H. van Buren, James H. Marrow, Silvana Pettenati, Faksimile Verlag, Luzern 1996.

Il Tesoro della Città. Opere d'arte e oggetti preziosi da Palazzo Madama, a cura di Silvana Pettenati e Giovanni Romano, catalogo della mostra (Stupinigi, Palazzina di Caccia, 31 marzo - 8 settembre 1996) Umberto Allemandi & C., Torino 1996.

L'emulazione verso i musei americani: gli acquisti dalle collezioni Gualino e Trivulzio, il tesoro di Desana, in *Il Tesoro della Città: opere d'arte e oggetti preziosi da Palazzo Madama*, a cura di Silvana Pettenati e Giovanni Romano, catalogo della mostra (Stupinigi, Palazzina di Caccia, 31 marzo - 8 settembre 1996) Umberto Allemandi & C., Torino 1996, pp. 187-190.

Museo Civico d'Arte Antica, in *Guida d'Italia, Torino e Valle d'Aosta*, Touring Club Italiano, Milano 1996, pp. 157-165.

Schede [Vetri dorati e graffiti e vetri

dipinti; Manoscritti miniati] in *Il Tesoro della Città. Opere d'arte e oggetti preziosi da Palazzo Madama*, a cura di Silvana Pettenati e Giovanni Romano, catalogo della mostra (Stupinigi, Palazzina di Caccia, 31 marzo - 8 settembre 1996) Umberto Allemandi & C., Torino 1996, nn. 132-136, 149, 150, 152, 153, 156-158, 391, 405-408, pp. 79-80, 85-88, 192-194, 199-200.

Un libro per pregare, in *Il Calendario di un Libro d'Ore. Dal "Livre de Laudes et Devotions"*, a cura di Maria Luisa Biffi Badellino, Edizioni d'Arte fratelli Pozzo, Moncalieri-Torino s.d. [1996], pp. 11-16.

Vessels of Venetian glass in the Sacro Monte at Varallo, (Piedmont), in "Annales du 13e Congrès de l'Association Internationale pour l'Histoire du Verre", atti del convegno (Pays Bas, 28 août - 1 septembre 1995), A.I.H.V., Lochem 1996 pp. 405-416.

1997

La vita e le istituzioni culturali. 8. Il duomo, in *Storia di Torino*, II. *Il basso Medioevo e la prima età moderna (1280-1536)*, a cura di Rinaldo Comba, Giulio Einaudi Editore, Torino 1997, pp. 703-715.

[Scheda] *Miniatori francesi e dei Paesi Bassi attivi tra il 1380 e il 1450, Très belle Heures de Notre Dame di Jean de Berry*, in *Jan van Eyck (1390 c. - 1441). Opere a confronto*, a cura di Joseph J. Rishel e Carlenrica Spantigati, catalogo della mostra (Torino, Galleria Sabauda, 3 ottobre - 14 dicembre 1997), Umberto Allemandi & C., Torino 1997, pp. 83-86.

Vittorio Avondo e le arti applicate all'industria, in *Tra verismo e storicismo: Vittorio Avondo (1836-1910): dalla pittura al collezionismo, dal museo al restauro*, a cura di Rosanna Maggio Serra e Bruno Signorelli, atti del convegno (Torino, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, 27 ottobre 1995), Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Torino 1997, pp. 95-105.

1998

Grandi pittori per piccole immagini nella corte pontificia del '500: i corali miniati di san Pio V, a cura di Silvana Pettenati, catalogo della mostra (Alessandria, Palazzo Cuttica 16 maggio - 5 luglio 1998), Ugo Boccassi Editore, Alessandria 1998.

La miniatura del Cinquecento e i corali di Pio V, in *Grandi pittori per piccole immagini nella corte pontificia del '500: i corali miniati di san Pio V*, a cura di Silvana Pettenati, catalogo della mostra (Alessandria, Palazzo Cuttica 16 maggio

- 5 luglio 1998), Ugo Boccassi Editore, Alessandria 1998, pp. 23-58.

[Scheda] *Matteo da Milano e collaboratori, in Blu, Rosso e Oro. Segni e colori nell'araldica in carte, codici e oggetti d'arte*, a cura di Isabella Massabò Ricci, Marco Carassi, Luisa Clotilde Gentile, catalogo della mostra (Torino, Archivio di Stato, 29 settembre - 30 novembre 1998), Electa, Milano 1998, n. 272, pp. 253-256.

Una fragile passione: le manifatture di porcellane in Piemonte, in *Torino sconosciuta o dimenticata*, a cura di Pier Luigi Bassignana, Centro Congressi Torino Incontra, Torino 1998, pp. 213-240.

1999

[Scheda] *Bibbia di San Tommaso d'Aquino. Torino, BNT, ms. D.V.32*, in *Calligrafia di Dio. La miniatura celebra la parola*, a cura di Giordana Canova Mariani, Paola Ferraro Vettore, catalogo della mostra (Abbazia di Praglia, 17 aprile - 17 luglio 1999), Franco Cosimo Panini Editore, Modena 1999, n. 21, p. 134.

2000

Twenty years of studies on gilded glass and painted glass. An account and some innovations, in "Annales du 14e Congrès de l'Association Internationale pour l'Histoire du Verre", atti del convegno (Venezia-Milano, 27 ottobre - 1 novembre 1998), A.I.H.V., Lochem 2000, pp. 313-320.

2002

Le carrozze di gala, in *Pittori dell'Ottocento in Piemonte. Arte e cultura figurativa 1800-1830*, a cura di Piergiorgio Dragone, UniCredito Italiano, Torino 2002, pp. 196-197.

I vetri decorati, in *Giotto. La croce di Santa Maria Novella*, a cura di Mario Ciatti, Max Seidel, Edifir, Firenze 2002, pp. 203-215.

2003

"Exempla virtutis": mito e temi tragici nella piccola scultura in biscuit, in *Vittorio Alfieri aristocratico ribelle (1749-1803)*, a cura di Rosanna Maggio Serra, F. Mazzocca, C. Sisi, Carlenrica Spantigati, catalogo della mostra (Torino, Archivio di Stato, 5 ottobre 2003 - 11 gennaio 2004), Electa, Milano 2003, pp. 68-71.

Pelagio Palagi (Bologna 1775 - Torino 1860), in *Trentasette opere di artisti in Piemonte 1430-1949*, catalogo della mostra (Torino, Antichi Maestri Pittori, 28 marzo - 18 aprile 2003) a cura di Giancarlo Gallino, Antichi Maestri Pittori, Torino 2003, schede nn. 17, 18, 19.

Pliny the Elder, in *In the Light of Apollo, Italian Renaissance and Greece*, a cura di Mina Gregori, catalogo della mostra (Atene, 22 dicembre 2003 - 31 marzo 2004), Silvana Editoriale - Hellenic Culture Organisation, Cinisello Balsamo-Athens, 2003, vol. I, scheda n. III.9, pp. 250-251, ill. vol. II, pp. 164-165.

[Schede] *Miniatori francesi e dei Paesi Bassi attivi tra il 1380 e il 1450 circa tra cui Jan van Eyck, Très belle Heures de Notre-Dame; Maestro fiammingo, Adorazione del Bambino; Maestro fiammingo, Libro d'ore alla maniera di Bruges, Libro d'ore*, in *Van Eyck, Antonello, Leonardo*, a cura di Giovanna Giacobello Bernard ed Enrica Pagella, catalogo della mostra (Torino, 9 marzo 2003 - 7 marzo 2004), Umberto Allemandi & C., Torino 2003, nn. 1, 5, 10-11, pp. 3-11; 22-23; 42-45.

2004

Mobilità degli arredi del castello, in *Pollenzo: una città romana per una "real villeggiatura" romantica*, a cura di Giuseppe Carità, L'Artistica, Savigliano 2004, pp. 242-275.

Perché un nuovo Museo del Vetro, in *Opere del fuoco. Museo della Regia Fabbrica dei Vetri e Cristalli e della Ceramica della Chiusa*, Associazione Chiusa Antica, Chiusa Pesio 2004, pp. 11-19.

2005

Il "buon gusto" di Benedetto Maurizio e l'arredo del Chiabrese, in *Villa della Regina. Il riflesso dell'Oriente nel Piemonte del Settecento*, a cura di Lucia Caterina e Cristina Mossetti, Umberto Allemandi & C., Torino 2005, pp. 246-252.

L'Arredo di Villa della Regina: modelli e aggiornamenti della corte fra Seicento e Settecento, in *Villa della Regina. Il riflesso dell'Oriente nel Piemonte del Settecento*, a cura di Lucia Caterina e Cristina Mossetti, Umberto Allemandi & C., Torino 2005, pp. 189-228.

2006

La miniatura all'epoca di Pio V, in *Il tempo di Pio V, Pio V nel tempo*, a cura di Fulvio Cervini e Carla Enrica Spantigati, atti del convegno internazionale di studi (Bosco Marengo - Alessandria, 11-13 marzo 2004), Edizioni dell'Orso, Alessandria 2006, pp. 219-253.

2008

Arredi e porcellane negli appartamenti settecenteschi, in *Juvarra a Villa della Regina. Le storie di Enea di Corrado*

Giaquinto, a cura di Cristina Mossetti, Paola Traversi, Editris duemila, Torino 2008, pp. 133-139.

2009

Giulio Clovio miniatore dei principi e principe dei miniatori, in *La miniatura in Italia. Dal Tardogotico al Manierismo*, a cura di Antonella Putaturo Donati Murano, Alessandra Perriccioli Saggese, vol. II, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2009, pp. 469-478.

La terraglia: "usuale" e bella, in Christiana Fissore, *La ceramica a Mondovì nell'Ottocento: Piemonte, Italia, Europa*, Torino, Fondazione Museo della ceramica vecchia Mondovì - U. Allemandi & C., Torino 2009, pp. 17-20.

Le Vittorie di Carlo V nella Grande Galleria, in *Per Giovanni Romano. Scritti di amici*, a cura di Giovanni Agosti, Giuseppe Dardanello, Giovanna Galante Garrone, Ada Quazza, L'Artistica Editrice, Savigliano 2009, pp. 142-143.

Libri liturgici per la curia romana, in *La miniatura in Italia. Dal tardogotico al manierismo*, a cura di Antonella Putaturo Donati Murano e Alessandra Perriccioli Saggese, II, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2009, pp. 436-444.

Elena Rossetti Brezzi, Silvana Pettenati, *L'Ars Nova dalle Fiandre al Mediterraneo: Jan Van Eyck e Antonello da Messina a Palazzo Madama*, Torino, in *Capire la pittura attraverso i capolavori dei musei piemontesi*, I, Centro Congressi Unione Industriale, Torino 2009, pp. n.n.

2011

Antoine Vérard e i suoi illustri «clienti», in *Il teatro di tutte le scienze e le arti. Raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna. Torino 1559-1861*, a cura di Isabella Massabò Ricci, Marco Carassi, Silvana Pettenati, catalogo della mostra (Torino, Archivio di Stato, 22 novembre 2011 - 29 gennaio 2012), Ministero per i Beni e le Attività culturali, Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici del Piemonte, Consiglio regionale del Piemonte, Centro Studi Piemontesi, Torino 2011, pp. 55-60.

Bibliofili, bibliofle e biblioteche. Louis de Bruges. Antoine le Grand Bâtard de Bourgogne. Jacques d'Armagnac, in *Il teatro di tutte le scienze e le arti. Raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna. Torino 1559-1861*, a cura di Isabella Massabò Ricci, Marco Carassi, Silvana Pettenati, catalogo della mostra (Torino, Archivio di Stato, 22 novembre 2011 - 29 gennaio 2012), Ministero

per i Beni e le Attività culturali, Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici del Piemonte, Consiglio regionale del Piemonte, Centro Studi Piemontesi, Torino 2011, pp. 46-55.

Codici Lombardi del Quattrocento, in *Il teatro di tutte le scienze e le arti. Raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna. Torino 1559-1861*, a cura di Isabella Massabò Ricci, Marco Carassi, Silvana Pettenati, catalogo della mostra (Torino, Archivio di Stato, 22 novembre 2011 - 29 gennaio 2012), Ministero per i Beni e le Attività culturali, Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici del Piemonte, Consiglio regionale del Piemonte, Centro Studi Piemontesi, Torino 2011, pp. 61-63.

Due manoscritti borgognoni nelle antiche raccolte ducali, in *Il teatro di tutte le scienze e le arti. Raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna. Torino 1559-1861*, a cura di Isabella Massabò Ricci, Marco Carassi, Silvana Pettenati, catalogo della mostra (Torino, Archivio di Stato, 22 novembre 2011 - 29 gennaio 2012), Ministero per i Beni e le Attività culturali, Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici del Piemonte, Consiglio regionale del Piemonte, Centro Studi Piemontesi, Torino 2011, p. 60.

Il teatro di tutte le scienze e le arti. Raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna. Torino 1559-1861, a cura di Isabella Massabò Ricci, Marco Carassi, Silvana Pettenati, catalogo della mostra (Torino, Archivio di Stato, 22 novembre 2011 - 29 gennaio 2012), Ministero per i Beni e le Attività culturali, Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici del Piemonte, Consiglio regionale del Piemonte, Centro Studi Piemontesi, Torino 2011.

La biblioteca del Cardinale Domenico della Rovere, in *Il teatro di tutte le scienze e le arti. Raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna. Torino 1559-1861*, a cura di Isabella Massabò Ricci, Marco Carassi, Silvana Pettenati, catalogo della mostra (Torino, Archivio di Stato, 22 novembre 2011 - 29 gennaio 2012), Ministero per i Beni e le Attività culturali, Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici del Piemonte, Consiglio regionale del Piemonte, Centro Studi Piemontesi, Torino 2011, pp. 125-126.

Manoscritti dei Gonzaga nella Grande Galleria, in *Il teatro di tutte le scienze e le arti. Raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna. Torino 1559-1861*, a cura di Isabella Massabò Ricci, Marco Carassi, Silvana Pettenati, catalogo

della mostra (Torino, Archivio di Stato, 22 novembre 2011 - 29 gennaio 2012), Ministero per i Beni e le Attività culturali, Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici del Piemonte, Consiglio regionale del Piemonte, Centro Studi Piemontesi, Torino 2011 pp. 121, 122-124.

Pietro Toesca e il Museo Civico d'Arte Antica di Torino, in *Pietro Toesca all'Università di Torino. A un secolo dall'istituzione della cattedra di Storia dell'arte medievale e moderna 1907-1908/2007-2008*, a cura di Fabrizio Crivello, atti della giornata di studi (Torino, 17 ottobre 2008), Edizioni dell'Orso, Alessandria 2011, pp. 123-130.

[Recensione] *Oggetti e arredi che brulicano. Alvar Gonzales-Palacios "Nostalgia e invenzione"*, in "Alias", 2 aprile 2011, pp. 20, 22.

[Schede] *Carlo Camillo Tamietti, Giovanni Lomello, Giovanni Stoppini*, in *La bella Italia. Arte e identità delle città capitali*, a cura di Antonio Paolucci, catalogo della mostra (Reggia di Venaria, 17 marzo - 11 settembre 2011; Firenze, 11 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2011, nn. 3.3.10, 3.3.11, 3.3.12, pp. 177-178.

2012

Il 'Dittamondo' di Torino, in *Miniatura. Lo sguardo e la parola: studi in onore di Giordana Mariani Canova*, a cura di Federica Toniolo, Gennaro Toscano, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2012, pp. 201-209.

2016

[Scheda] *Bartholomeus Spranger*, in *Le miniature della Fondazione Giorgio Cini. Pagine, ritagli, manoscritti*, a cura di Massimo Medica, Federica Toniolo con la collaborazione di Alessandro Martoni, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2016, pp. 463-465.

2018

Anni 1975-2012 Mostre, in Cesario Carena, Roberto Pagliero, Giovanni Fornaca, *Studio di architettura a Torino dal 1961. Diario di lavoro*, Stamperia Artistica Nazionale, Trofarello (TO) 2018, pp. 189, 191.

2019

Un antependio romanico da San Cugat del Vallès a Torino, "senza ritorno", in *Arte romanica in Piemonte. Studi per Costanza Segre Montel*, a cura di Fabrizio Crivello, Elena Rossetti Brezzi, Giovanna Saroni, L'Artistica Edizioni, Savigliano 2019, pp. 129-141.

Album delle mostre

Delle numerose mostre cui Silvana Pettenati ha partecipato in veste di studiosa, curatrice e organizzatrice, ne abbiamo scelte cinque che riteniamo particolarmente significative, da *Cultura figurativa negli Sta-*

ti del Re di Sardegna (1980) fino a *Il Tesoro della Città* (1996), l'ultima esposizione che ha curato come direttore del Museo Civico d'Arte Antica. Le fotografie sono tratte dall'Archivio Fotografico della Fondazione Torino Musei.



1. *Cultura figurativa e architettura negli Stati del Re di Sardegna*, allestimento a cura di Laura Pedrazzini Levi, Roberto Pagliero, Franco Franchini. Torino, Palazzo Reale, 1980

2-3. *Torino nel basso Medioevo: castello, uomini, oggetti*, inaugurazione, Silvana Pettenati con Renato Bordone, Diego Novelli, Giorgio Balmas, Rosanna Maggio Serra, allestimento a cura di Laura Varengo e Bruna Almondo. Torino, Palazzo Madama, 1982





4-5. *Dagli ori antichi agli anni Venti. Le collezioni di Riccardo Gualino, allestimento a cura di Carlo Viano. Torino, Palazzo Madama, 1982*

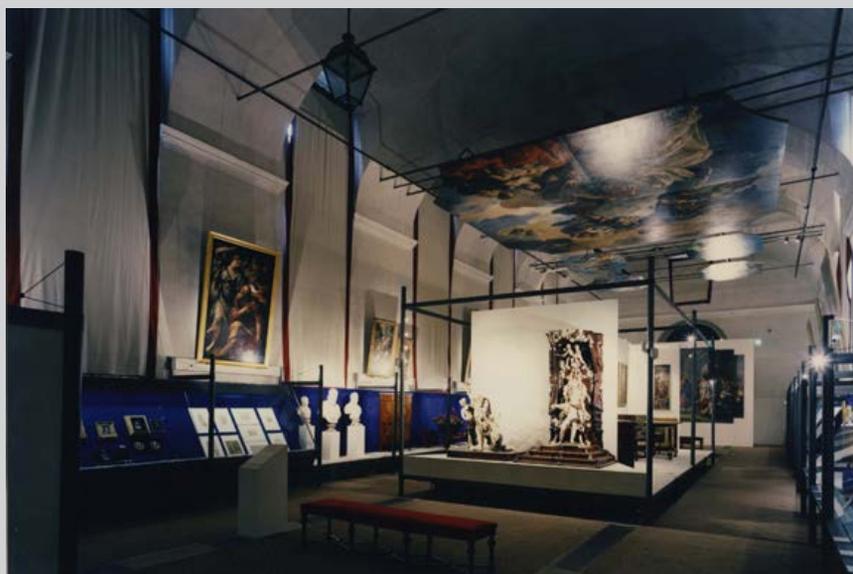




6-7. *Diana trionfante.*
Arte di corte nel Piemonte del Seicento,
allestimento a cura di Carlo Viano.
Torino, Promotrice delle Belle Arti,
1989



8-11.
*Il Tesoro della
Città. Opere d'arte
e oggetti preziosi
da Palazzo Madama,
allestimento a cura
di Carlo Viano.
Stupinigi, Palazzina
di Caccia, 1996*





Inaugurazione
della mostra
*Il Tesoro della
Città*, Stupinigi,
Palazzina di Caccia,
30 marzo 1996



Silvana Pettenati

Andreina Griseri

Conclusa nel 1972 la direzione di Mallé, Palazzo Madama e il suo museo sono stati affidati a Silvana Pettenati, conservatore dal 1968, immersa nella filologia di alto livello, sulla linea tracciata a Torino dal Toesca. Nessuna scrivania di comando, piuttosto un continuo confronto con le collezioni, per la sistemazione critica dei codici miniati, pianeta dove la Pettenati è approdata per tempo, con strumenti affilati, per alternare le cure ai vetri, ai vetri incisi e ai vetri a oro, alle porcellane e alle maioliche, ai tessuti. Così sono state ritrovate le chiavi di lettura sperimentate dallo Schlosser, un'attenzione per la cultura materiale e i suoi segreti, che si riconosce nelle ricerche e nel catalogo per *Torino nel basso Medioevo: castello, uomini, oggetti*, 1982. Il Medioevo visto dall'interno del museo, a confronto diretto con le opere. E tutto rivisto attraverso viaggi mirati e tanti scambi: e non vorrei dimenticare accanto alla Pettenati studiosi come Sterling e Verlet, attratti da Palazzo Madama, alla luce di

una storia moderna del collezionismo, e quella che conta alimentata con nuovi lasciti e nuove acquisizioni, per la parte più antica e per il Sei e il Settecento. Attenti a rapporti con il mercato antiquario e le case d'aste: così la Pettenati ha al suo attivo nuovi ingressi al museo, dal Nuvolone al Caravoglia, ai grandi ritratti equestri di collezione Thaon di Revel, fino agli arredi di raffinato Settecento pervenuti per dono delle gallerie Gallino e Benappi. La fiducia in un modello di museo cresciuto su una linea sicura è alla base dei doni della Cassa di Risparmio di Torino, un capitolo perfettamente inserito nella traccia portante delle collezioni, e accanto, il lascito di Mario Moretti, apertamente destinato a incrementare le preziose raccolte.

Tratto da Andreina Griseri, 1930. In *Palazzo Madama con Vittorio Viale. Attualità di un modello di museo*, in *Il Tesoro della Città: opere d'arte e oggetti preziosi da Palazzo Madama*, a cura di Silvana Pettenati e Giovanni Romano, catalogo della mostra (Stupinigi, Palazzina di Caccia, 31 marzo - 8 settembre 1996), Umberto Allemandi & C., Torino 1996, p. 6.

Formazione e prime ricerche all'Università di Torino

Marco Testa

Il 14 febbraio 1966 Andreina Griseri¹, professoressa incaricata dell'insegnamento di Storia dell'arte medievale e moderna presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Torino, propone come assistente volontaria Silvana Pettenati:

Magnifico Rettore,
mi permetto di presentarLe la duplice domanda per le assistenti volontarie che avrei scelto fra gli elementi migliori attivi al nostro Istituto. Poiché si tratta di giovani che hanno usufruito di borse apposite (dell'Università), per il perfezionamento in Storia dell'Arte, ritengo sia doveroso che ora offrano la loro opera in favore degli studenti. Proseguono inoltre, con continuità, una provata attività scientifica².

Gli assistenti volontari, primo gradino della piramide accademica, erano nominati dal rettore su domanda di un docente: il Consiglio della Facoltà di Magistero prende atto della proposta di Pettenati e di Adriana Boidi nella seduta del 23 febbraio 1966, dando il proprio nullaosta. Il *curriculum vitae* allegato all'istanza permette di seguire i primi passi di Pettenati entro l'Università, a cui si era iscritta dieci anni prima dopo aver conseguito il diploma di maturità classica al liceo "Massimo D'Azeglio" di Torino nell'estate del 1956.

Il registro della carriera, che tiene traccia dei corsi seguiti e degli esami sostenuti dall'immatricolazione – 17 novembre 1956 – al conseguimento del titolo – il 26 febbraio 1962 –, mostra che la giovane Silvana Teresita Carolina Pettenati non si era immediatamente accostata alla storia dell'arte³. Nel primo biennio, in tutta evidenza corrispondente al piano di studi richiesto per l'insegnamento medio, oltre ai corsi di ambito storico-letterario-filologico previsti dal piano di studio, segue solo le lezioni di Estetica di Luigi Pareyson⁴, frequentate nuovamente il terzo anno: nel 1956-1957 l'argomento era *Goethe giovane e l'estetica della Geniezeit / Il concetto di "materia" nell'arte*, nel 1958-

1959 *Il problema dell'autonomia dell'arte / L'estetica di Paul Valéry*⁵.

A seguire, frequenta per due anni il corso di Aldo Bertini⁶ dedicato alla pittura romana della prima metà del XVI secolo: nel 1958-1959 le lezioni vertevano su *L'opera di Raffaello a Roma, con particolare riguardo alla collaborazione della scuola. Baldassarre Peruzzi e Sodoma a Roma. Sebastiano del Piombo sin verso il 1530. L'opera di Giulio Romano a Mantova e l'esordio del Primaticcio* e nel 1959-1960 proseguivano su *La pittura a Roma tra il 1520 e il 1550: la diffusione del manierismo*⁷. Dopo aver a lungo collaborato con l'Istituto di Storia dell'Arte in qualità di libero docente, proprio dal 1957-1958 Bertini era stato chiamato a insegnare su incarico nella Facoltà di Lettere e Filosofia, entrando poi in ruolo nel 1959: subentrava ad Anna Maria Brizio che aveva tenuto l'incarico a Lettere per oltre vent'anni⁸, essendo rimasta priva di titolare la cattedra dopo l'espulsione di Lionello Venturi nel 1931 per non aver giurato fedeltà al fascismo⁹.

Significativo è trovare nel piano di studi i corsi di Archeologia greca e di Archeologia romana tenuti da Giorgio Gullini¹⁰, non compresi né tra quelli fondamentali comuni per gli iscritti del corso di laurea in Lettere, né tra quelli per il curriculum moderno da lei scelto. Proprio nell'anno accademico 1958-1959 Gullini aveva sostituito Goffredo Bendinelli: Pettenati seguì le sue lezioni nel terzo anno, verosimilmente per interesse verso la tematica trattata: *L'architettura greca arcaica, con particolare riguardo al problema dell'ordine dorico* e *La scultura dai Severi a Costantino - Parte prima: l'età dei Severi dall'uccisione di Commodo all'avvento di Massimino il Trace*¹¹.

I due avvicendamenti di cui si è detto denotano come l'anno di immatricolazione rappresenti un autentico spartiacque rispetto all'insegna-



1. Fotografia autentica, parte della documentazione prodotta a seguito di nomina ad assistente volontario, 23 maggio 1966. ASUT, Fascicoli del personale cessato, Silvana Pettenati

mento delle discipline storico-artistiche a Torino¹², che accosta Pettenati al magistero di Bertini e Gullini, nonché a quello di Griseri, nominata professoressa incaricata in giovanissima età nel 1957 presso la Facoltà di Magistero. A livello documentario, il suo fascicolo di studentessa è andato distrutto a causa dell'alluvione che ha colpito l'Archivio di deposito dell'Ateneo nel 2000¹³; del pari non si conserva la tesi depositata in segreteria, ma una seconda copia, originariamente consegnata alla biblioteca dell'Istituto di Storia dell'Arte¹⁴, permette oggi di rileggere il suo lavoro su *Martino da Verona e la pittura veronese dell'ultimo Trecento*¹⁵. Il primo relatore è Bertini; non risultano chiare le ragioni del coinvolgimento come secondo relatore di Narciso Nada, libero docente di Storia del Risorgimento¹⁶. La tesi indaga in dodici capitoli (194 pagine totali) l'attività pittorica di Martino da Verona, mi-

rando a definire la sua personalità artistica a cavallo tra Turone e Stefano da Verona. Il metodo adottato si fonda sull'analisi della fortuna critica del pittore, da Vasari alla più recente bibliografia edita nei primi anni sessanta, sondata alla luce del riesame delle opere, in un fitto dialogo tra le parole dei critici e i lavori del maestro. Non è questa la sede per entrare nel merito del discorso svolto dalla giovane Pettenati e valutare come si collochi rispetto a posizioni già assodate, né chi scrive ha gli strumenti per verificare puntualmente se le sue intuizioni siano state confermate dagli studi successivi. In generale, l'autrice non concorda con l'interpretazione di Martino da Verona come un allievo di Altichiero dotato di caratteri originali e aperto alle novità quattrocentesche, piuttosto ritiene che "Martino si presenta insomma come personalità minore, ma dotato di individuale coerenza stilistica, adatto più alle opere di breve estensione, capace sia di

I N D I C E

Bibliografia	pag. I
Capitolo I	" 1
<u>MARTINO DA VERONA</u>	
a) Fortuna critica. b) Notizie biografiche.	
Capitolo II.....	" 12
<u>LA SCUOLA ARTISTICA VERONESE</u>	
a) Rivalutazione della scuola locale. La corte Scaligera centro della cultura veronese. b) Influenza giottesca: Maestri anonimi. c) Turone e la sua cerchia. d) Opere giovanili di Altichiero	
Capitolo III.....	" 33
<u>CENNI SULLA MINIATURA GOTICA VERONESE. I CORALI MINIATI PER IL DUOMO:</u>	
a) Primo gruppo, turoniano. b) Secondo gruppo, probabile intervento di Martino. c) I Tacuina Sanitatis.	
Capitolo IV.....	" 58
<u>INFLUENZA DELLA PITTURA VERONESE IN ALTO ADIGE</u>	
a) Attività dei giotteschi romagnoli. b) Progressive inserimento della pittura veronese. c) Possibilità di rapporti con Martino. d) Ferdurare dell'esempio veronese fino ai primi decenni del sec. XV. e) Il ciclo dei Mesi di Torre Aquila.	
Capitolo V.....	" 75
<u>GLI AFFRESCHI FIRMATI DI MARTINO A S. FERMO MAGGIORE</u>	
a) Il pulpito monumentale. b) Decorazione pittorica.	
Capitolo VI.....	" 87
<u>CONSIDERAZIONI SULLE OPERE ATTRIBUITE A MARTINO E SULLA LORO CRONOLOGIA</u>	
a) S. Eligio. b) La Madonna della Misericordia. c) La lunetta sulla tomba Bevilacqua e l'affresco votivo del 1396 a S. Stefano. d) Il Maestro del polittico di Boi. e) S. Cristoforo, S. Valentino, S. Bartolomeo	

Capitolo VII.....
ALCUNE IMPORTANTI
GLI ANNI INTORNO I
a) L'Incoronazione e l'Ar
b) La Lunetta sulla tomba
donna in S. Zeno. c) L

Capitolo VIII.....
LA PITTURA VERONESE
a) La Cappella di S. Fe
gio. c) Rapporti tra le
de' Menabuoi.

Capitolo IX.....
LA CHIESA DI S. MICHELE
GLI AFFRESCHI FIRMATI
RONA

Capitolo X.....
PROBLEMI DI COLLAZIONE
a) Le Annunciazioni della
b) La decorazione dell'ab

Capitolo XI.....
ULTIME OPERE DI MARTINO
a) Il Giudizio Universale
Universale in S. Fermo,
c) L'incontro del Tre viv

Capitolo XII.....
INFLUENZA DI MARTINO
a) Rapporti con Stefano
lleve di Martino.

Conclusioni.....

Indice delle figure.....

2. Indice della
tesi: Silvana
Pettenati, *Martino
da Verona e la
pittura veronese
dell'ultimo
Trecento*, tesi di
laurea, relatore Aldo
Bertini, Università
degli Studi di
Torino, a.a. 1961-
1962

cogliere il particolare realistico o caricaturale sia
di creare figure raffinati ed eleganti"¹⁷.

L'indagine prende avvio dalla rassegna dei
testi che trattano dell'artista, per appurare
come nei secoli sia stato letto il suo lavoro e
come sia stato individuato il *corpus* di opere a
lui attribuite, passando poi ai pochi documenti
già noti sulla vita del pittore (cap. I). Al fine di
comprendere il contesto in cui operava, segue
la ricostruzione della scuola artistica veronese
del XIV secolo, sviluppata attorno alla corte

scaligera e focalizzata su Turone e sul giova-
ne Altichiero, sempre intrecciando la lettura
delle opere con i giudizi della critica (cap. II).
Particolare attenzione è rivolta alla miniatura
gotica a Verona, riconosciuta come la tecnica
che "[...] più di ogni altra, sarà legata alle arti
maggiori"¹⁸, e in particolare ai corali miniati
del duomo, su cui Pettenati si sofferma per
una ventina di pagine alla ricerca della mano
di Martino da Verona e a cui fa costantemente
riferimento nei capitoli successivi per verifica-

..... pag. 117	
<u>OPERE DI MARTINO NE-</u>	
<u>L 1395</u>	
annunciazione a S. Stefano.	
ba di Federico Cavalli e la Ma	
e tavolette Cannon.	
..... " 137	
<u>SE A PADOVA</u>	
lice. b) L'Oratorio di S. Gior-	
maestranze veronesi e Giusto	
..... " 156	
<u>CHELETTA A PADOVA E</u>	
<u>MATI DA JACCOPO DA VE-</u>	
..... " 165	
<u>BORAZIONE</u>	
SS. Trinità e di S. Zeno.	
side di S. Zeno.	
..... " 170	
<u>MARTINO</u>	
In S. Eufemia. b) Il Giudizio	
interno alla tomba Morano.	
l e del Tre morti.	
..... " 178	
<u>INO SU ALTRI ARTISTI</u>	
. b) Battista da Vicenza al-	
..... " 182	
..... " 188	

re le attribuzioni di affreschi e tavole al maestro (cap. III).

Dopo un'incursione nei rapporti tra la pittura veronese e quella dell'Alto Adige per verificare l'ipotesi di un viaggio del pittore a Bolzano (cap. IV), il discorso giunge all'unica opera firmata, gli affreschi che incorniciano il pulpito della chiesa di San Fermo Maggiore a Verona (cap. V) e da qui parte la revisione del catalogo dell'artista e del suo rapporto con Altichiero e la sua cerchia, che prosegue nel ca-

pitolo successivo, commentando, approvando o esprimendo disaccordo con gli studi sul pittore. Va evidenziato che Pettenati riconduce a Martino da Verona anche il pulpito lapideo, forte del testamento del pittore che indica la presenza nella sua casa di strumenti da lapicida, riconoscendo una concezione unitaria con gli affreschi oggi non avvalorata dalla critica. L'indagine prosegue poi con un affondo sulla pittura veronese a Padova, per sondare dettagliatamente il rapporto con Jacopo da Verona (capp. VIII-X), mentre i capitoli finali sono dedicati alle opere della maturità di Martino da Verona, datate ai primi decenni del XV secolo, e alla sua influenza su altri artisti, quali Stefano da Verona e Battista da Vicenza.

Pettenati conclude: "Nel corso della mia esposizione ho cercato di porre in luce l'individualità e la continuità della scuola veronese"¹⁹ tracciando una linea che da Turone passa per Altichiero, Martino e Stefano da Verona, dall'inizio del XIV secolo al Gotico internazionale.

Martino, che è il punto centrale del mio lavoro, è presentato in genere come l'ultimo dei trecentisti veronesi in cui, pur perdurando la tradizione altichieriana, si annuncia il nuovo gusto gotico: insomma egli sarebbe la figura centrale della fase di transizione tra Altichiero e Stefano.

[...]

Martino si muove in un ambito alquanto diverso: la sua formazione dovette avvenire nelle botteghe veronesi attive anche dopo la partenza di Altichiero che continuavano sull'esempio tommasesco [Tommaso da Modena] e turoniano, un'arte intinta di spirito realistico e borghese²⁰.

Una lettura, questa, che inserisce l'artista nel filone della tradizione:

La presenza di queste botteghe si avverte nei corali miniati per il Duomo, un tempo genericamente ascritti a Turone e aiuti, mentre, come abbiamo visto si deve parlare di due distinte epoche di composizione: la prima turoniana va dal 1368 al 1370 circa, la seconda è da stabilire nell'ultimo decennio del '300 e comprende le coppie intermedie dei corali (dalla V alla VII), in cui assumono una parte preponderante sia i fini profili in medaglioni sia e soprattutto le parabole evangeliche trasformate in vivaci scene di vita quotidiana con una decisa affinità spirituale con i miniatori dei *Tacuinum Sanitatis*²¹.

Proprio in questi codici, ripetutamente citati nel corso della tesi, riconosce affinità con l'opera di Martino da Verona, avanzando l'idea di un suo intervento e richiamandoli in gran parte dei confronti messi in campo per attribuirgli nuove opere e rivedere il suo catalogo²².

Pettenati non ritornerà su questo tema negli anni a venire, se non per una recensione e una

voce enciclopedica sulla pittura a Verona tra il XIV e il XVIII secolo, simile in questo a Enrico Castelnuovo che, dopo aver discusso una tesi di laurea su Andrea Pisano, non si occupò dello scultore se non in recensioni, opere divulgative ed enciclopediche (il *Dizionario biografico degli italiani* Treccani, *I maestri della scultura* e l'*Enciclopedia europea* Garzanti)²³.

Dopo la laurea in Lettere conseguita con il massimo dei voti il 26 febbraio 1962, il curriculum presentato in occasione della nomina ad assistente volontaria registra nell'anno accademico 1962-1963 il conseguimento di una borsa di studio di perfezionamento presso l'Università di Padova, dove ebbe modo di accostarsi a Rodolfo Pallucchini e a Sergio Bettini, professori ordinari di Storia dell'arte medioevale e di Storia dell'arte moderna²⁴:

In quell'anno furono approfonditi gli studi già iniziati, accompagnati da ricerche intorno alla miniatura gotica, sia nelle Biblioteche di Padova (Capitolare, Antoniana, del Seminario) sia nella Biblioteca Capitolare di Verona, nella biblioteca Marciana e nella Biblioteca estense²⁵.

Prosegue così le ricerche iniziate con la tesi, sondando i fondi manoscritti delle biblioteche di Padova, della Biblioteca Capitolare di Verona, della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia e della Biblioteca Estense di Modena.

Terminata la parentesi padovana, il 5 marzo 1963 Pettenati torna a Torino per immatricolarsi nella Scuola di perfezionamento in Storia dell'Arte, afferente alla Facoltà di Lettere e Filosofia: frequenta sette corsi nel 1962-1963 e nel 1963-1964, il primo anno Archeologia greca (Gullini), Storia dell'arte (Bertini, direttore della Scuola) ed Estetica (Pareyson), il secondo Archeologia greca, Archeologia romana, Archeologia orientale (Gullini) e Storia dell'arte (Bertini). Nuovamente predomina l'interesse per l'archeologia, in parallelo a quello per l'estetica, già ben documentato nel primo ciclo di studi. Tra il giugno 1966 e il gennaio 1967 sostiene tre dei cinque esami prescritti per il conseguimento del titolo – Archeologia greca, Archeologia romana ed Estetica – senza tuttavia portare a termine il percorso di perfezionamento²⁶. Il curriculum registra anche i viaggi d'istruzione a cui Pettenati partecipa: nel giugno 1963 a Parigi, nel luglio 1964 in Provenza e Spagna, nel luglio 1965 in Grecia – Mistrà, Salonicco e Atene – per approfondire la pittura bizantina, sovvenzionata dalla borsa della Scuola di perfezionamento. Risulta

infine la collaborazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche (C.N.R.) “per la sezione della miniatura italiana del '300 e del '400 da svolgersi presso la Biblioteca Nazionale di Torino: ricerche in atto”²⁷. Il 12 marzo 1965 consegue inoltre l'abilitazione all'insegnamento della Storia dell'arte negli istituti di istruzione secondaria.

A decorrere dall'anno accademico 1965-1966 Silvana Pettenati è nominata assistente volontaria, con tacita conferma sino al 1° novembre 1975, quando cessa dall'incarico²⁸. Ventottenne entrava così a far parte dell'Istituto di Storia dell'arte medievale e moderna della Facoltà di Magistero, assieme ad Adriana Boidi e a Giovanna Grandi²⁹. Non stupisce che nel periodo del suo assistentato siano numerose le collaborazioni a progetti enciclopedici, punto di partenza usuale nella carriera dei giovani storici dell'arte nel secondo dopoguerra³⁰: *Le muse* De Agostini, la terza edizione del *Grande dizionario enciclopedico UTET*, il *Dictionnaire de la peinture Larousse* (la pittura a Verona dal XIV al XVIII secolo, in parte derivata dalla tesi), le voci *Baroque Italien* e *Rococo Italien* per *Styles, Meubles, Décors, du Moyen Âge à nos jours* (a cura di Pierre Verlet)³¹. Parallelamente, dal luglio 1968 entra nel ruolo di conservatrice al Museo Civico di Torino: gli annuari dell'Università ricordano tra i primissimi incarichi la collaborazione all'allestimento delle mostre su Louise Nevelson e su New-Dada e Pop-Art newyorchesi (1969), al catalogo *La Collezione G.B. de Gubernatis* (a cura di Aldo Passoni, 1969) e a quello della mostra *Il sacro e il profano nell'arte dei simbolisti* (a cura di Luigi Carluccio, 1969)³².

I documenti dell'Archivio storico sulla formazione di Silvana Pettenati danno evidenza ad almeno due questioni: l'avvicinamento non immediato alla storia dell'arte e all'archeologia, in un momento di passaggio tra i docenti della Facoltà di Lettere e Filosofia; il manifestarsi precoce, già nella tesi di laurea, dell'interessamento per la storia della miniatura, suo campo di ricerca di lunga durata. Fonti istituzionali inedite fanno luce sul contesto di incubazione delle prime ricerche e pubblicazioni, all'interno dell'Istituto di Storia dell'arte medievale e moderna della Facoltà di Magistero retto da Andreina Griseri e, in ultimo, riconducono agli anni della formazione quegli interessi coltivati con passione e continuità nel corso della sua carriera di studiosa e funzionaria presso i Musei Civici torinesi.

NOTE

¹ Nel 1943-1944 Andreina Griseri (1925-2022) si immatricola nella Facoltà di Magistero dell'Università di Torino, indirizzo Materie letterarie, laureandosi nel 1948: con Anna Maria Brizio discute la tesi *Claudio Francesco Beaumont pittore del barocco piemontese*, venendo quindi nominata su sua proposta assistente volontaria a Magistero. Nell'anno accademico 1952-1953 è promossa assistente straordinaria: ricopre il ruolo sino al 1° febbraio 1957, quando è nominata professoressa incaricata di Storia dell'arte in sostituzione di Brizio, trasferitasi all'Università di Milano. Il suo posto di assistente straordinario passa a Enrico Castelnovo (1929-2014), che lo mantiene sino al passaggio, con lo stesso incarico, alla Facoltà di Lettere e Filosofia nel 1960 (nel 1964 è chiamato come professore straordinario all'Università di Losanna. ASUT, *Fascicoli del personale cessato, Enrico Castelnovo*). L'abilitazione alla libera docenza della Storia dell'arte medievale e moderna è posteriore all'avvio dell'insegnamento, conseguita nel 1959 e confermata definitivamente nel 1964. A decorrere dall'anno accademico 1969-1970 è nominata professoressa straordinaria, poi ordinaria, presso la Facoltà di Magistero; termina la carriera alla Facoltà di Lettere e Filosofia, dove si trasferisce nel 1976 sino al collocamento fuori ruolo il 1° novembre 1997. ASUT, *Fascicoli del personale cessato, Andreina Griseri*; Griseri 2018; Dardanella 2023.

² ASUT, *Fascicoli del personale cessato, Silvana Pettenati*. La citazione è tratta da un biglietto manoscritto su carta intestata dell'Istituto di Storia dell'arte della Facoltà di Magistero, all'epoca diretto da Andreina Griseri; indirizzato al rettore, reca in allegato una seconda lettera di Griseri, più articolata e formale nei toni, e un *curriculum vitae* di Pettenati. La seconda assistente volontaria menzionata è Adriana Boidi, laureata in Lingue e Letterature straniere nella Facoltà di Magistero nell'anno accademico 1963-1964: l'ASUT conserva la sua tesi di laurea, *L'estetica di William Hogarth. L'analisi della bellezza* (relatrice Andreina Griseri), nonché un fascicolo relativo all'assistente, interrotto nel 1969-1970. Per il suo *cursus studiorum*, cfr. ASUT, *Facoltà di Magistero, Registri della carriera studentesca*, n. 15 matr. 2796 L-2894 L, matr. 2852 L.

³ ASUT, *Facoltà di Lettere e Filosofia, Registri della carriera scolastica*, n. 19 matr. 3565-3763, matr. 3581.

⁴ Dall'anno accademico 1945-1946 Luigi Pareyson (1918-1991) teneva su incarico l'insegnamento di Estetica nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino. Il 1° novembre 1951 è nominato professore straordinario di Storia della filosofia nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pavia, ma lo stesso anno accademico ritorna a Torino per ricoprire la cattedra di Estetica, venendo poi nominato professore ordinario nel 1954. Dal 1° novembre 1964 è trasferito alla cattedra di Filosofia teoretica, tenuta sino al 1° novembre 1983, quando è collocato fuori ruolo. ASUT, *Fascicoli del personale cessato, Luigi Pareyson*.

⁵ *Annuario per l'anno accademico 1956-57* 1957, p. 232; *Annuario per l'anno accademico 1958-59* 1959, p. 225.

⁶ Già immatricolato al Politecnico di Torino, Aldo Bertini (1906-1977) completa gli studi all'Università, laureandosi in Filosofia (1927) e in Lettere (1930): con Lionello Venturi discute la seconda tesi *La critica di Michelangelo*, venendo quindi nominato su sua proposta assistente volontario. Nel 1949 è abilitato alla libera docenza della Storia dell'arte medievale e moderna, confermata definitivamente nel 1956: il decreto di nomina è retrodatato al 1942-1943, in quanto Bertini dichiara che gli era stato impedito di partecipare alle sessioni precedenti per motivi politici. Dal 1931 al 1953 inse-

gna Filosofia e Storia nei licei di Alba e Carmagnola e Storia dell'arte al liceo artistico di Torino; nel 1953 è nominato bibliotecario e professore di Storia dell'arte all'Accademia Albertina di Torino, dove rimane in servizio sino al 1959. Dopo il trasferimento di Anna Maria Brizio all'Università di Milano, dall'anno accademico 1957-1958 Bertini ricopre su incarico l'insegnamento di Storia dell'arte medievale e moderna alla Facoltà di Lettere e Filosofia; tiene infine la cattedra come professore straordinario e poi ordinario dal 1° novembre 1959 al 1976, quando è collocato fuori ruolo per limiti d'età. ASUT, *Fascicoli del personale cessato, Aldo Bertini*; Sciolla 1993. ⁷ *Annuario per l'anno accademico 1958-59* 1959, p. 228; *Annuario per l'anno accademico 1959-60* 1960, p. 257. Gli annuari dell'ateneo torinese editi sino al 1970 sono stati digitalizzati e sono disponibili nelle collezioni digitali dell'ASUT: <<https://www.asut.unito.it/mostre/collections/show/4>> (link verificato il 6 maggio 2024).

⁸ Anna Maria Brizio (1902-1982) si immatricola all'Università di Torino nell'anno accademico 1919-1920, laureandosi in Lettere nel 1923: con Lionello Venturi discute la tesi *Defendente Ferrari, pittore di Chivasso*. Dopo due anni di insegnamento (nel 1923-1924 incaricata di Storia dell'arte presso il liceo di Cuneo, l'anno successivo supplente di Lettere italiane e latine e Storia dell'arte presso il liceo di Voghera), sotto la guida di Adolfo Venturi completa gli studi alla Scuola di Perfezionamento in Storia dell'arte medievale e moderna dell'Università di Roma (1925-1927). Nel 1930 consegue l'abilitazione alla libera docenza e, dopo la destituzione di Lionello Venturi, tiene su incarico i corsi dal 1932 al 1939, come anche nella Facoltà di Magistero dal 1937-1938 (l'anno precedente l'Istituto superiore di Magistero era divenuto una Facoltà dell'Università). Nella primavera del 1939, dovendo la Facoltà di Lettere pronunciarsi sulla conferma definitiva della libera docenza, per aver mantenuto rapporti con Lionello Venturi e altri intellettuali antifascisti le viene ritirata la tessera del Partito Nazionale Fascista e non rinnovato l'incarico. Nel 1939-1940 è sostituita da Carlo Aru a Lettere e da Michele Guerrisi a Magistero; richiamata in servizio dall'anno successivo, dopo la riammissione nel Partito nel luglio 1940, ancora nel dopoguerra mantiene l'incarico in entrambe le Facoltà. Risultata seconda vincitrice del concorso per la cattedra di Storia dell'arte medievale e moderna bandito dall'Università di Pisa nel 1939 (a seguito della revisione del concorso, in quanto non era stata inizialmente ammessa per la revoca della tessera del P.N.F.), nel 1948 è chiamata come professoressa ordinaria dalla Facoltà di Magistero, mantenendo l'insegnamento per incarico a Lettere sino al 1956-1957. Il 1° febbraio 1957 si trasferisce alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Statale di Milano, dove tiene la cattedra sino al collocamento fuori ruolo nel 1977. ASUT, *Fascicoli del personale cessato, Anna Maria Brizio*; *Annuario per l'anno accademico 1939-40* 1940, p. 1940; Bisio, Rivabella 2002; per la bibliografia più recente su Brizio si rimanda a Leonardi 2022.

⁹ I documenti istituzionali relativi all'espulsione di Lionello Venturi (ASUT, *Fascicoli del personale cessato, Lionello Venturi*) sono stati digitalizzati in occasione della mostra *Post Zang Tumb Tuuum. Art Life Politics: Italia 1918-1943* (Milano, Fondazione Prada, 18 febbraio - 25 giugno 2018) e sono disponibili nelle collezioni digitali dell'ASUT: <<https://www.asut.unito.it/mostre/collections/show/17>> (link verificato il 6 maggio 2024).

¹⁰ Il 1° novembre 1958 Giorgio Gullini (1923-2004) è nominato professore straordinario di Archeologia e storia dell'arte greca presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino e dallo stesso anno tiene su incarico anche l'insegnamento di Archeologia e storia dell'arte romana. Dall'anno accademico

co 1961-1962 è nominato professore ordinario di Archeologia e storia dell'arte greca e romana, cattedra che tiene sino al collocamento fuori ruolo per limiti d'età nel 1998. Dal 1962 al 1972 è preside della Facoltà di Lettere e Filosofia. ASUT, *Fascicoli del personale cessato, Giorgio Gullini; Annuario per l'anno accademico 1958-59* 1959, pp. 110-111; *Annuario per l'anno accademico 1961-62* 1962, pp. 71, 103; *Atti Ufficiali della Accademia delle Scienze di Torino* 2007, pp. 123-134: nella commemorazione tenuta da Antonio Invernizzi si ricordano i primi corsi di Gullini a Torino.

¹¹ *Annuario per l'anno accademico 1958-59* 1959, p. 225. Sebbene Pettenati abbia frequentato entrambi i corsi, ha sostenuto solamente l'esame di Archeologia e storia dell'arte romana il 7 dicembre 1959. ASUT, *Facoltà di Lettere e Filosofia, Registri della carriera scolastica*, n. 19, matr. 3565-3763, matr. 3581.

¹² Gli sviluppi dell'insegnamento della Storia dell'arte entro l'ateneo torinese nella seconda metà del Novecento rimangono ancora da ricostruire e sinora sono stati solamente tratteggiati a margine degli studi dedicati all'Università nel suo complesso o alla Facoltà di Lettere e Filosofia. Griseri 1993; Castelnovo 2000.

¹³ Novaria 2006.

¹⁴ Le tesi di laurea presentano una duplice natura: quella di documento con cui si chiude il fascicolo dello studente, che attesta il compimento della carriera, ma insieme anche di prodotto di ricerca inedito, dal valore scientifico e culturale, frutto della creatività del suo autore e come tale tutelato, nonché ricorrentemente conservato nelle biblioteche universitarie di settore tra la cosiddetta "letteratura grigia". Penzo Doria 1998; *Thesis 99* 2001.

¹⁵ Pettenati 1961-1962. La tesi è oggi conservata dall'ASUT: trattandosi di una copia, il testo dattiloscritto è in inchiostro da carta copiativa e il volume è privo dell'apparato iconografico, ma l'elenco delle illustrazioni permette comunque di ricostruire le immagini selezionate da Pettenati.

¹⁶ ASUT, *Facoltà di Lettere e Filosofia, Verbalì degli esami di laurea*, 1960-65, p. 75. Il titolare della cattedra di Storia del Risorgimento era stato Walter Maturi (1902-1961): Pettenati aveva sostenuto l'esame nel 1959.

¹⁷ Pettenati 1961-1962, p. 187; per la bibliografia più recente su Martino da Verona si rimanda alla voce sul *Dizionario biografico degli italiani*: Tagliaferro 2018.

¹⁸ Pettenati 1961-1962, p. 34.

¹⁹ Ivi, p. 182.

²⁰ Ivi, pp. 183, 185.

²¹ Ivi, p. 186.

²² Ivi, pp. 85, 93, 136.

²³ Pettenati 1965 (recensione a G.L. Mellini, *Altichiero e Jacopo Avanzi*, Edizioni di Comunità, Milano 1964); Pettenati 1969.

²⁴ *Annuario per l'anno accademico 1962-63* 1963, pp. 43-44.

²⁵ ASUT, *Fascicoli del personale cessato, Silvana Pettenati, curriculum vitae*.

²⁶ ASUT, *Facoltà di Lettere e Filosofia, Scuola di perfezionamento in Storia dell'arte, Registri della carriera scolastica*, matr. S.A. 1-199, matr. S.A. 38. Pur non soste-

nendo altri esami, Pettenati continua a pagare le tasse per tutto l'anno accademico 1967-1968. La maggior parte degli studenti iscritti al perfezionamento, come Pettenati, non ha infine conseguito il titolo.

²⁷ Il progetto, parte Corpus della Miniatura italiana avviato dal C.N.R., è avviato nel 1964. Dei quattro volumi prospettati sono editi il primo e la seconda parte del quarto (1980, 1989). Il terzo, riguardante i manoscritti latini, gallici e italiani dalla metà del XV al XVI secolo, era in capo a Pettenati. Segre Montel 1980; Gulmini 1989. Si rimanda al saggio di Fabrizio Crivello e Giovanna Saroni in questo dossier.

²⁸ L'art. 22 della legge 24 febbraio 1967, n. 62, *Istituzione di nuove cattedre universitarie, di nuovi posti di assistente universitario, e nuova disciplina degli incarichi di insegnamento universitario e degli assistenti volontari*, stabilisce: "Dalla data di entrata in vigore della presente legge sono abrogate le disposizioni che consentono la nomina di assistenti volontari nelle Università e negli Istituti di istruzione universitaria. Gli assistenti volontari che rivestono tale qualifica alla data di entrata in vigore della presente legge possono essere confermati nella qualifica stessa per non oltre 8 anni accademici a partire dal 1967-68 e possono, altresì, concorrere all'assegnazione delle borse istituite a termini del precedente articolo 21 della presente legge anche se abbiano superato i quattro anni di anzianità di laurea" "Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana", CLXXX, 65, 13 marzo 1967, p. 1359. ASUT, *Fascicoli del personale cessato, Silvana Pettenati*.

²⁹ Giovanna Grandi si laurea in Materie letterarie presso Facoltà di Magistero nell'anno accademico 1958-1959: l'ASUT conserva la tesi di laurea intitolata *Carlo Francesco Nuvoioni* (relatrice Andreina Griseri) nonché un fascicolo con la documentazione relativa al suo assistentato. Per gli studi, cfr. ASUT, *Facoltà di Magistero, Registri della carriera studentesca*, n. 9 matr. 3208 M-3408 M, matr. 3287 M. Già assistente straordinaria, Grandi ottiene l'incarico di assistente di ruolo nel 1967-1968.

³⁰ Anche tra le prime pubblicazioni di Enrico Castelnovo sono numerose le voci enciclopediche: per un approfondimento sulla sua collaborazione e su quella di altre colleghe neolaureate in Storia dell'arte alla seconda edizione del *Grande dizionario enciclopedico UTET* (12 voll., 1954-1962) cfr. Testa 2023.

³¹ *Annuario per l'anno accademico 1965-66* 1966, p. 282; *Annuario per l'anno accademico 1968-69* 1969, p. 354. In merito ai progetti enciclopedici, tra 1972 e 1979 Pettenati collaborò anche al *Dizionario enciclopedico dei pittori e degli incisori italiani dall'XI al XX secolo* (Bolaffi, Torino 1972-1976, 11 voll.). Gli annuari dell'Università segnalano inoltre i primissimi articoli pubblicati da Pettenati. La sua bibliografia è stata raccolta da Maria Paola Soffiantino in questo dossier.

³² *Annuario per l'anno accademico 1968-69* 1969, p. 354. Con delibera comunale dell'8 aprile 1968, a seguito di concorso, Pettenati è nominata conservatore delle Civiche Raccolte Artistiche della Città di Torino, entrando in servizio il 19 giugno.

Abbreviazioni

ASUT = Archivio storico dell'Università degli Studi di Torino

Bibliografia

Annuario per l'anno accademico 1939-40. Università degli Studi di Torino, Industrie Tipografico-Editoriali Riunite, Torino 1940.

Annuario per l'anno accademico 1956-57. Università degli Studi di Torino, Tipografia Artigianelli, Torino 1957.

Annuario per l'anno accademico 1958-59. Università degli Studi di Torino, Tipografia Artigianelli, Torino 1959.

Annuario per l'anno accademico 1959-60. Università degli Studi di Torino, Tipografia Artigianelli, Torino 1960.

Annuario per l'anno accademico 1961-62. Università degli Studi di Torino, Tipografia Artigianelli, Torino 1962.

Annuario per l'anno accademico 1962-63. Università degli Studi di Padova, Tipografia del Seminario, Padova 1963.

Annuario per l'anno accademico 1965-66. Università degli Studi di Torino, Stabilimento Poligrafico Editoriale, Torino 1966.

Annuario per l'anno accademico 1968-69. Università degli Studi di Torino, s.n. [stampa Stabilimento Poligrafico Editoriale], Torino 1969.

Atti Ufficiali della Accademia delle Scienze di Torino. Anni Accademici CCXXI-CCXXIII, 2004-2006, Accademia delle Scienze di Torino, Torino 2007.

Bisio, A.M., Rivabella R., *Anna Maria Brizio. Libera e lucente Maestra d'intelligenza*, Associazione ex allievi e Istituto Sacro Cuore, Sale 2002.

Castelnuovo E., *La storia dell'arte*, in *Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino*, a cura di I. Lana, Leo S. Olschki, Firenze 2000, pp. 479-497.

Dardanello G., *Dai pittori della realtà alle metamorfosi del Barocco, Andreina Griseri in dialogo con Roberto Longhi e Giulio Carlo Argan*, in "Bollettino storico-bibliografico subalpino", CXXI, 2023 [secondo semestre], pp. 697-701.

Griseri A., *Gli studi di storia dell'arte*, in *L'Università di Torino. Profilo storico e istituzionale*, a cura di F. Traniello, Pluriverso, Torino 1993, pp. 198-202.

Griseri A., *Taccuini aperti*, L'Artistica Savigliano, Savigliano 2018.

Gulmini N.U., *I manoscritti greci*, Officine Grafiche G. Molfese, Torino 1989, 2 voll.

Leonardi M.G., "Se si perde la presa sul presente, anche il passato si restringe". *Anna Maria Brizio e Corrente, viaggio in tre tappe*, in "Il capitale culturale", supplemento 13, *Le donne storiche dell'arte tra tutela, ricerca e valorizzazione*, 2022, pp. 839-865.

Novaria P., *L'archivio generale dell'Università di Torino: progetti in corso*, in "Annali di storia delle Università italiane", X, 2006, pp. 395-399.

Penzo Doria G., *Primi appunti per la gestione tenuta e tutela delle tesi di laurea*, in "Archivi e Computer", 1, 1998, pp. 9-24.

Pettenati S., *Martino da Verona e la pittura veronese dell'ultimo Trecento*, tesi di laurea, relatore Aldo Bertini, Università degli Studi di Torino, a.a. 1961-1962.

Pettenati S., *Un libro su Altichiero e Jacopo Avanzi*, in "Arte veneta", XIX, 1965, pp. 185-186.

Pettenati S., *Vérone, le XIV siècle; Vérone, Museo Civico*, in *Dictionnaire de la peinture*, diretto da M. Laclotte, vol. II, Larousse, Paris 1969, pp. 1924-1926.

Sciolla G.C., *Percorso intellettuale di Aldo Bertini*, in "Arte documento", VII, 1993, pp. 355-59.

Segre Montel C., *I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, Officine Grafiche G. Molfese, Torino 1980, 2 voll.

Tagliaferro G., ad vocem *Martino da Verona*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2008, vol. LXXI.

Testa M., *Gli esordi di Enrico Castelnuovo. Storia dell'arte e progetti enciclopedici: un interesse di lunga durata*, in *Editoria e storici dell'arte nell'Italia del secondo dopoguerra*, a cura di P. Soddu e F. Varallo, Viella, Roma 2023, pp. 217-239.

Thesis 99. Atti della 2ª conferenza organizzativa degli archivi delle università italiane, 11-12 novembre 1999, a cura di G. Penzo Doria, CLEUP, Padova 2001.

Lo studio dei manoscritti miniati

Fabrizio Crivello, Giovanna Saroni

Il nome di Silvana Pettenati è strettamente legato agli studi di storia della miniatura. Il suo primo approccio a questi temi avvenne presumibilmente durante le ricerche svolte per la tesi su *Martino da Verona e la pittura veronese dell'ultimo Trecento*, portata a termine all'inizio degli anni sessanta all'Università di Torino con la supervisione di Aldo Bertini¹. Intorno a Bertini e al suo assistente Enrico Castelnuovo si era infatti formato un gruppo di promettenti storici dell'arte, che si riuniva in "esercitazioni"² e, fra questi, tre giovani studiose in particolare si avvicinarono per tempo allo studio dei codici miniati: erano Costanza Segre Montel, Ada Quazza e, appunto, Silvana.

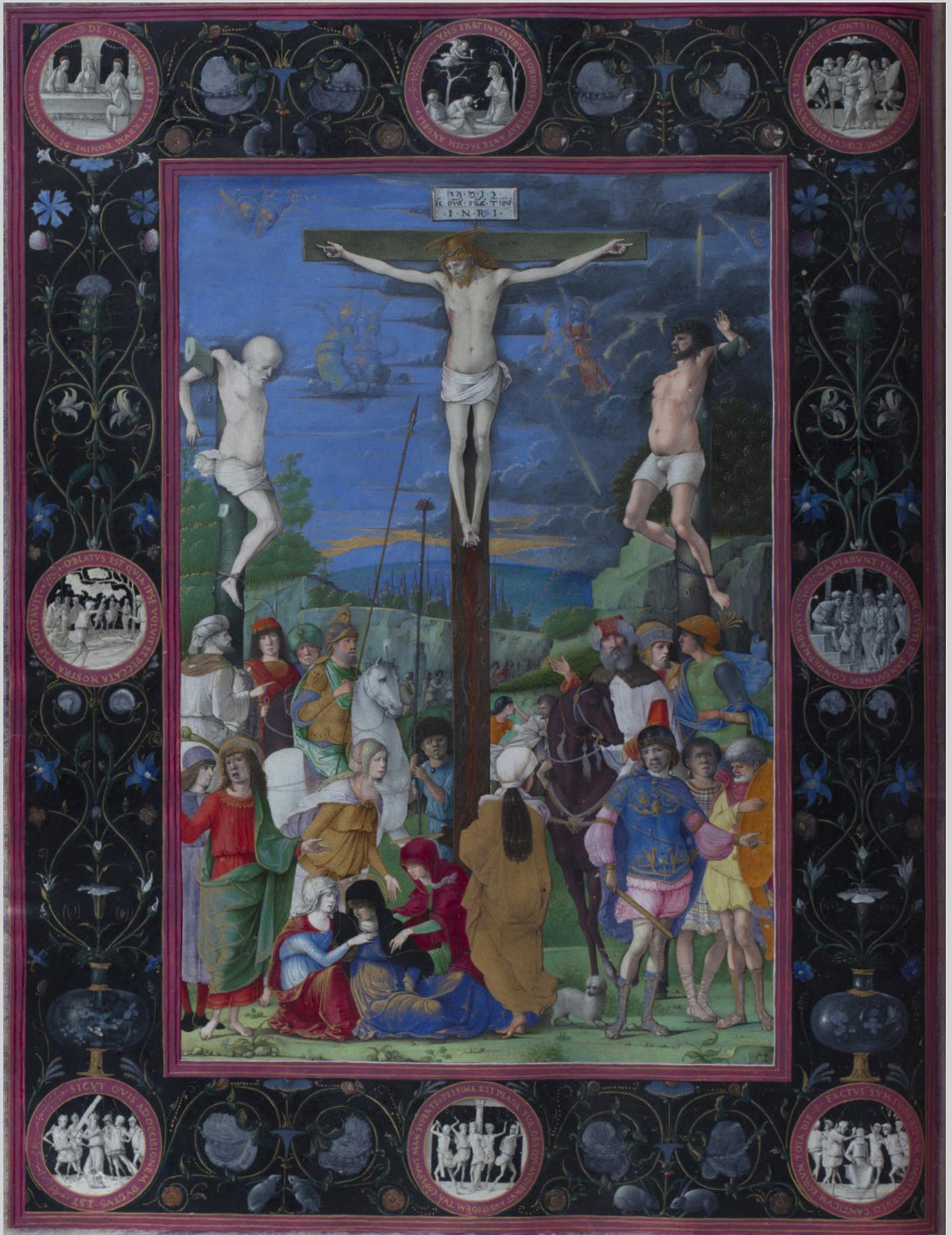
Nel 1962-1963, grazie a una borsa di perfezionamento ottenuta presso l'Università di Padova sotto la guida di Sergio Bettini e di Rodolfo Pallucchini, docenti rispettivamente di Storia dell'arte medievale e Storia dell'arte moderna, Silvana proseguì le indagini avviate con la tesi, avendo l'opportunità di esplorare i fondi manoscritti non solo delle biblioteche patavine, ma anche della Biblioteca Capitolare di Verona, della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia e della Biblioteca Estense di Modena³. Acquisì così una sensibilità e un bagaglio di competenze e conoscenze che divennero fondamentali per il suo percorso successivo; non solo, ebbe anche modo di stringere rapporti di amicizia e professionali con studiosi esterni all'ambito torinese, in primo luogo Maria Cionini Visani e Giordana Mariani Canova, con le quali avrebbe continuato a confrontarsi e a collaborare nei decenni a venire⁴.

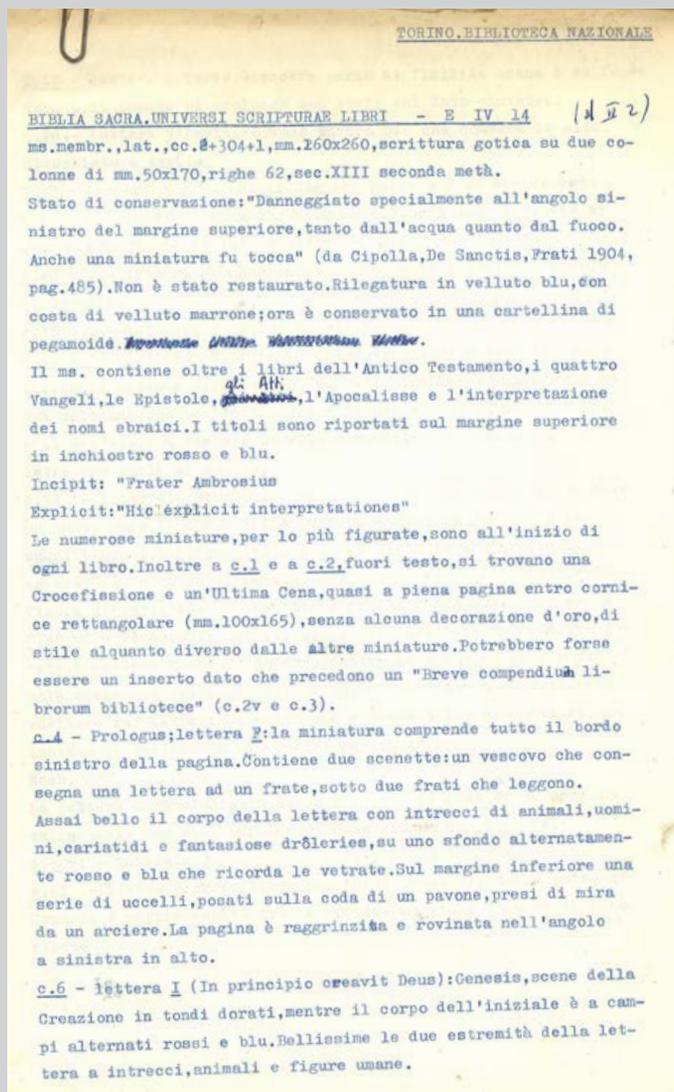
In quegli anni giovanili, Silvana sviluppò e consolidò l'interesse per lo studio dei codici miniati che l'accompagnò durante tutto l'arco della vita e che non venne meno durante la sua attività prima come conservatrice e poi come direttrice del Museo Civico d'Arte Antica di Torino. Lo

prova non solo l'elenco delle sue pubblicazioni, ma anche la quantità davvero notevole di note, appunti, foto e materiale vario conservati nel suo archivio personale: una consistenza che supera di gran lunga quella concernente altre tecniche artistiche pur care a Silvana, ma alle quali probabilmente la studiosa si accostò solo in un momento successivo, nell'ambito delle indagini svolte in museo, come i cammei, i vetri dorati, graffiti e dipinti o ancora le ceramiche⁵.

Una grande scuola, ma anche un bacino al quale attingere per ricerche e contributi di carattere scientifico, fu l'attività di schedatura dei manoscritti miniati della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino – con l'esclusione degli esemplari arabi, persiani e turchi – condotta dal 1964 al 1972 presso l'Istituto di Storia dell'Arte della Facoltà di Lettere di Torino con le colleghe e amiche già ricordate: Segre Montel e Quazza. Coordinato da Bertini e inserito nell'ambito del Corpus della Miniatura italiana promosso dal C.N.R., si trattava di un progetto ambizioso e all'avanguardia nel quadro degli studi italiani, che fino a quel momento potevano contare su un limitato numero di repertori analoghi. È lo stesso Bertini a ricordare l'impresa – complicata dalle condizioni spesso problematiche in cui versavano i codici a seguito del disastroso incendio della Biblioteca Nazionale del 1904 – nella presentazione del primo volume dei quattro previsti, pubblicato nel 1980: il catalogo di Segre Montel sui manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo⁶. Il piano dell'opera non fu portato a compimento per mancanza di fondi; nel 1989 fu ancora dato alle stampe il volume sui manoscritti greci di Nino Ultimo Gulmini⁷, mentre i cataloghi di Quazza (sui manoscritti latini, gallici e italici dalla metà del XIII al XV secolo), di Silvana (sui manoscritti latini, gallici e italici dalla metà del XV al XVI secolo) e ancora di Segre Montel (sui manoscritti ebraici dal XIII al XVII secolo) furo-

1. Francesco Marmitta, *Crocifissione*, circa 1490-1492. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, inv. 466/M, *Messale del cardinale Domenico della Rovere*, f. 140v





2. Silvana Pettenati, scheda dattiloscritta sulla *Bibbia* manfrediana, ms. E.IV.14 della Biblioteca Nazionale di Torino. Archivio della Fondazione Torino Musei, Archivio Pettenati

3. Foto realizzata durante il censimento C.N.R. del 1964-1972 dell'iniziale D ornata a f. 162v della traduzione di Guarino Veronese della *Geografia* di Strabone, ms. F.III.6 della Biblioteca Nazionale di Torino Archivio della Fondazione Torino Musei, Archivio Pettenati

no destinati a rimanere "sogni nel cassetto"⁸. Questo ingente e meticoloso lavoro – con tutto il rammarico per la sua mancata pubblicazione, che rende ancora oggi il patrimonio manoscritto della Biblioteca Nazionale di Torino sottostimato sia a livello nazionale che internazionale – è documentato dal materiale conservato nell'archivio di Silvana. Rimangono le relazioni puntualmente stilate per rendere conto dell'avanzamento delle ricerche e, soprattutto, le numerosissime schede dattiloscritte (con aggiunte a mano laddove si tratta di manoscritti sui quali Silvana tornò nel tempo), divise per aree geografiche o argomenti ("Lombardi verso gli anni 1460-1470", "Gonzagheschi", "Della Rovere" [fig. 1], "Franco-fiamminghi" [fig. 4] ecc.), che contengono accurate descrizioni codicologiche, precisi riferimenti bibliografici e un breve inquadramento storico-artistico (fig. 2). Il tutto accompagnato da fotografie in bianco e nero,

che in molti casi documentano anche particolari secondari della decorazione, al tempo poco considerati e riprodotti negli studi (fig. 3). Alcuni dei risultati più significativi che emersero da quell'attenta ricognizione furono presentati con relazioni ai primi due Congressi di Storia della Miniatura Italiana, che si tennero a Cortona nel 1978 e nel 1982⁹; congressi che Pettenati non mancò di seguire anche in edizioni successive. Dai documenti d'archivio risulta che Silvana con Segre Montel e Quazza non smisero mai di sperare di pubblicare i cataloghi rimasti inediti sui manoscritti della Nazionale torinese, come si evince da un progetto presentato alla Compagnia di San Paolo ancora nel 2005, evidentemente non andato poi a buon fine¹⁰. L'occasione per tornare a lavorare insieme su questi temi furono per le tre studioso due mostre tenutesi in Archivio di Stato di Torino, rispettivamente nel 1998 e nel 2011-2012: *Blu, rosso e oro*.



Segni e colori dell'araldica in carte, codici e oggetti d'arte, e Il teatro di tutte le scienze e le arti. Raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna. Torino 1559-1861. In particolare per questa seconda mostra, accompagnata da un catalogo densissimo, Silvana poté tornare su diversi manoscritti da lei studiati in Biblioteca Nazionale al tempo del censimento C.N.R., ma sui quali non era mai riuscita a pubblicare qualcosa, come i volumi appartenuti ad alcuni dei più grandi bibliofili del Quattrocento francese e borgognone, vale a dire Louis de Bruges, Antoine le Grand Bâtard de Bourgogne e Jacques d'Armagnac (fig. 4)¹¹: non va infatti dimenticato che uno dei tanti risultati di quel capillare lavoro di spoglio e schedatura fu poter verificare che molti dei manoscritti franco-fiamminghi segnalati da Paul Durrieu nel 1904 erano sopravvissuti, in un modo o nell'altro, al fuoco¹².

Se su queste opere Silvana non era riuscita a soffermarsi fino a quel momento, il lavoro condotto in Nazionale le aveva invece permesso di accostarsi ad altri codici miniati e a temi sui quali ebbe l'opportunità di pubblicare importanti contributi, che dimostrano anche la grande versatilità della studiosa, capace di spaziare in ambiti geografici e cronologici differenti, dal basso Medioevo al tardo Rinascimento. Nel 1965, a seguito delle prime indagini svolte in Biblioteca Nazionale, pubblicò un articolo sul *Leggendario* ms. I.II.17 (fig. 5)¹³, una raccolta di *Vitae et Acta sanctorum* strettamente collegata a un secondo *Leggendario* conservato alla Biblioteca Apostolica Vaticana (ms. Vat. lat. 375), entrambi risalenti ai primi anni del XIV secolo e illustrati da numerosissime scene agiografiche intrise di cultura bizantina, la cui localizzazione oscillava tra Venezia e l'Italia meridionale. Quel primo studio di Silvana,

4. Maestro di Margherita di York e collaboratori, *Flagellazione e decapitazione di Tito e Tiberio*, circa 1470. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, ms. L.I.4, Benvenuto da Imola (traduzione di Jean Miélot), *Romuleon*, tomo I, f. 40v

5. Palermo, *Scene dalla vita di san Benedetto*, inizio del XIV secolo. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, ms. I.II.17, *Leggendario*, f. 100r



6. Italia meridionale sveva, *Iniziale I istoriata del Libro della Genesi*, circa 1250-1260. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, ms. E.IV.14, *Bibbia*, f. 6r

7. Silvana Pettenati, *Un'altra "Bibbia di Manfredi"*, 1976, p. 12

che ebbe il merito di affrontare un tema complesso e controverso, si poneva accanto alle ricerche di Hugo Buchthal e di Angela Daneu Lattanzi¹⁴, che stavano definendo proprio in quegli anni un nuovo profilo della miniatura siciliana, all'interno del quale il manoscritto torinese avrebbe presto occupato una posizione di rilievo. Circa dieci anni più tardi, Silvana pubblicò la puntuale contestualizzazione in ambito svevo della *Bibbia* ms. E.IV.14 (figg. 2, 6, 7)¹⁵, che si aggiunse al novero delle cosiddette Bibbie manfrediane appena in tempo per essere citata in occasione della grande mostra *Die Zeit der Staufer* tenutasi nel 1977 a Stoccarda¹⁶; poco dopo diede alle stampe la prima ricognizione sui manoscritti bolognesi del Duecento conservati a Torino a partire dalle testimonianze della Biblioteca Nazionale¹⁷, richiamando anche l'attenzione sulla *Bibbia* del Museo Civico d'Arte Antica (inv. 454/M), appartenente al cosiddetto "primo stile" della miniatura bolognese e fino a quel momento rimasta in ombra.

Tema centrale delle ricerche di Silvana fu poi

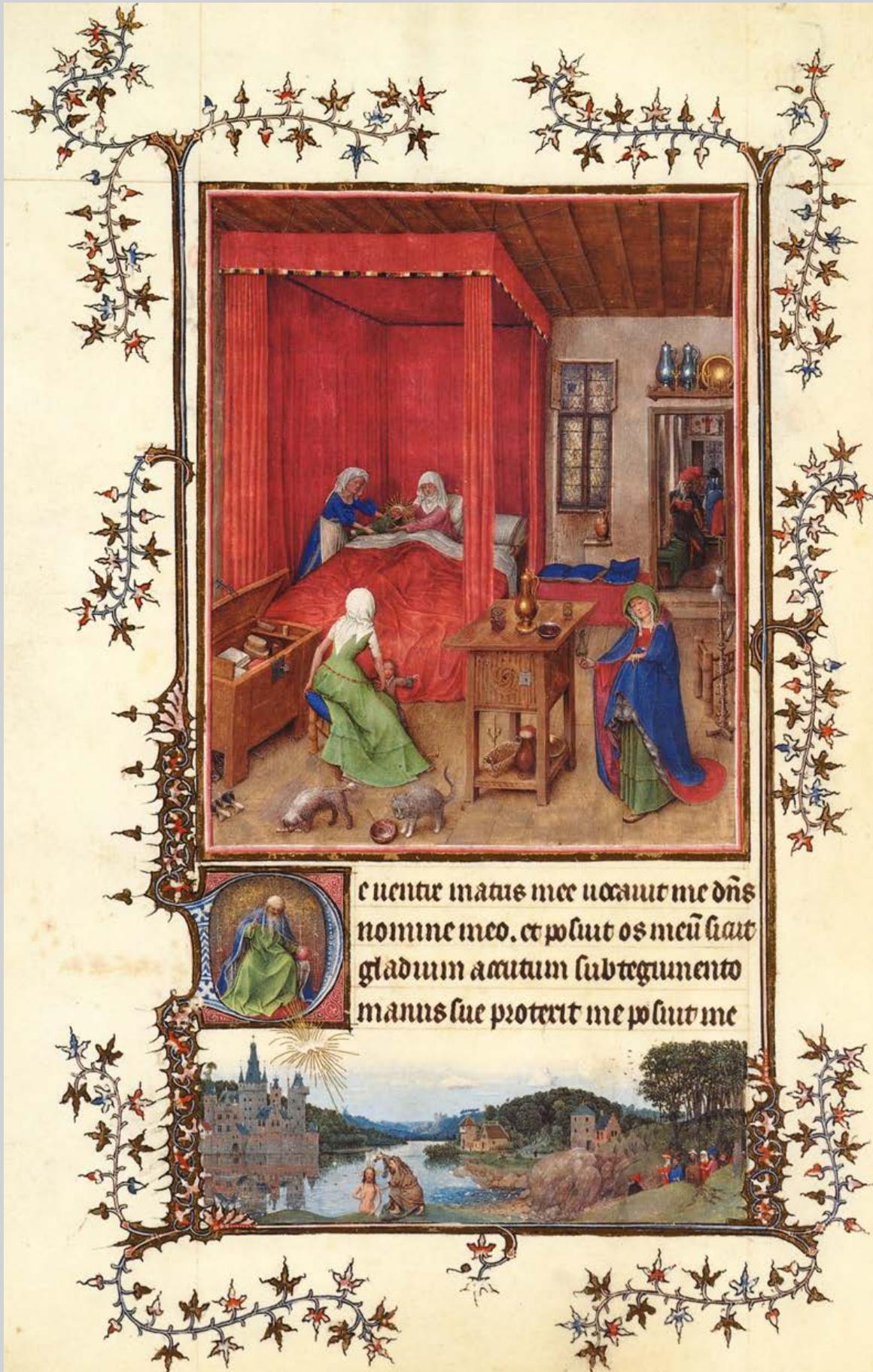


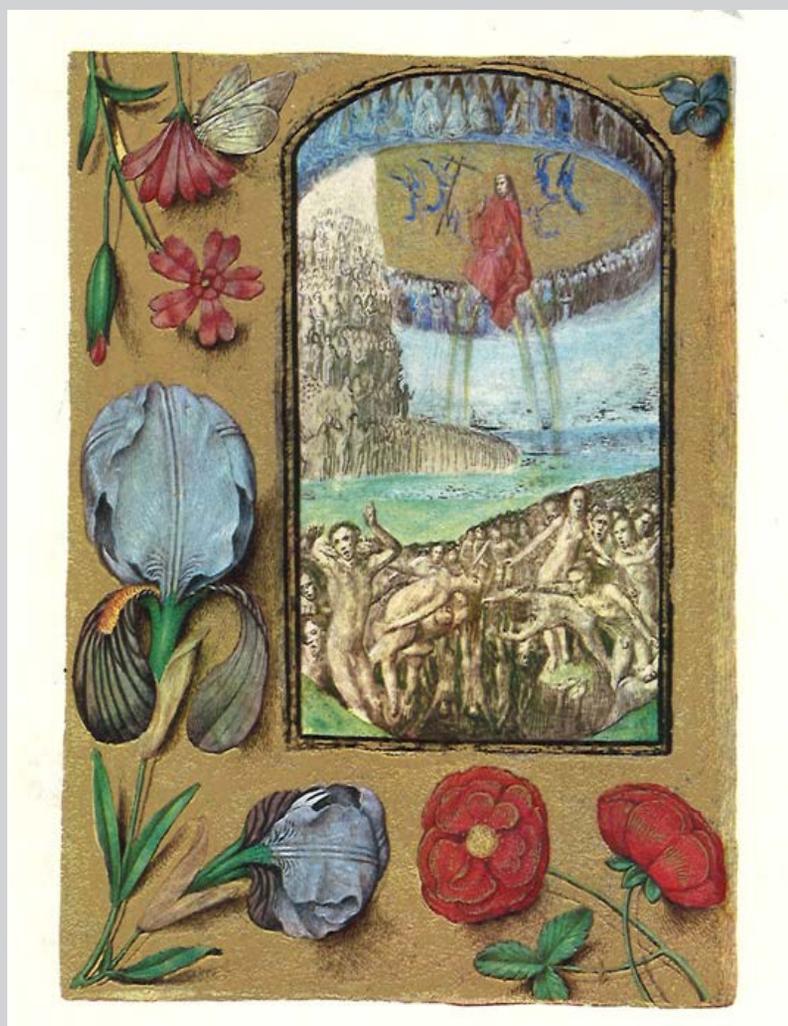
11. "Bibbia di Manfredi", ms. inv. lat. 36, c. 155v. Roma, Biblioteca Vaticana.
 12. "Bibbia sacra", ms. E. IV. 14, c. 89v (part.). Torino, Biblioteca Nazionale.
 13. "Bibbia sacra", ms. E. IV. 14, c. 134v (part.). Torino, Biblioteca Nazionale.
 14. "Bibbia sacra", ms. E. IV. 14, c. 136v (part.). Torino, Biblioteca Nazionale.
 15. "De balneo Patrocliani", ms. aug. 1474, c. 13v. Roma, Biblioteca Angelica.
 16. "De balneo Patrocliani", ms. aug. 1474, c. 12v. Roma, Biblioteca Angelica.

l'indagine sulla ricca biblioteca di Domenico della Rovere, cardinale piemontese di raffinata cultura umanistica che ebbe un ruolo di punta alla curia papale sotto Sisto IV (1471-1484), Innocenzo VIII (1484-1492) e Alessandro VI (1492-1503), e che fu vescovo di Torino dal 1482 al 1501 (fig. 1). La studiosa ricostruì magistralmente gli acquisti e le commissioni del cardinale e la fisionomia della sua collezione libraria – da lui riunita nel palazzo in Borgo (detto dei Penitenzieri), trasferita alla sua morte nel castello di Vinovo e infine confluita nelle raccolte di Carlo Emanuele I di Savoia – tracciando parimenti il profilo e l'attività degli artigiani e dei miniatori che a Roma lavorarono per lui, tra i quali spicca il pittore parmense Francesco Marmitta, che per Domenico della Rovere decorò, in collaborazione con il fiorentino Giuliano Amadei, uno sfarzoso Messale a uso privato, passato al duomo torinese e venduto nel 1874 al Museo Civico d'Arte Antica, dove si conserva tuttora (inv. 466/M)¹⁸.

Gli studi sulla biblioteca del cardinale e vescovo di Torino procedettero in parallelo con

8. Jan van Eyck,
Nascita del Battista,
circa 1422-1424.
Torino, Palazzo
Madama - Museo
Civico d'Arte Antica,
inv. 467/M, *Ore
di Torino-Milano*,
f. 93v





un'ampia esplorazione sulla decorazione libra-
 ria prodotta a Roma tra Quattro e Cinquecen-
 to, tema questo che appassionò Silvana e che
 la rese, anche a livello internazionale, una delle

studiose più autorevoli della miniatura romana
 del Rinascimento. Si dedicò così ai codici rea-
 lizzati per altri potenti prelati, come Girolamo
 Basso della Rovere, Raffaele Riario e Pompeo
 Colonna, indagando gli artisti attivi per le loro
 prestigiose committenze, con un affondo parti-
 colare sui *Corali* inviati da papa Pio V a Bosco
 Marengo, suo luogo natale, ma anche - svilup-
 pando le ricerche dell'amica Cionini Visani,
 morta prematuramente - sulla figura di Giulio
 Clovio, il solo miniatore celebrato da Vasari¹⁹.

Negli anni dell'attività in museo, Silvana non poté
 poi mancare di studiare, tra le altre cose, i capo-
 lavori miniati conservati a Palazzo Madama: an-
 cora il *Messale* di Domenico della Rovere, con-
 sacrato nel 1995 nella monografia su Marmitta
 curata insieme ad Andrea Bacchi, Beatrice e Raf-
 faella Bentivoglio-Ravasio e Andrea De Marchi²⁰;
 ma anche le celebri *Ore di Torino-Milano* (inv.
 467/M; fig. 8). In questo secondo caso, le energie
 della studiosa si concentrarono soprattutto sul-
 la pubblicazione del fac-simile del manoscritto,
 portando finalmente a compimento nel 1996, in-
 sieme ad Anne H. van Buren e James H. Marrow,
 un progetto già caldamente auspicato da Vittorio
 Viale - poco dopo l'ingresso del volume nel Mu-
 seo Civico d'Arte Antica come risarcimento del
 mancato acquisto dell'intera collezione Trivulzio
 - e poi ancora da Luigi Mallé negli anni della sua
 direzione²¹. Silvana si era già occupata di questo
 prezioso Libro d'Ore (e tornerà a occuparsene in
 altre occasioni) nella mostra del 1979 ospitata a
 Palazzo Madama su *Giacomo Jaquerio e il gotico
 internazionale in Piemonte*²², dove la sezio-
 ne sui manoscritti miniati era stata curata (e ve-
 rosimilmente fortemente voluta) da lei e Quazza,
 anche con il proposito, non così scontato negli
 anni settanta del secolo scorso, "di dare un'idea
 di una produzione artistica meno accessibile e
 meno conosciuta"²³.

Il materiale di Silvana concernente gli studi di
 storia della miniatura comprende anche lettere,
 cartoline e biglietti che testimoniano le numerose
 relazioni da lei intrattenute nel tempo con studio-
 si, sia italiani sia stranieri: oltre a quelli con i quali
 lavorò ad alcune delle sue più rilevanti pubblica-
 zioni (De Marchi e Marrow, ad esempio), si trova-
 no scambi con Francis Haskell, Claude Schaefer,
 Giovanni Previtali (per la pubblicazione in "Pro-
 spettiva" dell'articolo sulla *Bibbia manfrediana*),
 Silvia Meloni, Carlo Bertelli, Valentino Pace, Gior-
 dana Mariani Canova, Pier Luigi Mulas (per la
 mostra *Il teatro di tutte le scienze*: Silvana sem-

bra passargli il testimone degli studi sui Decio). Accanto a essi spiccano anche i nomi di alcuni dei più illustri esperti di miniatura di tutti i tempi: Otto Pächt, Carl Nordenfalk e il più giovane Jonathan J.G. Alexander, che ringraziano Silvana per l'invio dell'estratto dell'articolo sulla *Bibbia* sveva (figg. 9-10)²⁴. In particolare con Alexander dovette continuare a scambiare notizie e informazioni, come lasciano supporre i ringraziamenti che lo studioso le ha rivolto nella sua poderosa sintesi sulla miniatura italiana del Rinascimento²⁵. Silvana con Costanza Segre Montel e Ada Quazza, direttamente o indirettamente e ognuna partendo dai propri interessi e dalle proprie inclinazioni

personali, ha dato vita a Torino a una prima e pionieristica stagione di studi sulla miniatura, che con pubblicazioni e mostre – spaziando dall'alto Medioevo al pieno Rinascimento –, non solo ha contribuito in maniera sostanziale alla conoscenza della storia del patrimonio manoscritto della città e del suo territorio, ma ha anche stimolato e orientato le scelte della successiva generazione di studiosi formati in ambito torinese; in questo modo si è data continuità a quelle ricerche che nei primi anni sessanta erano nate intorno alla decorazione dei manoscritti, consolidandosi e radicandosi poi come disciplina in ambito universitario.

9. Cartolina inviata da Carl Nordenfalk a Silvana Pettenati per ringraziarla dell'estratto di *Un'altra "Bibbia di Manfredi"*, 1976 (*recto*). Archivio della Fondazione Torino Musei, Archivio Pettenati

10. Cartolina inviata da Jonathan J.G. Alexander a Silvana Pettenati per ringraziarla dell'estratto di *Un'altra "Bibbia di Manfredi"*, 1976 (*verso*). Archivio della Fondazione Torino Musei, Archivio Pettenati

NOTE

¹ Pettenati 1961-1962. Il terzo capitolo della ricerca (pp. 33-57) era consacrato alla miniatura gotica veronese e ai corali miniatore per il duomo. La tesi, oggi conservata presso l'Archivio storico dell'Università di Torino, non è purtroppo accompagnata dall'apparato iconografico, ma solo dall'elenco delle illustrazioni (cfr. il contributo di Marco Testa in questo dossier).

² Si veda il ricordo di Enrico Castelnuovo in Pinto, Lanfranconi 2006, p. 220: "[...] negli anni in cui ero stato assistente (prima volontario, quindi straordinario, e dopo molto tempo ordinario) di Anna Maria Brizio [...] poi di Aldo Bertini, si era costituito un piccolo gruppo con cui si svolgeva una sorta di attività seminariale (allora si chiamavano 'esercitazioni'). Ne facevano parte tra gli altri Gianni Romano (ricordo il suo primo seminario, credo nel 1959, sui campanili romanici, con un'avventura salita su quello di Fruttuaria), Costanza Montel, Elena Brezzi, Nanni Sciolla, Ada Quazza, Silvana Pettenati, Lucetta Momigliano; insieme si discuteva molto".

³ Cfr. l'intervento di Testa in questo dossier.

⁴ Di questi legami sono testimonianza gli studi che Silvana ha offerto alle due studiose, rispettivamente Pettenati 1977 e Pettenati 2012.

⁵ Si rimanda ai contributi di Simonetta Castronovo e Cristina Maritano in questo dossier. Il materiale proveniente dall'archivio di Silvana Pettenati è attualmente depositato a Palazzo Madama, in attesa di essere trasferito presso l'Archivio Storico dei Musei Civici dove sarà ordinato e catalogato.

⁶ Bertini 1980. Bertini ricordava che il lavoro di schedatura, accompagnato da una campagna fotografica sistematica, era iniziato dai codici presenti nel catalogo (estremamente sommario e incompleto) della Biblioteca Nazionale di Torino compilato da Francesco Cosentini nel 1922, ma aveva riguardato anche il materiale qui non segnalato, ovvero quello più danneggiato dall'incendio del 1904, che si conservava, nella vecchia sede della Biblioteca, nella cosiddetta Sala Vinay, materiale all'epoca (e in parte ancora oggi) inedito.

⁷ Gulmini 1989.

⁸ Pettenati 2011b, p. 46.

⁹ Pettenati 1979; Quazza, Pettenati 1985.

¹⁰ Il progetto prevedeva la ripartizione originaria in tre volumi per un totale di circa 750 tra manoscritti e incunabili miniatore e decorati che, si specifica nella lettera, erano già stati tutti schedati.

¹¹ Pettenati 2011a-d (e schede relative).

¹² Durrieu 1904; Bertini 1980; Pettenati 2011a, b, d, e. Sil-

vana aveva dedicato a questi temi anche una conferenza dal titolo *Libri francesi miniati del Quattrocento e Cinquecento nella Biblioteca Nazionale di Torino*, nell'ambito di una giornata di studi tenutasi in Archivio di Stato a Torino il 27 maggio del 1999 (*Itinerari di cultura tra Francia e Piemonte*).

¹³ Pettenati 1965.

¹⁴ Buchthal 1965; Buchthal 1966; Buchthal 1967; Daneu Lattanzi 1965; Daneu Lattanzi 1966.

¹⁵ Pettenati 1976.

¹⁶ *Die Zeit der Staufer* 1977, pp. 661-662, n. 828 (F. Mütterich).

¹⁷ Pettenati 1979. Si veda inoltre *Calligrafia di Dio* 1999, p. 134, n. 21 (S. Pettenati).

¹⁸ Quazza, Pettenati 1985; Pettenati 1990; Pettenati 1995; *Il Tesoro della Città* 1996, pp. 41-42, n. 59 (S. Pettenati); Pettenati 2011c.

¹⁹ Pettenati 1985; Pettenati 1989; Pettenati 1998; Pettenati 2006; Pettenati 2009a, b.

²⁰ Pettenati 1995. Stupisce che, durante gli anni della sua direzione, Silvana non abbia pensato all'acquisto di codici miniatore per arricchire i fondi manoscritti di Palazzo Madama, ma è anche vero che questo tipo di acquisizioni, iniziato nel terzo quarto dell'Ottocento, si era interrotto al principio del secolo successivo ed era ormai da decenni che il Museo Civico di Torino aveva smesso di implementare la sua collezione in questo senso. Sarà solo con Enrica Pagella, direttrice in carica dal 1999 al 2015, che si tornerà a comprare manoscritti e miniature: si veda Castronovo in cds (qui si ricorda però che per salvaguardare il fondo manoscritto del museo, Pettenati fece realizzare all'inizio degli anni novanta una serie di scatole in cartone non acido al fine di conservare nel modo più appropriato possibile codici e ritagli miniatore).

²¹ Tutte le difficoltà per arrivare all'edizione del 1996 sono ripercorse in Pettenati 1996. Cfr. inoltre Castronovo in cds.

²² Sulla genesi e la forma di questa mostra esemplare, si veda l'articolo di Simone Baiocco in questa stessa rivista (alla fig. 15 del contributo si intravede la vetrina con alcuni dei manoscritti esposti – probabilmente i *Messali* di Felice V – e con alcuni fogli sciolti – forse proprio quelli delle *Ore di Torino-Milano*).

²³ Pettenati, Quazza 1979.

²⁴ Sul *verso* della cartolina inviata da Alexander si legge: "24/10/76 Many thanks for your interesting article on the S. Italian Bibles. It is a splendid new manuscript. Your sincerely J.J.G. Alexander – History of Art Dept. University of Manchester".

²⁵ Alexander (2016) 2020, pp. XIII, 554 nota 18, 565 nota 174.

BIBLIOGRAFIA

- Alexander J.J.G., *The Painted Book in Renaissance Italy. 1450-1600*, Yale University Press, New Haven-London 2016 (trad. it. *La miniatura italiana del Rinascimento. 1450-1600*, a cura di F. Crivello, Einaudi, Torino 2020).
- Bertini A., *Presentazione*, in C. Segre Montel, *I manoscritti miniati della Biblioteca Nazionale di Torino*, vol. I, *I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, Officine Grafiche G. Molfese, Torino 1980, pp. IX-XII.
- Buchthal H., *Some Sicilian Miniatures of the Thirteenth Century*, in *Miscellanea pro arte. Festschrift für Herman Schnitzler zur Vollendung des 60. Lebensjahres am 13.1.1965*, a cura di P. Bloch, J. Hoster, Schwann, Düsseldorf 1965, pp. 185-190.
- Buchthal H., *Early Fourteenth-Century Illuminations from Palermo*, in "Dumbarton Oaks Papers", 20, 1966, pp. 103-118.
- Buchthal H., *Notes on a Sicilian Manuscript of the Early Fourteenth Century*, in *Essays in History of Art Presented to Rudolf Wittkower on his Sixty-Fifth Birthday*, a cura di D. Fraser, H. Hibbard, M.J. Lewine, Phaidon Press, London 1967, pp. 36-39.
- Calligrafia di Dio. La miniatura celebra la parola*, a cura di G. Canova Mariani, P. Ferraro Vettore, catalogo della mostra (Abbazia di Praglia, 17 aprile - 17 luglio 1999), Franco Cosimo Panini Editore, Modena 1999.
- Castronovo S., *Storia della collezione, dal 1863 alle acquisizioni recenti*, in *Collezioni del Museo Civico d'Arte Antica di Torino. Manoscritti, incunaboli e ritagli miniati*, a cura di S. Castronovo, F. Crivello, A. Marzo, G. Saroni, in cds.
- Cosentini F., *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, vol. XXVIII, *Torino - Biblioteca Nazionale*, Olschki, Firenze 1922.
- Daneu Lattanzi A., *I manoscritti ed incunaboli miniati della Sicilia*, vol. I, *Biblioteca Nazionale di Palermo*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1965 (I manoscritti miniati delle biblioteche italiane).
- Daneu Lattanzi A., *Lineamenti di storia della miniatura in Sicilia*, Olschki, Firenze 1966 (Storia della miniatura. Studi e documenti, 2).
- Durrieu P., *Les Manuscrits à peintures de la Bibliothèque incendiée de Turin*, in "La Chronique des Arts et de la Curiosité", 6, 13 e 20 febbraio 1904, pp. 43-46, 56-58, 63-65.
- Gulmini N.U., *I manoscritti miniati della Biblioteca Nazionale di Torino*, vol. II, *I manoscritti greci*, Officine Grafiche G. Molfese, Torino 1989.
- Pettenati S., *Martino da Verona e la pittura veronese dell'ultimo Trecento*, tesi di laurea in Storia dell'Arte Medioevale e Moderna, relatore prof. Aldo Bertini, Università degli Studi di Torino, a.a. 1961-1962.
- Pettenati S., *Un leggendario bizantino miniato nella Biblioteca Nazionale di Torino*, in "Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti", 19, 1965, pp. 73-82.
- Pettenati S., *Un'altra "Bibbia di Manfredi"*, in "Prospettiva", 4, gennaio 1976, pp. 7-15.
- Pettenati S., *I Decio e i vetri églomisés*, in *Per Maria Cionini Visani. Scritti di amici*, Canale, Torino 1977, pp. 48-51.
- Pettenati S., *Alcuni codici bolognesi del XIII secolo della Biblioteca nazionale di Torino*, in *La miniatura italiana in età romanica e gotica*, a cura di G. Vailati Schoenburg Waldenburg, atti del I Congresso di Storia della Miniatura Italiana (Cortona, 26-28 maggio 1978), Olschki, Firenze 1979 (Storia della miniatura. Studi e documenti, 5), pp. 327-342.
- Pettenati S., *I corali di Pio V*, in *Pio V e Santa Croce di Bosco. Aspetti di una committenza papale*, a cura di C. Spantigati, G. Ieni, catalogo della mostra (Alessandria, Palazzo Cuttica-Bosco Marengo, Santa Croce, 12 aprile - 26 maggio 1985), Edizioni dell'Orso, Alessandria 1985, pp. 171-222.
- Pettenati S., *Novità sui libri miniati per Pio V*, in "Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti", n.s., 43 (*Antichità ed arte nell'Alessandrino*, a cura di F. Malaguzzi, atti del convegno [Alessandria, 15-16 ottobre 1988]), L'Artistica, Savigliano 1989, pp. 297-304.
- Pettenati S., *La Biblioteca di Domenico della Rovere*, in *Domenico della Rovere e il Duomo nuovo di Torino. Rinascimento a Roma e in Piemonte*, a cura di G. Romano, Cassa di Risparmio di Torino, Torino 1990, pp. 41-106.
- Pettenati S., *Una commissione romana. Il messale per il Cardinale Domenico della Rovere*, in *Francesco Marmitta*, testi di A. Bacchi, B. e R. Bentivoglio-Ravasio, A. De Marchi, S. Pettenati, Umberto Allemandi & C., Torino 1995, pp. 113-144, 334-336.
- Pettenati S., *Come le Heures de Milan divennero le Heures de Turin-Milan*, in A.H. van Buren, J.H. Marrow, S. Pettenati, *Heures de Turin-Milan. Inv. n. 47. Museo Civico d'Arte Antica, Torino*, Facsimile Verlag Luzern, Luzern 1996, pp. 603-614.
- Pettenati S., *La miniatura del Cinquecento e i corali di Pio V*, in *Grandi pittori per piccole immagini nella corte pontificia del '500: i corali miniati di san Pio V*, a cura di S. Pettenati, catalogo della mostra (Alessandria, Palazzo Cuttica, 16 maggio - 5 luglio 1998), Ugo Boccassi Editore, Alessandria 1998, pp. 23-58.
- Pettenati S., *La miniatura all'epoca di Pio V*, in *Il tempo di Pio V, Pio V nel tempo*, a cura di F. Cervini, C.E. Spantigati, atti del convegno internazionale di studi (Bosco Marengo-Alessandria, 11-13 marzo 2004), Edizioni dell'Orso, Alessandria 2006 pp. 219-253.
- Pettenati S., *Giulio Clovio miniatore dei principi e principe dei miniatori*, in *La miniatura in Italia. Dal tardogotico al manierismo*, vol. II, a cura di A. Putaturo Donati Murano, A. Perriccioli Saggese, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2009, pp. 469-478 (Pettenati 2009a).
- Pettenati S., *Libri liturgici per la curia romana*, in *La miniatura in Italia. Dal tardogotico al manierismo*, vol. II, a cura di A. Putaturo Donati Murano, A. Perriccioli Saggese, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2009, pp. 436-444 (Pettenati 2009b).
- Pettenati S., *Antoine le Grand Bâtard de Bourgogne*, in *Il teatro di tutte le scienze e le arti. Raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna. Torino 1559-1861*, a cura di I. Massabò Ricci, S. Pettenati, M. Carassi, catalogo della mostra (Torino, Archivio di Stato, 22 novembre 2011 - 29 gennaio 2012), L'Artistica, Savigliano 2011, p. 51 (Pettenati 2011a).
- Pettenati S., *Bibliofili, bibliofile e biblioteche*, in *Il teatro di tutte le scienze e le arti. Raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna. Torino 1559-1861*, a cura di I. Massabò Ricci, S. Pettenati, M. Carassi, catalogo della mostra (Torino, Archivio di Stato, 22 novembre 2011 - 29 gennaio 2012), L'Artistica, Savigliano 2011, pp. 46-48 (Pettenati 2011b).
- Pettenati S., *La biblioteca del Cardinale Domenico della Rovere*, in *Il teatro di tutte le scienze e le arti. Raccogliere*

libri per coltivare idee in una capitale di età moderna. Torino 1559-1861, a cura di I. Massabò Ricci, S. Pettenati, M. Carassi, catalogo della mostra (Torino, Archivio di Stato, 22 novembre 2011 - 29 gennaio 2012), L'Artistica, Savigliano 2011, pp. 125-126 (Pettenati 2011c).

Pettenati S., *Jacques d'Armagnac*, in *Il teatro di tutte le scienze e le arti. Raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna. Torino 1559-1861*, a cura di I. Massabò Ricci, S. Pettenati, M. Carassi, catalogo della mostra (Torino, Archivio di Stato, 22 novembre 2011 - 29 gennaio 2012), L'Artistica, Savigliano 2011, pp. 53-54 (Pettenati 2011d).

Pettenati S., *Louis de Bruges*, in *Il teatro di tutte le scienze e le arti. Raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna. Torino 1559-1861*, a cura di I. Massabò Ricci, S. Pettenati, M. Carassi, catalogo della mostra (Torino, Archivio di Stato, 22 novembre 2011 - 29 gennaio 2012), L'Artistica, Savigliano 2011, p. 49 (Pettenati 2011e).

Pettenati S., *Il 'Dittamondo' di Torino*, in *Miniatura. Lo sguardo e la parola: studi in onore di Giordana Mariani Canova*, a cura di F. Toniolo, G. Toscano, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2012, pp. 201-209.

Pettenati S., Quazza A., *Manoscritti miniati*, in *Giacomo Jaquero e il gotico internazionale*, a cura di E. Castelnovo, G. Romano, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Madama, aprile-giugno 1979), Città di Torino, Torino 1979, pp. 205-206.

Pinto S., Lanfranconi M., *Gli storici dell'arte e la peste*, Electa, Milano 2006 (Electa per le belle arti).

Quazza A., Pettenati S., *La biblioteca del cardinal Domenico della Rovere: i codici miniati di Torino*, in *La miniatura italiana tra Gotico e Rinascimento*, a cura di E. Sesti, atti del II Congresso di Storia della Miniatura Italiana (Cortona, 24-26 settembre 1982), Olschki, Firenze 1985 (Storia della miniatura. Studi e documenti, 6), pp. 655-700.

Il Tesoro della Città. Opere d'arte e oggetti preziosi da Palazzo Madama, a cura di S. Pettenati, G. Romano, catalogo della mostra (Stupinigi, 31 marzo - 8 settembre 1996), Umberto Allemandi & C., Torino 1996.

Die Zeit der Staufer. Geschichte - Kunst - Kultur. Katalog der Ausstellung, vol. I, *Katalog* (Stoccarda, Altes Schloß und Kunstgebäude, 26 marzo - 5 giugno 1977), a cura di R. Haussherr, Württembergisches Landesmuseum, Stuttgart 1977.

Lo studio dei vetri a oro

Simonetta Castronovo

La decisione di dedicare questo numero della rivista a Silvana Pettenati ha provvidenzialmente coinciso con il temporaneo deposito del suo Archivio privato presso gli uffici di Palazzo Madama. Tale fatto ha costituito una straordinaria opportunità per ricostruire la genesi del catalogo *I vetri dorati graffiti e i vetri dipinti*. Il volume uscì nel 1978, ma la documentazione consultata, insieme alla copiosa corrispondenza conservata nell'Archivio Storico dei Musei Civici¹, dimostrano che la studiosa si era accinta a quest'impresa già parecchi anni prima, intorno al 1970. Nella premessa al catalogo è lei stessa a dichiarare quale fu il punto di partenza del progetto, richiamando i seminari svolti all'Università di Torino sotto la guida di Enrico Castelnuovo; fu durante uno di questi, dedicato alla lettura delle fonti di storiografia artistica e in particolare al *Libro dell'Arte* di Cennino Cennini, che la studiosa rimase colpita dalla tecnica del vetro a oro graffito, descritta con estrema precisione dallo scrittore toscano². Ma l'occasione di studiare in modo sistematico i vetri del Museo Civico di Torino, donati a questa istituzione nel 1890 da Emanuele d'Azeglio (in tutto 194 esemplari), sarebbe arrivata più avanti; quando, oramai in organico nei Musei Civici torinesi in qualità di conservatore, le venne richiesto dal direttore Luigi Mallé di lavorare in collaborazione a un catalogo che riunisse insieme i vetri a oro, le vetrate, i vetri soffiati e le opere in cristallo di rocca di Palazzo Madama. Tuttavia la complessità della raccolta d'Azeglio impedì di arrivare a una pubblicazione congiunta: il catalogo di Mallé, *Museo Civico di Torino. Vetri - Vetrate - Giade - Cristalli di rocca e Pietre dure*, sarebbe così uscito nel 1971 senza i vetri a oro, poi presentati a sé nel volume di Silvana Pettenati del 1978.

Delle ricerche pioneristiche

Va detto in apertura che gli studi di Silvana Pettenati sui vetri dorati e i vetri dipinti rimangono a oggi i più esaustivi che siano mai stati scritti su questo tema. Le ricerche sui vetri l'hanno accompagnata lungo tutta la vita, dal 1970 al 2005 circa – come attestano la sua corrispondenza e alcuni puntuali interventi pubblicati prima e dopo il 1978 –, e soprattutto non si sono mai limitate alle sole opere del Museo Civico, ma si sono estese a tutte le testimonianze sopravvissute di questa rara e complessa tecnica. Fu la prima in Italia a studiare in modo organico i vetri dorati, cominciando da quelli del Medioevo per arrivare agli esemplari del XVIII secolo e financo ai falsi (repertoriati in calce al volume del 1978). Ovviamente la collezione del museo costituì lo stimolo, offrì l'opportunità per questo approccio cronologico esaustivo. Mentre i pochi studi pubblicati fino a quella data – il primo in assoluto, quello di Pietro Toesca del 1908, *Vetri italiani a oro con graffiti*, quindi l'intervento di Swarzenski sui vetri dorati inseriti nel pergamo di Nicola Pisano nel duomo di Siena (1929), i diversi contributi di Carlo Bertelli (dal 1969 al 1973), e infine quello della stessa Pettenati sui *Vetri a oro del Trecento padano* apparso su "Paragone" del 1973³ – riguardavano esclusivamente i vetri italiani del XIII-XIV secolo, realizzati vuoi da maestri veneziani e dell'Italia settentrionale, vuoi, soprattutto, da artefici toscani e umbri, in massima parte in stile giottesco. Si trattava in ogni caso di interventi isolati, dal momento che chi studiava in quegli anni l'arte medievale in Italia centrale e settentrionale era maggiormente attento e interessato alla pittura e alla scultura. Oggi, a distanza di quasi cinquant'anni, la situazione non è molto cambiata, se l'unico contributo organico pubblicato su questi temi, dedicato comunque solo al contesto umbro, resta il saggio



1. Jacopino Cietario (attivo in Lombardia, seconda metà del XV secolo), Trittico con al centro il *Calvario*, a sinistra la *Madonna con il Bambino* e sopra l'*Angelo annunciante*, a destra *San Michele* e sopra la *Vergine annunciata*; sul retro degli sportelli, *l'Ecce Homo* e i simboli della Passione, 1460. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, inv. 144/VD (proveniente dalla collezione Trivulzio di Milano)

di Cristina De Benedictis del 2010, *Devozione e produzione artistica in Umbria. Vetri dorati dipinti e graffiti in Umbria del XIV e XV secolo*⁴. Se per i vetri trecenteschi, come si è visto, esisteva negli anni settanta una minima bibliografia, per i vetri italiani del XV e XVI secolo mancavano assolutamente degli studi di approfondimento. Al lombardo Jacopino Cietario erano stati dedicati degli articoli, ma interessava in primo luogo la sua attività di pittore nella Milano quattrocentesca (fig. 1)⁵, mentre erano ancora di là da venire le ricerche sulla cosiddetta “*ouvrage de Lombardie*”, afferma-

tasi nel periodo di passaggio dalla signoria viscontea a quella degli Sforza: quando, per citare le parole della studiosa, “nel ducato di Milano si ostenta una predilezione quasi maniaca per l’abbigliamento sovraccarico di ricami e di gioielli”, e in generale per gli oggetti in metalli preziosi, per le gemme, le vetrate, le suppellettili liturgiche in oreficeria, decorate da smalti, nielli e, appunto, vetri a oro, opere il cui linguaggio si ispirava a Bonifacio Bembo e alla miniatura contemporanea. Le puntuali schede di Silvana Pettenati sulle opere del Museo Civico appartenenti a questa stagione – e su quelle di

2a-b.
 Monogrammista
 VBL (attivo a
 Napoli, prima metà
 del XVI secolo),
 particolari di due
Stipi decorati da
 lastre in vetro
 dipinto, 1620-1630.
 Collezioni private



altri musei o abbazie (come i due reliquiari della Certosa di Garegnano) richiamate nella sua introduzione – furono le prime ad approfondire questo aspetto della produzione artistica lombarda, anche se alcune di queste oreficerie erano state esposte alla mostra del 1958 *Arte lombarda dai Visconti agli Sforza*⁶, senza tuttavia che ne venisse sviluppato lo studio in seguito.

Silvana Pettenati fu antesignana anche per quanto riguarda la presa in esame dei “Vetri veneziani da incisioni di scuola raffaellesca”, un ambito di cui il museo possiede un numero considerevole di esemplari e totalmente sprovvisto di bibliografia fino al catalogo del 1978. In questo caso il lavoro della studiosa consistette in un serrato confronto tra le lastre in vetro veneziane, assai diffuse in tutta Europa, e le incisioni circolanti numerose in Italia nel Cinquecento, tratte da capolavori di Raffaello, Giulio Romano e Mantegna. Nel suo Archivio privato si conserva una spessa cartellina intitolata *Incisioni di confronto*, che contiene centinaia di riproduzioni di tutte quelle stampe del XVI e XVII secolo che – secondo la pratica del tempo – erano inchiostrate lungo i contorni e

ricalcate direttamente sul retro delle lastre in vetro, le quali infine erano dipinte, sempre dal retro, e dotate di belle cornici in legno intagliato o smalto⁷. La studiosa fu sempre apripista anche per quanto riguarda gli studi su quei vetri del Museo Civico riuniti nel capitolo *Paci, medaglioni, reliquiari, teche, boccette, borchie, lastre in cristallo di rocca (o vetro) dipinto e dorato dalla metà del XVI all’inizio del XVII secolo*. Si deve infatti sempre a Silvana Pettenati la giusta considerazione che queste opere, tutte di piccole dimensioni, fossero in origine collocate all’interno di strutture complesse, come tabernacoli e altaroli-reliquiari, oggi in gran parte smembrate. Questi vetri assai preziosi, prodotti in botteghe lombarde nel periodo della Controriforma e stilisticamente legati al gusto manieristico, non erano mai stati studiati fino al catalogo del 1978 e ancora oggi non hanno molta bibliografia⁸, anche se diversi importanti musei europei ne conservano numerose testimonianze. La raccolta del Louvre, per esempio, che conta molti esemplari di altissima qualità provenienti dalla collezione di Adolphe de Rothschild (legato 1901), è ancora tutta da studiare e le didascalie attualmente



poste accanto alle opere – in cui la tecnica in cui sono realizzate è descritta come “peinture sous cristal de roche”, quando invece si tratta di cristallo dorato e graffito – indicano bene come si tratti di opere che non hanno ricevuto finora una piena attenzione critica⁹. Lo stesso può dirsi per i numerosi medaglioni reliquiario di questa stessa tipologia giunti al Victoria and Albert Museum all’inizio del XX secolo con la donazione Salting (ma in buon parte provenienti dalla collezione Spitzer, dopo l’asta del 1893)¹⁰: molti di essi sono conservati a deposito, quelli esposti si trovano in sale separate del museo (alcuni nella *Jewelry Gallery*, altri nella *Glass Gallery*) e non esiste per essi una pubblicazione dedicata. Il problema, come hanno sottolineato i colleghi inglesi, risiede anche nella natura composita e complessa di questi oggetti: in parte gioielli – per la presenza di perle e pietre preziose e per l’originario uso (come pendenti o spille) –, in parte vetri, in parte opere di micropittura, non rientrano di fatto nelle competenze specifiche di nessun dipartimento e in quanto tali sono restati finora fermi in una sorta di “terra di nessuno”.

Ma la collezione del Museo Civico portò Silvana Pettenati a documentarsi anche su un altro tema significativo, questa volta per lo studio degli arredi del XVII e XVIII secolo: quello degli stipi in ebanò, o in altri legni ricercati, decorati da lastrine in vetro dipinto e dorato (ormai con doratura a pennello, non più ricavata da una foglia d’oro graffita), con scene mitologiche o paesaggi. Alcuni di questi mobili sono ricondotti alla Firenze di Cosimo II, ma la maggioranza è opera di artisti napoletani allievi di Luca Giordano (specializzatisi, sul finire del Seicento, nella pittura di vetri e cristalli per scrittoi, stipi e cofanetti, assai apprezzati dalla corte spagnola)¹¹, o in taluni casi di ebanisti tedeschi, attivi a

inizio Settecento anche per la corte granducale toscana. Si apre qui un capitolo di studi che appassionerà anche Alvar González-Palacios (si veda il suo *Glass Furniture* sul “Burlington Magazine” del 1971: un articolo di cui è conservata fotocopia nell’Archivio privato Pettenati), e che accompagnerà Silvana fino alla fine degli anni novanta. Nelle sue carte si trova molta documentazione su questi temi. Per esempio la pratica relativa a uno stipo napoletano del 1625 in vendita da Christie’s ad un’asta del 1989 (e con scheda in catalogo proprio di González-Palacios), i cui vetri raffiguravano ritratti di regnanti napoletani, alcuni dei quali recanti la sigla VBL, un artista nordico operante a Napoli di cui il Museo Civico conserva diversi vetri: un’opera per la quale la Città di Torino arrivò ad offrire 50 milioni di lire, senza tuttavia riuscire ad acquisirla¹² (fig. 3); o, ancora, una lettera del 1999 di Frieder Ryser (1920-2005) – grandissimo collezionista svizzero di vetri dipinti e vetri dorati, ma anche studioso appassionato di questa tecnica – in cui questi segnala a Silvana Pettenati, da pochissimo in pensione, la vendita all’asta di un prezioso stipo napoletano con vetri dipinti del monogrammista VBL raffiguranti putti, sirene e animali, di cui allega numerose fotografie (fig. 2)¹³. Con Ryser Silvana condivideva, oltre all’interesse complessivo per i vetri dipinti, anche quello specifico per il cosiddetto monogrammista VBL, il pittore di vetri oggetto di altre lettere del collezionista bernese, in cui le venivano segnalate recenti scoperte di nuove opere dell’artista.

Si può quindi affermare con sicurezza che gli studi di Silvana Pettenati precedenti la pubblicazione del catalogo, e quindi il catalogo stesso, fecero di lei la massima autorità, tra gli storici dell’arte italiani, nel campo dei vetri dorati graffiti e dipinti. Le conferirono cioè un’autorevolezza indiscussa, confermata non solo dalle numerose lettere di riconoscimento che ricevette dopo la diffusione del volume, ma dal fatto che anche negli anni ottanta e novanta la studiosa rimase un punto di riferimento ineludibile per chi voleva studiare, pubblicare o restaurare dei vetri a oro. Come dimostrano la lettera di Giovanna Gaeta Bertelà, che nel 1981 le scrisse per chiederle la sua disponibilità a esaminare e poi pubblicare la raccolta di vetri a oro del Bargello, in tutto una decina di pezzi provenienti dalla collezione Carrand (ricerche che confluiranno, com’è noto, in un volumetto

3. Monogrammista VBL, particolare di uno *Stipo* decorato da lastrine in vetro dipinto, Napoli, 1620-1630. Collezione privata

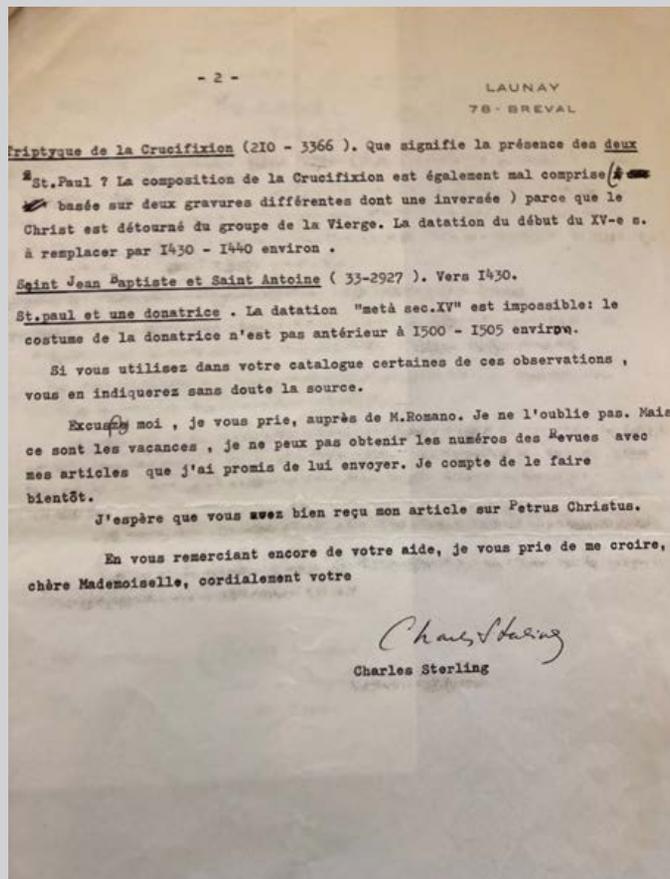
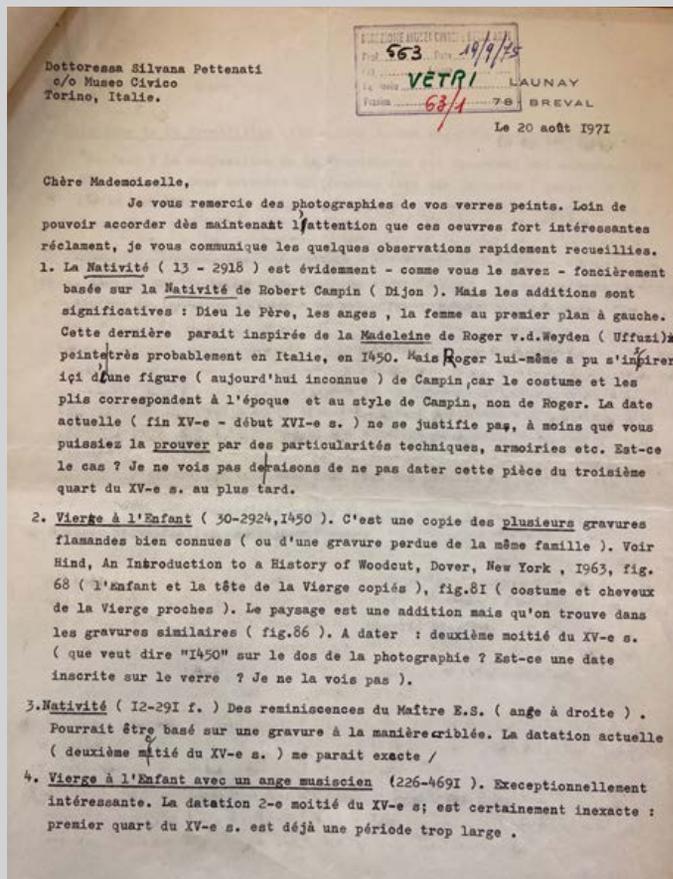
della casa editrice SPES, poi uscito nel 1986). O la corrispondenza nel 1992 con Marco Ciatti, del Laboratorio di Restauro dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, riguardo al *Crocifisso* di Giotto in Santa Maria Novella: la studiosa era stata contattata per esprimere il suo parere a proposito delle lastre in vetro dorato scoperte durante il restauro nell'aureola del Cristo¹⁴.

La genesi del catalogo *Vetri dorati e graffiti e vetri dipinti*: i materiali d'archivio

Le centinaia di lettere conservate presso l'Archivio Storico dei Musei Civici, e in misura minore nel suo Archivio privato, dimostrano come ella avesse contattato, negli anni precedenti la redazione del catalogo, quasi tutti i musei europei e americani – l'elenco delle istituzioni è lunghissimo e conta circa cento musei¹⁵ – alla ricerca di notizie e fotografie degli esemplari di vetri a oro ivi conservati, materiali che poi le sarebbero serviti non solo per instaurare confronti specifici con i nostri pezzi, ma anche per estendere la sua conoscenza complessiva di questa particolare tipologia artistica. Tra questi musei, che richiederò nel dettaglio in nota per dare un'idea dei controlli a tappeto della studiosa, troviamo naturalmente il Victoria and Albert Museum (corrispondenza con R.J. Charleston, curatore del Department of Ceramics)¹⁶ e il British Museum di Londra, il Fitzwilliam di Cambridge, ma anche musei minori, come il Pilkington Glass Museum di St. Helens (Lancashire); in Francia il Louvre (corrispondenza con Pierre Verlet e con Daniel Alcouffe)¹⁷, il Musée de Cluny e i musei di Lione (Musée des Beaux Arts e Musée des Arts décoratifs), Nizza e Marsiglia (Musée Cantini, che poi inviò a Torino anche il catalogo della propria collezione di vetri églomisés); in Germania il Kunstgewerbe di Berlino¹⁸, il Museum für Kunst und Gewerbe di Amburgo, il Germanisches Museum di Norimberga, l'Augustinermuseum di Freiburg, lo Schnütgen Museum di Colonia e i musei di Monaco; in Belgio i Musées Royaux d'Art et d'Histoire di Bruxelles, il Mayer van den Bergh di Anversa e il Musée du Verre di Liegi. Ma anche il Museo di Arti Decorative di Praga¹⁹ – che possiede una raccolta ricca quanto quella torinese –, il Rijksmuseum di Amsterdam, il Kunsthistorisches di Vienna, i musei di Basilea (Gewerbemuseum, Historisches Museum) e Zurigo (Kunstgewerbemuseum), quelli di Barcellona (compreso il Diocesano), il Metropolitan di

New York, il Museum of Fine Arts di Boston e il Cleveland Museum of Art. Va sottolineato che quasi tutte queste missive non contengono solo la richiesta di immagini *tout court*, ma anche quesiti sulla storia dei pezzi di proprietà dei singoli musei, pareri attributivi aggiornati, informazioni su eventuali altri vetri conservati a deposito e ancora inediti. Inoltre la corrispondenza consultata dimostra che non furono interpellati solo i musei, ma anche istituzioni ecclesiastiche e Soprintendenze: allo scopo di reperire documentazione anche su quei vetri a oro impiegati nella scultura medievale, come il pulpito di Guglielmo in San Giovanni Fuorcivitas a Pistoia, l'Arca di san Fedele a Como, la tomba di Clemente IV a Roma, fino al paliotto di Westminster a Londra (per il quale la studiosa richiese a Gianni Romano, in viaggio nella capitale inglese per altre ricerche, di compiere un sopralluogo nell'abbazia per verificare di persona se i vetri dipinti inseriti nelle cornici lignee dell'opera, fossero miniature sotto cristallo o vetri dipinti dal retro). Altre missive sono dirette a collezionisti privati (italiani, spagnoli, austriaci, tedeschi), soprattutto in relazione alle lastre in vetro impiegate negli stipi in legni pregiati del XVII secolo. La somma delle foto richieste a queste numerose istituzioni nel corso degli anni, e poi effettivamente acquistate dal museo o ricevute in scambio (è per esempio il caso, oltre a quelli già citati, della Pinacoteca Malaspina di Pavia: il direttore Adriano Peroni, in cambio delle foto dei cinque vetri del suo museo, chiederà le immagini delle sculture romaniche e del mosaico di Palazzo Madama)²⁰, sono oggi disponibili e consultabili presso l'Archivio Fotografico di Fondazione Torino Musei, raccolte in quattro faldoni intitolati "Vetri a oro dal IV al XVIII secolo". Un patrimonio di studio preziosissimo, che nessun altro museo italiano conserva.

Corrispondenza e Archivio privato vanno letti in parallelo, sono complementari. Nello specifico l'archivio costituisce a tutti gli effetti una vera e propria miniera per chi voglia oggi studiare e approfondire i vetri a oro graffiti e i vetri dipinti. Esso comprende una ricca bibliografia sulla materia (cioè fotocopie di articoli, spesso di difficile reperimento, dedicati a singoli oggetti). Scendendo nel dettaglio, diversi interventi, anche ottocenteschi, sulla tecnica del vetro églomisé (per esempio le voci relative nel *Glossaire Archéologique du Moyen Âge* di Victor Gay o nel *Dictionnaire du Mobilier*



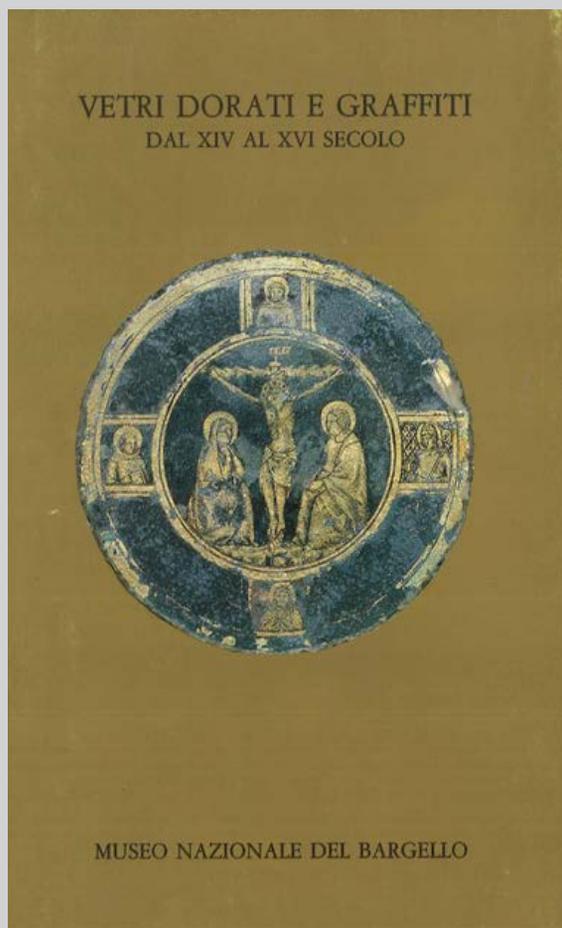
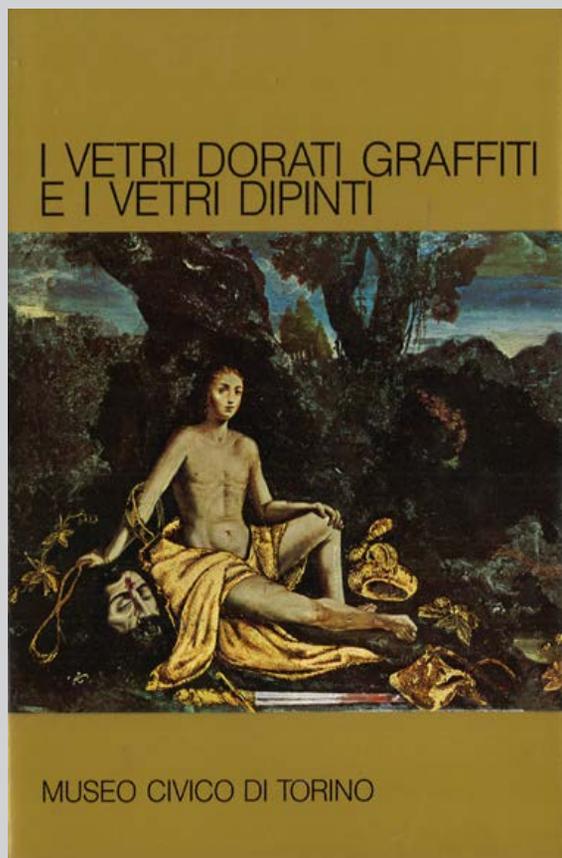
français di Eugène Viollet-le-Duc)²¹. Quindi numerosissimi articoli dedicati ad alcune specifiche “famiglie” di vetri a oro: i vetri giotteschi, quelli riconducibili a Jacopino Cietario, i vetri del XVII secolo provenienti da mobili e stipi preziosi, i pochi vetri a oro del territorio piemontese (come la *Croce stazionaria* del cardinale Teodoro Paleologo del 1466, conservata nel duomo di Casale Monferrato) e, in misura minore, i vetri dorati di età tardoantica e paleocristiani (che naturalmente le interessavano per contestualizzare il medaglione con ritratto di Marcia Otacilia Severa, oggi interpretato come ritratto di dama romana del III secolo d.C., uno dei capolavori della raccolta di Palazzo Madama, inv. 94/VD). Si tratta cioè di quella bibliografia (italiana e internazionale) indispensabile per approfondire lo studio dei vetri della raccolta d’Azeglio. Alcuni di questi articoli sono direttamente richiamati nel primo dei due testi introduttivi del catalogo (*I vetri a oro graffiti e i vetri dipinti: tecnica ed esemplari*), in cui si ripercorrono le origini di questa tecnica e i suoi impieghi nelle varie epoche storiche. Mentre per i vetri per i quali mancavano del tutto, a quelle date, degli studi di riferimento – i vetri

di area borgognona, fiamminga e germanica del XIV-XVI secolo²² – la studiosa non esitò a contattare uno dei massimo studiosi dei primitivi fiamminghi, Charles Sterling, sottoponendogli foto e ipotesi cronologiche per il piccolo gruppo di vetri di questa provenienza presenti in museo (fig. 4); la corrispondenza con Sterling, in tutto quasi una quindicina di lettere dal 1971 al 1978, è assai interessante anche perché evidenzia la sorpresa e quindi l’entusiasmo dello studioso francese nell’apprendere che il museo conservava tali preziosi reperti (che poi venne ad esaminare di persona)²³. Ma accanto a questi testi, l’archivio conserva anche tracce dello sconfinamento degli studi di Silvana Pettenati verso altri ambiti: la storia del collezionismo innanzitutto, cioè di quelle raccolte di *objets d’art* coeve o di poco successive a quella d’Azeglio (Debruge-Dumenil, Basilewsky – per i vetri tardoantichi – Castellani, Spitzer), in cui erano presenti vetri oro graffito (cataloghi conservati insieme agli articoli di John Fleming su *Art Dealing in the Risorgimento* apparsi negli anni Settanta sul “Burlington Magazine”)²⁴. Alcuni di questi titoli, in particolare i cataloghi delle grandi raccolte parigine del XIX secolo,

4a-b. Lettera di Charles Sterling a Silvana Pettenati, 20 agosto 1971. Torino, Archivio dei Musei Civici - Fondazione Torino Musei, CAP 246

5. Copertina del volume di Silvana Pettenati, *I vetri dorati e graffiti e i vetri dipinti*, Museo Civico di Torino, Torino 1978

6. Copertina del volume *Vetri dorati e graffiti dal XIV al XVI secolo* del Bargello



li ritroviamo citati all'interno del secondo testo introduttivo del volume in esame (*Il marchese Emanuele d'Azeglio e il collezionismo ottocentesco*). Anche in questo caso va sottolineato come le ricerche della studiosa siano state le prime a focalizzarsi sulla formazione della collezione di vetri di Emanuele d'Azeglio, un tema ripreso in parte, e solo parecchi anni dopo, da due giovani studiosi²⁵ e più di recente da chi scrive, attraverso nuove ricerche negli archivi della National Art Library di Londra, mirate a ricostruire i rapporti di Emanuele d'Azeglio con il South Kensington Museum negli anni 1860-1880 e le modalità di formazione della raccolta di vetri a oro del V&A, in parallelo alla costituzione della raccolta d'Azeglio²⁶.

Dopo il 1978

Il catalogo *I vetri dorati graffiti e i vetri dipinti* (fig. 5) ebbe, per fortuna, una grande e capillare diffusione. Dalla delibera della Giunta Municipale apprendiamo che ne vennero stampate 1500 copie, di cui 1300 destinate alla vendita e 200 in brossura, da intendersi come omaggi per studiosi e istituzioni²⁷. Dalla corrispondenza conservata si evince che esso venne inviato a tutti i musei contattati nella fase di preparazione del volume e che furono molte le lettere di sincero apprezzamento. Tra le tante spicca senza dubbio il messaggio di Otto Pächt, soprattutto per la scelta di vergarlo sul retro di una cartolina del Kunstgewerbe Museum di Vienna raffigurante una preziosa medaglia di Isabella d'Este, opera di Cristoforo Romano (fig. 7), permettendoci così di immaginare che egli volesse in questo modo accostare la studiosa torinese alla grande mecenate rinascimentale. Nell'Archivio privato sono conservate anche le recensioni istituzionali del catalogo: apparse non solo sui quotidiani (come "La Stampa"), ma soprattutto sulle riviste specializzate, da "Apollo" alla "Gazette des Beaux Arts". Ma dall'Archivio emerge soprattutto che l'interesse profondo della studiosa per il tema dei vetri a oro non si esaurì con la pubblicazione di questo volume. La bibliografia completa dei suoi scritti, ricostruita da Paola Soffiantino in questo stesso dossier, evidenzia bene come, *au fil des années*, Pettenati continuò a occuparsi di queste opere e a studiarle: oltre alle schede dedicate a singoli pezzi lombardi nel catalogo della mostra *Zenale e Leonardo* (1982) e a quelle numerose,



7. Cartolina di Otto Pächt a Silvana Pettenati, senza data (ma *post* 1978), particolare. Torino, Archivio dei Musei Civici - Fondazione Torino Musei, CAP 246

di aggiornamento critico, sui vetri del Museo Civico torinese per la mostra *Il Tesoro della Città* (1996), lo testimoniano il volume SPES sui *Vetri dorati e graffiti dal XIV al XVI secolo* del Bargello (1986, fig. 6), e i suoi interventi ai congressi dell'Association International pour l'Histoire du Verre (1984 e 2000). Lo documenta anche la corposa corrispondenza con Frieder Ryser²⁸ – le lettere emerse nell'Archivio privato coprono tutto il decennio dal 1990 al 2000 –, ricche di foto, fotocopie di articoli, segnalazioni di restauri, scoperte di nuove opere per le quali Ryser e Silvana condividevano lo stesso entusiasmo. Ed emerge altresì che la direttrice del Museo Civico compì diversi viaggi per ampliare la sua conoscenza

sul tema: intorno al 1985 a Berna per visitare la collezione Ryser e nel 1995 e 1997 in Germania, allo Schlossmuseum di Murnau – che insieme al Museo di Arti Decorative di Praga e al Museo Civico di Torino è il terzo museo in Europa a possedere un'importante collezione di vetri dipinti –, invitata dallo stesso Ryser a visitare due mostre da lui curate: quella del 1995 *Amalierte Stuck uff Glas/Hinder Glas gemalte Historien und Gemälde. Hinterglaskunst von der Antike bis zur Neuzeit* e una seconda nel 1997 dedicata esclusivamente ai pezzi di età barocca (*Glas Glanz Farbe*)²⁹. L'intervento al 14° congresso dell'AIHV, *Vent'anni di studi sui vetri dorati e i vetri dipinti. Un bilancio e qualche novità*, tenu-

tosì nel 1998 ma poi pubblicato negli atti (in inglese) nel 2000, rappresenta una preziosa *summa* degli interessi e delle curiosità della studiosa, ancora vivissime (era ormai in pensione da due anni), verso le opere di questa tecnica. Esso dimostra il suo aggiornamento *ad annum* su quanto veniva pubblicato a riguardo (anche nelle pieghe di mostre dedicate ad altri temi, come quella su *Il gotico a Piacenza* del 1998, nella quale venne presentato un trittico di Jacopino Cietario), che fossero nuovi documenti che illuminavano meglio il patrimonio di reliquiari con vetri dipinti dei conventi francescani, nuovi restauri (i vetri dorati trecenteschi sull'arca del santo a San

Fedele a Como, sui quali si conservano nel suo Archivio privato sia la relazione di restauro che la corrispondenza a riguardo con Daniele Pescarmona), nuove acquisizioni (*in primis* quelle di Ryser). Mentre l'articolo non manca di presentare alcune nuove attribuzioni (relative a tre raffinati pendenti di soggetto sacro da ricondurre alla bottega dei Decio). Un articolo che è anche un piccolo gioiello di metodo, per come mette insieme la conoscenza delle tecniche, propria di chi aveva passato una vita in museo, la considerazione attenta dei dati emersi dai restauri, l'analisi asciutta dello stile, il richiamo ai documenti e il confronto tra opere di arti diverse³⁰.

NOTE

¹ Per la corrispondenza: Archivio dei Musei Civici - Fondazione Torino Musei, CAP 246, 1970-1981, Vetri. L'Archivio privato Pettenati – di cui è in via di formalizzazione la donazione, da parte degli eredi, alla Fondazione Torino Musei – sarà presto trasferito presso la Biblioteca d'Arte dei Musei Civici per essere inventariato e quindi consultabile.

² Pettenati 1978, pp. VII-IX.

³ Toesca 1908, pp. 247-261. Per gli altri interventi sui vetri italiani del Trecento: si tratta della bibliografia richiamata direttamente nel testo da Pettenati (Id. 1978, pp. XVIII-XXVIII).

⁴ La stessa studiosa ha dedicato un intervento specifico anche al pittore su vetro Amico d'Aquila, attivo verso la metà del XV secolo, di cui il Museo Civico di Torino conserva una lastra con la *Natività* (143/VD): De Benedictis 2009, pp. 45-52. Alcuni dei vetri discussi dall'autrice furono poi esposti alla bella mostra *Gubbio al tempo di Giotto. Tesori d'arte nella terra di Oderisi* (Gubbio, Palazzo Ducale, 2018). Altri contributi sui reliquiari decorati da vetri dorati prodotti in ambito francescano nel Trecento sono: Cerri 1993, pp. 3-11 e Gordon 1994, pp. 33-42. Sull'anconetta di artista senese raffigurante la *Madonna con Bambino e santi*, con l'*Annunciazione* in basso (e cornice rinascimentale), conservata al Fitzwilliam Museum di Cambridge (M.56 & A-1904), si veda ancora Gordon 1972 (tesi di Master). Tra i pezzi di questo arco cronologico che hanno ricevuto un'attenzione critica recente va citato anche il dittico con *Madonna col Bambino e Crocifissione* del Metropolitan Museum di New York (The Cloisters Collection 1989-325): *Mirror of the Medieval World* 1999, pp. 170-171 (scheda di T.B. Husband); la cui attribuzione a Padova c. 1400, tuttavia, è stata confutata da Pettenati stessa – che lo attribuisce invece a bottega bolognese verso il 1350 –, nel suo intervento all'AIHV del 1998: Pettenati 2000, p. 315). Uno dei reliquiari di ambito umbro del Museo Civico di Torino (inv. 138/VD), che presenta sia lastre in vetro dorato graffito, che miniature sotto

crystallo, è illustrato nella tesi di dottorato di Alessia Marzo, dedicata alla tecnica della miniatura sotto crystallo: Marzo, 2016-2019, p. 459. Risulta poi molto utile un articolo pubblicato di recente sul "Bollettino ICR" relativo al restauro dei vetri dorati e graffiti – sempre di ambito toscano/umbro – del Museo di Recanati (smontati e analizzati con metodologia XRF in occasione dell'intervento), dal momento che ha fatto emergere indicazioni preziose sulla tecnica: Radeaglia, Huber, Artioli, Santopadre, Sidoti, Verità 2006, pp. 73-91. Infine, per i vetri dorati del Trecento tra Lombardia e Veneto va segnalato l'importante lavoro di schedatura affrontato nella tesi di dottorato di Andrea Cravero: Cravero 2020.

⁵ Copia di questi articoli si trova nell'Archivio privato Pettenati. Il pittore e miniatore Jacopino Cietario – autore del nostro trittico con la *Crocifissione* (inv. 144/VD), proveniente dalla collezione Trivulzio – meriterebbe senz'altro uno studio monografico.

⁶ In questo settore degli studi vi sono stati, dopo il 1978, diversi avanzamenti (rivolti però soprattutto alle oreficerie e agli smalti e non in modo specifico ai vetri dorati). Si vedano Piglione 1998, pp. 16-29; Venturelli 2003 e Id. 2008. Tra gli oggetti straordinari, ancora da approfondire, la *Pace con Crocifissione* ora al Louvre (Mr. 553), proveniente dal Tesoro de l'Ordre du Saint-Esprit: essa presenta un vetro dorato con *Crocifissione* entro un arco a tutto sesto, circondato da lastre in vetro più piccole con figure di santi intere e a mezzo busto; il retro è decorato da smalti, la cornice di pieno gusto rinascimentale, con cornucopie e putti musicanti. Della stessa cronologia (fine XV secolo), una seconda *Pace con l'arresto di Cristo*, sempre al Louvre (legato Rothschild 1901, OA 5562), che affianca smalti dipinti a vetri dorati graffiti e dipinti, entro un'incorniciatura in argento dorato.

⁷ La mostra monografica su Emanuele d'Azeglio del 2016 è stata l'occasione per studiare uno di questi vetri, raffigurante la *Trinità* e derivato da un'incisione di Dürer: *Emanuele d'Azeglio* 2016, pp. 76-77, n. 24 (S. Castronovo).

⁸ Sui vetri *églomisés* di tardo Cinquecento si veda già Pettenati 1977, pp. 48-51. Un'altare di questa cultura è presente

anche nelle collezioni di Palazzo Reale: *Le meraviglie del mondo* 2016, p. 353, n. 214 (S. Castronovo). Gli esemplari di questa tipologia conservati nei musei tedeschi sono illustrati in *Glanzlichter. Die Kunst der Hinterglasmalerei* 2000. Tale volume contiene anche un utilissimo glossario tecnico, in francese, che illustra le diverse tecniche inerenti alla pittura su vetro: pp. 304-323. Una studiosa inglese ha invece redatto una sorta di manuale pratico (come un Cennini moderno) riguardo alle tecniche in questione: Federer 2012.

⁹ Tra i numerosi vetri del Louvre da attribuire alla Lombardia tra XVI e XVII secolo ricordo i medaglioni con figure di santi ed episodi della Passione: OA 2954, OA5633, OA 5587, OA 5588, OA 5590, OA 5591. Mentre la *Pisside con la Pietà* (OA5590) appartiene alla stagione precedente (fine XV secolo).

¹⁰ Sulla donazione Salting: Londra, National Art Library, Archivi del South Kensington Museum, MA/1/5293/7, Part VII, 1910, 7a, 7b e 7c.

¹¹ Per quanto riguarda i pittori su vetro napoletani – e in particolare Vincenzo Gesualdo – sono oggi in corso nuovi approfondimenti (anche sui pezzi del Museo Civico attribuiti a questo artista) da parte di Giuseppe Porzio (in corso di stampa.)

¹² La vendita, presso Christie's Roma, si svolse il 27 novembre 1989. Per la scheda di Gonzalez-Palacios: *Importanti dipinti* 1989, p. 76 (n. 201). La scheda e una copia della lettera di Pettenati a Marziano Marzano, Assessore alla Cultura del Comune di Torino – in cui si perora l'importanza dell'acquisto – si trovano nell'Archivio privato Pettenati, nel faldone sui vetri dipinti.

¹³ Lettera del 9 marzo 1999 inviata a Silvana Pettenati all'indirizzo di casa. Nella lettera Ryser specifica che il prezzo dello stipo, proveniente da una residenza inglese, è di un milione di sterline e che i vetri sono stati restaurati da Simone Bretz (Monaco); inoltre chiede un'expertise a proposito di un piccolo vetro lombardo raffigurante *l'Adorazione dei Magi* (di cui allega foto), che gli è stato proposto in vendita di recente: in particolare vorrebbe sapere dalla studiosa se le è nota la provenienza di questo frammento, temendo possa trattarsi di un'opera rubata (!). La lettera, non inventariata, si conserva nell'Archivio privato Pettenati, nel faldone sui vetri dipinti.

¹⁴ Scoperta segnalata da Pettenati stessa nel suo intervento al 14° Congrès de l'Association Internationale pour l'Histoire du Verre: Pettenati 2000, p. 313. Sui vetri nella croce di Giotto la studiosa ebbe poi modo di tornare in un intervento specifico qualche anno dopo: Pettenati 2002, pp. 203-215.

¹⁵ I musei italiani e gli uffici di Soprintendenza contattati furono: il Museo del Tesoro di San Lorenzo a Genova, il Museo Pol- di Pezzoli e il Castello Sforzesco a Milano, il Tesoro del Duomo di Monza, il Museo Civico di Lodi, il Museo Civico di Brescia, il Museo Civico di Bergamo, il Museo Civico di Piacenza, la Galleria Nazionale di Parma, il Museo Civico di Bologna, la Galleria Estense di Modena, il Museo Civico Bailo di Treviso, il Museo Civico di Bassano del Grappa, i Musei Civici di Verona, i Musei Civici di Vicenza, i Musei Civici di Venezia, la Soprintendenza alle Gallerie e Monumenti di Trento (corrispondenza con Nicolò Rasmus), il Museo Nazionale di San Matteo a Pisa, il Museo Diocesano d'Arte Sacra e la Pinacoteca Comunale di Volterra, la Pinacoteca e Museo Medievale e Moderno di Arezzo, il Museo d'Arte Sacra di Chianciano, il Museo dell'Opera del Duomo di Siena, il Museo Civico e il Museo del Seminario Arcivescovile di Siena, il Museo Bandini di Fiesole, il Museo Nazionale del Bargello e il Museo degli Argenti di Firenze, la Soprintendenza di Lucca e Massa Carrara, la Galleria Nazionale dell'Umbria a Perugia, il Museo Comunale di Todi, il Museo e Pinacoteca Comunale di Gubbio; ad Assisi: il Museo della Basilica di San Francesco, il Tesoro della Chiesa di Santa Chia-

ra, il Museo della Basilica di S. Maria degli Angeli e il Museo e Pinacoteca Comunale; a Roma: il Museo di Palazzo Venezia, il Museo Sacro Vaticano (che aveva già pubblicato – fatto assai importante – il catalogo *The gold-glass collection of the Vatican Library*, a cura di C. M. Morey, ricchissimo di confronti per i vetri dorati paleocristiani); il Museo e Pinacoteca Civica di Camerino, la Pinacoteca Civica e Museo Malatestiano di Fano, la Pinacoteca Civica di Fabriano, il Museo Archeologico di Fermo, il Museo di Capodimonte a Napoli, il Museo del Sannio a Benevento, il Museo di Castello Ursino a Catania, il Museo Diocesano e il Tesoro della Cattedrale a Palermo. Per tutta questa corrispondenza; CAP 246, 1970-81, Vetri). Un indirizzo ricchissimo, che poi venne riutilizzato dalla segreteria di Palazzo Madama per inviare a tutte queste istituzioni copia del catalogo dei vetri del 1978. A proposito della Sicilia, è interessante segnalare la presenza in archivio (sempre CAP 246) di una lettera di Elvira Sellerio datata 23 ottobre 1972, in cui si richiede urgentemente copia del catalogo dei vetri del Museo Civico – ritenendo che fosse già stato pubblicato – dal momento che la stessa casa editrice Sellerio stava per mandare alle stampe il volume di Antonino Buttita, *La pittura su vetro in Sicilia* (edito nel 1972 e poi in seconda edizione nel 1991), e desiderava citare in bibliografia il lavoro di Silvana Pettenati.

¹⁶ Nella lettera del 23 luglio 1971 Charleston chiese in cambio “photographs from the D'Azeglio Collection, preferably of any pieces which are in any way signed or documented”: alludendo quindi, probabilmente, a maioliche e porcellane e non ai vetri: Archivio Storico dei Musei Civici, CAP 246, 1970-1981, Vetri.

¹⁷ Dalle lettere di Alcouffe (9/11/1970 e 5/02/1971, in Archivio Storico dei Musei Civici, CAP 246, 1970-1981, Vetri), emerge: a) che una buona parte delle riproduzioni dei vetri del Louvre venne inviata gratuitamente; b) che Alcouffe richiese in cambio la foto della nostra *Coppa a navicella con ansa a forma di rapace* in cristallo di rocca dell'inizio del XVII secolo (inv. 361/PM).

¹⁸ Al suo corrispondente da Berlino, prof. A. Dreier, Silvana Pettenati chiese lumi su di un'opera problematica della collezione, *l'Altarolo portatile con l'Incoronazione della Vergine e santi* (fine XVI - inizio XVII secolo, inv. 74/V), già attribuito a Napoli, ma che secondo la studiosa avrebbe dovuto essere ricondotto all'ambito di Hans Jakob Sprüngli.

¹⁹ Di questa raccolta è stato pubblicato di recente un catalogo ragionato: Brožková 2020. Va qui ricordato che Palazzo Madama, proprio su iniziativa del museo di Praga, partecipò nel 2011 a una domanda di finanziamento europea (rivolta all'Education Audiovisual and Culture Executive Agency) insieme ai musei di Praga, Murnau e Romont: il progetto, intitolato *Masterpieces of the European Art of Reverse Painting on Glass*, per il quale venne presentata una richiesta di finanziamento – richiesta che purtroppo non andò a buon fine –, riguardava le rispettive collezioni di vetri dorati e dipinti. Gli obiettivi del progetto erano una campagna fotografica sistematica di tutti questi fondi e una mostra in partnership da far viaggiare tra le quattro istituzioni.

²⁰ Archivio Storico dei Musei Civici, CAP 246, 1970-81, Vetri.

²¹ Oltre ai testi di Gay e Molinier citati, nell'Archivio privato si trovano anche un raro articolo di Sydney Eden, *Verre Eglomisé* (apparso sul “The Connoisseur” del settembre 1933); e la premessa, di mano dell'erudito Adolphe Thibaudau, a un testo di Blanc 1857, centrata sul tema della curiosità del collezionista di arti decorative; una premessa in cui risulta sottolineato da Pettenati il seguente passo: “Suivant La Bruyère, la curiosité n'est pas un goût pour ce qui est bon ou ce qui est beau, mais pour ce qui est rare, pour ce qu'on a et que les autres n'ont pas; ce n'est pas un attachement à ce qui est parfait, mais à ce qui est couru, à ce qui est à la mode; ce n'est pas un amusement mais une passion...”.

²² Va qui segnalato che proprio su questi vetri vi sono stati degli importanti avanzamenti critici nell'ultimo decennio. Nel 2008, infatti, un team costituito da Carola Hagnau (storica dell'arte: Colonia, Schnütgen Museum), Oliver Hahn (chimico: Monaco di Baviera, BAM/Bundesanstalt für Materialforschung und-prüfung), Simone Bretz (restauratrice specializzata in vetri dipinti, con laboratorio a Monaco) e Hans-Jörg Ranz (fotografo: Monaco, Bayerisches Nationalmuseum), grazie a un finanziamento del Lander della Baviera, poté avviare un lavoro di analisi scientifiche, campagna fotografica e studio storico-artistico dei vetri dipinti e dorati di area germanica, boema, svizzera e fiamminga, spostandosi attraverso l'Europa per esaminare, analizzare e fotografare le opere di questi ambiti. Si fermarono dieci giorni anche a Torino. I risultati di queste ricerche sono stati poi pubblicati nel volume di Bretz, Hagnau, Hahn, Ranz 2016 (le osservazioni sulle opere torinesi sono alle pp. 120-123 e 128-132; specifiche schede di approfondimento alle pp. 168-171, per 258/VD; 172-175 per 256/VD; 222-227 per 264/VD; 234-239 per 269/VD; e 272-275 per 265/VD).

²³ La corrispondenza con Charles Sterling va dal 1971 al 1978. Nella lettera del 20 agosto 1971, lo studioso prende in esame uno per uno i vetri nordici del Museo Civico, proponendo datazioni e attribuzioni (CAP 246, 1970-1981, Vetri). Silvana Pettenati gli risponde il 28 settembre dello stesso anno, ringraziandolo e allegando alla lettera una riproduzione della *Trinità* di Antoine de Lonhy, da lui richiesta. Nell'aprile 1973 la studiosa gli invia copia del suo articolo sui vetri del Trecento apparso su "Paragone"; il 20 maggio Sterling ringrazia e sottolinea il suo grande interesse per il vetro ovale raffigurante una *Madonna allattante* (inv. 253/VD), del quale chiede le dimensioni esatte, le specifiche tecniche, informazioni sulla provenienza (definito "exceptionnellement intéressant"). In una seconda lettera del 18 settembre 1973 ritorna su questo tema, richiedendo questa volta dettagli sui colori e domandando se il pezzo sia stato o meno già pubblicato, infine specificando che vorrebbe forse riprodurlo egli stesso nel suo saggio all'interno dei *Mélanges en l'honneur de Millard Meiss*. Non è conservata la risposta di Pettenati, ma un'ulteriore lettera di Sterling (8/12/1973), in cui si ringrazia per le foto del vetro inviategli da Torino e si insiste sulla questione dello stile di tale Madonna ("certainement pas colonais, Lochnerien": che era l'attribuzione avanzata da Mallé 1970, p. 339). Nel 1977 Sterling pubblica effettivamente il vetro torinese, riconducendolo ad artista franco-fiammingo attivo verso il 1395-1400 e avvicinandolo tanto alle miniature dei Limbourg presenti nelle *Heures de Turin-Milan*, che a quelle delle *Grande Heures du duc de Berry* (Sterling 1977, pp. 428-429, figg. 14 e 16). Nel catalogo del 1978 (pp. 77-78) Silvana Pettenati riportò l'opinione espressa da Sterling nelle varie lettere sopra richiamate (il vetro non è di ambito colonese), ma non l'ultima attribuzione del grande conoscitore francese, non avendo avuto modo di leggere il suo contributo del 1977 prima della pubblicazione del catalogo dei vetri. Tale *malentendu* venne ovviato grazie alla mostra *Jaquerio e il gotico internazionale in Piemonte*: come illustrato in questa stessa rivista da Simone Baiocco (2023, p. 13), la presentazione del vetro all'esposizione torinese e la relativa scheda di catalogo, a firma di Silvana Pettenati, permisero di correggere e aggiornare l'attribuzione (*Giacomo Jaquerio* 1979, p. 291, n. 59).

²⁴ Fleming 1973, pp. 4-16; 1979/1, pp. 492-508; e 1979/2, pp. 568-580.

²⁵ Giacomelli 2011, pp. 62-69; Fusari 2012-2013, pp. 87-89.

²⁶ Queste ricerche documentarie sono state avviate in vista di una possibile mostra a Palazzo Madama, nei prossimi anni, della nostra raccolta di vetri dorati graffiati e vetri dipinti. Negli Archivi del V&A South Kensington Museum/National Library, i fascicoli consultati finora hanno riguardato gli anni 1860-1880 (periodo cui risale l'acquisizione di vetri dorati giotteschi da parte del museo), 1889 (corrispondenza tra il museo londinese e Alessandro Ascoli – antiquario bolognese fornitore, durante la direzione d'Azeglio, anche del Museo Civico di Torino –, un "negoziante di antichità" dal quale il South Kensington Museum acquistò un gruppo di vetri veneziani del Rinascimento), e 1891-1911 (Murray Bequest e Salting Bequest). In previsione della mostra, molti vetri dovranno però essere restaurati. Abbiamo quindi avviato un primo progetto di studio e intervento relativo a cinque esemplari dalle condizioni conservative piuttosto critiche, in collaborazione con il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale". Il progetto è attualmente alla ricerca di finanziamenti. Qualora non si riuscisse né a restaurare le opere né a organizzare una mostra sulla nostra raccolta, pubblicheremo le ricerche ora in corso sulla rivista del museo.

²⁷ Copia della delibera del 21 aprile 1973 è sempre conservata in CAP 246.

²⁸ Su questo personaggio, un ingegnere idraulico appassionato collezionista e studioso di vetri dipinti (soprattutto di area germanica e svizzera dei secoli XVI-XVIII), si vedano il necrologio e la bibliografia degli scritti apparsi sul "Journal of Glass Studies" (Salmen, Trümpler, Jolidon 2006, pp. 342-346). Scomparso nel 2005, ha donato la sua intera raccolta (di circa 300 esemplari), insieme alla biblioteca e al proprio archivio, al Vitrocentre di Romont, in Svizzera (la donazione ha riguardato anche alcuni fondi da impiegare per proseguire gli studi e le acquisizioni in questo settore).

²⁹ La visita alla collezione Ryser e le mostre di Murnau sono richiamate anche nel suo contributo negli atti del 14° congresso dell'AIHV: Pettenati 2000, p. 313.

³⁰ Ivi, pp. 313-320. Nell'Archivio privato troviamo diverse versioni di questo intervento, tutte variamente corrette o glossate dall'autrice; inoltre, anche la corrispondenza con la redattrice degli atti, Annette van Wiechen, riguardo alle foto che avrebbero dovuto illustrare il contributo (il numero di immagini previsto inizialmente venne molto ridimensionato, ma si conserva una sorta di menabò dell'apparato iconografico immaginato da Silvana Pettenati). In chiusura va ancora ricordato come l'interesse della studiosa per i vetri si estendesse anche a quelli soffiati (come testimoniato dalla bibliografia complessiva sopra richiamata), di cui esiste parecchio materiale nello stesso Archivio privato. Va da sé che i suoi studi in questo ambito abbiano riguardato in modo particolare i vetri legati in qualche modo al castello di Torino (un interesse nato verosimilmente a seguito della mostra del 1982 *Torino nel basso Medioevo: castello, uomini, oggetti*) – mi riferisco ai vetri di scavo, dal XIV al XVIII secolo, emersi a varie riprese nel fossato di Palazzo Madama – e quindi al Piemonte (qui il riferimento va alle sue importanti ricerche documentarie sulla Regia Manifattura di Chiusa Pesio, nel Cuneese).

BIBLIOGRAFIA

- Blanc C., *Le Trésor de la curiosité tiré des catalogues de vente de tableaux, dessins, estampes, livres... avec divers notes et notices historiques et biographiques et précédé d'une lettre à l'auteur sur la curiosité et les curieux par M. Adolphe Thibaudeau*, Paris 1857.
- Bretz S., Hagnau C., Hahn O., Ranz J.-H., *Hinterglasmalerei vom Mittelalter bis zur Renaissance*, Deutscher Kunstverlag, München-Berlin 2016.
- Buttita A., *La pittura su vetro in Sicilia*, Sellerio, Palermo 1991 (I ed. 1972).
- Cerri F., *Le croci reliquiario di Gubbio. Tecnica e stile*, in "Paragone", 503, 1993, pp. 3-11.
- Cravero A., *Vetri dorati in Italia settentrionale. Le origini e il Trecento*, Thèse de Doctorat, Faculté des Lettres de l'Université de Lausanne e Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino, relatori proff. M. Tomasi e F. Crivello, 2020.
- De Benedictis C., *Per Amico d'Aquila, pittore su vetro*, in "Studi di Storia dell'Arte", 20, 2009, pp. 45-52.
- De Benedictis C., *Devozione e produzione artistica in Umbria. Vetri dorati dipinti e graffiti in Umbria del XIV e XV secolo*, Edifir, Firenze 2010.
- Emanuele d'Azeglio. *Il collezionismo come passione*, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Madama, 1 dicembre 2016 - 6 marzo 2017), a cura di C. Maritano, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2016, pp. 76-77, n. 24 (S. Castronovo).
- Federer F., *Gold Leaf. Paint and Glass*, London 2012.
- Fleming J., *Art Dealing in the Risorgimento*, in "The Burlington Magazine", vol. CXV, gennaio 1973, pp. 4-16; vol. CXXI, n. 917, agosto 1979, pp. 492-508; e vol. CXXI, n. 918, settembre 1979, pp. 568-580.
- Fusari M., *Carlo Marocchetti artista e collezionista a Londra*, in "Palazzo Madama. Studi e notizie", 1, 2012-2013, pp. 80-89.
- Giacomelli L., *Un "collettore arrabbiato": nuovi documenti sullo scambio di opere tra Sir Austen Henry Layard ed Emanuele d'Azeglio*, in "Palazzo Madama. Studi e notizie", 1, 2011, pp. 62-69.
- Glanzlichter. Die Kunst der Hinterglasmalerei. Reflets enchanteurs. L'art de la peinture sous verre*, a cura di F. Ryser, Y. Joilidon, s. Bretz, R. Keller, U. Bergmann, S. Trümpler, catalogo della mostra (Romont, Musée Suisse du Vitrail, 18 giugno - 5 novembre 2000), Berne 2000.
- Gordon D., *The Gilded Glass Madonna in the Fitzwilliam Museum, Cambridge*, Master thesis, Courtauld Institute of Art, London 1972.
- Gordon D., *The mass production of Franciscan piety. Another look at some Umbrian verres églomisés*, in "Apollo", 1994, pp. 33-41.
- Importanti Dipinti, Mobili, Oggetti d'Arte e Tappeti*, catalogo d'asta Christie's a Roma, lunedì 27 e martedì 28 novembre, Roma 1989.
- Le meraviglie del mondo. Le collezioni di Carlo Emanuele I di Savoia*, catalogo della mostra (Torino, Musei Reali, Galleria Sabauda, 16 dicembre 2016 - 2 aprile 2017), a cura di A.M. Bava, E. Pagella, Sagep Editori, Genova 2016, p. 353, n. 214 (S. Castronovo).
- Marzo A., *La miniatura sotto cristallo di rocca. Origine, diffusione e sviluppi (secoli XII-XV)*, tesi di dottorato in Scienze Archeologiche, Storiche e Storico-Artistiche, XXXII ciclo, Università degli Studi di Torino, 2016-2019, relatore prof. F. Crivello.
- Mirror of the Medieval World*, a cura di W. D. Wixom, catalogo della mostra (New York, The Metropolitan Museum of Art, 9 marzo - 18 giugno 1999), New York 1999.
- Morey C. R., *The Gold-Glass Collection of the Vatican Library*, Città del Vaticano 1959.
- Pettenati S., *Vetri a oro del Trecento padano*, in "Paragone", 275, 1973, pp. 71-80.
- Pettenati S., *I Decio e i vetri églomisés*, in *Per Maria Cioni-Visani. Scritti di amici*, Canale, Torino 1977, pp. 48-51.
- Pettenati S., *I vetri dorati graffiti e i vetri dipinti*, Museo Civico di Torino, Torino 1978.
- Pettenati S., *Twenty years of studies on gilded glass and painted glass. An account and some innovations*, in "Annales du 14e Congrès de l'Association Internationale pour l'Histoire du Verre", atti del convegno (Venezia-Milano, 27 ottobre - 1 novembre 1998), A.I.H.V., Lochem 2000, pp. 313-320.
- Piglione C., *La bottega de' Predis e l'ostensorio Pallavicino: arti preziose a Milano alla fine del Quattrocento*, in "Dialoghi di storia dell'arte", 7, 1998, pp. 16-29.
- Radeglia D., Huber E., Artioli D., Santopadre P., Sidoti G., Verità M., *Il restauro dei vetri dorati e graffiti del Museo di Recanati*, in "Bollettino ICR", n.s., 13, 2006, pp. 73-91.
- Salmen B., Trümpler S., Jolidon Y., *Frieder Ryser (1920-2005)*, e *Frieder Ryser: a bibliography*, in "Journal of Glass Studies", 48, 2006, pp. 342-346 e pp. 344-345.
- Sydney Eden F., *Verre églomisé*, in "The Connoisseur", giugno 1932, pp. 393-396; settembre 1933, pp. 180-181.
- Toesca P., *Vetri italiani a oro con graffiti*, in "l'Arte", 1908, pp. 247-261.
- Venturelli P., *Esmailée à la façon de Milan. Smalti del Ducato di Milano, da Bernabò Visconti a Ludovico il Moro*, Marsilio, Milano 2008.
- Venturelli P., *Smalto, oro, preziosi. Oreficeria e arti suntuarie nel Ducato di Milano tra Visconti e Sforza*, Marsilio, Milano 2003.

Gli arredi di età moderna

Clelia Arnaldi di Balme

L'interesse per gli arredi e in particolare per i mobili del Settecento e dell'Ottocento accompagna Silvana Pettenati per tutta la vita. Fin da subito il suo sguardo abbraccia un orizzonte allargato, attento a collocare la produzione piemontese nel panorama italiano e internazionale, in relazione con i modelli e gli stili diffusi presso le corti europee e nei contesti più vari. Nei primi anni di attività a Palazzo Madama, a partire dal 1968, l'inventariazione e la catalogazione delle collezioni del Museo Civico rappresentano una priorità di intervento e questo le consente di acquisire una conoscenza capillare delle raccolte e della loro complessità, dal Medioevo all'epoca moderna. È proprio dedicato a un mobile uno dei primi articoli pubblicati dalla studiosa nel 1971¹. Un armadio di proprietà della Cassa di Risparmio di Asti, dipinto con figure di uccelli, animali e oggetti sulle ante, che le consente di fare un *excursus* sulla pittura di natura morta in Piemonte nel Seicento, al termine del quale giunge alla conclusione che si tratti invece di un oggetto di tardo Settecento. E probabilmente non è un caso che l'uscita nel 1972 del catalogo dei mobili di Luigi Mallé², risultato di un'estesa campagna di studio e di schedatura sulle opere del museo civico, coincida con l'importante collaborazione della Pettenati al volume sugli stili dell'arredo e dell'ornato dal Medioevo ai giorni nostri curato da Pierre Verlet, allora capo conservatore del dipartimento Objets d'art del Louvre, uscito a Parigi nello stesso anno³. La Pettenati contribuisce con i due saggi sul Barocco e sul Rococò italiani. Contributi brevi, ma densi, dieci pagine ciascuno in cui si ritaglia ampio spazio al Piemonte⁴, dove i saloni delle residenze torinesi vengono illustrati accanto ai palazzi romani, le *console* di Palazzo Reale accanto ai tavoli da muro genovesi e ai mobili di Palazzo Pitti, gli intagli e le cinese-

rie orchestrati da Filippo Juvarra nelle dimore sabaude accanto ai cabinet di Capodimonte, gli intarsi di Pietro Piffetti a confronto con i mobili veneti dipinti.

Negli anni successivi questo filone di interessi si sviluppa soprattutto in relazione alle mostre e alle nuove acquisizioni. La Pettenati fa parte del comitato esecutivo della mostra *Pelagio Palagi artista e collezionista*, allestita nel 1976 al Palazzo Reale di Torino, organizzata dal Museo Civico in collaborazione con il Museo Civico di Bologna⁵; si occupa di porcellane del Settecento per la mostra *Cultura figurativa e architettonica negli Stati del re di Sardegna 1773-1861* del 1980⁶, nel 1982 è nel comitato scientifico dell'esposizione sulle collezioni di Riccardo Gualino, tenuta a Palazzo Madama e alla Galleria Sabauda, con uno studio sugli acquisti per il Museo Civico d'Arte Antica⁷. Nel 1987 pubblica un saggio decisivo per lo studio delle arti decorative in Piemonte in età moderna, nel volume *Arte di corte a Torino da Carlo Emanuele III a Carlo Felice* a cura di Sandra Pinto. Si parla delle forniture per la corte, vetri, specchi, cristalli, porcellane, carrozze, con spunti, confronti e riferimenti alle produzioni europee e non solo, ancora oggi utili per chi affronta questi temi, così vicini alle scelte della corte operate anche negli altri ambiti della decorazione.

Nel 1988 è chiamata a far parte del comitato scientifico della mostra *Diana trionfatrice. Arte di corte nel Piemonte del Seicento*, con il compito di coordinare la sezione dal titolo *L'ordinamento prezioso, miniature, mobili, curiosità*, comprensiva di una settantina di oggetti, cui collaborano per le schede Elisabetta Ballaira, Grazia Boschini, Fabrizio Corrado, Michela di Macco, Silvia Ghisotti, Maria Perosino, Marinella Rapetti, Paolo San Martino, Maria Paola Soffiantino e Paolo Venturoli⁸. La mostra,



1. L'allestimento della mostra *San Pietroburgo 1703-1825. Arte di corte dal Museo dell'Ermitage*, Palazzina di Caccia di Stupinigi, 1991: in primo piano una slitta per mascherate di manifattura polacca del XVIII secolo

2. La sala della mostra *San Pietroburgo 1703-1825* dedicata agli arredi della fine del XVIII secolo: la sedia a destra proviene dalla Sala cinese della residenza estiva di Caterina la Grande a Carskoe Selo



organizzata dalla Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici del Piemonte, dall'Assessorato alla Cultura del Comune e di Torino e dai Musei Civici, apre alla Promotrice delle Belle Arti il 27 maggio 1989. Nel complesso, vengono scelte oltre quaranta opere del museo di Palazzo Madama, tutte restaurate per l'occasione. Le ricerche fanno luce sulle provenienze, indagano

gli elenchi dello scambio di opere operato tra il Museo Civico e il Regio Museo di Antichità tra il 1871 e il 1873, grazie al quale molti oggetti passano dalle raccolte ducali e poi reali sabaudes alle collezioni della città. Le schede delle miniature, delle nature morte e delle pergamene fanno tesoro della corrispondenza tenuta in più occasioni con studiosi, musei ed enti di tutela⁹.



3. Lavori di catalogazione e campagna fotografica degli arredi di Villa della Regina acquisiti dal Museo Civico nel 1982, ricoverati nelle sale dell'appartamento di Carlo Felice alla Palazzina di Caccia di Stupinigi

Nello stesso periodo la Pettenati è chiamata a far parte della Delegazione Culturale della Città di Torino a San Pietroburgo e a Mosca, creata per intessere rapporti con i musei russi e progettare scambi di mostre. Nel 1988 viene avviata la collaborazione con il Museo dell'Ermitage, che porta nel 1991 alla mostra *San Pietroburgo. Arte di corte dal Museo dell'Ermitage. 1703-1825*, organizzata con l'Assessorato per la Cultura del Comune, la Cassa di Risparmio di Torino, la FIAT e allestita alla Palazzina di Caccia di Stupinigi¹⁰ (figg. 1-2). Il comitato scientifico internazionale è composto, oltre che dai funzionari del museo russo, da studiosi che si occupano a vario titolo degli scambi culturali tra le monarchie europee, tra cui Pierre Rosenberg e Marie-Catherine Sahut del Dipartimento di pittura del Louvre. La mostra presenta una selezione di pezzi raffinatissimi, letti nel loro rapporto con la corte sabauda e la cultura figurativa italiana. È l'occasione per ammirare alcuni pezzi del servizio Turinskij, realizzato a Torino intorno al 1787 con ogni probabilità da Giovanni Battista Boucheron. Gli argenti recano il blasone dei principi Golycyn, una delle maggiori famiglie russe, dai quali vengono poi acquisiti per volere di Alessandro I alla corte imperiale russa nel 1803¹¹. Il catalogo ripercorre le vie comuni alle due corti europee, russa e torinese, attraverso la lettura dei simboli dell'assolutismo, gli scambi diplomatici e culturali, i viaggi degli artisti, i doni e le committenze dinastiche, il gusto per l'ornato e la circolazione dei modelli¹².

Alla fine del 1995 inizia la preparazione della mostra *Il Tesoro della Città. Opere d'arte e oggetti preziosi da Palazzo Madama*, tenuta alla Palazzina di Caccia di Stupinigi dal 31 mar-

zo al 6 ottobre 1996. Inizialmente pensata per presentare gli acquisti e i doni del museo negli ultimi venticinque anni, con un'ipotesi di titolo *Il museo cresce*, viene poi ampliata in modo da illustrare attraverso una selezione di circa cinquecento opere la varietà delle collezioni, il progresso degli studi e delle attività di cura e conservazione del museo, mai fermatisi anche durante gli anni di chiusura. I curatori della mostra sono Silvana Pettenati e Giovanni Romano, insieme con il comitato scientifico composto da Paola Astrua, Giulia Carpignano, Enrico Castelnuovo, Michela di Macco, Andreina Griseri, Cristina Mossetti, Sandra Pinto, Carlenrica Spantigati e Mercedes Viale Ferrero.

Per quanto concerne le acquisizioni, due sono gli arrivi straordinari di arredi delle residenze sabaude, eccezionali occasioni di studio e di conoscenza. Il primo si compie nel 1983, quando, in seguito alla soppressione delle IPAB e al decreto di estinzione dell'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari Italiani¹³, i suoi beni sono trasferiti al Comune di Torino. Vengono perciò assegnati alla città e di conseguenza al Museo Civico gli arredi dell'istituto, costituiti dall'originario mobilio di Villa della Regina, divenuta nel 1868 sede dell'ente. Il nucleo di mobili, dipinti e suppellettili religiose, più di 120 opere, deve essere catalogato e sistemato a deposito. Il lavoro conoscitivo preliminare, la ricognizione dello stato di conservazione e i successivi restauri impegnano il museo in una vera e propria azione di tutela. Gli arredi vengono sistemati in parte a Palazzo Madama, in parte alla Tesoriera e soprattutto nei locali di Stupinigi, in attesa di trovare una collocazione definitiva¹⁴. La Pettenati tornerà sugli arredi di Villa della Regina una decina di anni dopo, nel 2005, con due contributi nel monumentale volume sulla Villa e sulle cineserie nel Piemonte del Settecento, curato da Cristina Mossetti e da Lucia Caterina. Entrambi gli studi sono illuminanti. Il primo ripercorre attraverso i documenti d'archivio e le pagine degli inventari le scelte di gusto delle principesse che abitarono la villa, considerando i modi di vivere della corte e i loro riflessi sul gusto dell'arredo pubblico e privato. Dai tempi di Maurizio e Ludovica i confini cronologici si allungano fino ai modelli delle Madame Reali Cristina di Francia e Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours: ne esce un quadro nuovo, di estremo aggiornamento delle due duchesse al gusto europeo per gli stipi in ebano e avo-



rio, per i piani in scagliola, ma soprattutto per quei mobili d'argento che arredavano tutte le residenze europee e di cui oggi possiamo ammirare pochi esemplari nelle regge delle corti nordiche, come la Residenz di Monaco o il castello di Rosenborg a Copenhagen, essendo andati perduti negli altri paesi, spesso fusi per riutilizzare il prezioso metallo¹⁵. Il secondo saggio si addentra nelle pieghe del Settecento più raffinato e pone l'attenzione sul "buon gusto" di Benedetto Maurizio duca del Chiabrese e sugli arredi provenienti dal Palazzo Chiabrese nel compendio della villa. La lettura dei documenti si intreccia con lo studio dei mobili acquisiti dal Museo Civico, per fornire al lettore un'idea non solo dell'arredo degli appartamenti del duca intorno al 1760 e dopo la costruzione dell'edificio del Chiabrese accanto alla villa nel 1788, ma anche l'evoluzione degli spazi in rapporto all'uso che se ne faceva: "Una splendida stagione della Villa che, poco studiata nel passato, è ora appena ricostruibile con documenti, labili tracce fotografiche, larve di oggetti superstiti e molta immaginazione [...]"¹⁶.

La seconda importante acquisizione in tema di arredi è quella del nucleo del castello di Pollenzo. I mobili del castello rimangono in sede fino agli anni ottanta del Novecento e nel 1993 vengono messi in vendita all'asta a Roma da Semenzato, il 1° luglio 1993¹⁷. La Cassa di Risparmio di Torino acquista un nucleo di 74 oggetti tra mobili, sculture e dipinti, notificati dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali con decreto del 26 aprile 1996. L'insieme viene donato nel 1998 al Museo Civico d'Arte Antica di Palazzo Madama¹⁸. La Pettenati approfondisce le ricerche sugli arredi Pollenzo nel volume dedicato al castello da Giuseppe Carità, edito nel 2004¹⁹. Si occupa di *Mobilità degli arredi di Pollenzo* con un lungo saggio di trenta pagine documentatissimo, dedicato alla ricostruzione degli ambienti attraverso i documenti e gli inventari, e alle varie serie di arredi: i mobili dorati su disegno di Palagio Palagi per le sale di rappresentanza, i mobili di manifattura forse inglese, dipinti all'orientale, per il Gabinetto Cinese della Regina, la serie da pranzo e il ta-

4. Henry Thomas Peters, *Tavolo da centro con il monumento equestre di Emanuele Filiberto*, 1843; dal castello di Pollenzo, dono della Cassa di Risparmio di Torino al Museo Civico nel 1998. Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, inv. 1751/L

volò con il monumento equestre a Emanuele Filiberto di piazza San Carlo a Torino intarsiato al centro, firmato da Thomas Peters a Genova nel 1843 (fig. 3). E le forniture liguri di sedie di Chiavari, così apprezzate alla corte sabauda dopo la visita di Carlo Felice alla manifattura ligure nel 1825. Gli arredi mobili vengono seguiti nel loro peregrinare nelle varie residenze tra Venaria, Moncalieri, il Quirinale, e soprattutto si cerca di inseguire quelli dispersi, che facevano parte dell'arredo del castello, ma non essendo rientrati nella vendita all'asta, non sono approdati al museo.

Un cenno va infine fatto, per gli interessi di età moderna, all'attività di Silvana Pettenati di affiancamento ai funzionari degli organi di tutela e del Comune in alcuni cantieri di restauro come la chiesa di Santa Maria del Monte (il restauro della cupola e del capolino; rimozione di dieci dipinti su tela e di due pale d'altare), la Sala del Sindaco (restauro delle tele della volta e delle fasce affrescate), la grande pala d'altare della chiesa del Corpus Domini raffigurante *Il miracolo di Torino* o ancora la Villa Moglia, ex sede di rappresentanza dell'istituto Agrario Bonafous, dal 1988 di proprietà comunale²⁰.

NOTE

¹ Pettenati 1971.

² Mallé 1972.

³ Pettenati 1972.

⁴ Come aggiornamento sul mobile piemontese si citano almeno Antonetto 2010 e *Genio e maestria* 2018.

⁵ *Pelagio Palagi* 1976. Sull'artista si vedano ora anche De Royere 2017 e *Pelagio Palagi* 2019.

⁶ Pettenati 1980.

⁷ Pettenati 1982.

⁸ *Diana trionfatrice* 1989, pp. 134-185.

⁹ Si veda, a titolo di esempio, in Archivio dei Musei Civici - Fondazione Torino Musei, CAA 1918, lo scambio di lettere e di informazioni condotto nel 1988 con Silvia Meloni Trkulja (Soprintendenza Beni Artistici e Storici di Firenze), riguardo alle nature morte su pergamena di Octavianus Monfort e alle miniature sabaude del Bargello.

¹⁰ Dal 4 maggio all'8 settembre 1991. Si veda *San Pietroburgo* 1991.

¹¹ Esposti nel 2007 alla Reggia di Venaria (*La reggia di Venaria* 2007, vol. II, pp. 267-268, n. 15.28-15.31 di D. Zanardo, Ang. Griseri).

¹² *San Pietroburgo* 1991, con saggi dei funzionari russi del museo e di Andreina Griseri, Sandra Pinto, Pierre Rosenberg

e Marie-Catherine Sahut, Silvana Pettenati, Angela Griseri, Michela di Macco, Isabella Massabò Ricci e Marco Carassi, Vittorio Natale.

¹³ Regione Piemonte, D.P.G.R 5 luglio 1982, n. 6038.

¹⁴ Cfr. Thellung 2004.

¹⁵ I mobili in argento di tutta l'Europa sono stati oggetto della mostra *Quand Versailles* 2007.

¹⁶ Pettenati 2005.

¹⁷ Semenzato 1993.

¹⁸ La delibera di accettazione è del 15 aprile 1998. Dal 2015 alcuni mobili, tra cui il tavolo e le sedie della sala da pranzo e alcuni elementi del salotto cinese, sono esposti, concessi in comodato, al Palazzo Barolo di Torino.

¹⁹ Pettenati 2004. Sui mobili di Pollenzo si vedano anche Dalmaso 2001; Corrado 2004; Antonetto 2004, pp. 225-237; Rathschüller 2014, pp. 164-176; sulla sala da pranzo: Arnaldi di Balme 2023.

²⁰ I dipinti di Villa Moglia – *La cacciata dei mercanti dal tempio di Vittorio Amedeo Rapous* e il suo pendant raffigurante *Cristo fra i dottori*, inv. 151/D-152/D, insieme con la pala d'altare di Claudio Francesco Beaumont – vengono rimossi dalla cappella della villa per motivi di tutela nel 1987 e vengono acquisiti alle collezioni del Museo Civico con il passaggio di Villa Moglia al Comune di Torino. Cfr. *Il Tesoro della Città* 1996, pp. 171-172, n. 357 di Paola Astrua. Da Villa Moglia provengono anche le carte cinesi e le sovrapposte per cui Pagella, Soffiantino 2005.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

Antonetto R., *Gabriele Capello "Moncalvo". Ebanista di due re*, Umberto Allemandi Editore, Torino 2004.

Antonetto R., *Il mobile piemontese nel Settecento*, 2 voll., Allemandi Editore, Torino 2010.

Arnaldi di Balme C., *La Sala da pranzo del Castello di Pollenzo*, in *Sovrani a tavola. Pranzi imbanditi nelle corti italiane*, a cura di A. Merlotti, S. Ghisotti, C. Gorla, catalogo della mostra (Reggia di Venaria, 28 settembre 2023 - 28 gennaio 2024) Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2023, pp. 266-269.

Carità G. (a cura di), *Pollenzo. Una città romana per una "real villeggiatura" romantica*, L'Artistica Savigliano, Savigliano 2004.

Corrado F., *Arredi del castello di Pollenzo*, in E. Pagella (a cura di), *Museo Civico d'Arte Antica di Torino. Acquisti e doni 1971-2001*, Ages Arti grafiche, Torino 2004, pp. 205-212.

Cultura figurativa e architettonica negli Stati del Re di Sardegna 1773-1861, a cura di E. Castelnuovo, M. Rosci, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Reale, Palazzo della Promotrice, 3 maggio - 15 luglio 1980), 3 voll., Stamperia Artistica Nazionale, Torino 1980.

Dalmasso F., *Il complesso di Pollenzo*, in P. Dragone (a cura di), *Pittori dell'Ottocento in Piemonte. Arte e cultura figurativa 1830-1865*, Editris, Torino 2001, pp. 53-55.

de Royere B., *Pelagio Palagi. Décorateur des palais royaux de Turin et du Piémont (1832-1856)*, Éditions Mare et Martin, Paris 2017.

Dragone P. (a cura di), *Pittori dell'Ottocento in Piemonte. Arte e cultura figurativa 1830-1865*, Editris, Torino 2001.

Genio e maestria. Mobili e ebanisti alla corte sabauda tra Settecento e Ottocento, coordinamento di S. De Blasi, catalogo della mostra (Reggia di Venaria, 17 marzo - 15 luglio 2018), Umberto Allemandi Editore, Torino 2018.

Mallé L., *Museo Civico di Torino. Mobili e arredi lignei. Arazzi e bozzetti per arazzi*, catalogo, Torino 1972.

Pagella E. (a cura di), *Museo Civico d'Arte Antica di Torino. Acquisti e doni 1971-2001*, Ages Arti Grafiche, Torino 2004.

Pagella E., Soffiantino M.P., *L'invenzione di un Gabinetto cinese a Palazzo Madama*, in L. Caterina, C. Mossetti (a cura di), *Villa della Regina. Il riflesso dell'Oriente nel Piemonte del Settecento*, Allemandi Editore, Torino 2005, pp. 114-123.

Pelagio Palagi artista e collezionista, a cura di R. Grandi, C. Morigi Govi, catalogo della mostra (Bologna, Museo Civico, aprile-settembre 1976; Torino, Palazzo Reale, novembre 1976 - febbraio 1977), Grafis Edizioni, Bologna 1976.

Pelagio Palagi. Memoria e invenzione nel Palazzo Reale di Torino, a cura di G. Careddu, F. Gualano, M. Pigozzi, L. Santa, catalogo della mostra a Torino, Musei Reali, Galleria Sabauda, 9 novembre 2019 - 9 febbraio 2020), Sagep Editore, Genova 2019.

Pettenati S., *Mobilità degli arredi del Castello*, in G. Carità (a cura di), *Pollenzo. Una città romana per una "real villeggiatura" romantica*, L'Artistica Savigliano, Savigliano 2004, pp. 242-275.

Pinto S. (a cura di), *Arte di corte a Torino da Carlo Emanuele III a Carlo Felice*, Cassa di Risparmio di Torino, Torino 1987.

Prestigiosi mobili italiani del XIX secolo. Mobili antichi, dipinti e oggetti d'arte, catalogo asta Semenzato, Roma (1 luglio 1993), Venezia 1993.

Rathschüler A., *Henry Thomas Peters e l'industria del mobile nell'Ottocento*, Il Canneto Editore, Genova 2014.

San Pietroburgo. Arte di corte dal Museo dell'Ermitage. 1703-1825, a cura di S. Pettenati, catalogo della mostra (Palazzina di caccia di Stupinigi, 4 maggio - 8 settembre 1991), Berenice, Milano 1991.

Thellung C., *Arredi di Villa della Regina*, in E. Pagella (a cura di), *Museo Civico d'Arte Antica di Torino. Acquisti e doni 1971-2001*, Ages Arti Grafiche, Torino 2004, pp. 188-203.

La storia della ceramica

Cristina Maritano

Il primo approccio agli studi ceramici fu in occasione della mostra *Cultura figurativa* del 1980, per il cui catalogo Silvana Pettenati ebbe il compito di studiare le manifatture di Vinovo, Nyon, Dortu e Imoda e presentare una selezione di opere, quasi esclusivamente attinte alle collezioni del Museo Civico, volte a illustrare l'evoluzione dell'industria ceramica nel Regno di Sardegna tra Sette e Ottocento¹. La sintesi, condotta sulla scorta del catalogo redatto da Vittorio Viale per la mostra sul barocco del 1963 e del volume di Valentino Brosio del 1973², presentava elementi di novità sia nella ripartizione delle porcellane di Vinovo secondo l'epoca di produzione, ovvero secondo i tre direttori che si alternarono alla guida della manifattura, sia nella messe di confronti proposti, che per la scultura si indirizzavano alla luce degli studi di Andreina Griseri verso la produzione di Ladatte e di Bernero. In quell'anno, Pettenati accolse anche il dono di un servizio napoletano di 94 pezzi con le Vestiture del Regno di Napoli da parte di Roberto Monaco in memoria del padre Antonio Monaco di Longano, prontamente segnalato l'anno seguente nel volume di studi in onore di Luigi Mallé³.

Si iniziavano intanto a preparare due esposizioni, entrambe inaugurate nel 1982: la prima, *Torino nel basso Medioevo: castello, uomini, oggetti*, ad aprile; la seconda, *Dagli ori antichi agli anni Venti. Le collezioni di Riccardo Gualino*⁴, a dicembre.

In particolare *Torino nel basso Medioevo*, curata insieme a Renato Bordone, storico dell'Università di Torino, fu una mostra pionieristica e metodologicamente fondativa e vide la proficua collaborazione tra museo, Università, Ufficio Catalogo della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici nell'analisi dei materiali di scavo ritrovati da Alfredo d'Andrade nel corso dei lavori di ristrutturazione del castello, anno 1884. Dal

lavoro di storici, storici dell'arte, architetti e archeologi – ricordiamo Rinaldo Comba, Mauro Cortelazzo, Fedora Filippi, Ugo Gherner, Tiziano Mannoni, Franco Monetti, Luisa Murer, Maria Maddalena Negro Ponzì Mancini, Gabriella Pantò, Laura Vaschetti, Maria Carla Visconti Cherasco – intorno a frammenti di oggetti emerse la ricostruzione della vita quotidiana di un territorio, di una città, di un edificio – Palazzo Madama, il castello degli Acaia. Tra le molte novità (si pensi al censimento dei bacini ceramici murati negli edifici piemontesi), grazie al lavoro di schedatura emerse un raro esemplare di porcellana della fabbrica Rossetti di Torino, una tazza dipinta in blu di cobalto recante la marca "TR" (fig. 1). Fu una notevole scoperta, dato che fino ad allora erano note soltanto altre due porcellane Rossetti, i due busti pubblicati da Vittorio Viale e anch'essi nelle collezioni di Palazzo Madama⁵.

Nella mostra e nel catalogo Pettenati riservava ampio spazio alla presentazione delle ceramiche realizzate per l'arredo della Rocca Medioevale in occasione dell'Esposizione Generale Italiana del 1884, un monumento simbolo dello storicismo ottocentesco, oggetto in quegli anni di approfonditi studi da parte di Rosanna Maggio Serra⁶. E ancora all'Esposizione del 1884 si legò l'intervento di Pettenati nel volume in omaggio a Mario Rotili, una disamina delle ceramiche pervenute al Museo Civico come dono da parte delle fabbriche che esposero nei padiglioni al Valentino⁷.

La mostra *Porcellane e argenti del Palazzo Reale di Torino*, inaugurata nel 1986, apriva un nuovo filone di studi: i Savoia e le porcellane europee, in particolare la manifattura di Meissen e i rapporti tra Augusto il Forte e Vittorio Amedeo II di Savoia, ma anche l'importazione alla corte di Torino di ceramiche delle manifatture Boselli di Savona e Sèvres⁸. Al catalogo



1. Il sindaco di Torino Diego Novelli con il professor Renato Bordone di fronte alla vetrina di porcellana Rossetti, all'inaugurazione della mostra *Torino nel basso Medioevo*, 6 aprile 1982

concorse una specialista di porcellana orientale, Lucia Caterina, cui fu affidato l'incarico di schedare le porcellane cinesi e giapponesi di Palazzo Madama e con cui Pettenati collaborò in successive occasioni, in particolare nei volumi relativi alla Villa della Regina, curati da Cristina Mossetti⁹.

Dalle indagini condotte per *Cultura figurativa* prese le mosse la mostra coordinata dall'Archivio di Stato di Torino a Carouge (CH) per celebrare il bicentenario della città, eletta *Ville* nel 1786 per volontà di Vittorio Amedeo III. Nella sezione sulle maioliche e porcellane del Regno di Sardegna vennero esposti pregevoli oggetti di collezioni private torinesi, essendo ancora in vigore il divieto, risalente all'epoca della direzione di Viale, di prestare oggetti fragili delle collezioni di Palazzo Madama. Rispetto alla mostra *Cultura figurativa*, di cui pure si riprendevano le fila, Pettenati fu in grado di segnalare all'attenzione degli studiosi i documenti sul castello di Vinovo rinvenuti presso l'Archivio dell'Ordine Mauriziano, tra i quali le inedite piante della fabbrica Hannong¹⁰.

Le arti decorative alla corte sabauda nel Settecento furono al centro delle ricerche svolte per

il volume dedicato all'epoca di Carlo Emanuele III e curato da Sandra Pinto, allora soprintendente per i Beni Artistici e Storici, per la collana "Arte in Piemonte" diretta da Giovanni Romano e pubblicata dalla Cassa di Risparmio di Torino: non solo ceramiche, ma anche specchi, vetri e carrozze, nella consapevolezza che "l'arte di corte si manifesta con un *continuum* decorativo negli ambienti, negli arredi dove è arduo decidere dove finiscano le arti maggiori e inizino le arti decorative: e non sempre è produttivo procedere su questa definizione"¹¹. In questa direzione confluirono gli studi per la mostra *Diana trionfatrice* (1989)¹² e per i già citati volumi su Villa della Regina (2005 e 2008), nei quali fu messa a fuoco la produzione della manifattura Rossetti letta in dialogo con gli arredi e la decorazione della villa.

La storia della porcellana, dalle origini in Cina fino alle scoperte europee, fu ripresa in due occasioni importanti che segnarono la cultura torinese di quegli anni: le esposizioni dedicate ai tesori del Palazzo Imperiale di Shenyang (1989) e all'arte alla corte di San Pietroburgo (1991), entrambe ospitate nelle sale della Palazzina di Caccia di Stupinigi¹³. Pettenati raccontava che



2. Silvana Pettenati con Maurizio Cibrario, Andreina d'Agliano, Cristina Maritano e Andrea Merlotti alla presentazione del *Servizio del re di Sardegna*, Palazzo Madama, 27 novembre 2019 (foto Perottino)

il capitolo dedicato a Meissen nel catalogo di quest'ultima mostra le valse l'amicizia del grande direttore d'orchestra Jeffrey Tate, collezionista di Meissen, che l'avvisò per tempo dell'asta del 1998 in cui ricomparvero i grandi vasi parte del dono del 1725. Tuttavia, ormai in pensione, non le fu possibile attivarsi per tentare un'acquisizione da parte del Museo¹⁴.

Uno dei contributi più significativi e originali della sua produzione storiografica fu quello dedicato alla figura di Mario Sturani, poliedrico artista attivo per la manifattura Lenci dal 1927 e celebrato nel 1990 con la mostra *Mario Sturani e le ceramiche della fabbrica Lenci*, nata su proposta del comitato scientifico della Fondazione Guido ed Ettore De Fornaris, presieduto da Enrico Paulucci e coadiuvato da Rosanna Maggio Serra e Paolo Venturoli, e costruita in dialogo con la famiglia Sturani, che per l'occasione donò alla fondazione cinque ceramiche dell'artista, poi conferite alla Galleria d'Arte Moderna. Pettenati esplorò l'archivio della manifattura, con speciale attenzione all'ampio fondo di disegni preparatori, e lesse

le ceramiche di Sturani, di cui stese il catalogo, nella complessità dei loro riferimenti culturali a livello nazionale e internazionale (da Gio Ponti alle Wiener Werkstätte) e nel contesto torinese, alla luce degli studi di Marco Rosci¹⁵.

In anni più recenti, seguì da vicino le ricerche di Christiana Fissore sulla storia delle manifatture monregalesi di ceramica¹⁶, confluite nel volume edito dalla Fondazione Museo della Ceramica vecchia Mondovì e da Allemandi, di cui scrisse la prefazione tracciando la storia della terraglia, dall'invenzione di Josiah Wedgwood alla sua diffusione, attraverso la Francia, in Piemonte.

Come scrisse Andreina Griseri, in un vero e proprio elogio apposto in calce al suo contributo nel catalogo della mostra *Il Tesoro della Città*, Silvana Pettenati operò "immersa nella filologia di alto livello, sulla linea tracciata a Torino dal Toesca"¹⁷, curando con metodo e acribia la "sistemazione critica" delle arti decorative, per lo studio delle quali fu considerata un riferimento indiscusso a Torino e altrove.

Non si possono tacere, infine, le ricerche che riguardarono due direttori cardine del museo,



3. Silvana Pettenati alla presentazione del *Servizio del re di Sardegna*, Palazzo Madama, 27 novembre 2019 (foto Perottino)

Emanuele d'Azeglio e Vittorio Avondo, veri e propri studi-pilota, che hanno orientato le ricerche di vari studiosi a venire¹⁸. Al primo, Pettenati dedicò un ampio profilo, ricostruendone i contatti internazionali, già in parte indagati all'epoca delle ricerche sulla collezione dei vetri a oro, la molteplicità di interessi e il ruolo avuto nel condizionare l'indirizzo del Museo Civico torinese, che sotto la sua guida si avviò a diventare un museo di arti decorative sul modello dei musei di arti e industria europei. Di Avondo, Pettenati mise in luce non solo la continuità di indirizzo rispetto a d'Azeglio, ma ne sottolineò l'approccio "didattico e formativo", la divisione delle raccolte in due sezioni, di Arte Antica e di Arte Moderna, l'aderenza alle novità museologiche europee nella sistemazione della sede di via Gaudenzio Ferrari, le acquisizioni, la pubblicazione di un poderoso volume illustrato sulle collezioni della sezione di Arte Antica.

In ultimo, sia permesso un ricordo personale. Nel 2019 la Fondazione Torino Musei ebbe l'opportunità di riportare a Torino una parte consi-

stente del cosiddetto *Servizio del re di Sardegna*, un prezioso servizio da tè e da cioccolata realizzato a Meissen nel 1725, parte del dono inviato da Augusto il Forte a Vittorio Amedeo II, di cui il museo già possedeva una tazza con piattino¹⁹. Ricordo la sorpresa di Silvana quando le dissi dell'avvenuto acquisto e la sua emozione quando le mostrai le porcellane appena arrivate da Londra: "Non credevo che le tazze da tè fossero così piccole e non avrei mai pensato di poterle tenere tra le mani". Le chiesi di intervenire alla presentazione e accolse l'invito con gioia. Preparò un discorso conciso ed efficace, che intendeva far emergere "la ricchezza della dotazione dei Savoia e anche l'eccellenza di Torino in questo campo" e al contempo sottolineare "che l'acquisto vale l'impegno economico". Ripercorse i tanti suoi studi in cui aveva menzionato "il mitico servizio Savoia", concludendo con l'icasticità che le era propria: "Sono passati dieci anni [dalle ricerche per il volume su Villa della Regina] e non pensavo proprio di festeggiare questa straordinaria acquisizione" (figg. 2-3).

NOTE

¹ *Cultura figurativa* 1980. Per i contributi di Pettenati nei cataloghi di mostre citati in questo saggio, ove non specificati, si rimanda alla bibliografia a cura di M.P. Soffiantino in questo dossier.

² Viale 1963; Brosio 1973.

³ Pettenati 1981.

⁴ *Torino nel basso Medioevo* 1982; *Dagli ori antichi agli anni Venti* 1982. Sulle opere già Gualino nelle collezioni di Palazzo Madama, aggiornamenti in Careddu, Castronovo, Maritano, Ruffino 2019.

⁵ Viale 1948, p. 118. Sulle porcellane Rossetti, aggiornamenti in d'Agliano 2014a.

⁶ Su Rosanna Maggio serra si veda Bertone, Botta, Roberto, in corso di stampa.

⁷ Pettenati 1984.

⁸ *Porcellane e argenti* 1986.

⁹ Pettenati 2005 e 2008.

¹⁰ Pettenati 1986. Su Vinovo, aggiornamenti in Maritano 2015.

¹¹ Pettenati 1987, p. 216.

¹² *Diana trionfatrice* 1989.

¹³ *I tesori del Palazzo Imperiale di Shenyang* 1989; *San Pietroburgo* 1991.

¹⁴ I vasi, per i quali si veda Cassidy-Geiger 2007 e d'Agliano 2014b, sono ora parte delle collezioni del Museo Poldi Pezzoli di Milano, donati da Mariuccia Zerilli Marimò.

¹⁵ Pettenati 1990.

¹⁶ Pettenati 2009; si veda la recensione di Soffiantino 2010.

¹⁷ Griseri 1996, p. 6.

¹⁸ *Emanuele Tapparelli d'Azeglio* 1995 e Pettenati 1997. Su d'Azeglio, aggiornamenti in Emanuele d'Azeglio 2016; Maritano 2019. Su Avondo, Ferro 2019.

¹⁹ Maritano 2020.

BIBLIOGRAFIA

d'Agliano A., *Arcanum e imprenditoria in Piemonte: Giacinto Roero di Guarene e la porcellana della manifattura Rossetti (circa 1737-1748)*, in A. d'Agliano, C. Maritano (a cura di), *La porcellana in Piemonte (1737-1825). Rossetti, Vische, Vinovo*, catalogo della mostra (Torino, Fondazione Accorsi-Ometto, 30 gennaio - 28 giugno 2015), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2014a, pp. 52-67.

d'Agliano A., *Porcellane europee dalla Collezione Zerilli-Marimò / European Porcelain from the Zerilli-Marimò Collection*, Edizioni Olivares, Milano 2014b.

Bertone V., Botta A., Roberto M.T. (a cura di), *Rosanna Maggio Serra: Otto e Novecento tra ricerca, didattica e museologia*, Quaderni dell'Associazione Amici della Biblioteca d'Arte, La Stamperia Artistica, Savigliano, in corso di stampa.

Brosio V., *Rossetti-Vische-Vinovo. Porcellane e maioliche torinesi del Settecento*, Görlich, Paderno Dugnano 1973.

Careddu G., Castronovo S., Maritano C., Ruffino M.P., *La collezione Gualino: le arti applicate*, in *I mondi di Riccardo Gualino collezionista e imprenditore*, a cura di A. Bava, G. Bertolino, catalogo della mostra (Torino, Musei Reali, Sale Chiabrese, 7 giugno - 3 novembre 2019), Allemandi Editore, Torino 2019, pp. 126-147.

Cassidy-Geiger M., *Princes and porcelain on the Grand Tour of Italy, in Fragile diplomacy: Meissen porcelain for European courts ca. 1710-1763*, a cura di M. Cassidy-Geiger, catalogo della mostra, New Haven 2007, pp. 209-256.

Cultura figurativa e architettonica negli Stati del re di Sardegna, 1773-1861, a cura di E. Castelnuovo, M. Rosci, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Reale, Palazzina della Promotrice, Palazzo Madama, maggio-luglio 1980), Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino, Torino 1980.

Diana trionfatrice. Arte di corte nel Piemonte del Seicen-

to, a cura di M. di Macco, G. Romano, catalogo della mostra (Torino, Promotrice delle Belle Arti, 27 maggio - 24 settembre 1989), Umberto Allemandi & C., Torino 1989.

Emanuele d'Azeglio. Il collezionismo come passione, a cura di C. Maritano, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Madama), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2016.

Emanuele Tapparelli d'Azeglio: collezionista, mecenate e filantropo, a cura di A. Crosetti, G. Carità, S. Pettenati, atti del convegno (Savigliano, 7 novembre 1992), Musei Civici di Torino - Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, Torino 1995.

Ferro F., *La Direzione di Vittorio Avondo*, in *I direttori dei Musei Civici di Torino, 1863-1930*, a cura di S. Abram, S. Baiocco, Savigliano 2019, pp. 117-144.

Griseri A., 1930. In *Palazzo Madama con Vittorio Viale. Attualità di un modello di museo*, in *Il Tesoro della Città. Opere d'arte e oggetti preziosi da Palazzo Madama*, a cura di S. Pettenati, G. Romano, catalogo della mostra (Stupinigi, Palazzina di Caccia, 31 marzo - 8 settembre 1996) Umberto Allemandi & C., Torino 1996, pp. 3-6.

Maritano C., *La Regia Fabbrica delle Porcellane di Vinovo (1776-1825): la storia, gli artisti*, in A. d'Agliano, C. Maritano (a cura di), *La porcellana in Piemonte (1737-1825). Rossetti, Vische, Vinovo*, catalogo della mostra (Torino, Fondazione Accorsi-Ometto, 30 gennaio -28 giugno 2015), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2014, pp. 109-129.

Maritano C., *La direzione di Emanuele d'Azeglio (1879-1890)*, in *I direttori dei Musei Civici di Torino, 1863-1930*, a cura di S. Abram, S. Baiocco, L'Artistica Editrice, Savigliano 2019, pp. 87-116.

Maritano C., *Il Servizio del re di Sardegna*, in *Palazzo Madama. Studi e notizie*, 4, 2020, pp. 180-191

Dagli ori antichi agli anni Venti. Le collezioni di Riccardo Gualino, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Madama,

Galleria Sabauda, dicembre 1982 - marzo 1983), Electa, Milano 1982, pp. 21-24, 72-75, 100-106, 110, 148-149, nn. 32-38, 42, 83, pp. 100-106, 110, 148-149.

Pettenati S., *Un servizio di porcellana napoletana dell'Ottocento donato al Museo Civico di Torino*, in *Studi e ricerche di Storia dell'Arte in memoria di Luigi Mallé*, Associazione Amici dei Musei Civici di Torino, Torino 1981, pp. 227-239.

Pettenati S., *La ceramica all'Esposizione Nazionale Italiana del 1884*, in *Studi di Storia dell'Arte in memoria di Mario Rotili*, Banca Sannitica, Napoli 1984, pp. 573-579.

Pettenati S., *La production de céramique dans les Etats de la Maison de Savoie*, in *Bâtir une ville au siècle des lumières. Carouge: modèles et réalités*, a cura di B. Bertini Casadio et al., catalogo della mostra (Carouge, 29 maggio - 30 settembre 1986), Archivio di Stato di Torino, Torino 1986, pp. 622-643.

Pettenati S., *Forniture per la corte: vetri, specchi, cristalli, porcellane, carrozze*, in *Arte di corte a Torino da Carlo Emanuele III a Carlo Felice*, a cura di S. Pinto, Cassa di Risparmio di Torino, Torino 1987, pp. 215-248.

Pettenati S., *Le ceramiche: dal progetto all'oggetto e Repertori*, in *Mario Sturani 1906-1978*, a cura di M. Mimita Lamberti, Umberto Allemandi & C., Torino 1990, pp. 91-137, 217-242.

Pettenati S., *Vittorio Avondo e le arti applicate all'industria*, in *Tra verismo e storicismo. Vittorio Avondo (1836-1910): dalla pittura al collezionismo, dal museo al restauro*, a cura di R. Maggio Serra, B. Signorelli, atti del convegno (Torino, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, 27 ottobre 1995), Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Torino 1997, pp. 95-105.

Pettenati S., *L'arredo di Villa della Regina: modelli e aggiornamenti della corte fra Seicento e Settecento*, in *Villa della Regina: il riflesso dell'Oriente nel Piemonte del Set-*

tecento, a cura di L. Caterina, C. Mossetti, Allemandi, Torino 2005, pp. 189-228.

Pettenati S., *Arredi e porcellane negli appartamenti settecenteschi*, in *Juwarra a Villa della Regina. Le storie di Enea di Corrado Giaquinto*, a cura di C. Mossetti, P. Traversi, Editris Duemila, Torino 2008, pp. 133-139.

Pettenati S., *La terraglia: "usuale" e bella*, in C. Fissore, *La ceramica a Mondovì nell'Ottocento: Piemonte, Italia, Europa*, Fondazione Museo della ceramica vecchia Mondovì - U. Allemandi & C., Torino 2009, pp. 17-20.

Porcellane e argenti del Palazzo Reale di Torino, a cura di A. Griseri, G. Romano, con la collaborazione di G. Bertolo, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Reale, settembre-dicembre 1986), Fabbri Editori, Milano 1986.

San Pietroburgo 1703-1825. Arte di corte al Museo dell'Ermitage, a cura di S. Pettenati, catalogo della mostra (Stupinigi, Museo dell'Arredamento, 4 maggio - 8 settembre 1991), Berenice, Milano 1991.

Soffiantino M.P., *Recensione* a C. Fissore, *La ceramica a Mondovì nell'Ottocento. Piemonte-Italia-Europa*, a cura di S. Pettenati, Fondazione Museo della Ceramica "Vecchia Mondovì", Umberto Allemandi, Torino 2009, in "Studi Piemontesi", giugno 2010, vol. XXXIX, fasc. 1, pp. 253-254.

I tesori del Palazzo Imperiale di Shenyang, catalogo della mostra (Stupinigi, Palazzina di Caccia, 16 settembre 1989 - 7 gennaio 1990), Fabbri Editori, Milano 1989.

Torino nel basso Medioevo: castello, uomini, oggetti, a cura di S. Pettenati, R. Bordone, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Madama, 3 aprile - 27 giugno 1982), Musei Civici di Torino, Torino 1982.

Viale V., *Porcellane di Torino della fabbrica Rossetti*, in "Faenza", 1948, p. 188.

Viale V., *Mostra del barocco piemontese*, Città di Torino, Torino 1963, vol. III.

La partecipazione al C.I.S.S.T. e lo studio dei tessuti

Maria Paola Ruffino

L'attenzione di Silvana Pettenati verso i manufatti tessili si sviluppa all'inizio degli anni ottanta all'interno di quel grande progetto che è stato il C.I.S.S.T. - Centro Italiano per lo Studio della Storia del Tessuto, nato nel 1978 per promuovere la conoscenza e la tutela del patrimonio tessile sul territorio nazionale. In stretta relazione con quanto avviato fin dagli anni cinquanta dal *Centre International d'Etude des Textiles Anciens* di Lione, il C.I.S.S.T. promuove in Italia l'adozione di un sistema di catalogazione analitico uniformato dei tessuti, basato su un lessico controllato, e la considerazione del manufatto tessile quale documento il cui studio debba basarsi sull'analisi tecnica, per

mettersi in relazione agli aspetti economico-produttivi, alla storia e all'arte, e per essere il fondamento di corrette metodologie di restauro¹.

Proprio alla "Conservazione e restauro dei tessuti" è dedicato il primo convegno internazionale del C.I.S.S.T., con 46 interventi di specialisti dalle più prestigiose e avanzate istituzioni di Europa, Stati Uniti, Canada e Australia, organizzato a Como nel 1980 dalla sezione Lombardia².

L'anno seguente, il 9 febbraio 1981, è Silvana Pettenati a illustrare all'assemblea generale nazionale a Palazzo Davanzati a Firenze "la possibilità di costituire anche in Piemonte una sezione C.I.S.S.T., che sarebbe accolta con favore dall'Assessorato al Lavoro del Comune".



1. Silvana Pettenati con il gruppo di lavoro all'inaugurazione della mostra *Tessuti antichi dalle chiese di Arona, Torino, Mole Antonelliana*, novembre 1981 (Agent Foto)

L'Assessorato della giunta di Diego Novelli, significativamente in quegli anni "Assessorato al lavoro, formazione professionale, cooperazione, educazione permanente", ha infatti aperto una scuola di tessitura artistico-artigianale, che avrà parte ampiamente attiva nel C.I.S.S.T., grazie in particolare alle due docenti, Marinella Rapetti, che sarà segretaria della sezione piemontese, e Grazia Boschini.

In quella stessa assemblea Silvana è eletta nel consiglio direttivo, presieduto da Alessandra Mottola Molfino e composto con lei da Cristina Aschengreen Piacenti, Attiliana Argentieri Zanetti, Chiara Buss, Grazietta Butazzi, Giuseppe Cantelli, Donata Devoti, Colette Dufour Bozzo, Rosalia Fanelli e Gabriella Guandalini. È sufficiente leggere questi nomi, e quelli dei soci presenti all'assemblea, per avere misura di quanto sarebbero stati costruttivi il confronto culturale e la collaborazione all'interno del C.I.S.S.T.: Alberto Boralevi, Antonella Capitano, Marina Carmignani, Maria Grazia Ciardi Duprè, Doretta Davanzo Poli, Graziella Guidotti, Roberta Orsi Landini, Francesco Pertegato, Paolo Peri, Iolanda Silvestri, Mary Westerman, Marta Cuoghi Costantini, citandone solo alcuni, figure che negli anni a venire sarebbero state

protagoniste e promotrici di catalogazioni, studi, ricerche sulla storia della produzione tessile in senso lato e sul restauro.

Silvana Pettenati riceve l'incarico di formare la sezione Piemonte il 20 marzo³. A settembre la sezione conta già 26 iscritti e collabora alla realizzazione a Torino di un seminario di studio sui tessuti antichi coordinato da Donata Devoti, per la formazione di personale di Soprintendenza, Comune e Musei – un totale di quindici persone –, corso finanziato e organizzato dall'Assessorato⁴. Palazzo Madama ospita le esercitazioni di analisi sui tessuti antichi, scelti nella collezione civica da Donata Devoti. Silvana avrebbe voluto a Palazzo Madama anche la mostra *Tessuti antichi nelle chiese di Arona*, organizzata dalla Soprintendenza in collegamento con il seminario, che si apre invece alla Mole Antonelliana⁵. Non per questo resta estranea alla grande opportunità di formazione offerta dal cantiere dell'esposizione che, curata da Donata Devoti e Giovanni Romano, costituisce una pietra miliare sia per il lavoro di censimento che la precede, sia per il catalogo, sia per le modalità di allestimento specificamente studiate sulle caratteristiche dei paramenti sacri⁶ (fig. 1).



2. Silvana Pettenati con Donata Devoti al III convegno C.I.S.S.T. *I tessuti antichi e il loro uso*, Torino, 1984 (Gonella)

In quanto membro del consiglio direttivo, Silvana Pettenati prende parte alle discussioni e decisioni sulle azioni messe in campo dal C.I.S.S.T. Nel 1981 ha avviato l'organizzazione delle fasi attuative del progetto di "costituzione di un *corpus* delle opere tessili in Italia dal XII al XIX secolo nelle specifiche realtà regionali italiane", approvato e finanziato dal Consiglio Nazionale della Ricerca⁷. Intanto si tiene a Firenze il II Convegno C.I.S.S.T. *Aspetti e problemi degli studi sui tessili antichi*, dove Pettenati, che a Torino sta lavorando sulle collezioni di Riccardo Gualino per la mostra *Dagli ori antichi agli anni venti. Le collezioni di Riccardo Gualino*⁸, presenta un intervento sulla collezione tessile dell'imprenditore, in parte riconosciuta nella raccolta del Museo Civico⁹.

A livello cittadino e regionale, Pettenati entra in ogni progetto legato al tessile: la mostra *Antichi tessuti della Pinacoteca Civica di Asti*, ad Asti nel 1982, la vede membro del comitato scientifico; per la mostra *Ebrei a Torino. Ricerche per il centenario della Sinagoga*, nel 1984, collabora al gruppo di lavoro sul tessile coordinato da Cristina Mossetti e con alcune schede in catalogo¹⁰.

Nel 1984 è Torino a ospitare il III convegno C.I.S.S.T. *I tessili antichi e il loro uso: testimonianze sui centri di produzione in Italia, lessici, ricerca documentaria e metodologica*, nuova importante occasione di formazione per gli studiosi del settore, dopo il seminario sui velluti antichi curato da Donata Devoti negli ultimi mesi del 1982, cui il Museo Civico mette a disposizione, come già nel 1981, la propria collezione per la visione diretta e analisi dei manufatti storici (fig. 2).

Negli anni della direzione di Palazzo Madama Silvana Pettenati dà avvio a una generale riconsiderazione della collezione civica di tessuti e a un lavoro pragmatico di documentazione, schedatura e restauro, che sono il risultato della felice congiuntura tra il particolare momento di fondazione scientifica dello studio sul tessile antico, condotta dal C.I.S.S.T. a livello nazionale e regionale, e l'impegno politico ed economico della città di Torino. Grazie alla stretta collaborazione con l'Assessorato al Lavoro, affida la schedatura della raccolta tessile a Marinella Rapetti e Grazia Boschini, docenti alla Scuola di Tessitura e formatrici nei corsi promossi dalla Soprintendenza. Nel 1986

progetta la pubblicazione del catalogo completo dei merletti, incaricando della schedatura Alessandra Mottola Molino, per i pizzi del XVII e XVIII secolo, e Marina Carmignani, per i manufatti dell'Ottocento¹¹. Negli stessi anni si avvia anche una campagna di restauri sulla collezione di merletti, per la quale il museo può avvalersi del lavoro di due giovani restauratrici torinesi, Cinzia Oliva e Laura Chiotasso, formatesi sul restauro tessile al Victoria and Albert Museum di Londra grazie a una borsa di studio della Città di Torino¹².

Nell'ottobre 1986 si progetta la ristrutturazione di Palazzo Madama; il museo chiuderà nel 1988. Al seminario di studi sulle collezioni civiche di tessuti, tenuto a Modena il 3 e 4 ottobre, Silvana Pettenati vi fa riferimento evidenziando l'attenzione che va posta alla tutela dei manufatti tessili "per i quali è previsto un deposito climatizzato [...] il compito attuale è quello di riordinare, di conoscere, di fotografare, di studiare per poter fare previsioni degli spazi e delle strutture necessarie per una buona conservazione"¹³. Con questo pragmatismo viene affrontato il riordino e il trasferimento a deposito della collezione, disposta in scatole di cartone non acido e collocata in container climatizzati all'interno del palazzo per tutta la durata dei lavori¹⁴.

Verosimilmente troppo assorbita dai lavori a Palazzo Madama e dagli altri suoi primari temi di interesse, nel 1989 Silvana Pettenati lascia il consiglio direttivo del C.I.S.S.T.. Nel 1994 prende comunque in considerazione la proposta, invero stimolante, di partecipare alla pubblicazione dell'archivio fotografico di Stefano Bardini, occupandosi della sezione riguardante i tessuti. Il tema del collezionismo è evidentemente nelle sue corde, ma l'ipotesi di collaborazione resta senza seguito e il fondo di fotografie riguardante i tessuti resterà escluso dalla pubblicazione arrivata alle stampe nel 2000 a cura di Fiorenza Scalia¹⁵.

Silvana Pettenati non cesserà di seguire l'operato del C.I.S.S.T. e di interessarsi ai tessuti antichi, partecipando anche ad alcuni convegni del *Centre International d'Etude des Textiles Anciens*.

La sezione piemontese del C.I.S.S.T. organizza ancora nel 1992 il convegno su *Abbigliamento tradizionale e costumi popolari delle Alpi* e tiene l'ultima assemblea regionale il 12 aprile 1997 a Novara.

NOTE

¹ Tutte le informazioni sul C.I.S.S.T. e la sua attività qui di seguito riportate sono tratte dai notiziari "Notizie CISST", pubblicati a cadenza annuale dal marzo 1980. Furono pubblicati sei notiziari (gli anni V e VI, 1984-1985 in un'unica uscita), sostituiti dal 1990 dalla rivista "Arte Tessile". In realtà, un primo avvicinamento al "tessile", nell'accezione assai particolare costituita dalle bandiere delle società operaie e del mondo del lavoro, avviene in relazione alla mostra *Un'altra Italia nelle bandiere dei lavoratori. Simboli e cultura dall'unità d'Italia all'avvento del fascismo* a Palazzo Carignano dal dicembre 1980, nel cui catalogo Silvana Pettenati affronta i temi iconografici.

² Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Liguria sono le regioni che presentano una propria sezione già alla fondazione del C.I.S.S.T., nel 1978.

³ Notizie C.I.S.S.T., II, marzo 1981, errata corrige. Ringrazio per la segnalazione del documento Antonella Capitanio.

⁴ Il corso si tiene dal 19 ottobre al 4 novembre 1981 alla Scuola di Tessitura, in via Giordano Bruno 144 a Torino. Comprende lezioni di Donata Devoti, di Marinella Rapetti e Grazia Boschini sui telai e sulle armature semplici, di Marta Cuoghi Costantini, Iolanda Silvestri ed Elisabetta Bazzani sui tessuti operati, di Giovanni Levi sulla produzione tessile in Piemonte, di Mercedes Viale Ferrero sulla storia del costume in Piemonte, di Giovanni Romano, Michela di Macco e Lia Massacesi sulla tutela e il restauro, di don Delmo Lebole sulla storia dell'abbigliamento liturgico.

⁵ Silvana Pettenati l'annuncia nella sede del Museo Civico al convegno C.I.S.S.T. il 24 settembre 1981.

⁶ Giovanni Romano ricorda il fattivo contributo di Silvana Pettenati negli attenti *Ringraziamenti* in apertura al catalogo. Le schede dei paramenti e i saggi del catalogo si devono alle studiose emiliane coinvolte per il corso sui tessuti antichi, Jolanda Silvestri, Marta Cuoghi Costantini ed Elisabetta

Bazzani, formatesi tra 1979 e 1980 al corso di analisi delle tecniche tessili del CIETA di Lione. Lia Farina Massacesi di Bologna fu riferimento per le modalità di esposizione. La mostra fu ripresentata nella chiesa di San Giuseppe ad Arona a marzo 1982.

⁷ Quali prime tappe vengono definiti il censimento del patrimonio librario sui tessili esistente nelle biblioteche delle singole regioni e quello delle ricerche in corso presso le università, i musei, le soprintendenze e altre istituzioni. La sezione Piemonte presenta il proprio progetto, ottenendo 2.200.000 lire da spendere nel censimento, che andrà ultimato e consegnato entro il 15 settembre 1982.

⁸ A Palazzo Madama e Galleria Sabauda, dicembre 1982 - marzo 1983.

⁹ Boschini, Rapetti, Pettenati 1983. Le schede dei manufatti si devono a Grazia Boschini e Marinella Rapetti.

¹⁰ Pettenati 1984.

¹¹ L'analisi tecnica dei merletti del XVII-XVIII secolo è condotta da Rapetti e Boschini. Il progetto editoriale resta sospeso e viene condotto a termine, con un catalogo parziale della collezione, solo nel 2013. Ruffino 2013.

¹² Merita ricordare che i presupposti per l'inserimento di giovani italiani nei corsi di formazione al restauro tessile del V&A, già aperti ad altre nazioni d'Europa, furono posti da una visita a Londra di Alessandra Mottola Molino, direttrice C.I.S.S.T., che sortì l'accordo per l'avvio della collaborazione. Nel 1983 la Città di Torino pubblicò un concorso per l'assegnazione di due borse di studio per partecipare alla formazione nei mesi di gennaio-ottobre 1984 al V&A, concorso vinto da Laura Chio-tasso e Cinzia Oliva. C.I.S.S.T. Notizie, IV, 1983.

¹³ Pettenati 1990.

¹⁴ Le scatole sono fornite dalla Westwinds di Wakefield, nello Yorkshire. ASMC, CAP 310, preventivo del 3 aprile 1991.

¹⁵ Nell'archivio personale di Silvana Pettenati si conserva la lettera datata 29 giugno 1994 di Fiorenza Scalia, dirigente del Settore Musei del Comune di Firenze, che le propone il lavoro.

BIBLIOGRAFIA

Aschengreen Piacenti C., *Introduzione a Il ricamo in Italia dal XVI al XVIII secolo*, a cura di F. Fiori, M. Zanetta Accornero, atti delle giornate di studio (Novara, 21-22 novembre 1998), Interlinea Edizioni, Novara 2001, pp. 9-10.

"Notizie CISST / Centro italiano per lo studio della storia del tessuto", Milano 1980-1989, nn. 1-7.

Ruffino M.P., *Merletti a Torino. La raccolta di Palazzo Madama Ruffino*, in *Merletti dalle collezioni di Palazzo Madama*, a cura di M. Carmignani, M. Rizzini, M.P. Ruffino, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2013, pp. 7-13.

Ruffino M.P. *La valorizzazione dei tessili antichi a Torino. Il ruolo del Museo Civico*, in *Antiche trame nuovi intrecci. Conoscere e comunicare le collezioni tessili*, a cura di M. Cuoghi Costantini, I. Silvestri, C. Stefani, atti del convegno

internazionale (Modena, 26-27 novembre), Del Gallo Editori, Modena 2014, pp. 99-109.

Boschini G., Rapetti M., Pettenati S., *Stoffe della Collezione Gualino nel Museo Civico di Torino*, in *Aspetti e problemi degli studi sui tessili antichi*, a cura di G. Chesne Dauphiné Griffo, atti del II convegno del C.I.S.S.T. (Firenze, 1981), Centro Italiano per lo Studio della Storia del Tessuto - C.I.S.S.T., Firenze 1983, pp. 57-76.

Pettenati S., *Le collezioni tessili del Museo Civico di Torino*, in *Le collezioni civiche di tessuti*, Istituto per i beni artistici culturali naturali della Regione Emilia-Romagna, Comune di Modena, Musei Civici, atti del seminario di studi (Modena 3-4 ottobre 1986), Nuova Alfa Editoriale, Bologna 1990, pp. 61-65.

Le acquisizioni per il Museo Civico d'Arte Antica

Simone Baiocco

Sulla traccia delle righe dedicate da Andreina Griseri all'argomento, nel breve testo che qui abbiamo scelto di riprodurre non è difficile dare uno sguardo d'insieme al tema delle acquisizioni seguite da Silvana Pettenati. Come spesso accade, infatti, Griseri riesce a evocare con pochi tocchi i dati più importanti, magari richiamando qualche episodio per il quale il suo stesso ruolo poteva essere stato rilevante; l'ambizione, a questo punto, è quella di provare a ricordare quei passaggi con un discorso solo un poco più analitico e di mettere in evidenza le linee operative che quella stagione permetteva di seguire.

Certo, per una disamina dettagliata dei casi sarebbe necessario un supplemento di indagini che va oltre i limiti imposti dall'occasione odierna, ma nel complesso sembra chiaro come negli anni in cui il governo delle collezioni di Palazzo Madama è stato nelle mani di Silvana si sia verificato un deciso cambiamento di rotta rispetto alla stagione degli anni della direzione Mallé. In quella fase, infatti, l'accrescimento delle collezioni aveva coltivato l'illusione di poter dare loro un profilo che andasse oltre la dimensione regionale (Giovanni da Gaeta, Bronzino, Campi, Gentileschi), ma che, soprattutto nel campo della scultura, era incorso in più di un passo falso. Al contrario, a partire dai tardi anni settanta del secolo scorso si era puntato a condurre il "gioco della ricomposizione di catene storiche e di famiglie figurativamente significative attraverso l'acquisizione degli anelli mancanti disponibili sul mercato o nel collezionismo"¹.

Isolando gli acquisti rispetto ai doni – in quanto i primi manifestano di norma una volontà più fortemente espressa, pur di fronte alla casualità che in ogni caso caratterizza il presentarsi delle proposte – sembra davvero di riconoscere un progetto, la volontà di perseguire robuste

linee di studio. Ecco dunque che quasi in contemporanea con le tavole di Jaquerio, di cui si parla estesamente in altra parte della rivista, nel dicembre 1976 entra in museo per un acquisto presso l'antiquario alessandrino Gianfranco Cairo l'*Eterno benedicente* di Jean de Chetro (1009/L), scultura preziosa per manifestare l'attività aostana dello scultore, nel consueto dialogo con le collezioni della Galleria Sabauda. Pochi anni dopo le tavole di Jaquerio e la mostra che ne seguì, un altro acquisto importantissimo focalizza l'attenzione sul primo Quattrocento piemontese: alla fine del 1983 viene deliberata l'acquisizione del trittico di Guglielmo Fantini, firmato e datato 1435 (418/D). L'opera avrà ben presto un ruolo fondativo per quanto riguarda le indagini sulla pittura a Chieri e in pochi anni, in stretta connessione con questo acquisto, si collocano i restauri degli affreschi del battistero di Chieri, portando al successivo e fondamentale libro del 1988². Non sono direttamente gli interessi precipui di Silvana, che infatti non prende parte in prima persona a queste ricerche; per lei sono piuttosto gli anni che portano dalle soddisfazioni di *Torino nel basso Medioevo* ai nuovi studi sulle porcellane, che sfociano nel volume del 1986³; d'altro canto, sono anche gli anni in cui vengono affrontati con nuova energia le inerzie del palazzo e dell'amministrazione che dovrebbe valorizzarlo, le battaglie quotidiane nella polvere e nel freddo.

L'acquisto di Fantini si colloca comunque in una dimensione legata all'antiquariato torinese: colui che lo vende al museo lo aveva acquistato pochi anni prima dall'antiquario Gianni Trabaldo Lena, il quale ne ricordava (e questo sarà un dato interessante per il seguito delle ricerche) un precedente passaggio genovese. In quei primi anni ottanta maturava, progressivamente, una più robusta autorevolezza nel gestire il rapporto con

il mercato antiquario legato al territorio. Nello stesso 1983 si collocano i primi acquisti presso Giancarlo Gallino, antiquario che ha segnato, anche nella lunga collaborazione con Ezio Benappi nella galleria Antichi Maestri Pittori, la trasformazione del suo mestiere in termini moderni, puntando a opere la cui qualità era certificata da studi altamente qualificati che venivano pubblicati in veri e propri cataloghi scientifici⁴. Quel primo episodio coinvolge una coppia di tavole di primo Cinquecento al centro della complessa ricostruzione di un polittico avviata grazie a una lettera di Mauro Natale a Silvana Pettenati del 15 giugno 1985⁵; nello stesso momento viene acquistato anche un potente esempio dell'attività ritrattistica svolta dal pittore fiammingo Jacob Ferdinand Voet per la nobiltà piemontese del secondo Seicento⁶. Nonostante ripetute ipotesi e proposte, sono stati ben pochi in quegli anni gli acquisti da Antichi Maestri Pittori: sostanzialmente ci si ferma all'operazione (poco più che un'intermediazione) che nel 1988 portò in museo la *Madonna col Bambino e sant'Antonio da Padova* di Bartolomeo Caravoglia (744/D); parallelamente però, quasi rievocando le antiche modalità del rapporto di un antiquario autorevole come Pietro Accorsi nei confronti del museo, Gallino e Benappi sono anche donatori e tra il 1987 e il 1990 omaggiano alcuni oggetti, tutti particolari e raffinati⁷.

Almeno in un caso, nel 1992, la stessa dinamica secondo cui a un'acquisizione si affianca un dono riguarda anche l'antiquario Marco Dadrino di Torre Canavese, permettendo l'ingresso di alcune significative ceramiche⁸; presso lo stesso fornitore, Silvana ha potuto rintracciare, poco prima del suo pensionamento, l'ancona lignea raffigurante *Storie della Vergine e dell'infanzia di Cristo*, originariamente spettante all'arredo dell'abbazia di Staffarda (inv. 1776/L), opera di grande importanza che troverà la sua collocazione insieme al coro proveniente dalla medesima sede soltanto anni dopo, con il riallestimento del museo inaugurato nel 2006.

Per quanto riguarda i doni ricevuti, non è possibile renderne conto qui in dettaglio se non rievocando i rapporti che il museo e la sua direttrice mantengono con alcuni generosi collezionisti e benefattori i cui rapporti con l'istituzione risalgono anche agli anni cinquanta, dunque al periodo della direzione Viale; si tratta ad esempio di Benedetto Fiore, con doni ripetuti fino al 1980 (l'unica sua vendita risale al 1959,



per quadri importanti come quelli di Ceruti e Procaccini), oppure di Valentino Brosio, appassionato collezionista di porcellana che fa a sua volta numerosi doni nel corso dei decenni.

Dal già citato Gianfranco Cairo di Alessandria, e dal padre Francesco, vengono acquistate nel tempo diverse opere di qualità, tra le quali spicca il nucleo di disegni del Moncalvo, entrati nel 1995, e le due tavole del Maestro di Andriola de Barrachis (786/D e 787/D), negli ultimi mesi della direzione Pettenati. Sempre in area alessandrina si muove un'altra figura che ritorna negli acquisti di quegli anni, quella dell'ingegner Angelo Dalerba, professionalmente impegnato in altri campi, ma a sua volta collezionista e studioso che si è dedicato soprattutto ad argomenti del territorio, anche attraverso campagne di catalogazione che ha svolto per la Soprintendenza. Per suo tramite arrivano in museo opere importanti del Rinascimento piemontese, a partire dalla *Genealogia della Vergine* di Gandolfino da Roreto (419/D) nel 1984 e dalla pala vercellese di Eusebio Ferrari (721/D) nel 1986; in qualche caso – certamente nell'episodio del 1990 legato alla *Madonna col Bambino in gloria* di Gandolfino, inv. 765/D – egli si è mosso come un vero e proprio “emissario” acquistando in asta in accordo con il museo e vendendo poi l'opera a sua volta.

Un episodio certamente straordinario, e forse memorabile per la storia del museo capitano da Silvana, è quello dell'acquisto della tavola di Gaudenzio Ferrari raffigurante *Santa*

1. L'allestimento della mostra *Il tesoro della Città* del 1996: in evidenza il trittico di Guglielmetto Fantini acquistato dal museo nel 1983 (foto Carlo Viano)

2. L'allestimento della mostra *Il Tesoro della Città* del 1996: in evidenza le tavole del polittico di Antonio da Monteregale, acquistate da Comune di Torino e Banca C.R.T tra il 1987 e il 1988 (foto Carlo Viano)



Caterina d'Alessandria e santa Apollonia, parte di un polittico molto probabilmente legato a una committenza Avogadro di Collobiano per il duomo di Vercelli e del quale altri due elementi sono nelle raccolte della Galleria Sabauda⁹. I dati particolari in questa operazione sono diversi. In primo luogo, la Città di Torino aveva messo in campo un'organizzazione piuttosto elaborata per superare le difficoltà di un ente pubblico nell'acquistare direttamente in asta. La sera precedente quella in cui si svolse l'incanto a Milano presso Finarte, una giunta appositamente convocata in via straordinaria aveva approvato l'acquisto delegando l'assessore Ugo Perone a partecipare; si era però tenuto segreto l'importo massimo cui era possibile arrivare. Questa somma riservata, inoltre, veniva resa disponibile sommando le effettive disponibilità di bilancio a un mutuo aperto allo scopo. Si erano giocate con attenzione anche le carte della comunicazione: la mattina successiva, 12 giugno, viene emesso un comunicato stampa che sottolinea le caratteristiche dell'operazione¹⁰. Un secondo richiamo viene fatto quando il nuovo dipinto è pronto a raggiungere la ras-

segna dei capolavori del museo in quel momento proposta nella mostra *Il Tesoro della Città*, alla Palazzina di Stupinigi, con la presentazione a inviti di lunedì 15 luglio 1996 e l'apertura al pubblico del giorno successivo¹¹.

Doni e benemerenze hanno dunque lasciato frutti duraturi e importanti anche per capacità e meriti di chi guidava il museo in quegli anni, e da questo punto di vista ancora due casi importanti sono da evocare. Il primo corrisponde al legato dell'ingegner Mario Moretti, ricevuto dal museo nel 1984, che ha visto l'ingresso di alcune opere significative come il piccolo dipinto di Crosato (409/D), il mobile serracarte intarsiato (inv. 942/L), oggetti e strumenti musicali, ma soprattutto la raccolta di disegni scenografici e fondali per teatrini. La peculiarità, anzi la sostanziale unicità di questo legato è dovuta al fatto che insieme alle opere viene reso disponibile un cospicuo patrimonio finanziario, che negli anni ha permesso di incrementare le dotazioni comunali con fondi specificamente destinati allo scopo di acquisire opere¹².

Il secondo caso che è importante richiamare meriterebbe da solo una ricostruzione storica

di dettaglio, anche per spiegare partitamente come strategia e intelligenza abbiano potuto favorire a lungo il museo, nelle acquisizioni e non solo. Una traccia si trova nella stessa *Relazione* scritta da Silvana Pettenati per ripilogare la propria attività al momento del pensionamento: in corrispondenza dell'anno 1986, Silvana scrive: "Inizio dei contatti con la Cassa di Risparmio di Torino con la richiesta di finanziamento per l'acquisto di dipinti del '400. Illustrazione del progetto per la ristrutturazione delle collezioni del Museo in vista di possibili finanziamenti". Chiarissimo il riferimento a una doppia partenza: da un lato il dono di opere da parte della banca (il primo caso è legato alle quattro tavole "del Queiras", di un anonimo franco-piemontese di secondo Quattrocento¹³, che sono donate insieme ad alcune maioliche di Doccia), ma dall'altro l'avvio di un sostegno più complessivo ai necessari interventi sul palazzo e sulle raccolte che, si può dire, non hanno più scisso il legame con la Cassa di Risparmio di Torino (intesa prima come prima banca, poi come fondazione bancaria).

Nel 1986, e non è una coincidenza, assume la presidenza dell'istituto il professor Enrico Filippi, colto e schivo collezionista, mecenate attento a favorire con la propria influenza non soltanto l'aspetto finanziario, ma anche i rapporti umani che potevano aiutare la messa in opera dei progetti. Nello stesso anno, a riprova del fatto che si trattava di un punto di svolta, si inaugura anche la collana dei volumi dedicati all'*Arte in Piemonte*, curata da Giovanni Romano ma voluta sempre da Filippi, nella quale si rafforza la competenza sui temi comuni da parte dei musei e dell'ufficio di tutela.

Dunque in questo nuovo e positivo clima si avvia la progettazione del recupero della sede di Palazzo Madama, ma al contempo si acquistano opere: tra il 1987 e 1988 Banca C.R.T. e Comune di Torino agiscono in perfetta sintonia nell'acquisto dei frammenti rintracciati di un polittico di Antonio da Monteregale, poi ricomposto in allestimento; ancora nel 1998, la banca interviene poi per un altro progetto fortemente sostenuto da Silvana, finanziando l'acquisto degli arredi di Pollenzo¹⁴.

NOTE

¹ Romano 1996, p. 8.

² *Arte del Quattrocento* 1988.

³ Si veda qui il testo di Cristina Maritano.

⁴ Su Gallino si rimanda a Natale 2016.

⁵ La lettera che riguarda i dipinti inv. 369/D e 370/D è in Archivio dei Musei Civici - Fondazione Torino Musei, CAA 1798; *Il Tesoro della Città* 1996, n. 45 di P. Venturoli, pp. 28-29.

⁶ 371/D: *Tesoro della città* 1996, n. 259 di M. di Macco, p. 128.

⁷ Si tratta di un medaglione in avorio di Tanadei (224/AV), del rilievo in cera di Capocaccia 3525/C, del piatto con *Veduta*

di Superga 3535/C, dell'*Annunciazione* in seta di Claude Girard (2598/T).

⁸ Due piatti e una brocca di manifatture torinesi: 3614/C, 3615/C, 3616/C.

⁹ Inv. 777/D; si veda *Il Rinascimento* 2018, nn. 35-38 di P. Manchinu, pp. 267-279.

¹⁰ Ripreso su "La Stampa" il giorno dopo e su "Il Sole 24 ore" la domenica successiva: Sangiorgio 1996; Mojana 1996.

¹¹ Paglieri 1996.

¹² Thellung 2004.

¹³ Natale 1996, pp. 102-109.

¹⁴ Su cui si veda qui l'intervento di Clelia Arnaldi di Balme.

BIBLIOGRAFIA

Arte del Quattrocento a Chieri. Per i restauri nel battistero, a cura di M. di Macco, G. Romano, Allemandi, Torino 1988.

Mojana M., *Gaudenzio a Torino, col mutuo*, "Il Sole 24 Ore", domenica 16 giugno 1996.

Natale V., *Non solo Canavesio. Pittura lungo le Alpi Marittime alla fine del Quattrocento*, in *Primitivi piemontesi nei musei di Torino*, a cura di G. Romano, CRT, Torino 1996, pp. 39-109.

Natale, V., *Giancarlo Gallino arbitro del gusto*, in "Wannenes Art Magazine", a. 6, n. 1, aprile 2016, pp. 13-16; <<https://wannenesgroup.com/magazine/giancarlo-gallino-arbitro-del-gusto/>>.

Paglieri M., *Sant'Apollonia ritorna a Torino*, in "La Repubblica", martedì 16 luglio 1996.

Il Rinascimento di Gaudenzio Ferrari, a cura di G. Agosti, J. Stoppa, catalogo della mostra (Varallo, Vercelli, Novara, 24 marzo - 1 luglio 2018), Officina Libreria, Milano 2018.

Romano G., *Acquisti e doni per un museo, 1970-1995*, in *Il Tesoro della Città* 1996, pp. 7-8.

Sangiorgio G., *E il Comune batte tutti all'asta*, in "La Stampa", 13 giugno 1996.

Il Tesoro della Città. Opere d'arte e oggetti preziosi da Palazzo Madama, a cura di S. Pettenati, G. Romano, catalogo della mostra (Torino, Palazzina di Caccia di Stupinigi, 31 marzo - 8 settembre 1996), Allemandi, Torino 1996.

Thellung C., *Il legato di Mario Moretti, 1984*, in *Museo Civico d'Arte Antica di Torino. Acquisti e doni 1971-2001*, a cura di E. Pagella, Torino 2004, p. 183.

Appendice all'attività di riordinamento del museo negli anni del cantiere di Palazzo Madama (1988-1998). *La Proposta per il percorso del museo* di Silvana Pettenati

Caterina Thellung

Non si può che essere d'accordo con Sandra Pinto quando afferma che "Silvana Pettenati ha governato il museo nel periodo più lungo e difficile della sua storia"¹.

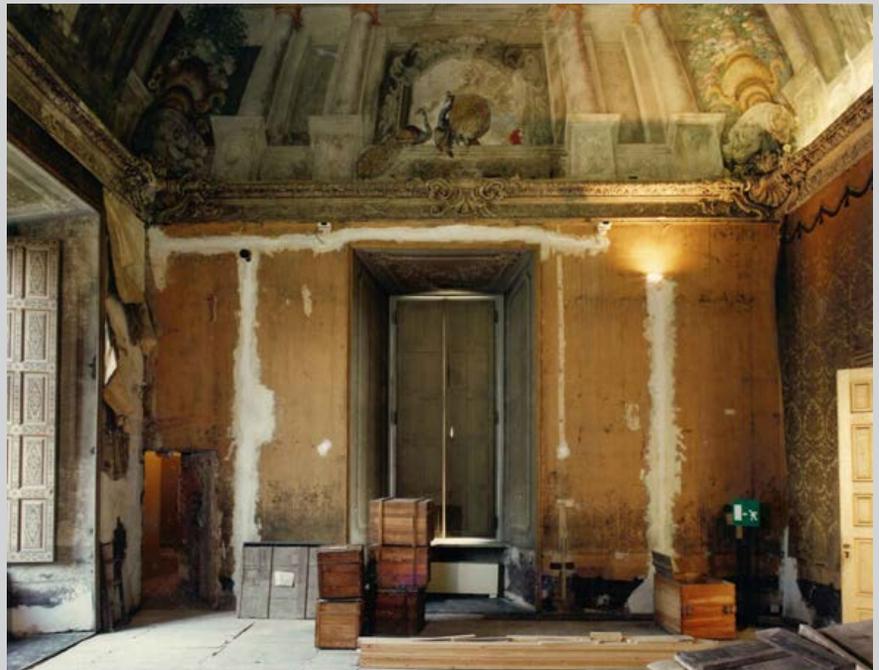
L'ultimo decennio della sua carriera lavorativa, che Silvana definisce "di forzata reclusione nel cantiere di Palazzo Madama", dalla chiusura nel 1988², è stato segnato dalle sfide che hanno caratterizzato il lungo processo di rinnovamento del museo, dalla prima e controversa fase dei lavori concentrati esclusivamente sulla messa a norma degli impianti tecnologici, poi arenati per gli esiti di inadeguatezza e di incompatibilità con l'edificio, al confronto per la definizione del metodo e delle linee guida per il progetto museografico, alla trasformazione istituzionale del Museo Civico.

Gli anni ottanta sono stati molto difficili per tutti i musei torinesi, tra chiusure per lavori e una sostanziale inerzia al cambiamento³. In questo

panorama, accomunato da una condizione di sistemico ritardo istituzionale per lo svecchiamento dei musei italiani e dall'impreparazione a colmarlo, il caso del Museo Civico d'Arte Antica e Palazzo Madama è stato esemplare per il dibattito che segue di pochi anni la sua chiusura, sul metodo e sul progetto necessari al suo recupero funzionale e riallestimento: un serio ripensamento del tema "museo" a cui sono chiamati a confrontarsi volontà politica e competenza specialistica, responsabili delle istituzioni museali, rappresentanti della ricerca storico-artistica e progettisti.

Sin dal loro esordio, i lavori impiantistici su progetto dell'architetto Andrea Bruno e dell'ingegnere Vincenzo Ferro (1985-1987), avviati con la costruzione della nuova "centrale tecnologica" a ridosso del castello e proseguiti nel 1992 all'interno del palazzo, sono stati al centro di una vera e propria *querelle*, prima

1-2. Interni del primo piano con il cantiere bloccato tra il 1994 e il 1996, nel corso dei lavori di messa a norma impiantistici: Sala delle Quattro Stagioni (1994) e Sala Guidobono (1997). Palazzo Madama, Archivio (foto P. Robino e R. Gonella)



per le modalità di scavo nel fossato e poi per l'invasività e la dimensione preoccupante del loro impatto negli ambienti dell'antica residenza sabauda: soprintendenze, archeologi prima e poi storici dell'arte con la dirigente del museo *versus* Ufficio Tecnico del Comune, Demanio e Soprintendenza Beni Architettonici. Il cantiere dei lavori – ricorda il giornalista Nino Crescenti – è più volte bloccato e i tempi si allungano in un crescendo di problemi: oltre ai contrasti tra ingegneri e conservatori, ci sono preventivi contestati e spese cresciute. Alla fine del 1995 erano stati stanziati 21 miliardi di vecchie lire per il restauro, ma per completare l'opera ne servivano altri 10. Nel 1994 gli interni del palazzo sono un cantiere in situazione di abbandono: interventi tecnici disordinati e pesanti, staccate le tappezzerie, smontati i pavimenti in legno e in pietra (figg. 1-2). Per far passare le condotte di aerazione si utilizzano antichi passaggi, intercapedini e canne fumarie, ma si demolisce anche e si interviene pesantemente sugli elementi architettonici, come nel caso di una torre sventrata per installarvi l'ascensore. Si riprende nel 1996, quando oramai si riconosce che i tempi per la riapertura saranno lunghissimi⁴. Intanto, sotto la direzione di Silvana Pettenati l'immenso patrimonio museale conservato all'interno del palazzo finisce in container e il museo si trasforma in laboratorio: aggiornamento della documentazione, catalogazione, documentazione fotografica e video, controllo

dello stato di conservazione e restauri delle opere in gran parte eseguiti su postazioni volanti nelle sale del museo ancora accessibili, per ridurre al minimo spostamenti e costi (figg. 3-4)⁵. 26.000 oggetti sono ricoverati in cinque contenitori climatizzati costruiti all'interno del palazzo (fig. 5-6); oltre mille opere di pittura e di scultura in un *caveau* della CRT⁶. Un intenso e complesso lavoro di cura delle opere, riordino, studio e catalogazione di tutto l'esistente che Pettenati dirige con personale *all'osso*, svolgendo il compito con lo stesso rigore sistematico che si riconosce nei suoi studi per le collezioni del museo, filologia di alto livello per la sistemazione critica di codici miniati, vetri, vetri incisi e vetri a oro, porcellane e maioliche, tessuti. Un'attenzione per la cultura materiale che è anche la base dei suoi primi studi storici su Palazzo Madama incentrati sul recupero del materiale ceramico degli scavi ottocenteschi per l'edificio, "il Medioevo visto dall'interno del museo, a confronto diretto con le opere"⁷. Dal catalogo *Torino e il basso medioevo* del 1982⁸, le ricerche sull'edificio avviate e coordinate da Pettenati proseguono per quasi vent'anni, contestualmente alla sistematica indagine archivistica sulla storia del museo. Sono del 1996 gli studi e i rilievi storico-critici sul castello di Torino, l'indagine destinata al progetto di riuso museale del Voltone, la grande sala nata dalla trasformazione della corte interna del castello degli Acaia, che Pettenati individua



3. La restauratrice Ines Minina Pignoni al lavoro nella sala al secondo piano della torre di sud-est di Palazzo Madama, ancora oggi denominata "Torre Pignoni", 1989. Palazzo Madama, Archivio



4. Il laboratorio di restauro degli arredi lignei di Renato Bulgarelli allestito nella Sala delle Feste, 1989. Palazzo Madama, Archivio

come inizio del percorso storico del museo nel suo legame inestricabile con l'edificio monumentale⁹. Il catalogo de *Il Tesoro della Città*, la mostra di un'ampia selezione di opere che nel 1996 restituisce al pubblico la ricchezza e la varietà delle raccolte del Museo Civico d'Arte Antica, dà testimonianza della complessità e dell'importanza del lavoro svolto sui vari fronti negli anni dell'eclissi del museo per la chiusura di Palazzo Madama¹⁰.

Ma facciamo un passo indietro. Nel 1994-1995 superare le difficoltà degli anni precedenti diventa un impegno centrale della politica culturale della Città guidata dall'assessore Ugo Perone¹¹: con la riorganizzazione amministrativa dei Musei Civici, la creazione dei comitati direttivi e scientifici, per il Museo di Arte Antica si apre l'opportunità di rimettere in discussione e provare a definire correttamente il metodo e il progetto del proprio rinnovamento, fondandolo sulla propria specificità¹². Si riconosce il drammatico impatto della parte impiantistica eseguita senza un'adeguata rilevazione e progettazione edilizia sulla struttura storica e sul percorso museale e la necessità di aprire un discorso di ordinamento museologico¹³.

Il Comitato scientifico per l'Arte Antica segna

un'apertura in mezzo a problemi irrisolti, avviando la revisione dei lavori impiantistici e promuovendo un'inversione di tendenza metodologica orientata ai principi della tutela storica, di confronto con il passato, per la riproposizione critica e non distruttiva del museo¹⁴. Il criterio guida indicato è il restauro della museografia preesistente, "museo del museo", improntato al rispetto dell'edificio dalla storia bimillenaria e di una realtà museale esemplare: il museo storico di Vittorio Viale ancora in buona parte intatto, con pochi confronti in Italia¹⁵. Il ritorno al *metodo storico* "si oppone a ogni facile creatività individuale" come "all'esorbitare dell'allestitore-arredatore che vuole imprimere ovunque il proprio segno". Mantenere gli allestimenti storici significa che alla lettura delle singole opere si preferisce la lettura globale dell'opera museo¹⁶.

È il riconoscimento del ruolo di Silvana Pettenati che da subito aveva denunciato il progetto di messa a norma dell'edificio "elaborato al di fuori e all'insaputa del museo"¹⁷, della necessità di ripartire dalla capillare conoscenza del palazzo e di non disgiungere la progettazione per la sua ristrutturazione dal riallestimento del museo, in un'ottica di gradualità del lavoro a difesa delle loro ragioni storiche. Per il Comitato spetterebbe quindi a lei la direzione del nuovo ordinamento del museo, per le sue competenze di progettualità e l'esperienza sul campo, per la pratica dei principi metodologici della tutela e della ricerca storica.

La mostra dedicata a *Il Tesoro della Città*, il Museo Civico d'Arte Antica di Palazzo Madama presentato attraverso il filtro storico e "ricomposto nella sua immagine di grande testimone della cultura museale della città", nasce in questo contesto; è stata, "insieme al catalogo, una indispensabile esperienza preliminare alla riapertura del museo" restaurato nella sua immagine appropriata¹⁸.

Dopo il successo della mostra ospitata nella Palazzina di Caccia di Stupingi nel 1996, salite le attese per il nuovo ordinamento del museo in un clima di riorganizzazione istituzionale dei Musei Civici, paradossalmente si susseguono per Pettenati una serie di emarginazioni dalle decisioni progettuali e scientifiche, con l'esclusione, prima, dalla "Commissione degli esperti" istituita per predisporre il progetto scientifico di riallestimento del museo¹⁹. Quindi alla fine del 1997, con l'avvio della seconda fase dei



lavori, coordinata nel quadro amministrativo e operativo della Città, l'incarico del "Progetto Palazzo Madama" è attribuito all'architetto Carlo Viano, progetto museografico e direzione per l'allestimento museale, onnicomprensivo di "tutto il complesso di competenze, di obiettivi e di programmi necessari per la definitiva riapertura del Palazzo e delle sue collezioni"²⁰.

Il mancato coinvolgimento di Pettenati alla guida del progetto nega di fatto ogni riconoscimento dei meriti del suo operato, una sorta di rottamazione in senso neopolitico che, nella nuova fase dei lavori cresciuti a comprendere il restauro delle parti architettoniche e le superfici decorate dell'edificio, finisce per coinvolgere in un giudizio negativo anche ciò che in precedenza era stato indicato come modello innovativo nella metodologia del restauro museale²¹: il ricovero delle raccolte nei grandi contenitori climatizzati allestiti all'interno delle sale per creare magazzini temporanei durante i lavori di ristrutturazione del palazzo viene percepito come un errore di valutazione, un ingombro che impedisce l'installazione di adeguati cantieri di restauro.

Ma come sarebbe stato il museo pensato da Pettenati? Il museo finalmente riaperto al pubblico nel 2006 in realtà realizza in gran parte la sua *Proposta per il percorso del museo* (1995), quel primo documento programmatico sull'ordinamento delle sale del museo e la

destinazione degli spazi di servizio ampiamente condiviso dai vari comitati di esperti storici dell'arte²².

Leggiamolo ancora direttamente da Silvana, ma vale giusto la pena sottolinearne gli aspetti di principio e gli obiettivi. Prima di tutto, una questione su cui si batteva da anni: la destinazione a uso esclusivamente museale dell'edificio, con l'eliminazione dell'ibrida mescolanza tra funzione museale e funzione di rappresentanza. Poi il criterio guida per l'ordinamento del museo: il restauro della museografia preesistente nel rispetto delle linee di tendenza del museo, con la distribuzione delle collezioni secondo gli storici temi di aggregazione: il patrimonio storico dal territorio piemontese, l'arredo della residenza, le tipologie care al confronto tardo-ottocentesco tra arte e industria. Infine, ma non di minore importanza, la salvaguardia degli arredi espositivi storici.

Merita quindi soffermarsi sulle proposte non realizzate, in cui si riconoscono il dovere della tutela dell'identità storica del museo e del suo legame consolidato con l'edificio, le capacità progettuali per affrontare il complesso e articolato lavoro, necessario per conciliare i diversi aspetti per la qualificazione degli ambienti e l'esposizione delle collezioni.

La prima cosa che non ha avuto seguito è l'indicazione a "preservare a ogni costo la *salet-*

5-6. Il grande container della ditta Bodino nella Sala del Senato, adibito principalmente allo stoccaggio degli arredi lignei, esterno e interno, 1989. Palazzo Madama, Archivio

ta aostana, ambiente tanto caratterizzante da non poter essere ricostruito altrove²³, un'ambientazione globale e scrupolosamente omogenea di arredi in stile gotico al piano terreno del museo, riferita direttamente alla museografia delle origini ottocentesche, omaggio alla direzione di Vittorio Avondo, salvaguardata anche da Vittorio Viale nel passaggio di sede da via Gaudenzio Ferrari a Palazzo Madama e nel riallestimento del museo del dopoguerra.

Poi, l'individuazione di due ambienti nodali per il percorso museale: i grandi saloni centrali del palazzo, al piano terra e al primo piano, pienamente integrati nell'allestimento espositivo.

Il riuso e la risistemazione del Voltone, la grande sala a tre navate ottenuta nel Seicento ricoprendo il cortile del castello degli Acaia con volte a crociera, di grande fascino perché vi si concentra buona parte della stratificazione storico-architettonica dell'edificio: da qui è pensato l'inizio del percorso del museo, con l'esposizione del ricchissimo patrimonio della scultura medievale, lapidea e lignea.

Al primo piano, la Sala del Senato con il suo spazio dilatato in altezza si presta all'esposizione della grande imbarcazione di gala veneziana del 1730, *Peota o Bucintoro*, una proposta scenografica spinta al massimo che si richiama all'uso spettacolare e teatrale della sala rintracciato nelle fonti documentarie e iconografiche di corte, testimonianza inoltre della straordinaria varietà delle collezioni del museo²⁴.

È presente nel dibattito di quegli anni, e si riconosce anche nel rapporto di Silvana con il museo, la volontà superare il personalismo della creatività progettuale che aveva caratterizzato i cosiddetti musei della "ricostruzione" e che aveva inevitabilmente portato all'eliminazione dell'aspetto preesistente dei musei. Il Comitato scientifico suggeriva come "il problema creativo si può spostare, se giudicato necessario, sul fronte degli oggetti entrati nelle collezioni secondo un diverso orizzonte di conoscenze e di convinzioni [...] di qui la necessità di individuare ambienti ove isolare gli oggetti intenzionalmente acquisiti come fenomeni *singoli*"²⁵. In quest'ottica, il *coup de théâtre* nella Sala del Senato non si pone come un'affermazione di autorità, quanto di una rivendicazione di un'autonomia di gestione, di un completo controllo del processo di progettazione e del ruolo di responsabile definitivo del museo.

Silvana Pettenati

Proposta per il percorso del museo, 1995

• Piano terreno

Convieni ora tracciare il percorso, tenendo conto delle varianti imposte dalla ristrutturazione, ma rispettando i caratteri, le linee di tendenza del museo, che sono sostanzialmente tre: museo dell'arte in Piemonte dal Medioevo al Settecento, museo delle arti decorative e applicate, residenza di corte dal XIV al XVIII secolo.

È più tranquillizzante cominciare dagli ambienti che subiranno minori modifiche: la torre del Compianto di Val Vigezzo, la sala del coro di Staffarda, il salone Acaja. In questa dovranno essere inseriti anche i dipinti e le sculture piemontesi già esposte nella torre gotica nord-est, svuotata per costruire l'ascensore per i disabili. Dato che nella sala Acaja era esposto anche il Ritratto di Ignoto di Antonello da Messina, che rappresenta l'opera "feticcio" del museo, penserei di collocarla in uno spazio isolato, nella simmetrica torre sud-est, prima adibita alla conservazione del fondo numismatico, in modo che il turista frettoloso possa esservi convogliato facilmente (forse vi si potrebbero aggiungere la Madonna di Tino di Camaino, forse la Madonna di Ambrosius Benson e il San Michele Pontormo-Bronzino). Questa torre si presenterebbe come spazio "eccezione" staccato dallo svolgimento del percorso "antica arte piemontese" e "arti decorative".

Un'incognita rimane la sorte della saletta Aostana: nel primitivo progetto ne era previsto lo smantellamento, dato che il rivestimento e l'arredo ligneo che la caratterizza, risultava incompatibile con la sua destinazione a via di fuga. In seguito si decise di costruire un'uscita verso la piazza (lato Prefettura), passando attraverso l'appartamento del custode. Bisognerà ristudiare la questione, basandosi sul D.P.R. 569 1992, art.5/3, riguardante i carichi d'incendio che recita "Gli elementi di arredo combustibili, posti in ogni singolo ambiente, che costituiscono i carichi d'incendio [...] non possono essere incrementati".

"Non sono considerati elementi di arredo gli oggetti esposti al pubblico". Essendo tutta la saletta costituita da opere d'arte lignee antiche assemblate a ricostruire un ambiente del '400, non deve essere calcolata come carico d'incendio. Un ambiente così caratterizzato non è ricostruibile altrove, quindi bisognerà preservarlo in ogni modo. Altra questione aperta è quella dell'illuminazione, che l'attuale progetto prevede di ottenere con blindosbarre sospese perimetralmente.

Veniamo ora alle varianti che sono notevoli.

L'ingresso sarà direttamente dall'atrio juvarriano nel Voltone, cioè nella sala a tre navate con volte a crociera ottenuta ricoprendo il cortile del Castello degli Acaja. La sala sarà dedicata alle sculture lapidee e lignee dal IX al XV secolo, dato che le sale in cui erano collocate in precedenza sono state adibite ad uso tecnologico.

Sono da affrontare questioni cruciali: l'ambiente è uno degli esempi di massima stratificazione storico-edilizia: le pareti sono un palinsesto dell'edificio dall'epoca romana al '400, riportato alla luce da D'Andrade. La trasformazione del cortile in sala fu decisa da Cristina di Francia (c. 1640) e realizzata probabilmente da Carlo di Castellamonte: anche l'aspetto secentesco deve essere conservato e messo in rilievo. A ciò si aggiunga che i lavori dei primi anni '70 volti a creare un accesso diretto alla zona archeologica hanno reso necessaria la rimozione di un settore dei lastroni di pietra del pavimento e riportato alla vista i resti della torre gotica ottagonale del cortile che conteneva la scala elicoidale per salire ai piani superiori. Tutta questa zona è da sistemare e da rendere leggibile e comprensibile ai visitatori. Purtroppo gli impiantisti hanno infisso delle griglie metalliche

alle pareti, mentre finora sono riuscita a sospendere la collocazione dei fan-coil, che il progetto prevede di addossare ai muri, senza tener conto del preesistente.

Un altro problema legato alle sculture è la trasformazione degli ambienti a livello del fossato, che Viale aveva pensato come percorso di studio, mentre un unico ambiente era destinato a magazzino. Durante e dopo la guerra erano state depositate anche nelle sale di studio molte opere, comprese numerose sculture ottocentesche, restituite solo in anni recenti alla GAM. I progettisti hanno considerato questa zona alla stregua di locali sotterranei di servizio, quindi hanno collocato a soffitto la massa dei condotti impiantistici. L'allestimento Viale con la ricostruzione dei chiostri (in primis quello di Sant'Orso di Aosta), delle arcate, delle absidioline non ha più senso. Bisognerà trasferire queste opere al piano terreno, nel cortile voltato, cioè all'inizio del percorso. Sarà da riprendere o no la scelta di Viale, rifacendo le colonnine del chiostro, le arcate, l'absidiola?

È chiaro che qui non si tratta di "allestire" una sala, ma di studiare soluzioni che tengano conto di tutti i vincoli storici architettonici artistici museografici conservativi e via di seguito.

• Piano nobile

Questa parte è organizzata a rievocare le residenze "barocche" in Piemonte, combinando le vestigia del palazzo delle due Madame reali con arredi (dipinti, sculture, mobili) del Museo Civico. Alle pareti dovranno essere disposti i dipinti del '600 e '700, dando il massimo rilievo ai pittori piemontesi del '700, rappresentati al meglio.

L'allestimento Viale prevedeva inoltre in queste sale delle vetrine al centro, di cui rimane qualche testimonianza fotografica e probabilmente qualche esemplare utilizzato nei depositi. Tale scelta espositiva deve essere ripristinata, per presentare al pubblico raccolte finora rimaste nei depositi: ad esempio gli strumenti musicali, gli orologi, le tabacchiere...

L'ottemperanza alle norme di sicurezza impedisce l'uso di alcune sale in corrispondenza delle verande juvarriane: la zona sud-est verso via Roma, sarà adibita agli uffici di Direzione e Segreteria, la zona nord-ovest verso la Prefettura, collegata alla scala di sicurezza potrà essere usata per riunione e simili.

Il percorso di visita del piano nobile inizierà come già in precedenza dal salone del Senato: qui lo spazio è dilatato particolarmente in altezza; dovrà essere valorizzata questa sua caratteristica.

L'esposizione della grande imbarcazione di gala nota come Peota o Bucintoro, costruita a Venezia nel 1730, lunga 16 metri alta 3,50, costituirebbe un'attrattiva straordinaria, anche perché ci sarebbe lo spazio per montare l'alberatura. La peota sacrificata finora nel voltone a piano terreno, incastrata tra i pilastri, diventerebbe il fulcro del salone. Non deve essere considerata un'idea tanto peregrina quella di portare un'imbarcazione al primo piano: esistono non solo fonti scritte, ma anche iconografiche di un uso spettacolare e teatrale del salone del Castello. Ricordo ad

esempio l'illustrazione di Giovenale Boetto per la rappresentazione della Nave della Felicità e dell'Arione tenuta nel 1628, dove appunto una nave con vele spiegate e vessilli è collocata al centro del salone.

Potranno essere esposti nel salone i modelli architettonici juvarriani (Castello di Rivoli e Curia Maxima), quello ottocentesco di Stupinigi, quello della Gran Madre.

• Secondo piano

Costituisce la sezione dove è stato conservato il modello ottocentesco di museo delle arti applicate all'industria. Nelle tre sale dove erano e saranno esposti vetri, vetri di dipinti, avori, smalti, maioliche, porcellane, ferri, ecc... si è mantenuto integro l'ordinamento museale di mezzo secolo fa: le grandi vetrine in legno lucidato a stoppino di primo acchito possono essere scambiate con arredi ottocenteschi. In realtà i vetri curvi impiegati largamente corrispondono al gusto degli anni '30, in linea con le lampade vitree a parete fabbricate dalla ditta Venini.

L'impressione visiva trova conferma nei documenti d'archivio: la parte in legno fu affidata alla ditta Fratelli Ferraria, responsabile di tutti gli interventi sui legni (dal coro di Staffarda, ai soffitti, dai basamenti agli infissi) mentre i vetri furono forniti dalla ditta Fontana di Milano, dove troviamo come direttore artistico l'arch. Gio Ponti.

Gli ambienti della veranda sud-est un tempo adibiti ad uffici della sezione numismatica, saranno destinati sia alla conservazione sia alla consultazione del fondo grafico (disegni, incisioni). Simmetricamente la veranda nord-ovest servirà di deposito della sezione tessile.

• Servizi tecnici

Assai difficile è il reperimento negli edifici antichi di locali adatti ai servizi tecnici, cioè ai depositi, ai restauri e simili. Con la ristrutturazione le possibilità sono ancora diminuite: un'intera torre è stata svuotata per farne un vano ascensore, altri spazi sono stati destinati a "luogo sicuro" per i disabili e via discorrendo.

Zone in parte utilizzabili sono quelle a livello del fossato, che già naturalmente idonee come clima, dovrebbero esserlo a maggior ragione con i nuovi impianti. Qui dovranno essere allestiti depositi e sale di studio per i dipinti e altro materiale di riserva. Le cantine juvarriane in cui è alto il tasso di umidità, con il riscaldamento saranno bonificate e opportunamente attrezzate potranno contenere le riserve dei mobili e degli arredi lignei in genere.

Per quanto concerne la funzionalità, fondamentale è la realizzazione di un collegamento tra Piazza Castello e il fossato. Non è accettabile che per accedere alle centrali tecnologiche si debba passare attraverso il museo; che in caso di pericolo e di incendio, i visitatori possano mettersi in salvo nel fossato, ma di lì non possano uscire se non prelevati con attrezzature dei Vigili del Fuoco.

Spazi di servizio e di manovra esistono solo nel fossato, che potrebbe anche essere utilizzato come luogo di sosta per i visitatori, ripristinando la vegetazione studiata da Oreste Mattiolo nel 1923.

NOTE

¹ Pinto 1996, p. 207.

² S. Pettenati, *Relazione sull'attività nei e per i Musei Civici*, 16 dicembre 1998, in questo dossier. Per una sintesi della situazione alla chiusura del museo, con la descrizione delle varie tappe di lavori previsti, si veda l'articolo di Rizzo 1988 e Tropeano 1991.

³ A caratterizzare il decennio sono soprattutto le conseguenze del tragico incendio del Cinema Statuto del 1983, che portarono a una progressiva chiusura dei musei per adeguarli alle norme di sicurezza, interpretate e applicate a Torino con particolare rigore.

⁴ Da *Arte negata*, programma di N. Crescenti con il commento di F. Zeri, a cura del Centro di Produzione Rai di Torino, 1996. Anche i quotidiani locali riportano periodicamente notizia delle difficoltà dei lavori, cfr. Vaglietti 1989; le tappe della vicenda sono riassunte in particolare da Lupo 1995.

⁵ Sono moltissimi gli interventi di questi anni, eseguiti in gran parte nei più di venti laboratori di restauro che si sono avvicendati all'interno del museo a formare l'*officina del castello*. Le fasi salienti dei lavori di ristrutturazione sono stati documentati dal 1989 al 1995 in un video dal titolo *L'Officina del Castello. Il video come archivio del Museo d'Arte Antica di Torino tra presente e futuro*, con la regia di Daniele Pianciola e la collaborazione di Paola Soffiantino. Le riprese sono in parte confluite nel video *La Grande Galleria di Carlo Emanuele I*, 1998, regia di Daniele Pianciola. Riportano notizia dell'organizzazione per la cura delle raccolte museali gli articoli giornalistici di Benedetto 1991 e Lupo 1992.

⁶ La Fondazione Cassa di Risparmio di Torino è stata da subito costantemente impegnata economicamente a favore del recupero del palazzo e della salvaguardia delle sue collezioni con restauri e nuove acquisizioni.

⁷ Griseri 1996, p. 6, riportata in questo dossier. Il materiale archeologico degli scavi D'Andrade del 1884 dato per disperso è stato recuperato nei depositi in occasione della ricognizione a tappeto dei beni del museo, nel 1981 e nel 1984.

⁸ *Torino nel basso Medioevo* 1982.

⁹ Gli studi e i rilievi storici sul castello di Torino sono stati affidati all'architetto Giuseppe Carità, al professor Giovanni Donato e all'architetto Giuseppe Dardanella e divulgati in schede per il catalogo *Il Tesoro della Città* 1996, nella sezione *I tracciati storici del Museo Civico a Palazzo Madama*, con le indagini sulle cromie dello scalone juvarriano della dottoressa Cristina Mossetti e dell'architetto Giorgio Rolando Perino. Sempre nell'ambito delle ricerche sul castello, l'esame e la trascrizione dei documenti riguardanti le spese effettuate nel periodo dal Medioevo al Rinascimento (Conti della Clavaria di Torino) sono stati eseguiti nel 1997 dalla dottoressa Anna Maria Rapetti.

¹⁰ *Il Tesoro della Città* 1996. Un folto gruppo, circa cinquanta tra rappresentanti dell'Università e della ricerca storico-artistica con i responsabili delle istituzioni museali torinesi, ha preso parte agli studi per la realizzazione della mostra.

¹¹ Il filosofo e professore Ugo Perone è stato assessore alla Cultura del Comune di Torino dal 1993 al 2001.

¹² Nel 1994, con la costituzione della Divisione Servizi Culturali, in previsione della creazione delle istituzioni nel 1997, la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea e il Museo d'Arte Antica (che comprende, oltre a Palazzo Madama, il Museo di Numismatica) vengono costituiti in settori autonomi. Il nuovo Regolamento unifica la direzione artistica dei musei civici e delle mostre affidandola a un comitato direttivo composto dall'assessore alle Risorse Culturali e alla Comunicazione, dai dirigenti delle Raccolte d'Arte Antica e Moderna e Contemporanea, dal responsabile del Servizio Mostre, da tre

membri esterni. Ampia documentazione degli Atti dei Comitati suddivisi per anni è conservata presso l'Archivio dei Musei Civici - Fondazione Torino Musei (d'ora in poi AMCTo), CAA dal 1994. Silvana Pettenati fa parte del Comitato Direttivo dei Musei Civici e delle Mostre della Città di Torino dal 1994 al 1997 e del Comitato Scientifico per l'Arte Antica dal 1994 al 1998, Fascicolo personale di Silvana Pettenati, Città di Torino, Divisione Personale / Archivio cessati.

¹³ Nel 1997, ultimato il cantiere dei lavori impiantistici, la situazione è la seguente: "Gran parte degli spazi a parete erano stati sacrificati alla presenza, disordinata e ingombrante, di una variegata dotazione di segnali, corpi illuminanti, videocamere, altoparlanti, scatole di derivazione, cavedi, ventilconvettori; alcuni percorsi radicalmente compromessi, a soffitto, dalla corsa dei tubi e canalizzazioni". Pagella, Viano 2005.

¹⁴ Con Pettenati, fanno parte del comitato scientifico dal 1994 al 1996 i professori Enrico Castelnuovo, Enrico Filippi, Giovanni Romano. I componenti esterni del comitato sono incaricati dall'assessore per le Risorse Culturali prof. Ugo Perone di predisporre una *Relazione circa i problemi posti dal restauro-riallestimento del Museo Civico d'Arte Antica di Torino presso il Palazzo Madama*, 24/1/1995, AMCTo, Direzione Musei Civici, Cat. IX, Cl. 8, Fs. 11, Pr. 1/2.

¹⁵ Il museo fu trasferito in Palazzo Madama agli inizi degli anni trenta del Novecento, sotto la direzione di Vittorio Viale (1930-1965). Risparmiato dalla trasformazione post-bellica, fu riaperto al pubblico nel 1948, dopo il restauro delle coperture e degli infissi danneggiati dai bombardamenti.

¹⁶ *Relazione* del comitato scientifico cit., 1995.

¹⁷ Lettera indirizzata al direttore di Divisione, dott. Fausto Sorba, prot. n. 9514 del 17/11/1997, in AMCTo, Cat. X, Cl. 10, fs 1, pr. 20/3.

¹⁸ Pettenati, Romano 1996; *Relazione* del comitato scientifico cit., 1995. La mostra ideata dal Comitato Scientifico per l'Arte Antica si avvia da una prima proposta espositiva di Silvana Pettenati dal titolo *Il museo cresce* per presentare 25 anni di acquisti e doni per il museo (1995) e dalla richiesta dell'assessore Ugo Perone di organizzare un seminario di lavoro per il riallestimento delle collezioni del museo: cfr. il verbale della riunione del Comitato Scientifico per l'Arte Antica del 29/05/1995.

¹⁹ La Commissione degli esperti nominata nel 1996 è costituita dai professori Andrea Emiliani, Mauro Natale e Giovanni Romano. Parallelamente, nell'ambito degli uffici comunali si costituisce un gruppo di lavoro, con il coordinamento del dott. Sorba, direttore della Divisione Servizi Culturali, composto dai Servizi Tecnici e dai dirigenti a vario titolo coinvolti: museali, tecnici, amministrativi e mostre. Il gruppo di lavoro è incaricato di redigere lo studio di fattibilità del progetto e di collaborare con i consulenti. Archivio dei Musei Civici, Cat. X, Cl.10, Fs. 1, Pr. 11/8, pr. 8283 del 2/10/96.

²⁰ Pagella, Viano 2005. Nel 1997 il riassetto gestionale dei Musei Civici compie una svolta decisiva con l'approvazione delle Istituzioni, che tuttavia si costituisce esclusivamente per Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea. L'architetto Carlo Viano, dirigente del Settore Beni Culturali e Mostre, riceve intanto l'incarico di "Responsabile del procedimento per lo sviluppo e la realizzazione del progetto museografico e della direzione delle opere necessarie per l'allestimento museale di Palazzo Madama", Provvedimento del sindaco, 23/10/1997. Sulle decisioni prese dall'Amministrazione si veda il giudizio di Pettenati espresso nella *Relazione* cit., 1998, p. 7.

²¹ L'esempio dell'uso dei contenitori di Palazzo Madama è citato in seminari internazionali e testi specializzati in conservazione e museografia. Per tutti, si vedano le immagini

a corredo del paragrafo *Elogio del deposito* nell'autorevole *Il libro dei musei* di Alessandra Mottola Molfino (Mottola Molfino 1992, pp. 136-139, 162, fig. 89-91).

²² La *Proposta* fa parte della relazione *Il Museo Civico d'Arte Antica dal modello educativo ottocentesco alla promozione dell'arte piemontese* e costituisce parte integrante della *Relazione* del comitato scientifico trasmessa all'assessore alle Risorse Culturali Ugo Perone, AMCTo, Cat. IX, Cl. 8, Fs.11, Pr. ½, Prot. 476 del 24/1/1995. A questo elaborato va aggiunta la successiva relazione *Riordinamento del Museo Civico d'Arte Antica e di Palazzo Madama. Organizzazione dei depositi* del 3 febbraio 1997, chiesta dalla Commissione dei tre consulenti nominata nel 1996 per il riallestimento del museo, AMCTo, Cat. X, Cl. 10, Fs.1, Pr. 7/1, Prot. 1124 del 6.2.1997.

²³ Riunione del Comitato scientifico di Arte antica presso il Palazzo Madama, 26/9/1994.

²⁴ Il riferimento è alla rappresentazione della *Nave della felicità* per la festa di compleanno di Cristina di Francia nel 1628, descritta dal letterato Pompeo Brambilla e illustrata in un'incisione (perduta) di Giovanale Boetto, che raffigura una grande imbarcazione con vele collocata al centro del salone pieno d'acqua. L'immagine, riprodotta nel volume di Brancaccio, Prolo 1930, già nella Biblioteca del Re, non è più stata rinvenuta tra le collezioni della Biblioteca Reale di Torino. Dal 2011 la grande imbarcazione di gala è in comodato d'uso alla Venaria Reale.

²⁵ Comitato scientifico, *Relazione* cit., 1995.

BIBLIOGRAFIA

Tropeano M., *Otto miliardi Palazzo Madama si rifà il look*, in "Stampa Sera", 23 ottobre 1991.

Benedetto P.P., *Palazzo Madama scopre altri tesori*, in "La Stampa", 4 aprile 1991.

Brancaccio N., Prolo M.A., *Dal nido savoiano al trono d'Italia: vita, ritratti e politica dei Savoia dall'anno 1000 al 1870*, Milano 1930.

Griseri A., 1930. In *Palazzo Madama con Vittorio Viale. Attualità di un modello di museo*, in *Il Tesoro della Città* 1996.

Il Tesoro della Città: opere d'arte e oggetti preziosi da Palazzo Madama, a cura di S. Pettenati, G. Romano, catalogo della mostra (Stupinigi, Palazzina di Caccia, 31 marzo - 8 settembre 1996), Umberto Allemandi & C., Torino 1996.

Lupo M., "Imballato" da fare invidia, in "La Stampa", 15 ottobre 1992.

Lupo M., *Palazzo Madama ibernato dalle liti*, in "La Stam-

pa", 23 marzo 1995.

Mottola Molfino A., *Il libro dei musei*, U. Allemandi, Torino 1992.

Pagella E., Viano C., *Introduzione*, in *Gli appartamenti delle Madame Reali di Savoia 1664 e 1724*, a cura di F. Filippi, "Quaderno 3. Progetto Palazzo Madama", 2005.

Pettenati S., Romano G., *Il Tesoro della Città*, in *Il Tesoro della Città* 1996, introduzione al catalogo s.n. di pagine.

Pinto S., *Un filo a tre capi. I tracciati storici del Museo Civico d'Arte Antica a Palazzo Madama*, in *Il Tesoro della Città* 1996, pp. 207-208.

Rizzo R., *Chiude Palazzo Madama*, in "La Stampa", 23 gennaio 1988.

Torino nel basso Medioevo: castello, uomini, oggetti, a cura di S. Pettenati, R. Bordone, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Madama, 3 aprile - 27 giugno 1982), Musei Civici di Torino, Torino 1982.

Vaglietti M., *Alt a Palazzo Madama*, in "Stampa Sera", 14 agosto 1989.

Ringraziando Silvana

Maria Paola Soffiantino

Ho conosciuto Silvana Pettenati nel 1981, quando, dovendo schedare un corredo di vasi da farmacia dell'Ospedale Civile di Alessandria, avevo scoperto che due grandi vasi con le effigi di sant'Antonio e san Biagio si trovavano esposti in Palazzo Madama. Fui ricevuta nel suo ufficio, che al tempo era in GAM, accompagnata e presentata da Carlenrica Spantigati, al tempo Ispettore di Soprintendenza per la Provincia di Alessandria. Per fortuna avevo letto talmente tanto sulla maiolica – spropositatamente per l'entità del compito – che venni aiutata proprio e solo da Silvana, con consigli bibliografici, suggerimenti per confronti tecnici e stilistici e con un appuntamento per poter vedere, toccare e sollevare, alla ricerca di un'eventuale marca di fabbrica, i vasi del Museo Civico. Un privilegio assai raro, poiché il piano della ceramica era aperto solo nella bella stagione... non c'era il riscaldamento e i visitatori sarebbero morti di freddo. Fui accompagnata da un signore un po' burbero, con un camice bianco con la scritta "Città di Torino" sul taschino, che brandiva un enorme mazzo di chiavi per aprire cancelli, cancelletti, porte e vetrine: non sapevo che saremmo diventati colleghi e amici, era il ragioniere Ezio Cottino, un preziosissimo collaboratore di Silvana. Ovviamente quella sala del museo fu per me una folgorazione, c'era polvere e un freddo pazzesco, ma la luce, le ceramiche, gli specchi, le vetrine, la vista di via Po dall'alto erano abbacinanti¹. Ancora non sapevo che avrei passato proprio lì tanto del mio tempo di lavoro.

Fui assunta dal Comune di Torino e nel maggio del 1986 presi servizio nel castello. Tra gli altri impegni, mentre a Palazzo Reale si studiava e si preparava la mostra sulle *Porcellane e gli argenti*, in Palazzo Madama ci si attrezzava per la riapertura del secondo piano, dotato a questo punto di un impianto di illuminazione e riscal-

damento provvisori atti a permettere l'apertura al pubblico. Silvana, ovviamente, era impegnata sui due fronti.

A Palazzo Madama un manipolo di indomiti lavorava alacremente: Ezio Cottino, Maria Perosino, neoassunta come me, un gruppo di giovani operatrici, anch'esse neoassunte, e l'indimenticabile Ines Minina Pignoni, la restauratrice, coadiuvata dal marito Gino. Riallestimmo la sala ceramiche del secondo piano: pulimmo specchi e cristalli, controllammo lo stato di conservazione di tutte le opere esposte, portammo tutte le ceramiche a Ines per gli interventi conservativi, numerammo tutte le opere, aggiornammo tutte le schede inventariali e producemmo una piccola guida². Questo fu l'inizio del mio lavoro in museo e di una formazione continua a un mestiere che non si può imparare in altri luoghi: per questo sono molto grata a Silvana.

Il 25 gennaio del 1988 il museo e il palazzo furono chiusi al pubblico per consentire i lavori di adeguamento delle strutture tecnologiche. Io ero terrorizzata: cosa avremmo fatto? Silvana ci incoraggiò chiamandoci spesso "formichine operose" e dicendoci di assumere un passo da montagna perché il percorso sarebbe stato lungo e tortuoso; così fu, forse anche più di ciò che si poteva prevedere. In ogni caso, iniziò un lavoro "matto e disperatissimo", senza tregua, senza molta visibilità, con grande entusiasmo e passione, ma che io non racconterò qui, perché Silvana nella sua *Relazione sull'attività nei e per i Musei Civici*, cioè la relazione di fine servizio (1998) che si legge in questo dossier, ci dona la narrazione precisa e documentata di tutto ciò che è stato fatto.

Aggiungerei che quell'operato iniziale, corale, faticosissimo, in condizioni ambientali proibitive, fu una vera "officina nel castello" che comportò lo spostamento, la protezione, il controllo inventariale, il controllo dello stato

di conservazione, gli eventuali interventi di restauro, lo studio, la documentazione scritta, fotografica e in video. In poche parole: la cura di tutte le opere del museo.

Parallelamente, proprio perché chiuso, il museo intensificò l'attività di ricerca e studio, la collaborazione con istituzioni culturali, soprintendenze, musei e studiosi, aumentò i contributi scientifici a mostre, conferenze, seminari, i prestiti di opere in Italia e all'estero. A tutto ciò collaborarono il personale scientifico del museo, schedatori e studiosi, restauratori, fotografi, impiegati e operatori che qui non è possibile elencare, ma che sono nominati nel catalogo della mostra *Il Tesoro della Città* (1996)³. Quella mostra fu infatti pensata proprio per ricordare al pubblico la ricchezza del patrimonio storico-artistico del Museo

Civico d'Arte Antica di Torino, per dar conto di tutte le attività di cura, studio, restauro e incremento delle collezioni che avevano caratterizzato quei lunghi anni di chiusura, nonché per fornire alcuni strumenti per il futuro.

Ringrazio Silvana Pettenati per tutto quello che mi ha donato: insegnamenti, professionalità, metodo, rigore, strumenti e anche tanti libri.

Ringrazio Caterina Thellung, collega di sempre, prima e dopo "l'officina nel castello", infaticabile nelle ricerche d'archivio, senza le quali ricordi così lontani possono svanire.

Ringrazio Anna Pettenati, nipote di Silvana, per la cortesia e la disponibilità.

Ringrazio Piero per l'aiuto e l'affetto.

NOTE

¹ Soffiantino 1989.

² Pettenati 1986.

³ *Il Tesoro della Città* 1996.

BIBLIOGRAFIA

Pettenati S. (a cura di), *Collezioni di maiolica e porcellana del Museo Civico d'Arte Antica*, schede didattiche di M. Perosino, M.P. Soffiantino, ricerca e controllo sugli inventari a cura di E. Cottino; hanno collaborato: M. de Rose, A. Di Genaro, G. Verna, Musei Civici - Palazzo Madama, Torino 1986.

Soffiantino M.P., *La campagna di catalogazione all'Ospedale Civile di Alessandria*, in "Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti. Antichità ed Arte nell'Alessandrino. Alessandria 15-16 ottobre 1988: Atti del Convegno", n.s., XLIII, 1989 pp. 361-373.

Il Tesoro della Città. Opere d'arte e oggetti preziosi da Palazzo Madama, a cura di S. Pettenati, G. Romano, catalogo della mostra (Stupinigi, Palazzina di Caccia, 31 marzo - 8 settembre 1996), Umberto Allemandi & C., Torino 1996.